

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 3 ^a Senato)	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	29
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)	»	30
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)	»	31
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	32
GIUSTIZIA (II)	»	49
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	66
DIFESA (IV)	»	77
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	80
FINANZE (VI)	»	97
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	117
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	128

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 23.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+E.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	147
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	169
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	174
AFFARI SOCIALI (XII)	»	190
AGRICOLTURA (XIII)	»	212
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	221
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	235
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	236
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	242
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	245
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IM- MIGRAZIONE	»	246
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	248
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE	»	250
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI	»	252
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ	»	254
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	256

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una questione relativa all'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento in materia di autorizzazione alla costituzione di Gruppi in deroga al requisito numerico minimo	3
ALLEGATO (<i>Parere della Giunta per il Regolamento sull'interpretazione dell'articolo 14, comma 2 (Approvato)</i>)	8
Sui lavori della Giunta	7

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del Presidente Lorenzo FONTANA.

La seduta comincia alle 13.30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una questione relativa all'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento in materia di autorizzazione alla costituzione di Gruppi in deroga al requisito numerico minimo.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, ricorda che nella scorsa riunione si è avviata la discussione sulla questione relativa alla richiesta di 9 deputati, attualmente iscritti al Gruppo Azione-Italia viva-Renew Europe, di costituire, ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento, un nuovo Gruppo denominato ITALIA VIVA – IL CENTRO – RENEW EUROPE, discussione che è stata quindi aggiornata ad una successiva riunione della Giunta, richiesta da più parti per consentire un ulteriore approfondimento.

Nel richiamare integralmente le precedenti comunicazioni rese nella citata riunione, ricorda che per l'accoglimento della richiesta occorre che la Giunta aggiorni il proprio precedente indirizzo interpretativo dell'articolo 14, comma 2, su un aspetto disciplinato nel parere del 16 maggio 2006.

Tale parere ha infatti stabilito che per i soggetti politici derivanti dall'aggregazione di più partiti che abbiano presentato unitariamente liste, in almeno 20 circoscrizioni, alle elezioni (ed abbiano partecipato all'assegnazione nazionale dei seggi) può essere autorizzata la costituzione di un Gruppo in deroga soltanto ove il Gruppo sia (e resti, nei suoi elementi costitutivi) rappresentativo della formazione politica complessiva identificata nella lista e non di singole componenti di essa. Nel caso in questione ricorre esattamente questa situazione, avendo il partito Italia viva presentato le liste unitariamente al partito Azione con un contrassegno che contiene i simboli di entrambe le forze politiche.

Al riguardo aveva richiamato nell'intervento introduttivo gli elementi utili ai fini della valutazione cui la Giunta è chiamata, relativi al contesto regolamentare, nonché alcuni elementi di fatto che qualificano l'attuale fattispecie e che ritiene utile ripilogare:

a seguito della riduzione del numero dei deputati è stata approvata, all'inizio della legislatura, una modifica relativa al numero minimo di deputati necessario per costituire un Gruppo, che però entrerà in vigore nella prossima legislatura; per questa legislatura è quindi rimasto immutato il

requisito numerico di 20 deputati ed è comunque invariata la disciplina dei Gruppi in deroga;

pur nella autonomia di ciascun ramo del Parlamento, l'articolo 14, comma 4, del Regolamento del Senato, come modificato nel 2022, prevede che, « in caso di aggregazione di più partiti o movimenti politici, per ciascun contrassegno presentato, anche contenente più di un simbolo, possono essere costituiti un solo Gruppo o una sola componente politica in seno al Gruppo misto (...). Ove più partiti o movimenti politici abbiano presentato alle elezioni congiuntamente liste di candidati con il medesimo contrassegno, con riferimento a tali liste, essi possono costituire un solo Gruppo, che rappresenta complessivamente tutti i medesimi partiti o movimenti politici, ovvero uno o più Gruppi autonomi, composti da almeno sei Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che abbiano presentato il proprio contrassegno in coalizione alle ultime elezioni del Senato. »;

sul piano numerico, i deputati richiedenti sono 9, ossia in numero pari a quello dei richiedenti la costituzione in deroga del Gruppo Noi Moderati (successivamente saliti a 10). Attualmente il Gruppo di consistenza più bassa è il Misto con 9 deputati.

Sul piano politico-elettorale inoltre:

i deputati richiedenti rappresentano un partito inequivocabilmente esistente nel paese, presentatosi alle elezioni politiche, ancorché insieme ad un'altra forza politica, e distribuito sul territorio nazionale;

i deputati richiedenti sono stati tutti eletti nella lista indicata, cioè non sono transitati nell'attuale Gruppo nel corso della legislatura;

nel contrassegno della lista elettorale unitaria comparivano i simboli delle forze politiche che vi concorrevano.

Qualora la Giunta intendesse valorizzare questi elementi, potrebbe modificare

il suo orientamento del 2006 per consentire l'accoglimento della richiesta. Tale modifica dovrebbe avere ad oggetto il punto specifico dei « soggetti politici derivanti dall'aggregazione di più partiti che abbiano presentato unitariamente liste alle elezioni (ed abbiano partecipato all'assegnazione nazionale dei seggi) », al fine di consentire – oltre alla formazione di un gruppo autorizzato « rappresentativo della formazione politica complessiva identificata nella lista, e non di singole componenti di essa » – anche la formazione di Gruppi in corrispondenza dei singoli partiti che abbiano presentato unitariamente la lista ove nel contrassegno di quest'ultima compaiano i simboli e/o le denominazioni dei suddetti partiti e sempre che la lista unitaria abbia avuto accesso alla ripartizione dei seggi su base proporzionale.

Così modificato, il parere consentirebbe, nella situazione attuale, non solo la costituzione del Gruppo Italia viva ma anche la possibilità che il Gruppo attualmente denominato Azione-Italia Viva-REnew Europe, con i deputati residui, sia autorizzato a permanere in deroga, senza essere sciolto, purché sia espunto dalla denominazione il riferimento a « Italia viva ».

Resterebbe comunque ferma la parte del parere del 2006 che rimette all'apprezzamento dell'Ufficio di Presidenza, una volta accertata la sussistenza dei requisiti necessari per l'autorizzazione in deroga, ogni valutazione di opportunità sotto il profilo politico-istituzionale e di funzionalità complessiva della Camera, ivi compreso il profilo della consistenza numerica del Gruppo la cui valutazione « è da considerarsi interamente rimessa all'apprezzamento discrezionale dell'Ufficio di Presidenza », così come ribadito nella Giunta del 26 ottobre 2022.

A questo riguardo, quanto agli effetti della decisione sull'attuale composizione degli organi parlamentari, si sofferma in particolare sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza.

L'articolo 5, comma 3, del Regolamento prevede che « nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i Gruppi parlamentari esistenti all'atto della sua elezione » e, al comma 5, che « i Gruppi par-

lamentari costituiti dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza [...], qualora non siano già rappresentati nell'Ufficio di Presidenza stesso, e i Gruppi che, a seguito di modificazioni intervenute, vengano a trovarsi privi di un proprio rappresentante possono chiedere che si proceda all'elezione di altri Segretari ».

Il nuovo Gruppo Italia viva avrebbe, tra i propri iscritti, il deputato Giachetti, eletto Segretario di Presidenza il 26 ottobre 2022 ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento: ad esso si applicherebbe dunque l'art. 5, comma 7, a norma del quale « I segretari eletti ai sensi dei commi 4, 5 e 9 decadono dall'incarico qualora venga meno il Gruppo cui appartenevano al momento dell'elezione ovvero nel caso in cui entrino a far parte di altro Gruppo parlamentare già rappresentato nell'Ufficio di Presidenza »: in sostanza questo significa che tale deputato Segretario di Presidenza, entrando a far parte di un Gruppo non rappresentato, non decadrebbe.

Per effetto dei mutamenti nella composizione del Gruppo che, a seguito di un'eventuale richiesta in tal senso dei deputati di Azione, sarebbe autorizzato a permanere in deroga, quest'ultimo sarebbe invece privo di un proprio rappresentante in Ufficio di Presidenza e, ove ne faccia richiesta, si dovrebbe procedere all'elezione suppletiva di un nuovo Segretario, ai sensi del comma 5.

Al riguardo ricorda che la Giunta per il Regolamento, nella riunione del 7 dicembre 2011, adottò un parere in deroga all'articolo 5, commi 4 e 6, del Regolamento, fondato sulla peculiare situazione politico-parlamentare a quel momento in atto, ossia la formazione di un Governo sostenuto da una maggioranza che comprendeva tutti i Gruppi con l'eccezione della Lega Nord Padania. In base ad esso fu riconosciuto all'unico Gruppo di opposizione un ulteriore Segretario di Presidenza al fine di riequilibrare il rapporto con la maggioranza (che allora disponeva di 19 seggi, escludendo il Presidente).

Tale precedente attesta che è attribuito alla Giunta un margine di apprezzamento in ordine a situazioni straordinarie che

possono suggerire un riequilibrio della composizione dell'Ufficio di Presidenza al fine di tenere conto di esigenze di proporzionalità e di funzionalità dell'organo. E ciò pur in assenza di una previsione regolamentare specifica analoga a quella approvata dal Senato il 1° febbraio scorso, valida per la sola XIX legislatura, con la quale si prevede che se, per effetto della richiesta di integrazione della composizione del Consiglio di presidenza per assicurarne una più adeguata rappresentatività, « risulti alterato a sfavore dei componenti dei Gruppi di maggioranza il rapporto numerico tra essi e i componenti dei Gruppi di opposizione », si procede alla contemporanea elezione di un ulteriore Segretario di maggioranza.

Poiché la richiesta di elezione di un ulteriore segretario di Presidenza da parte di un Gruppo di opposizione non rappresentato nell'Ufficio di Presidenza produrrebbe un'alterazione significativa del rapporto maggioranza/opposizione in quanto l'organo, escludendo il Presidente, diverrebbe a composizione paritetica, la Giunta potrebbe convenire – analogamente a quanto deciso nella XVI legislatura e a quanto previsto nel Regolamento del Senato – che, ove sia avanzata richiesta di elezione di un Segretario di Presidenza in rappresentanza di un Gruppo di opposizione ai sensi del comma 5 dell'articolo 5 e per effetto di tale integrazione risulti alterato il rapporto numerico tra Gruppi di maggioranza e Gruppi di opposizione come esistente al momento della richiesta, la Camera, contestualmente all'elezione di tale segretario, procederà alla elezione di un ulteriore Segretario appartenente ad un Gruppo di maggioranza.

In analogia a quanto previsto dall'articolo 5, comma 6, risulteranno eletti il deputato, appartenente al Gruppo non rappresentato, e il deputato, appartenente ad un Gruppo di maggioranza, che avranno conseguito il maggior numero di voti. In tale votazione ciascun deputato voterebbe un solo nome.

Alla luce del complesso di queste considerazioni invita dunque i colleghi ad esprimere il loro orientamento.

Federico FORNARO, nel soffermarsi specificamente sul punto relativo alle conseguenze che deriverebbero dall'eventuale autorizzazione di costituzione in deroga del Gruppo Italia Viva sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza, si chiede se la questione interpretativa sottoposta alla Giunta in data odierna non possa già ritenersi implicitamente disciplinata e risolta in senso positivo dal parere reso nel corso della seduta del 7 dicembre 2011 con cui la Giunta già allora consentì, al fine di riequilibrare il rapporto con la maggioranza, all'unico Gruppo di opposizione di eleggere un ulteriore Segretario in seno all'Ufficio di Presidenza. In aggiunta a tale dubbio, si interroga in ordine alle modalità di funzionamento dell'Ufficio di Presidenza, chiedendo, in particolare, se il Presidente della Camera concorra, esprimendo il proprio voto, alle deliberazioni di tale organo.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, rispondendo al primo quesito posto dal collega Fornaro, ribadisce la necessità che anche questo aspetto dell'elezione di un ulteriore Segretario di Presidenza, nei termini che ha testé esposto, sia oggetto di un esplicito pronunciamento della Giunta, atteso che il citato parere del 2011 era legato alla peculiare situazione politico-parlamentare in atto nella XVI legislatura, sicché esso non può estendere alcun effetto rispetto al contesto che si verrebbe a determinare oggi con la modifica dei criteri interpretativi che consentono la costituzione del Gruppo richiesto. Per quanto riguarda il secondo interrogativo, chiarisce che, pur non essendovi astrattamente ostacoli alla partecipazione del Presidente della Camera alle votazioni che si svolgono in seno all'Ufficio di Presidenza, l'usuale condotta cui normalmente si attengono i Presidenti è quella di non concorrere con il proprio voto alle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza: da qui la configurazione paritetica che si verrebbe a determinare in assenza dell'elezione di un ulteriore Segretario di Presidenza di maggioranza nei termini sopra descritti.

Mauro DEL BARBA, nel ringraziare preliminarmente i colleghi componenti della

Giunta per la sollecitudine con cui hanno approfondito la questione in esame e il Presidente per aver convocato questa nuova riunione della Giunta in tempi tanto brevi, si interroga, anche alla luce dei dubbi esposti nella scorsa riunione dal collega Fornaro, se, per effetto delle decisioni che la Giunta assumerà nella seduta odierna, oggetto dell'autorizzazione per la costituzione in deroga sia solamente la richiesta avanzata per il Gruppo Italia Viva, ovvero se esso riguardi al contempo la costituzione in deroga anche di altro Gruppo.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, nel precisare che allo stato di fatto è pervenuta solamente la richiesta di costituzione in deroga del Gruppo Italia Viva, chiarisce tuttavia che la ridefinizione dei criteri interpretativi eventualmente operata dalla Giunta, ove dovesse pervenire una simmetrica richiesta da parte dei deputati residui rimasti nel Gruppo originario, ne consentirebbe il suo accoglimento da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Federico FORNARO, sulla base di quanto inizialmente illustrato e ulteriormente precisato dal Presidente, desume che le modifiche interpretative prospettate consentiranno all'Ufficio di Presidenza di poter deliberare sulla richiesta già pervenuta e sull'altra che dovesse pervenire, senza necessità di ulteriori passaggi interpretativi in seno alla Giunta.

Alessandro COLUCCI, nel giudicare le comunicazioni introduttive del Presidente quanto mai chiare e puntuali anche in ordine alla definizione della ulteriore richiesta che sarebbe avanzata ai sensi dell'art. 14, comma 2, in connessione con quella già presentata, esprime altresì un particolare apprezzamento per il passaggio riguardante l'elezione di un ulteriore Segretario di Presidenza appartenente ad un Gruppo di maggioranza ove sia avanzata richiesta di elezione di un Segretario di Presidenza in rappresentanza del Gruppo di opposizione che verrebbe a trovarsi privo di un proprio rappresentante. Si tratta infatti di una previsione, a suo avviso, indi-

spensabile per salvaguardare il corretto equilibrio tra Gruppi di maggioranza e Gruppi di opposizione in seno all'Ufficio di Presidenza e garantirne così il suo più corretto funzionamento.

Federico FORNARO tiene anch'egli ad esprimere il proprio apprezzamento per l'equilibrio e la *ratio* sottesa alla proposta interpretativa formulata dal Presidente che supera, nelle attuali circostanze, il punto del parere del 16 maggio 2006 evidenziato nelle sue comunicazioni. In particolare giudica con particolare favore la limitazione della possibilità di costituire più Gruppi alle sole liste che abbiano superato la soglia di sbarramento prevista dalla legge elettorale, circostanza che evita la gemmazione di plurimi Gruppi al cospetto di liste prive della necessaria rappresentatività elettorale. In una linea di continuità nelle diverse legislature, rammenta poi che il suo Gruppo ha guardato e guarda con favore alla costituzione di soggettività parlamentari che originino, come nel caso in esame, da identità politiche chiare e nette, osteggiando invece i casi nei quali l'emersione di nuovi soggetti risponda ad altre logiche.

Condivide quindi anche l'indicazione dell'elezione di un ulteriore Segretario di Presidenza appartenente ad un Gruppo di maggioranza in corrispondenza dell'elezione di un Segretario di Presidenza in rappresentanza dell'eventuale Gruppo Azione, in quanto rispondente alla finalità di preservare la corretta proporzione tra Gruppi di maggioranza e Gruppi di opposizione in seno all'Ufficio di Presidenza.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, all'esito del dibattito svoltosi nel quale è emersa la piena condivisione delle coordinate interpretative tracciate, formula una proposta di parere (*vedi allegato*) di cui constata l'approvazione senza obiezioni.

Sui lavori della Giunta.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, informa i colleghi che si riserva di convocare la

Giunta entro il mese di novembre per riprendere la discussione sull'esito dell'istruttoria svolta dai relatori e dal Gruppo di lavoro sul secondo procedimento di riforma del Regolamento.

Federico FORNARO sottopone all'attenzione del Presidente e della Giunta una questione che ha segnalato anche nel corso della seduta dell'Assemblea di ieri: si riferisce al tema della contemporaneità delle sedute dell'Assemblea con quelle delle Commissioni nei termini consentiti dalla norma regolamentare di cui all'art. 30, comma 5, come interpretata dalla Giunta per il Regolamento. Al riguardo, lungi dal voler contestare la legittimità di tale contestualità, nei termini consentiti, desidera tuttavia evidenziare l'esigenza di un suo ripensamento alla luce della configurazione che hanno assunto i lavori parlamenti per effetto di un impiego quanto mai intensivo dello strumento del decreto-legge in abbinamento con il ricorso alla questione di fiducia. In tale contesto e con la attuale disciplina della questione di fiducia, la fase di esame degli ordini del giorno risulta essere una fase rispetto alla quale diventa fondamentale assicurare la possibilità di partecipazione per tutti i deputati, compreso il momento dell'illustrazione, senza che essa sia compromessa da contestuali impegni nelle Commissioni.

Lorenzo FONTANA, *Presidente*, esprime l'avviso che la questione segnalata possa costituire oggetto di una specifica riflessione proprio nell'ambito del procedimento di modifica del Regolamento attualmente in corso, nell'ambito del quale potranno essere valutate le eventuali modifiche da apportare al quadro normativo vigente finalizzate a dar seguito all'esigenza testé evidenziata.

La seduta termina alle 13.53.

ALLEGATO

**Parere della Giunta per il Regolamento
sull'interpretazione dell'articolo 14, comma 2.**

(Approvato)

La Giunta per il Regolamento,
nelle riunioni dell'8 e 15 novembre
2023;

visto l'articolo 14, comma 2, del Regolamento e l'interpretazione che di tale disposizione è stata data dai pareri della Giunta per il Regolamento del 16 maggio 2006, che ne ha ridefinito i termini applicativi alla luce dei cambiamenti introdotti nel sistema elettorale, e del 26 ottobre 2022, con il quale, nel confermarne la validità, esso è stato integrato al fine di tenere conto dei mutamenti successivamente intervenuti nella legge elettorale;

apprezzata la necessità, nelle more di una riforma dell'art. 14 del Regolamento, di operare una specificazione temporanea – limitata alla XIX legislatura – della disciplina recata dal parere del 16 maggio 2006 relativamente alla fattispecie delle liste elettorali presentate unitariamente da più partiti le quali abbiano partecipato all'assegnazione nazionale dei seggi;

visto l'articolo 5, commi 5 e 6, del Regolamento anche alla luce del parere della Giunta per il Regolamento del 7 dicembre 2011;

delibera il seguente parere:

« nelle more di una modifica della disciplina recata dall'articolo 14 del Regolamento, limitatamente alla XIX legislatura, è riconosciuta la possibilità che, esclusivamente con riferimento alle liste elettorali presentate unitariamente da più partiti le quali abbiano partecipato all'assegnazione nazionale dei seggi, sia autorizzata la costituzione (e la permanenza) di Gruppi

in deroga al requisito numerico minimo corrispondenti – oltre che alla formazione politica complessiva corrispondente alle liste unitariamente presentate con l'unico contrassegno – anche alle diverse forze politiche che abbiano concorso alla presentazione delle predette liste, purché i rispettivi simboli e/o denominazioni compaiano nel contrassegno della lista unitaria e che sussistano, per tale lista unitaria, i requisiti stabiliti nel parere della Giunta del 16 maggio 2006, come applicati a decorrere dal 2018, secondo quanto riconosciuto dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 9 aprile 2018, e cioè che la lista abbia avuto accesso alla ripartizione dei seggi su base proporzionale;

ove, per effetto di quanto previsto nel paragrafo precedente, sia avanzata, ai sensi dell'art. 5, comma 5, del Regolamento la richiesta di elezione di un ulteriore segretario di Presidenza da parte di un Gruppo di opposizione non rappresentato nell'Ufficio di Presidenza e per effetto di tale integrazione risulti alterato il rapporto numerico tra Gruppi di maggioranza e Gruppi di opposizione come esistente al momento della richiesta, la Camera, contestualmente all'elezione di tale segretario di Presidenza, procede alla elezione di un ulteriore Segretario appartenente ad un Gruppo di maggioranza. In analogia a quanto previsto dall'articolo 5, comma 6, risulteranno eletti il deputato, appartenente al Gruppo non rappresentato, e il deputato, appartenente ad un Gruppo di maggioranza, che abbiano conseguito il maggior numero di voti. Nella votazione ciascun deputato può scrivere sulla scheda un solo nome ».

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. Esame C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione IV) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	9
Interventi a sostegno della competitività dei capitali e delega al Governo per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali recate dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel codice civile applicabili anche agli emittenti. C. 1515 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	10

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 15 novembre 2023. – Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 9.15.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Esame C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla Commissione IV).

(Esame e conclusione – Parere con osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Catia POLIDORI, *relatrice*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di inte-

resse del provvedimento per il Comitato, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1538 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:

il disegno di legge interviene prorogando o rinnovando deleghe legislative in due distinti ambiti; il primo, in materia di difesa, è esplicitamente richiamato nel titolo ("disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale"); il secondo, in materia di fonti energetiche rinnovabili, è riportato nel titolo solo in termini generali ("disposizioni in materia di termini legislativi");

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 2 prevede che qualora il termine

per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di decreto legislativo scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni (cd. "tecnica dello scorrimento"); si tratta di una norma procedurale presente in molti provvedimenti di delega e che – come segnalato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 261 del 2017 – pur consentendo di individuare comunque il termine di delega, presenta "una formulazione ed una struttura lessicale oggettivamente complessa"; al riguardo, si ricorda che, in precedenti analoghe circostanze, il Comitato ha segnalato l'opportunità di prevedere, in luogo dello scorrimento del termine di delega, termini certi entro i quali il Governo deve trasmettere alle Camere gli schemi dei decreti legislativi (quali ad esempio, trenta, sessanta o novanta giorni prima della scadenza della delega; tra gli altri, si veda il parere reso nella seduta del 21 novembre 2021 sul disegno di legge C. 1870 e abb. recante l'originaria delega, ora scaduta, al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale);

formula, alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, la seguente osservazione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire l'articolo 2, comma 2, terzo periodo »

Il Comitato approva la proposta di parere.

Interventi a sostegno della competitività dei capitali e delega al Governo per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali recate dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e delle disposizioni in materia di

società di capitali contenute nel codice civile applicabili anche agli emittenti.

C. 1515 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla Commissione VI).

(Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Bruno TABACCI, *presidente*, constatata l'assenza della relatrice, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, chiede al deputato Alfonso Colucci di assumerne le funzioni.

Alfonso COLUCCI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse del provvedimento per il Comitato, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1515 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:

il disegno di legge presenta un contenuto omogeneo e corrispondente al titolo;

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

la lettera *a)* del comma 3 dell'articolo 4, nel disciplinare le società emittenti strumenti finanziari diffusi, precisa, al quinto comma, che le disposizioni dei commi precedenti non si applicano agli strumenti finanziari emessi dalle banche diversi dalle azioni o dagli strumenti finanziari che permettono di acquisire o sottoscrivere azioni; tuttavia il quarto comma definisce quali "emittenti obbligazioni diffuse" gli emittenti italiani di obbligazioni anche relative a emissioni in corso, in possesso di determinate caratteristiche, disciplinando quindi proprio l'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni;

L'articolo 12 disciplina la presentazione delle liste da parte del consiglio di amministrazione delle società quotate in occasione del rinnovo degli organi apicali; il comma 1 del nuovo articolo 147-ter.1, introdotto dall'articolo, dispone che lo statuto societario possa prevedere che il consiglio di amministrazione uscente possa presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti dell'organo di amministrazione; tale lista contiene un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere, maggiorato di un terzo; il comma 3 individua la disciplina applicabile, prevedendo, alla lettera *a*), n. 1), che, qualora gli amministratori uscenti presentino la summenzionata lista ed essa risulti quella che ha ottenuto il maggior numero di voti, l'assemblea, tra le altre cose, è chiamata ad una ulteriore votazione individuale su ogni singolo candidato; al riguardo, potrebbero essere oggetto di approfondimento le modalità di tale secondo voto e in particolare se ad esso possano partecipare tutti i soci o tutti i soci che abbiano partecipato alla prima votazione o infine solo quelli che nella prima votazione abbiano votato per la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti;

Il medesimo articolo, al medesimo comma, lettera *b*) prevede altresì, per l'attribuzione dei seggi alle liste di minoranza, che, qualora queste abbiano ottenuto non più del 20 per cento dei voti espressi, tali liste concorrano "alla ripartizione dei posti in consiglio di amministrazione in proporzione ai voti di ciascuna riportati in assemblea e comunque per un ammontare complessivo non inferiore al 20 per cento"; se le liste di minoranza hanno invece ottenuto più del 20 per cento dei voti espressi, "i componenti del consiglio di amministrazione di competenza delle minoranze sono assegnati proporzionalmente ai voti ottenuti alle liste di minoranza che hanno conseguito una percentuale di voti non inferiore al 3 per cento"; al riguardo si rileva che non appare determinato però il numero di componenti del consiglio di amministrazione "di competenza delle minoranze"; in assenza di tale specificazione potrebbe essere avanzata l'interpretazione

di una ripartizione integralmente proporzionale dei posti del consiglio di amministrazione, interpretazione che però appare confliggere con il riferimento testuale ai "componenti del consiglio di amministrazione di competenza delle minoranze"; non chiarisce questo aspetto il meccanismo previsto dal secondo periodo della medesima disposizione, che stabilisce, che "ai fini del *computo del riparto* dei consiglieri spettanti ai sensi del primo periodo [cioè quelli di competenza delle minoranze] i voti delle liste che hanno conseguito una percentuale di voti inferiore al 3 per cento sono assegnati proporzionalmente ai voti ottenuti dalle liste di minoranza che hanno superato tale soglia", in questo caso, infatti, è alle modalità di riparto del numero di componenti del consiglio di amministrazione spettanti alle minoranze che si fa riferimento e non alla definizione di tale numero;

potrebbe costituire oggetto di ulteriore approfondimento il comma 1 dell'articolo 19 che, al primo periodo, nel delegare il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali, appare prefigurare, per il Governo, nella definizione dell'oggetto della delega, la scelta tra diverse opzioni: secondo tale disposizione "il Governo è delegato ad adottare [...] uno o più decreti legislativi per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali recate dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e, *ove necessario*, delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel codice civile applicabili anche agli emittenti";

il principio di delega dell'articolo 19, comma 2, lettera *e*) ("semplificare le regole del governo societario anche tenendo conto delle regole previste dai codici di autodisciplina") appare prefigurare piuttosto un oggetto di delega, in contrasto con il paragrafo 2, lettera *d*), della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi del 20 aprile 2001 del Presidente della Camera, che prescrive di distinguere i principi e i criteri diretti dagli oggetti di delega;

potrebbe inoltre costituire oggetto di approfondimento il coordinamento tra l'attuazione del principio di delega e quanto già stabilito direttamente dal provvedimento in esame in materia di governo societario;

il medesimo articolo 19, al comma 2, prevede, alla lettera *f*), quale principio e criterio direttivo, “il riordino e l'aggiornamento della disciplina in materia di appello al pubblico risparmio, con particolare riguardo alle offerte al pubblico di titoli e alle offerte pubbliche di acquisto e scambio” nonché, alla lettera *l*), “procedere a una complessiva razionalizzazione e al coordinamento del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, per assicurare una maggiore coerenza e semplificazione delle fonti normative”; al riguardo si ricorda che la giurisprudenza della Corte costituzionale chiarisce che le deleghe di riordino normativo concedono al legislatore delegato “un limitato margine di discrezionalità per l'introduzione di soluzioni innovative, le quali devono comunque attenersi strettamente ai principi e criteri direttivi enunciati dal legislatore delegante” (sentenza n. 61 del 2021 ma si veda anche la sentenza n. 80 del 2012; in questo caso si tratta dei successivi principi e criteri direttivi);

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

il terzo periodo del comma 3 dell'articolo 19 prevede altresì che qualora il termine di quaranta giorni per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di decreto legislativo scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato per un periodo di novanta giorni (cd. “tecnica dello scorrimento”); si tratta di una norma procedurale presente in molti provvedimenti di delega e che – come se-

gnalato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 261 del 2017 – pur consentendo di individuare comunque il termine di delega, presenta “una formulazione ed una struttura lessicale oggettivamente complessa”; al riguardo, si ricorda che, in precedenti analoghe circostanze, il Comitato ha segnalato l'opportunità di prevedere, in luogo dello scorrimento del termine di delega, termini certi entro i quali il Governo deve trasmettere alle Camere gli schemi dei decreti legislativi (quali ad esempio, trenta, sessanta o novanta giorni prima della scadenza della delega);

il comma 4 dell'articolo 19 prevede che il Governo, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega possa adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi; si tratta di una formulazione che, riferendosi genericamente all'insieme dei decreti legislativi, non può ritenersi idonea ad individuare in modo inequivoco il termine ultimo per l'emanazione dei decreti legislativi integrativi e correttivi; risulta infatti preferibile fare riferimento all'entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi adottati di modo che il termine per l'esercizio della delega volta all'emanazione di disposizioni integrative e correttive a ciascuno dei decreti legislativi adottati scada, in modo inequivoco, diciotto mesi dopo l'entrata in vigore di ciascuno di questi ultimi;

formula, alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

provveda la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, a sostituire all'articolo 19, comma 4, le parole: “dei decreti” con le seguenti: “di ciascuno dei decreti”;

il Comitato osserva altresì:

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la formulazione dell'articolo 4, comma 3, lettera a); dell'articolo 12, comma 1, capoverso articolo 147-ter.1., comma 3, lettere a), n. 1), e b), n. 2); dell'articolo 19, commi 1, limitatamente al primo periodo, e 2, limitatamente alle lettere e), f) e l);

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la formulazione dell'articolo 19, comma 3, limitatamente al terzo periodo. »

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione Capo di Stato maggiore della Difesa Amm. Giuseppe Cavo Dragone, sul Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2023-2025. Doc. CCXII, n. 1 (Svolgimento e conclusione)	14
--	----

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione Esteri e Difesa del Senato della Repubblica, Stefania Gabriella Anastasia CRAXI.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione Capo di Stato maggiore della Difesa Amm. Giuseppe Cavo Dragone, sul Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2023-2025. Doc. CCXII, n. 1.

(Svolgimento e conclusione).

Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, presidente, comunica che è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e diretta sulla *web-tv*, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Rivolge, quindi, un breve saluto di benvenuto al Capo di Stato maggiore della Difesa Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone.

Giuseppe CAVO DRAGONE, Capo di Stato maggiore della Difesa, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Roberto MENIA (FDI), Alessandro ALFIERI (PD-IDP), Stefania PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az), Bruno MARTON (M5S), la deputata Paola Maria CHIESA (FDI), il senatore Luigi SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)) e il deputato Roberto BAGNASCO (FI-PPE).

Giuseppe CAVO DRAGONE, Capo di Stato maggiore della Difesa, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, presidente, ringrazia l'Ammiraglio e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo. Atto n. 86 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	20
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo del Partito Democratico</i>)	24
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo Alleanza verdi e Sinistra</i>)	27
AVVERTENZA	19

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente della VII Commissione Federico MOLLICONE.

La seduta comincia alle 13.55.

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo.

Atto n. 86.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 25 ottobre 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente* ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto in esame è

fissato a venerdì 17 novembre prossimo e che nel trasmettere lo schema di decreto in esame il Governo ne ha rappresentato l'urgenza, al fine di consentire l'approvazione definitiva del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri entro la scadenza per la presentazione delle domande per l'attribuzione dell'indennità di discontinuità ai lavoratori autonomi dello spettacolo (ALAS) relativa all'anno in corso, fissata dall'articolo 8 dello schema di decreto legislativo al 15 dicembre prossimo. Avverte, quindi, che nella seduta odierna le Commissioni procederanno all'espressione del parere.

Avverte, altresì, che il gruppo del Partito Democratico e il gruppo Alleanza verdi e Sinistra hanno presentato proposte alternative di parere che sono in distribuzione. Ricorda che in caso di approvazione della proposta di parere dei relatori, tali proposte dovranno ritenersi precluse.

Invita quindi i relatori, onorevoli Amorese e Giovine, a formulare una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Antonio CASO (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza la modalità di lavoro adottata dalla Presidenza che, senza preavviso, ha inserito all'ordine del giorno delle Commissioni la votazione relativa allo schema di decreto numero 86 che, al contrario, non era prevista per la giornata odierna.

Nel sottolineare l'estrema delicatezza dell'atto in esame ritiene che la modalità di lavoro adottata dalla Presidenza sia poco rispettosa dei gruppi di opposizione e assolutamente non condivisibile. Osserva infine, con riferimento all'indagine conoscitiva sul lavoro sportivo anch'essa prevista in calendario per la giornata odierna, di non aver compreso quale sia il documento conclusivo che le Commissioni si accingono a votare.

Irene MANZI (PD-IDP) intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda come nell'ultima riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite fosse stato convenuto di attendere ancora qualche giorno prima di procedere alla votazione del parere sull'atto del governo in esame dal momento che nel corso delle audizioni erano emersi diversi punti critici.

In particolare, evidenzia come anche nelle audizioni di ieri ed in particolare nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'INPS siano emersi ulteriori profili problematici che certamente meritavano maggiore attenzione.

Esprime quindi forte stupore per il repentino cambio dell'ordine del giorno della seduta odierna che ha costretto i gruppi di opposizione a presentare in tempi assai ristretti una proposta di parere alternativo.

Più in generale ricorda come la legge delega approvata alla fine della scorsa legislatura sia stata discussa in un clima di ampia condivisione. Ritiene pertanto che la scelta di accelerare il voto sullo schema di decreto in esame sia profondamente sbagliata ritenendo che sarebbe stato opportuno che le Commissioni svolgessero, piuttosto, una seduta dedicata al dibattito nel merito al termine delle audizioni.

Stigmatizza altresì l'assenza del rappresentante del Governo che anche se non obbligatoria sarebbe decisamente oppor-

tuna al fine di potersi confrontare nel merito delle questioni emerse e sui numerosi profili problematici che solo in parte vede evidenziati nella proposta di parere elaborata dai relatori.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Manzi, ritiene sia in atto una improvvisa forzatura da parte della maggioranza, che appare incomprensibile, tenuto conto che era emerso in precedenza l'orientamento dei gruppi di concludere l'iter nella prossima settimana. Ritiene opportuno, dunque, concedere ai gruppi un tempo ulteriore in vista della elaborazione di una proposta di parere il più possibile condivisa, facendo notare che finora l'opposizione ha dimostrato uno spirito costruttivo. Stigmatizzando poi l'assenza del Governo, la cui presenza, invece, su un provvedimento così delicato, ritiene sia politicamente opportuna, giudica necessario sospendere i lavori e attendere l'arrivo di un rappresentante dell'Esecutivo che spieghi i motivi di una simile chiusura al confronto. Ritiene che quanto sta accadendo rischi di configurare un pericoloso precedente, suscettibile di alterare i leali rapporti di collaborazione tra maggioranza e opposizione.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) nel condividere le osservazioni ed i rilievi critici svolti dai colleghi intervenuti sul metodo adottato dalla presidenza delle commissioni, ritiene che si stia scrivendo una brutta pagina dei lavori parlamentari.

Come già è stato sottolineato nei precedenti interventi, ricorda come alla fine della scorsa legislatura la legge delega sia stata approvata dopo uno scambio proficuo di posizioni, legge delega che certamente creato delle aspettative sulla capacità della politica di creare un percorso virtuoso.

Osserva, inoltre, come l'approvazione della legge delega che riconosceva l'importanza di prevedere l'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo avesse rappresentato una porta aperta che oggi al contrario viene sbattuta in faccia alle opposizioni. Al riguardo ritiene che lo

schema di decreto all'esame delle commissioni sia non conforme ai principi della legge delega.

Sul piano del metodo stigmatizza, inoltre, la decisione di prevedere la votazione nella seduta di oggi nonostante che, nel corso delle audizioni, siano emersi notevoli aspetti problematici relativi allo schema in esame e che tutte le associazioni evidenziando tale mancata corrispondenza hanno chiesto il ritiro dello schema di decreto. Ritiene, inoltre, grave che oggi la Presidenza abbia di fatto impedito ai gruppi di opposizione di poter presentare un parere alternativo ragionato evidenziando come oltretutto la proposta di parere elaborata dai relatori è stata inviata pochi minuti prima all'inizio della seduta.

Nel sottolineare con rammarico il fatto che ormai in Assemblea il Governo ricorra a continui voti di fiducia, nonostante che lo stesso gruppo di Fratelli d'Italia nella passata legislatura abbia svolto notevoli polemiche su tale prassi, evidenzia come anche nei lavori delle commissioni si impedisca di svolgere un lavoro compiuto e ragionato.

Roberto GIACHETTI (A-IV-RE) intervenendo per un richiamo al Regolamento richiama la Presidenza al dovere, proprio del suo ruolo, di fornire le risposte ai quesiti posti dai gruppi di opposizione fin qui intervenuti prima di procedere alla votazione della proposta di parere; ritiene infatti che sia interesse anche della maggioranza che le Commissioni possano lavorare in modo sereno ed approfondito su temi così rilevanti come quello affrontato dal provvedimento in esame. Insiste pertanto affinché la Presidenza fornisca le dovute risposte a tutte le questioni poste di metodo e di merito da parte dei gruppi intervenuti.

Federico MOLLICONE, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sul predetto atto è fissato a venerdì 17 novembre prossimo e che nel trasmettere lo schema di decreto in esame il Governo ne ha rappresentato l'urgenza, ritiene necessario che le Commissioni si esprimano nella giornata odierna, anche al fine

di consentire l'approvazione definitiva del provvedimento da parte del Governo e mettere il medesimo Esecutivo nelle migliori condizioni per agire a tutela dei lavoratori dello spettacolo nell'ambito dell'esame del disegno di legge di bilancio, ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie. Ritenuto che le Commissioni abbiano già svolto un'istruttoria molto approfondita, che ha previsto un articolato ciclo di audizioni e un confronto ampio tra i gruppi, osserva che la proposta di parere formulata dai relatori, che si ricollega anche al lavoro svolto al Senato, ha raccolto numerosi spunti offerti dai soggetti auditi nonché dai gruppi di opposizione. Ritiene di aver sempre svolto il proprio ruolo di Presidente nel rispetto delle prerogative di tutti i gruppi, facendo notare che non si può certo affermare che esista un'abitudine della Presidenza di imporre accelerazioni dell'*iter* di esame di un provvedimento, che possono eventualmente aver luogo in presenza di oggettive ed eccezionali urgenze.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) intervenendo sull'ordine dei lavori, fa notare che le modalità di prosecuzione dell'*iter* avrebbero dovuto essere definite nell'ambito degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite. Fa notare che le presidenze delle Commissioni non sono mere esecutrici delle volontà del Governo, ma dovrebbero garantire le esigenze di tutti i gruppi, soprattutto quelli minoranza. Ritiene che una simile accelerazione dell'*iter*, peraltro non comunicata preventivamente, rappresenti un pericoloso precedente che rischia di alterare la dialettica tra maggioranza ed opposizione. Chiede, in conclusione, l'immediata convocazione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, al fine di definire modalità di esame del provvedimento più rispettose delle prerogative delle opposizioni.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore per la VII Commissione*, anche a nome del relatore per la XI Commissione formula una proposta di parere favorevole con os-

servazioni provvedimento in esame, già fatta pervenire per le vie brevi ai componenti delle Commissioni (*vedi allegato 1*).

Gaetano AMATO (M5S) nell'evidenziare come i colleghi dei gruppi di maggioranza abbiano partecipato molto limitatamente alle importanti audizioni svolte dalle commissioni ricorda che anche il presidente Mollicone ha dovuto riconoscere come l'audizione dei rappresentanti dell'INPS abbia fatto emergere numerosi profili problematici relativi all'atto in esame.

In particolare stigmatizza il fatto che i lavoratori autonomi ma anche i lavoratori assunti a tempo indeterminato che abbiano avuto un certo numero di giornate lavorative siano di fatto escluse dall'indennità di discontinuità che in realtà rappresenta un mero ristoro.

Più in generale ricorda come tutti i soggetti auditi nel corso delle ultime settimane abbiano sottolineato l'estrema gravità del provvedimento adottato dal Governo che non corrisponde ai principi della legge delega: nel ritenere necessario che la maggioranza si assuma la responsabilità del parere favorevole che oggi le commissioni intendono votare ritiene che tale scelta non potrà passare sotto silenzio. Stigmatizza, inoltre, il fatto che i gruppi di opposizione a cominciare da quello del Movimento Cinque Stelle abbiano più volte manifestato la propria collaborazione al fine di individuare le soluzioni necessarie a superare le gravi criticità del provvedimento in esame. Deve purtroppo constatare che tale confronto non si sia svolto soprattutto sui contenuti del parere che le commissioni si accingono a votare e dichiara pertanto il voto contrario a nome del suo gruppo.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) esprime un giudizio fortemente contrario sulla proposta di parere elaborata dai relatori nonché sui contenuti dello schema di decreto in esame; ritiene piuttosto che si stia perdendo una preziosa occasione per creare uno strumento di welfare volto al riconoscimento della precarietà del lavoro artistico e dello spettacolo, lavoro che c'è anche quando le luci del palcoscenico sono spente.

Stigmatizza quindi il fatto che con il provvedimento in esame il Governo e la maggioranza scelgono di fatto di cancellare questo importante riconoscimento del lavoro artistico che aveva caratterizzato la discussione relativa alla legge delega della scorsa legislatura: ciò che resta è una sorta di contentino nella misura di quasi 1500 € annui elargito con criteri che sembrano concepiti appositamente per escludere il maggior numero di beneficiari come ad esempio quello relativo alle giornate registrate.

Ritiene, infatti, che il Governo abbia emanato questo provvedimento senza riflettere minimamente sulle necessità del settore e ciò risulta evidente soprattutto dalla previsione di un'osservazione nella proposta di parere relativa ai 100 milioni di euro che non sono stati utilizzati. Al riguardo osserva come a suo giudizio il ministro Sangiuliano sia impegnato in tante riflessioni astratte sul concetto di nazione e di cultura ma non ha evidentemente tempo di riflettere sui lavoratori dello spettacolo che la cultura la fanno.

Matteo ORFINI (PD-IDP) ritiene opportuno in questa occasione ripercorrere brevemente la storia del provvedimento delega approvato alla fine della scorsa legislatura dopo un lungo dibattito sulla necessità di prevedere un'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo: ricorda come il Parlamento con un lavoro non facile era riuscito ad imporre questo principio, mentre lo schema di decreto all'esame delle Commissioni evidentemente tradisce tale impostazione.

Ricorda come nell'ultima legge di bilancio si sia lavorato per stanziare risorse finanziarie pari a 100 milioni di euro al fine di far partire lo strumento della indennità di discontinuità. Successivamente il Governo, per ben undici mesi, ha dimenticato di adottare i provvedimenti attuativi perdendo quindi la possibilità di usare quelle risorse finanziarie stanziate dalla citata legge di bilancio.

Al riguardo ritiene che non sia un caso l'assenza del sottosegretario di Stato Mazzi che non ha mai partecipato alle sedute delle Commissioni. Evidenzia come anche i

rappresentanti dell'Inps, nel corso dell'audizione svoltasi nella giornata di ieri, abbiano, infatti, riconosciuto di aver calcolato come disponibili solo risorse pari a 40 milioni di euro.

Nel preannunciare che il suo gruppo ha già preparato alcuni emendamenti volti a rendere utilizzabili anche i citati 100 milioni, ritiene che la maggioranza viva oggi un momento di grave imbarazzo dal momento che il provvedimento in esame così come strutturato di fatto ha « scippato » i lavoratori non solo di un anno di lavoro che poteva essere riconosciuto ma anche delle risorse finanziarie non utilizzate.

In conclusione, ritiene che il parere elaborato dai relatori sia la testimonianza della situazione determinata dal Governo ritenendo pertanto il dibattito odierno del tutto surreale. Preannuncia quindi il voto contrario a nome del gruppo del Partito democratico esprimendo piena solidarietà alla maggioranza che oggi si accinge a votare un provvedimento nel quale si certifica che ai lavoratori dello spettacolo sono stati scippati 100 milioni di euro.

Antonio D'ALESSIO (A-IV-RE) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere elaborata dai relatori.

Rita DALLA CHIESA (FI-PPE), pur dichiarando la propria lealtà alla maggioranza e al Governo, esprime un certo imbarazzo rispetto a quanto sta accadendo nell'odierna seduta. Intervenedo per dichiarazione di voto a titolo personale, preannuncia dunque la sua astensione dal voto sulla proposta di parere dei relatori, facendo presente che un suo eventuale voto favorevole a tale proposta di parere equivarrebbe ad andare contro sé stessa, a scapito di un'intera categoria di lavoratori.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che l'intervento della deputata Dalla Chiesa, che ha manifestato grande dignità ed equilibrio, dovrebbe indurre i gruppi di maggioranza e le Presidenze a mutare il proprio atteggiamento in vista di una pausa di riflessione, acconsentendo ad una immediata convocazione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite.

Anna Laura ORRICO (M5S) desidera esprimere piena solidarietà alla collega Dalla Chiesa che oggi è stata costretta ad astenersi dal voto sulla proposta di parere dei relatori del tutto irricevibile. Esprime rammarico per il fatto che invece la legge delega, nella scorsa legislatura, sia stata approvata all'unanimità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che essendo stata approvata la proposta di parere dei relatori devono ritenersi precluse le proposte di parere alternativo presentate dal gruppo del Partito democratico e dal gruppo di Alleanza verdi e sinistra (*vedi allegati 2 e 3*).

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle tematiche afferenti al lavoro sportivo: esame del documento conclusivo.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo.
Atto n. 86.

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite VII Cultura e XI Lavoro,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità;

ricordato che il provvedimento in esame costituisce l'attuazione di principi e criteri direttivi posti nell'ambito di una più ampia disciplina di delega relativa ai lavoratori dello spettacolo, di cui all'articolo 2, commi da 4 a 8, della legge 15 luglio 2022, n. 106, e successive modificazioni, da esercitarsi entro il termine del 18 agosto 2024;

ricordato altresì che, tra i principi e criteri direttivi della richiamata delega vi sono:

il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità per i lavoratori in oggetto;

la previsione di specifiche tutele normative ed economiche per i medesimi lavoratori, con riferimento ai casi di contratto di lavoro intermittente o di prestazione occasionale di lavoro;

l'introduzione di un'indennità di discontinuità, quale indennità strutturale e permanente, in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo;

la definizione dei requisiti di accesso;

la determinazione dei criteri di calcolo dell'indennità giornaliera, della sua entità massima su base giornaliera e del

numero massimo di giornate oggetto di indennizzo e di tutela previdenziale;

l'incompatibilità dell'indennità con eventuali sostegni, indennità e assicurazioni già esistenti;

l'individuazione di misure dirette a favorire percorsi di formazione e di aggiornamento per i beneficiari dell'indennità;

la determinazione dei contributi (inerenti alle indennità in oggetto) a carico dei datori di lavoro, nonché di un contributo di solidarietà a carico dei lavoratori che percepiscono retribuzioni o compensi superiori a un determinato limite;

osservato, dunque, che lo schema in esame, in attuazione di tali criteri e principi direttivi, all'articolo 1, introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'indennità di discontinuità per alcune categorie di lavoratori dello spettacolo, tra cui:

i lavoratori, dipendenti o autonomi (ivi compresi i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa), che prestino a tempo determinato attività artistica o tecnica, direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli;

gli altri lavoratori discontinui del settore dello spettacolo, individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della cultura, nell'ambito dei lavoratori, dipendenti o autonomi, a tempo determinato, iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo e diversi da quelli

summenzionati (individuati con il D.M. 25 luglio 2023);

i titolari, nel settore dello spettacolo, di contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato privi della clausola relativa alla disponibilità (del lavoratore) a rispondere alle chiamate e del conseguente diritto all'indennità di disponibilità;

osservato che l'articolo 2 prevede gli specifici requisiti soggettivi per tale indennità di discontinuità, tra cui:

che abbiano dichiarato, nell'anno di imposta precedente alla presentazione della domanda, ai fini IRPEF e quale valore di riferimento per le agevolazioni fiscali un reddito non superiore a 25.000 euro annui;

che abbiano maturato, nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, almeno sessanta giornate di contribuzione accreditata presso il suddetto Fondo pensione lavoratori dello spettacolo;

che abbiano conseguito, nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, un reddito da lavoro prevalentemente costituito dall'esercizio di attività lavorative per le quali è richiesta l'iscrizione al suddetto Fondo pensione lavoratori dello spettacolo;

rilevato, dunque, che tale intervento normativo configura un primo, immediato, intervento per assicurare tutela economica ai lavoratori del settore dello spettacolo, fermo restando che, come precisato dal medesimo Governo, ulteriori misure di sostegno potrebbero essere valutate in sede di attuazione della più ampia delega al Governo per il riordino delle disposizioni in materia di spettacolo, di cui al già richiamato articolo 2 della legge n. 106 del 2022, con termine di scadenza fissato al 18 agosto 2024;

preso atto che l'articolo 3 disciplina la misura e la durata dell'indennità di discontinuità, e il termine per la presentazione della relativa domanda, oltre a porre ulteriori specificazioni, mentre l'ar-

ticolo 4 disciplina l'accredito figurativo della contribuzione pensionistica in relazione al riconoscimento dell'indennità in oggetto;

condivise le misure dirette a favorire i percorsi di formazione e di aggiornamento per i percettori dell'indennità di discontinuità previste all'articolo 5;

preso atto di quanto previsto dall'articolo 6 in materia di incompatibilità dell'indennità di discontinuità con altre misure indennitarie;

considerato quanto previsto all'articolo 7 in relazione alla contribuzione relativa alla nuova indennità in oggetto, laddove si prevede una contribuzione a carico del datore di lavoro o del committente, determinata in base ad un'aliquota pari all'1 per cento, e un contributo di solidarietà a carico del lavoratore, per la sola ipotesi della sussistenza (con riferimento ai redditi assoggettati alla contribuzione presso il Fondo pensione lavoratori dello spettacolo) di una quota eccedente il limite massimo di imponibile contributivo (limite pari, nel 2023, a 113.520 euro), con un'aliquota pari allo 0,5 per cento della medesima quota eccedente;

preso atto che l'articolo 8, recando disposizioni transitorie in relazione alla cessazione (ivi prevista al comma 2) dell'attuale indennità ALAS, al comma 1, dispone che, per i periodi di competenza relativi all'anno 2022, la domanda per l'indennità di discontinuità sia presentata entro il 15 dicembre 2023;

valutata l'opportunità di differire tale termine, considerata la sua imminenza, al fine di consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori del settore dello spettacolo al procedimento amministrativo finalizzato alla liquidazione dell'indennità di discontinuità, garantendo una adeguata conoscenza della normativa successivamente alla sua entrata in vigore;

preso atto che l'articolo 9 definisce i limiti annui di onere al cui rispetto è subordinato il riconoscimento dell'indennità, provvedendo altresì alla copertura

finanziaria degli oneri previsti dal provvedimento e stabilendo che per una parte di oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 che, a tale fine, necessiterebbe lo stanziamento di maggiori risorse;

preso atto del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione dell'ampiezza della delega posta dall'articolo 2 della legge 16 luglio 2022, n. 106, si segnala infine l'opportunità di prevedere lo svolgimento di un'attività di monitoraggio sull'attuazione della disciplina contenuta nel decreto legislativo in esame, come peraltro suggerito dal Consiglio di Stato, al fine di verificare se sussistano le condizioni per un ulteriore esercizio della delega legislativa sulla materia, anche nell'ottica di una più ampia revisione delle indennità e degli ammortizzatori;

b) provveda il Governo a trasferire tempestivamente al bilancio dell'INPS, per le finalità di cui al provvedimento in esame, l'intera dotazione finanziaria, o comunque la massima parte possibile, del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 352, della legge, n. 234 del 2021, che per l'anno 2023 ammonta a 100 milioni di euro come evidenziato anche nella relazione tecnica;

c) valuti il Governo, con riferimento all'articolo 1, comma 2, l'opportunità di chiarire se la categoria dei lavoratori intermittenti ivi considerata ricomprenda tutti i profili professionali per i quali è previsto l'obbligo di iscrizione al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, inclusi i lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, non rientranti nel campo di applicazione del decreto del Ministro del

lavoro e delle politiche sociali del 25 luglio 2023;

d) valuti il Governo l'opportunità di sostituire l'espressione « cittadino dell'Unione europea » – riportata all'articolo 2, lettera a) – con la seguente: « cittadino di uno Stato dell'Unione europea »;

e) con riferimento alla lettera e) dell'articolo 2, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se la nozione di prevalenza sia da riferire alle ipotesi di reddito – derivante da attività lavorative per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo – « superiore alla metà » del complesso dei redditi da lavoro;

f) in relazione alla lettera g) del medesimo articolo 2, valuti il Governo, eventualmente con l'adozione di un decreto legislativo correttivo o integrativo, l'opportunità di limitare, in applicazione del principio di proporzionalità, il divieto di cumulo con i trattamenti pensionistici diretti ai casi in cui la misura di questi ultimi superi un determinato importo;

g) con riferimento all'articolo 5, comma 3, che rimanda, quanto alla determinazione dei contenuti delle iniziative formative e di aggiornamento professionale, all'articolo 25-ter, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, valuti il Governo l'opportunità di precisare se l'applicabilità del predetto richiamo normativo sia limitato alla sola definizione dei contenuti delle citate iniziative formative o debba estendersi anche al regime sanzionatorio previsto dal comma 3 del suddetto articolo 25-ter in caso di mancata partecipazione alle stesse;

h) in relazione all'articolo 7, comma 2, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se l'aliquota contributiva previdenziale addizionale ivi prevista resti pari a 1,10 punti percentuali anche nelle ipotesi di rinnovo dei contratti a tempo determinato, o resti salvo l'aumento di 0,5 punti percentuali in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato;

i) con riferimento all'articolo 8, comma 1, valuti il Governo – anche alla luce dei

tempi di approvazione definitiva e di entrata in vigore del decreto in esame – l'opportunità di differire il termine del 15 dicembre 2023, previsto per la presentazione delle domande di indennità riferite all'anno 2022, comunque non oltre il 31 dicembre 2023, al fine di consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori del settore dello spettacolo al procedimento amministrativo finalizzato alla liquida-

zione dell'indennità di discontinuità, garantendo la più ampia diffusione della conoscenza della relativa procedura;

1) sempre con riguardo al predetto termine di cui all'articolo 8, comma 1, si suggerisce altresì di esplicitare se esso sia posto a pena di decadenza, analogamente a quanto disposto all'articolo 3, comma 3, dello schema in esame.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo.
Atto n. 86.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO DEL PARTITO
DEMOCRATICO**

Le Commissioni riunite VII Cultura e XI Lavoro pubblico e privato

premessi che:

lo schema di decreto legislativo oggetto del presente parere, Atto Governo n. 86, concerne l'attuazione della legge di delega di cui all'articolo 2, commi 4, lettera c), e 6 della legge 15 luglio 2022, n. 106, e l'articolo 2, comma 5, della legge 22 novembre 2017, n. 175;

il comma 4, lettera c), dell'articolo 2 della citata legge n. 106 del 2022 stabilisce che il Governo, con decreto delegato da adottare entro ventiquattro mesi dalla data entrata in vigore della legge, provveda alla «previsione di specifiche tutele normative ed economiche per i casi di contratto di lavoro intermittente o di prestazione occasionale di lavoro»;

il comma 6, dell'articolo 2 della citata legge n. 106 del 2022 stabilisce la delega al Governo per «per il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità, quale indennità strutturale e permanente» a favore dei lavoratori dello spettacolo; il medesimo comma prevede che il decreto legislativo dev'essere adottato tenendo conto del carattere strutturalmente discontinuo delle prestazioni lavorative nel settore dello spettacolo, nonché nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi elencati;

evidenziato che:

l'istituzione dell'indennità di discontinuità a favore dei lavoratori dello spettacolo – artisti, tecnici, professionisti

– è stata inserita nella legge di delega n. 106 del 2022 da parte del Parlamento affinché si potessero accelerare, il più possibile, i tempi di realizzazione di un istituto di tutela previdenziale universale, specifico e dedicato al settore e sostenuto dall'erogazione di un'indennità economica. Tale urgenza era stata, infatti, ampiamente dimostrata dalla profonda e grave crisi subita dai lavoratori e dalle imprese dello spettacolo a causa della pandemia; una crisi che ha disvelato l'inefficienza e l'insufficienza degli strumenti di welfare dedicati al settore;

tra le conseguenze gravi di quella crisi di sistema vi è stata anche la perdita di competenze e di professionalità di lavoratori che sono stati costretti a scegliere altri settori di attività per conservare o per poter riprendere la propria vita lavorativa;

lo scopo del nuovo istituto di tutela previsto dalla legge di delega è, pertanto, di garantire il riconoscimento ai fini pensionistici degli intervalli che intercorrono tra un contratto di lavoro e l'altro in quanto parti integranti ed essenziali del lavoro degli artisti, dei tecnici, dei professionisti del settore; tale riconoscimento ai fini pensionistici per la generalità delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti nel FPLS costituisce dunque lo scopo primario della delega al Governo;

si tratta di finalità da perseguire attraverso una riforma strutturale del sistema di *welfare* dello spettacolo della quale l'Indennità di discontinuità rappresenta l'asse portante. Per questa ragione, come accade per ogni strumento di na-

tura previdenziale, tra le proposte di legge di riforma del *welfare* del settore creativo e dello spettacolo che sono state oggetto di iter parlamentare di approvazione, vi era, tra l'altro, l'istituzione di un contributo a carico dei datori di lavoro e di un contributo di solidarietà a carico dei soli lavoratori che percepiscono retribuzioni o compensi superiori al massimale contributivo per gli iscritti al FPLS: contribuzione finalizzata al finanziamento, a regime, di un fondo dedicato all'indennità di discontinuità;

con le suddette premesse, finalità e obiettivi, il Parlamento, rispondendo peraltro alle istanze chiaramente manifestate e documentate dal mondo del lavoro dello spettacolo con il contributo attivo di associazioni, organizzazioni sindacali, operatori, ha approvato, per la parte riguardante lo schema di decreto legislativo oggetto del presente parere, la delega al Governo contenuta nella legge n. 106 del 2022. Premesse, finalità e obiettivi, ampiamente discussi e affrontati dal Parlamento, naturalmente, anche con il Governo;

rilevato che:

la competenza primaria nell'ambito del Governo, stante la natura esclusivamente previdenziale della delega sull'Indennità di discontinuità, è in tutta evidenza da attribuire al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e non già al Ministero della cultura;

lo schema di decreto depositato dal Governo non risponde alle finalità e agli obiettivi di tutela previdenziale universale, specifica e dedicata per i lavoratori del settore, in quanto i principali criteri previsti per l'accesso all'Indennità di discontinuità limitano palesemente la platea dei potenziali aventi diritto, attraverso la previsione di un limite di reddito annuo (25.000 euro) e di un numero di giornate (60 gg) di contribuzione accreditata nel FPLS nell'anno precedente alla domanda di indennità: criteri di accesso del tutto irrealistici e comunque inadeguati;

inoltre, il limite di reddito annuo di 25.000 euro potrebbe semmai giustificarsi ai soli fini del diritto all'indennità economica, ma non può essere un parametro da assumere per il riconoscimento della contribuzione utile ai fini pensionistici; tale Indennità, inoltre, è riconosciuta per un numero di giornate pari a 1/3 di quelle accreditate nel FPLS per lavoro effettivo nell'anno precedente alla domanda. Se ne ricava che avendo lavorato per le 60 giornate richieste come requisito minimo per l'accesso all'Indennità, si potranno ottenere un massimo 20 giornate indennizzate e di relativi di contributi accreditati nel FPLS;

sempre secondo lo schema di decreto l'importo dell'indennità è pari al 60 per cento della media delle retribuzioni in rapporto alle giornate di contribuzione accreditate, per le attività lavorative per cui è richiesta l'iscrizione obbligatoria al FPLS, nell'anno precedente alla presentazione della domanda dell'indennità;

il combinato disposto delle previsioni stabilite dallo schema di decreto fin qui elencate produce lo stravolgimento degli obiettivi di tutela previdenziale stabiliti dalla legge di delega, realizzando, invece, una misura di mero sostegno del reddito di entità talmente esigua da rendere evidente la sua trasformazione nell'ennesimo modesto, irrilevante e non strutturale intervento che né il settore, né il Parlamento hanno mai richiesto e perseguito;

d'altronde le stesse dichiarazioni pubblicamente rese dal Governo confermano che l'indennità erogabile sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dallo schema di decreto si attesterebbe, mediamente, intorno ai 1.500 euro annui, al lordo delle ritenute IRPEF;

senza il pur stabilito riordino e revisione degli strumenti e delle misure di sostegno, degli ammortizzatori sociali e delle indennità (si veda il comma 7, art. 2, Legge 106/2022), lo schema di decreto produce un aumento del costo del lavoro per le imprese senza realizzare gli obiet-

tivi previdenziali stabiliti dalla legge di delega approvata dal Parlamento;

lo schema di decreto del Governo, infatti, provoca un aumento effettivo del costo del lavoro per le imprese, che pagheranno gli oneri contributivi sia per la Naspi, sia per l'ALAS, sia per l'Indennità di discontinuità, facendo permanere nel sistema della previdenza sociale dei lavo-

ratori dello spettacolo difformità di trattamento che, invece, la legge di delega si proponeva di sanare,

esprimono

PARERE CONTRARIO.

Manzi, Scotto, Orfini, Gribaudo, Zingaretti, Berruto, Fossi, Laus, Sarracino.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo.**Atto n. 86.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO ALLEANZA VERDI E SINISTRA**

Le Commissioni riunite VII Cultura e XI Lavoro,

esaminato l'atto del Governo sottoposto a parere parlamentare, lo schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo;

considerato che:

dopo circa due anni di confronto con lavoratrici e lavoratori del settore dello spettacolo, associazioni di riferimento, organizzazioni sindacali, e di dibattito parlamentare sulle proposte di riforma del sistema di previdenza e delle tutele sociali per chi lavora nello spettacolo e nel settore creativo, a luglio 2022 il Parlamento ha approvato la legge 15 luglio 2022, n. 106, «Delega al governo e altre disposizioni in materia di spettacolo» che, tra le altre cose, stabilisce l'istituzione dell'indennità di discontinuità;

l'indennità di discontinuità è uno strumento universale di tutela previdenziale, specifica e dedicata al settore dello spettacolo e sostenuta dall'erogazione di una indennità economica, che ha lo scopo di riconoscere le pause fisiologiche che intercorrono tra un contratto di lavoro e l'altro quali parti integranti ed essenziali del lavoro di artista, personale tecnico, professionista del mondo dello spettacolo;

l'indennità di discontinuità è una misura fondamentale, sia per l'effetto pratico di sostegno a professioni per loro stessa natura discontinue, perché legate a singoli

progetti, per cui i periodi di impiego effettivo si alternano inevitabilmente a periodi di ricerca di nuovo impiego, necessaria continua formazione e aggiornamento e attesa dell'avvio del nuovo progetto per il quale si è stati scelti, sia perché riconosce la dimensione professionale del lavoratore dello spettacolo, del fatto che è lavoro anche quello tra un progetto e l'altro;

l'indennità di discontinuità, così come descritta nello schema di decreto legislativo, disattende completamente le indicazioni della legge delega n. 106 del 2022, che prevede espressamente il riordino delle misure sociali esistenti verso una soluzione risolutiva e migliorativa delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori del settore;

il Governo prevede una sorta di bonus erogato su domanda una volta all'anno, che ammonterebbe a 1500 euro lordi, e che nulla ha a che vedere con il riconoscimento della discontinuità come caratteristica distintiva di chi lavora nel settore. Non uno strumento universale, ma un sostegno al reddito. Si tratta, quindi, dell'ennesima misura non strutturale;

i requisiti richiesti dallo schema di decreto legislativo per il riconoscimento dell'indennità di discontinuità escludono, attraverso soglie proibitive, intere categorie di lavoratori. Richiedere un reddito sotto i 25.000 euro l'anno con almeno 60 giornate di contribuzione accreditata nel Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo (FPLS) nell'anno precedente esclude, ad esempio, i lavoratori del cineaudiovisivo: con 60 giornate di lavoro avrebbero, infatti, superato il tetto reddituale richiesto;

l'interpretazione che è stata data dal Governo della delega prevista dalla legge n. 106 del 2022 è servita per non creare una misura permanente, universale e strutturale, per non creare il sistema di welfare concordato in fase di elaborazione di quella legge. È servita, inoltre, per non impiegare l'intera dotazione prevista e in parte già accantonata (40 milioni per il 2024 e 100 milioni già in disponibilità del Ministero della cultura);

la misura che viene proposta, inoltre, anziché migliorare lo *status* economico degli artisti, prevede la non cumulabilità della discontinuità con altre indennità (maternità, malattia, infortunio e tutte le indennità di disoccupazione involontaria) e, inoltre, l'erogazione di una indennità addirittura inferiore al trattamento economico corrisposto da Naspi (D.lgs. 22/2015) per i dipendenti e dall'ALAS (D.L. 73/2021 art. 66) per gli autonomi: con la Naspi e l'ALAS gli artisti alla fine di un contratto possono percepire una indennità pari al 75 per cento della media delle retribuzioni di riferimento per metà del periodo lavorato, con un massimale di 56 euro al giorno (praticamente il 32,5 per cento delle retribuzioni di riferimento). Con l'indennità di discontinuità proposta, invece, gli artisti percepiranno per 1/3 delle giornate accre-

ditate il 60 per cento della media dei compensi con contribuzione, ma con un massimale inferiore a 53,95 euro al giorno (praticamente il 20 per cento della retribuzione di riferimento);

mentre Alas e Naspi vengono erogate entro un mese o dopo la cessazione del contratto, il ricevimento dell'assegno dell'indennità di discontinuità è previsto a giugno dell'anno successivo. Inoltre, l'art. 9 dello schema di decreto legislativo prevede che, dopo aver esaurito le risorse previste, l'Inps non prenda in considerazione le domande e, quindi, solo i primi che faranno domanda avranno l'assegno;

come chiesto a gran voce dalle principali associazioni di riferimento e organizzazioni sindacali del settore dello spettacolo durante le audizioni tenute nell'ambito dell'esame dello schema di decreto, l'unico modo per ottemperare realmente alla delega prevista dalla legge n. 106 del 2022 è il ritiro dello schema di decreto legislativo;

esprimono

PARERE CONTRARIO.

Piccolotti, Mari.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Antonio D'Amato, presidente dell'*European Paper Packaging Alliance (EPPA)*, sullo stato dei negoziati interistituzionali relativi alla proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final e relativi allegati) .

29

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 15 novembre 2023.

Audizione informale di Antonio D'Amato, presidente dell'*European Paper Packaging Alliance (EPPA)*, sullo stato dei negoziati interistituzionali relativi alla proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final e relativi allegati).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in merito allo sciopero indetto per la giornata di venerdì 17 novembre 2023	30
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 15 novembre 2023.

Audizione informale di rappresentanti della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in merito allo sciopero indetto per la giornata di venerdì 17 novembre 2023.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.30 alle 9.25.

COMMISSIONI RIUNITE

XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE	31
-------------------------	----

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 15 novembre 2023.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle
9.20 alle 9.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	32
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione. C. 893-A e Abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	33
Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518- <i>duodecies</i> , 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	46
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia. C. 113 Panizzut (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	37
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	48
SEDE REFERENTE:	
DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Luca SBARDELLA.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi co-

stituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali.
C. 1324 Governo, approvato dal Senato.
 (Parere all'Assemblea).
 (*Esame e conclusione – Nulla osta*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, rilevato che le proposte emendative non presentano criticità per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di esse nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di nulla osta del relatore.

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione.

C. 893-A e Abb.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Urzì, impossibilitato a partecipare alla seduta, segnala che le proposte emendative non presentano criticità per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: ritiene pertanto possibile esprimere su di esse nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di nulla osta del relatore.

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale.

C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice*, fa presente che il Comitato è chiamato ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla II Commissione, il disegno di legge recante disposizioni sanziona-

torie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale (C. 1297 Governo, approvato dal Senato), cui è abbinata la proposta di legge Bagnai ed altri (C. 789), adottato come testo base per il prosieguo dell'esame. Evidenzia che il disegno di legge, cui la II Commissione non ha apportato modifiche nel corso dell'esame in sede referente, si compone di quattro articoli, il primo dei quali, al comma 1, punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20.000 a euro 60.000 chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui. Ai sensi del comma 2 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 40.000 chiunque deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico. Restano ferme in entrambi i casi le sanzioni penali applicabili a fronte di tali condotte criminose. Come previsto dal comma 3 dell'articolo 1, l'autorità competente a ricevere il rapporto e a irrogare le sanzioni amministrative è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Ai sensi del medesimo comma 3, il verbale contenente l'accertamento e la contestazione delle violazioni è notificato al trasgressore entro centoventi giorni dal giorno in cui il fatto è commesso. Come previsto dal comma 5, entro trenta giorni dalla notifica del verbale di accertamento il trasgressore è ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta; l'applicazione della sanzione in misura ridotta non è ammessa qualora il destinatario del provvedimento sanzionatorio si sia già avvalso, nei cinque anni precedenti, della stessa facoltà. Ai sensi del comma 6 per tutto quanto non espressamente indicato è applicabile la legge 24 novembre 1981, n. 689. Evidenzia che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati – secondo quanto precisato dal comma 4 – ad

apposito capitolo del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati al Ministero della cultura affinché siano impiegati prioritariamente per il ripristino dei beni. L'individuazione delle modalità di destinazione e di gestione dei proventi delle sanzioni amministrative è rimessa ad un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi di concerto con il Ministro della cultura. Il comma 7 specifica che nel caso in cui per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria ovvero una sanzione penale, l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate e l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa è limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria. Il comma 8 reca la clausola di invarianza finanziaria. Passando a descrivere l'articolo 2, evidenzia che esso modifica il primo comma dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale al fine di circoscrivere la fattispecie di « Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici », nella parte in cui punisce la condotta di chi rende il bene non fruibile, all'ipotesi in cui la fruibilità sia prevista. Fa presente che l'articolo 3 modifica il terzo comma dell'articolo 635 del codice penale prevedendo per la fattispecie di « Danneggiamento in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico » anche la pena pecuniaria della multa fino a 10 mila euro, in aggiunta alla già prevista pena della reclusione da uno a cinque anni. L'articolo 4, infine, modifica l'articolo 639 del codice penale, rubricato « Deturpamento e imbrattamento di cose altrui » elevando fino a euro 309 la multa comminabile ai sensi del primo comma (lettera *a*) del comma 1) nonché prevedendo specifiche sanzioni – reclusione da 1 a 6 mesi o multa da 300 a 1.000 euro – per coloro che deturpano o imbrattano teche, custodie e altre strutture adibite alla espo-

sizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico (lettera *b*) del comma 1). Infine, la disposizione introduce una fattispecie aggravata, sanzionata con pene raddoppiate, a carico di chi, al di fuori dei casi previsti dal citato articolo 635 del codice penale deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico (lettera *c*) del comma 1).

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che le disposizioni del disegno di legge sono riconducibili alle materie « ordinamento civile e penale » e « tutela dell'ecosistema, dell'ambiente e dei beni culturali », attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, rispettivamente lettere *l*) e *s*), della Costituzione.

Con riguardo al rispetto degli altri principi costituzionali, evidenzia che il disegno di legge, all'articolo 1, sembra introdurre un « doppio binario » sanzionatorio, per il quale per un medesimo fatto è prevista l'applicazione congiunta di sanzioni penali e amministrative. Rammenta a tale proposito che il concorso tra illecito penale ed illecito amministrativo è esplicitamente supposto dall'articolo 9, comma 1, della legge 24 novembre 1981, n. 689, secondo il quale « quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione che prevede una sanzione amministrativa, ovvero da una pluralità di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative, si applica la disposizione speciale ». Rammenta altresì che il cumulo sanzionatorio, non sconosciuto all'ordinamento italiano, è stato oggetto nel corso degli anni di un ampio dibattito a livello giurisprudenziale, soprattutto europeo, sul piano del rispetto del principio del *ne bis in idem*. Il principio in questione è codificato, nell'ordinamento interno, dall'articolo 649 del codice di procedura penale, mentre a livello europeo dall'articolo 4, paragrafo 1, del VII Protocollo addizionale della Convenzione euro-

pea dei diritti dell'uomo e dall'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (dotata della stessa efficacia riconosciuta nell'ordinamento nazionale al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Evidenzia che, a livello interno, il citato articolo 649 del codice di procedura penale, il quale vieta formalmente il *bis in idem* soltanto con riguardo alle sanzioni penali, non sembra costituire un limite per il doppio binario sanzionatorio. A livello europeo invece soltanto nel 2016 la Corte EDU ha mutato il proprio precedente orientamento, ritenendo il *ne bis in idem* compatibile con i sistemi a doppio binario sanzionatorio, penale e amministrativo, in presenza di una connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta tra i due procedimenti. Tale nuovo approccio è stato accolto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea che, pur non negando che il cumulo di procedimenti e sanzioni costituisca un limite al principio del *ne bis in idem*, conclude che il doppio binario sanzionatorio è conforme all'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, a condizione che la normativa nazionale rispetti determinati criteri, in particolare con riguardo alla proporzionalità complessiva delle sanzioni. Secondo la Corte UE, in caso di condanna penale, qualora la stessa sia già idonea a reprimere il reato in maniera efficace e proporzionata, non è consentito irrogare anche la sanzione amministrativa. Nel far presente che la verifica della proporzionalità delle sanzioni, quale criterio cardine del *ne bis in idem*, è richiamata anche dalla giurisprudenza nazionale, segnala in particolare il monito che la Corte costituzionale – con la sentenza n. 149 del 2022 – ha rivolto al legislatore nazionale sollecitandolo a «rimodulare la disciplina in esame in modo da assicurare un adeguato coordinamento tra le sue previsioni procedurali e sanzionatorie, nel quadro di un'auspicabile rimediazione complessiva dei vigenti sistemi di doppio binario sanzionatorio alla luce dei principi enunciati dalla Corte EDU, dalla Corte di giustizia e da questa stessa Corte».

Sul punto ricorda quindi che, come anticipato, il comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento in esame prevede un coordinamento nei casi di applicazione concorrente di sanzioni penali e amministrative, imponendo all'autorità (giudiziaria o amministrativa) che si pronuncia per seconda, di tenere conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate.

Formula dunque una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole De Corato, impossibilitato a partecipare alla seduta, fa presente che l'articolo 1 estende di dodici mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, che riguarda le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente. L'articolo 2 rinnova per ventiquattro mesi alcune deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, scadenti il 28 agosto 2023. Più nel dettaglio, il comma 1 delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione dello strumento militare nazionale, nel rispetto dei principi

e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 9, comma 1, lettere *b*), *d*), *e*), *f*), *g*), e *h*), della legge 5 agosto 2022, n. 119. I commi da 2 a 6 ripropongono il contenuto dei corrispondenti commi dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2022: mantenendo i medesimi principi e criteri direttivi individuati dai provvedimenti di delega originari. Segnala quindi che l'articolo 3, costituito da un unico comma, modifica, alle lettere *a*) e *b*), l'articolo 26 della legge sulla concorrenza 2021 (legge n. 118 del 2022), che delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili. In particolare, la lettera *a*) proroga il termine per l'esercizio della delega da 16 a 24 mesi successivi dalla sua entrata in vigore. Dunque, il termine per l'esercizio della delega viene prorogato al 25 agosto 2024. La lettera *b*) – inserita al Senato – introduce il concerto con il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, ai fini dell'adozione dei relativi decreti legislativi delegati.

Con riguardo alle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che le disposizioni del disegno di legge sono riconducibili prevalentemente alla materia « difesa e Forze armate » di competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *d*), della Costituzione.

Segnala inoltre che la disposizione di cui all'articolo 3 del provvedimento, intervenendo in ordine ai termini di esercizio della delega in materia di fonti energetiche rinnovabili, anche ai fini dell'adeguamento della normativa vigente al diritto dell'Unione europea, della razionalizzazione, del riordino e della semplificazione della medesima normativa, della riduzione degli oneri regolatori a carico dei cittadini e delle imprese e della crescita di competitività del Paese, appare riconducibile alla materia « produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia » di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. A tale riguardo rammenta che, con sentenza n. 99 del 2012, la Corte costituzionale ha affermato che « il legislatore statale [...], attra-

verso la disciplina delle procedure per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ha introdotto principi [...] espressione della competenza legislativa concorrente in materia di energia, di cui all'art. 117, terzo comma, della Costituzione ». A fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali: l'articolo 2, comma 2, prevede che i decreti legislativi con i quali è esercitata la delega per la revisione dello strumento militare nazionale siano adottati previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata, relativamente all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *d*), *f*), *g*) e *h*), della legge 5 agosto 2022, n. 119; l'articolo 3, comma 1, modificando l'articolo 26, commi 4 e 7 della legge n. 118 del 2022, interviene su due disposizioni che già prevedono che i decreti legislativi in materia di fonti energetiche rinnovabili siano adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Per quanto riguarda il rispetto degli altri principi costituzionali, ricorda che, in relazione al differimento del termine previsto dall'articolo 1 del provvedimento in esame, la delega è volta a prevedere una disciplina organica dell'esercizio del diritto sindacale dei militari. A tale proposito rilevano quindi anche gli articoli 39 e 52, comma terzo, della Costituzione, concernenti, rispettivamente, il diritto di organizzazione sindacale e il principio di democraticità dell'ordinamento militare.

Ricorda infatti che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 120 del 2018, innovando il proprio precedente orientamento giurisprudenziale su questo tema, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1475, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice di Delega al Governo per il coordinamento normativo dell'ordinamento militare), in quanto prevede che: « I militari non possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale o aderire ad altre associazioni sindacali » invece di prevedere che « I militari possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale

alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge; non possono aderire ad altre associazioni sindacali ». La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata da due distinte ordinanze di rimessione, rispettivamente del Consiglio di Stato (R.G. n. 111/2017) e del T.A.R. Veneto (R.G. n. 198/2017), relative all'asserito contrasto del richiamato articolo 1475, 2° comma del Codice dell'ordinamento militare con l'articolo 117, primo comma, della Costituzione, con indicazione, quali norme interposte, sia di alcuni articoli della CEDU, sia dell'articolo 5, terzo periodo, della Carta Sociale Europea (CSE) paragrafo unico, terzo periodo, della Carta sociale europea. Nello specifico, venivano richiamati gli articoli 116 e 147 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), come da ultimo interpretati dalle sentenze emesse in data 2 ottobre 2014 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, quinta sezione, Matelly contro Francia e *Association de Défense des Droits des Militaires* (ADefDroMil) contro Francia. In estrema sintesi, con la sentenza n. 120 del 2018 la Corte: ha riconosciuto la legittimità di associazioni professionali di personale militare a carattere sindacale; ha rinviato ad un apposito provvedimento legislativo la definizione delle condizioni e dei limiti di tale riconoscimento; ha confermato la legittimità del comma 2 dell'articolo 1475 nella parte in cui ha stabilito il divieto per il personale militare di aderire ad altre associazioni sindacali, « divieto dal quale consegue la necessità che le associazioni in questione siano composte solo da militari e che esse non possano aderire ad associazioni diverse ».

Tutto ciò premesso, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia.

C. 113 Panizzut.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Paolo Emilio Russo, evidenzia che la proposta, di iniziativa parlamentare, è finalizzata a riconoscere la mototerapia quale terapia complementare per rendere più positiva l'esperienza dell'ospedalizzazione, per contribuire al percorso riabilitativo dei pazienti e per accrescere l'autonomia, il benessere psico-fisico e l'inclusione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti con disabilità.

Procede dunque a descrivere il contenuto del provvedimento, nel testo risultante dall'approvazione di alcuni emendamenti da parte della Commissione Affari sociali, evidenziando che esso si compone di 4 articoli. In particolare, fa presente che l'articolo 1 prevede il riconoscimento e la promozione della mototerapia in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale. Allo scopo vengono richiamati gli articoli 2 e 3 della Costituzione, l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Inserimento dei disabili), nonché, in armonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, gli articoli 25 e 26 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia con la legge n. 18 del 2009. Il successivo articolo 2 rimette ad un accordo adottato in sede di Conferenza Stato-regioni entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge – su proposta del Ministro per le disabilità, sentiti l'autorità politica delegata per le politiche sulla famiglia, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti – la definizione delle linee guida per garantire un'uniforme regolamentazione e implementazione della mototerapia sul territorio nazionale. Nell'ambito delle linee guida dovranno essere disciplinati, in particolare, gli ambiti di applicazione e gli obiettivi dei progetti di mototerapia, le modalità di partecipazione e supervisione allo svolgimento dei progetti da parte del personale medico e sanitario e dai familiari, il coinvolgimento degli enti privati e del terzo settore operanti in quest'ambito, i compiti e le responsabilità del-

l'operatore motociclistico, i requisiti, le licenze ed i percorsi formativi che deve aver seguito, i protocolli di sicurezza e le misure igienico-sanitarie, i requisiti e le tipologie dei motoveicoli e delle attrezzature utilizzate, le disposizioni finali e transitorie. Passando a descrivere l'articolo 3 sottolinea che esso attribuisce alle pubbliche amministrazioni la facoltà di promuovere l'organizzazione di eventi e di progetti di mototerapia da attuare con il coinvolgimento di enti privati, anche sportivi dilettantistici e del terzo settore, presso strutture ospedaliere, sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché presso altri luoghi all'aperto o al chiuso idonei a garantire la sicurezza e la piena accessibilità da parte delle persone con disabilità. Viene poi stabilito che, a decorrere dalla data di entrata in vigore delle linee guida di cui all'articolo 2, gli eventi e i progetti di mototerapia sono svolti nel rispetto delle indicazioni previste dalle linee guida medesime. Infine fa presente che l'articolo 4 prevede la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Affari costituzionali, con specifico riferimento al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che la proposta di legge è riconducibile alla materia « tutela della salute », di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, rispetto alla quale allo Stato compete la definizione dei principi fondamentali, spettando, invece, alle regioni la potestà di adottare una propria disciplina, che si muova pur sempre nell'ambito dei principi fondamentali vigenti in materia. In tal senso, ricorda che la sentenza n. 181 del 2006 della Corte costituzionale ha sottolineato come alla norma statale spetti di prescrivere criteri ed obiettivi, mentre a quella regionale di individuare gli strumenti concreti necessari a raggiungere quegli obiettivi. Fa presente dunque che, conformemente a tale impostazione, l'articolo 2 del provvedimento in esame – introdotto in sede referente – rimette la definizione delle linee guida volte a garantire una uniforme regolamentazione e implementazione della mototerapia

sul territorio nazionale ad un accordo adottato in sede di Conferenza Stato-regioni.

Formula dunque una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

C. 1458 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 novembre 2023.

Nazario PAGANO, *presidente*, dopo aver dato conto delle sostituzioni, ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha avviato l'esame delle proposte emendative e fa presente che l'esame odierno riprenderà dall'emendamento Bonafè 1.8, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Paolo CIANI (PD-IDP) sottolinea come l'emendamento Bonafè 1.8 tratti uno dei punti più delicati del decreto-legge, relativo all'espulsione dello straniero già sottoposto a una misura di sicurezza detentiva. Ricorda infatti che gli stranieri che sono stati sottoposti a una misura detentiva, a conclusione della pena sono trasferiti nei centri di trattenimento per essere identificati in vista dell'espulsione e vengono trattenuti in tali centri non in espiazione di pena ma perché concretamente la misura ammini-

strativa di espulsione non può essere eseguita attraverso il rimpatrio. Questa difficoltà di esecuzione dell'espulsione crea una moltitudine di irregolari e non – come li definisce il Governo – di clandestini. Evidenza infatti che si tratta di persone che hanno già trascorso un periodo in carcere, che sono conosciute all'ordinamento e che pertanto non sono clandestine.

Sottolinea come il tema dei centri di trattenimento sia molto delicato, come dimostrano i vari provvedimenti che su questo argomento ha approvato il Governo. Rammenta infatti sia le misure volte a costruire nuovi centri, sia le previsioni del decreto-legge in conversione attinenti all'ampliamento della capienza. In merito a queste ultime, che potrebbero comportare fino al raddoppio dei posti, si interroga sulla loro legittimità ritenendo che possano configurare una violazione dei parametri dettati dal Consiglio d'Europa sugli spazi vitali da assicurare ai soggetti trattenuti. Rammenta, infatti, che la Corte europea dei diritti dell'uomo, interrogata in merito al sovraffollamento delle carceri italiane, ha già condannato l'Italia e teme che anche le disposizioni sull'aumento della capienza dei centri, a spazi invariati, faranno la stessa fine. Si dice inoltre preoccupato anche dall'annuncio della costruzione di nuovi centri, uno per ogni regione, e si chiede dove e con quali modalità saranno costruiti. Sottolinea come dal suo punto di vista il problema non sia moltiplicare i luoghi di detenzione e trattenimento ma far sì che il provvedimento di espulsione possa essere eseguito attraverso il rimpatrio. Ritiene che, affinché ciò sia possibile, sia necessario stipulare accordi bilaterali con i Paesi di origine, pur nella consapevolezza che si tratta molto spesso di Paesi con i quali non è semplice o possibile intrattenere rapporti diplomatici. In conclusione, rammenta che ulteriori centri di trattenimento sono stati annunciati dal Governo in Albania: pur sottolineando come, quando si parla di accoglienza di persone, non sia opportuno fare considerazioni di ordine economico, si chiede quanto costeranno al nostro Paese questi centri *bonus* previsti dall'accordo con l'Albania.

Alfonso COLUCCI (M5S), riallacciandosi alle ultime considerazioni dell'onorevole Ciani, fa presente alla Commissione che la Corte Suprema britannica ha appena dichiarato illegale il piano del governo inglese di deportare migranti in Ruanda, per esaminare in quel Paese la loro richiesta di asilo. Sottolinea come la Corte abbia bocciato proprio il modello che la Presidente Meloni pretenderebbe di applicare con l'Albania, attraverso il fantomatico accordo del quale il Parlamento non ha ancora contezza.

Ricorda, inoltre, che anche la commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha affermato che il *memorandum* tra Roma e Tirana solleva diverse preoccupazioni in materia di diritti umani e si aggiunge a una preoccupante tendenza europea verso l'esternalizzazione delle responsabilità in materia di asilo. Esprime perplessità per la creazione di un regime di asilo extraterritoriale *ad hoc*, si interroga sulla normativa da applicare agli stranieri detenuti nei centri dislocati in Albania e sulla loro libertà di movimento, auspicando che i parlamentari di maggioranza e il sottosegretario Molteni possano rispondere ad alcuni di questi quesiti. Invita dunque il Governo a ben valutare l'impatto di questa disciplina sul rispetto dei diritti umani ed a ben valutare l'opportunità di non inviare comunque in questi centri i soggetti più vulnerabili.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede di sottoscrivere l'emendamento Bonafè 1.8, ritenendo che la proposta emendativa colga un punto importante del provvedimento, intervenendo sui diritti di difesa del detenuto straniero nella fase di espulsione successiva alla detenzione. Ribadisce infatti che la nostra Costituzione riconosce i diritti fondamentali a tutte le persone e non solo ai cittadini.

Ricollegandosi all'intervento dell'onorevole Alfonso Colucci, conviene sull'utilizzo del termine « deportare » fatto dal collega, evidenziando che il Governo inglese intendeva proprio portare lo straniero in un altro Paese contro la propria volontà; non conviene, invece, con l'uso dell'espressione *memorandum* per qualificare l'accordo con

l'Albania. Preferisce, infatti, parlare di « *memorandum* », considerato che sembra che il Governo l'accordo se lo sia proprio dimenticato, non essendo ancora giunto in Parlamento. Ribadendo quanto già affermato nella precedente seduta, circa l'impossibilità di fondare la legittimità dell'accordo odierno su un precedente accordo del 1995, evidenzia come il presunto trattato ponga problemi di extraterritorialità, comporti ingenti costi e dunque imponga un esame parlamentare del disegno di legge di ratifica, come previsto dall'articolo 80 della Costituzione. Evidenzia altresì che lo « *memorandum* » con l'Albania incide pesantemente non solo sulla disciplina del testo unico immigrazione, ma anche sul contenuto degli ultimi decreti-legge approvati: il c.d. decreto Sud, che prevede la costruzione di nuovi centri, e il decreto-legge attualmente al nostro esame. Per questa ragione ribadisce l'esigenza di sentire quanto prima il Ministro Piantedosi in Commissione Affari costituzionali, perché sono troppe le voci contrastanti che su questo accordo, e non solo, giungono dal Governo.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), nel rilevare l'ambiguità della categoria dello straniero, fa presente che l'emendamento Bonafè 1.8 costituisce l'occasione per porre l'attenzione sulla difficile condizione del migrante che sia stato recluso in un istituto penitenziario e, una volta espiata la pena, trasferito in un centro per i rimpatri. Segnala infatti che, a causa di una cattiva gestione delle procedure, il migrante in stato di detenzione non viene identificato nel corso della sua permanenza in carcere e quindi successivamente alla sua scarcerazione, la detenzione prosegue ulteriormente in un centro per i rimpatri ai soli fini identificativi. Fa quindi presente che l'emendamento 1.8 è volto a prevedere che, quando mancano meno di tre mesi alla fine dell'esecuzione della pena, lo straniero sia messo nelle condizioni, eventualmente con il supporto di un interprete, di fornire le proprie generalità e di essere posto a conoscenza della misura dell'espulsione. Nel ritenere che i migranti non vadano penalizzati ulteriormente, evidenzia che la detenzione amministrativa che considera una fattispe-

cie discutibile, se non limitata a brevi periodi, sarebbe ancor più grave se applicata in Albania. Evidenziando che in questo caso si verificherebbe l'extraterritorialità di una misura di detenzione amministrativa, considera indispensabile che l'intesa con l'Albania sia espressa in un accordo ratificato dal Parlamento, non essendo sufficienti le comunicazioni in Assemblea e le conseguenti risoluzioni di maggioranza. Nel far presente che inevitabilmente l'intesa con l'Albania comporterà dei costi vuoi per la realizzazione delle strutture vuoi per la missione di magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine, rammenta che oltretutto in fase di esame del disegno di legge di bilancio non è possibile adottare atti che comportino nuove spese. Anticipando una richiesta che verrà avanzata in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi, chiede formalmente che il Parlamento venga coinvolto a pieno titolo, con l'esame di un disegno di ratifica. Sottolinea in conclusione che il trasferimento di 3 mila persone in Albania rappresenta un'inezia e costituisce esclusivamente un *do ut des* tra il presidente Rama, alla ricerca di sostegno all'adesione del suo Paese all'Unione europea, e la presidente Meloni, bisognosa di un appiglio alla sua fallimentare politica migratoria.

Carmela AURIEMMA (M5S) interviene sull'ordine dei lavori per chiedere, anche in considerazione della diffusione su organi di stampa di commenti a livello europeo sull'accordo tra l'Italia e l'Albania, se il Ministro Piantedosi abbia dato indicazioni circa la sua partecipazione alla richiesta audizione in Commissione. Insiste sul punto, ritenendo in discussione la tutela delle prerogative dei parlamentari.

Nazario PAGANO, *presidente*, fa presente che gli saranno comunicate prossimamente data e modalità della partecipazione del Ministro Piantedosi.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) interviene sull'ordine dei lavori per associarsi alla richiesta della collega Auriemma, facendo presente che oggi il Ministro Piantedosi

non era presente alla seduta di *question time* prevista in Assemblea.

Nazario PAGANO, *presidente*, precisa che l'odierna assenza del Ministro Piantedosi è stata determinata dal fatto che non gli era stata rivolta alcuna interrogazione a risposta immediata. Dichiara di essere rimasto sorpreso da tale evenienza.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) fa presente che il Ministro Piantedosi avrebbe potuto utilizzare lo spazio della sua agenda originariamente dedicato al *question time* per venire in Commissione a rispondere alle domande dei componenti la Commissione in merito ai contenuti dell'accordo con l'Albania.

Nazario PAGANO, *presidente*, ribadisce di essere rimasto sorpreso per il fatto che non sia stata rivolta al Ministro alcuna interrogazione, né da deputati della maggioranza né da deputati dell'opposizione.

Filiberto ZARATTI (AVS), pur ritenendo legittimo lo stupore del presidente, sottolinea che, se il Ministro Piantedosi risponde ai *question time* con le stesse modalità con cui dà risposta alle richieste di audizione dei parlamentari, allora è stato un bene non aver presentato alcuna interrogazione. Ciò premesso, ritiene che non sia nella potestà di un ministro esprimersi nei confronti di una richiesta proveniente dal presidente di una Commissione parlamentare in modo così evasivo. Rinnova pertanto la richiesta di audizione.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che l'interrogazione a risposta immediata, anche in ragione della ristrettezza dei tempi che caratterizzano il suo svolgimento, non è certamente la sede opportuna per discutere la questione posta.

La Commissione respinge l'emendamento Bonafè 1.8.

Filiberto ZARATTI (AVS) evidenzia che l'emendamento a sua prima firma 1.9, ri-

proponendo una questione già a lungo dibattuta nella seduta di ieri, è volto ad impedire che i soggetti minori non accompagnati siano sottoposti ai medesimi provvedimenti riservati agli adulti. Sottolinea il dovere di tutelare lo sviluppo dei minori, che per le loro caratteristiche specifiche non possono essere soggetti alle medesime regole degli adulti né tanto meno convivere con questi ultimi. Aggiunge che si tratta di ragazzi particolarmente vulnerabili ed in estrema difficoltà, dal momento che hanno visto e spesso subito violenze ed abusi, ai quali dobbiamo dare la possibilità di ricostruire una esistenza dignitosa, sottolineando che ciò costituirebbe anche un'occasione per la società di trarre beneficio dalle loro capacità. Fa presente di aver accennato in via informale al Sottosegretario Molteni alla disponibilità a svolgere insieme alla maggioranza un ragionamento unitario sulla questione dei minori, anche perché si tratta di numeri non enormi, che non comporterebbero grandi costi o problemi di gestione. A suo parere è in ballo una questione di umanità che insieme è possibile risolvere, anche con riguardo al problema dell'accertamento dell'età, sottolineando come i provvedimenti non siano immutabili per destino. Nel ribadire il dovere di considerare anche i minori stranieri come titolari di diritti, riconoscendogli in particolare il diritto ad un futuro e ad una vita dignitosa, chiede al Governo e alla maggioranza di fare uno sforzo, ribadendo la disponibilità a discutere.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), approfittando dell'occasione per chiedere di poter sottoscrivere anche a nome del suo gruppo l'articolo aggiuntivo 6.01 del collega Zaratti, perché sia chiara fin d'ora l'intenzione del Partito democratico di sostenerlo, annuncia che è stata inviata al Presidente della Camera una lettera sottoscritta da tutti i gruppi di opposizione per chiedere che siano compiuti tutti i passi necessari affinché il testo dell'accordo con l'Albania sia trasmesso ufficialmente alle Camere e siano rispettate le prerogative dei parlamentari. Nel ritenere complicato anche per i colleghi della maggioranza procedere all'esame del decreto-legge senza conoscere

nel dettaglio i contenuti dell'accordo, richiama l'articolo 80 della Costituzione, secondo cui «le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi». Sottolinea a tale ultimo proposito l'esigenza che, come già evidenziato nel corso della seduta di ieri, i parlamentari siano messi a conoscenza tra l'altro dei costi dell'accordo. Passando al merito, nel far presente che il provvedimento incide in maniera significativa sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati che avrebbero bisogno di un'attenzione speciale, sottopone al Sottosegretario Molteni la richiesta avanzata da molti comuni di disporre delle necessarie risorse per rinnovare i progetti di accoglienza in corso, di cui in molti casi sono destinatarie famiglie con minori. Sottolinea che in assenza di risorse si mettono a rischio oltre ai soggetti beneficiari anche i quasi 10 mila lavoratori qualificati che operano in tali progetti. Aggiunge che per affrontare la questione non bastano il panpenalismo e la logica repressiva messi in campo dal Governo ma servono significativi interventi di integrazione.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) interviene sull'ordine dei lavori per avanzare una proposta che dovrebbe consentire di sbloccare una situazione divenuta ormai paradossale. Fa quindi presente che secondo fonti autorevoli il testo dell'accordo, corredato degli allegati, sarebbe stato pubblicato sul sito del Governo albanese. Suggerisce pertanto al presidente di attivare le opportune richieste affinché il testo sia tradotto in italiano, eventualmente facendo ricorso a *Google translate*, in modo da rendere i cittadini italiani partecipi alla stessa stregua di quelli albanesi.

Nazario PAGANO, *presidente*, ringrazia il collega Cuperlo per il suggerimento.

Alfonso COLUCCI (M5S), riallacciandosi alle considerazioni appena svolte dal collega Cuperlo, dichiara di non essere sod-

disfatto da una traduzione in lingua italiana a mezzo di *Google translate* ma di pretendere la versione ufficiale siglata dal Governo, anche perché a quanto gli risulta sul sito albanese mancherebbero gli allegati, dove spesso si celano gli aspetti salienti di un accordo, a cominciare dai costi.

Carmela AURIEMMA (M5S) chiede di sottoscrivere l'emendamento Zaratti 1.9, rilevando come il Governo riproponga anche in questo provvedimento la stessa impostazione manifestata con il cosiddetto decreto Caivano. In entrambi i casi si trattano i soggetti minori, che sono in una fase molto delicata della loro esistenza, come adulti. Rileva che lo stesso Governo è consapevole della gravità di tale scelta, dal momento che all'articolo 5 del decreto-legge in esame prevede un termine di novanta giorni al trattenimento di minori nei centri dedicati agli adulti. Sottolinea che tale impostazione, oltre a non essere accettabile per il Movimento 5 Stelle, è anche incompatibile con tutti gli studi pedagogici sull'argomento. Nel rilevare inoltre quanto alla condanna in caso di dichiarazione mendace della propria età che si tratta in molti casi di reato di necessità, considerate le condizioni dei Paesi di provenienza, ringrazia il collega Zaratti per aver posto la questione proprio all'inizio del provvedimento. Nel domandarsi se anche i minori potranno essere trasferiti nei centri realizzati su suolo albanese, ribadisce l'assoluta necessità di approfondire i contenuti dell'accordo, aggiungendo con riguardo alla notizia della pubblicazione del testo che evidentemente il Governo albanese ha più rispetto dei propri cittadini di quanto ne abbia il nostro Governo verso i cittadini italiani.

Pasqualino PENZA (M5S), quanto alla certezza con riguardo all'età del soggetto straniero fa presente, anche alla luce della propria esperienza lavorativa che in molti Paesi non è attribuita alcuna rilevanza alla esatta data di nascita dei propri cittadini. Aggiungendo che è molto difficoltoso individuare e mettere in pratica procedimenti di accertamento dell'età, domanda se vi sia l'eventualità che tali operazioni siano svolte

in Albania. Nel dichiarare che gli farebbe piacere ottenere una risposta, conclude che l'unica al certezza al momento è rappresentata dal dubbio.

Paolo CIANI (PD-IDP) chiede di sottoscrivere l'emendamento Zaratti 1.9 che interviene a modificare il comma 1 dell'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione al fine di specificare che il trattenimento presso il centro di permanenza per i rimpatri ivi previsto sia disposto dal questore con riguardo allo straniero maggiorenne. Dichiarò di essersi domandato per quale motivo tale specificazione non fosse stata introdotta già dall'estensore del testo unico e di essersi risposto che essa non era stata ritenuta necessaria in presenza di norme vigenti che dispongono un trattamento specifico destinato ai soggetti minori. Rileva quindi che l'emendamento del collega Zaratti non sarebbe stato necessario se il provvedimento in esame non avesse disposto di trattare i minorenni dai sedici anni in su alla stessa stregua di soggetti maggiorenni. Introducendo un inciso, segnala la diversa impostazione della politica carceraria nazionale che si prefigge il prolungamento della permanenza dei soggetti divenuti maggiorenni nelle strutture per minori fino al compimento del ventunesimo anno di età. Ai fini di dare un contributo alla riflessione, richiama inoltre i contenuti della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dall'Italia nel 1991, la quale prevede che i minori siano collocati in istituti a loro dedicati, senza operare distinzione con riguardo al trattamento dei sedicenni. Evidenzia che la medesima Convenzione stabilisce il diritto del minore ad essere accolto come tale e sostenuto nel suo sviluppo, indipendentemente da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra, di origine nazionale, etnica o sociale, di situazione finanziaria o di nascita o da ogni altra circo-

stanza. Aggiunge che, ai sensi della Convenzione, in tutte le decisioni che riguardano il soggetto minorenne deve prevalere il suo preminente interesse, come richiamato anche nel testo unico sull'immigrazione all'articolo 28. Nel ricordare anche il contenuto dell'articolo 31 della Costituzione, evidenzia che il superiore interesse del minore deve trovare attuazione a livello internazionale e nazionale e che pertanto le disposizioni del provvedimento in esame non sono compatibili con le richiamate norme di rango superiore. Nel ricordare che l'Italia è stata già richiamata a livello internazionale in ragione del trattenimento di soggetti minori in centri per adulti, con riguardo ai contenuti dell'accordo con l'Albania e ai commenti registrati anche a livello internazionale, si domanda se gli esponenti dell'Unione europea si esprimano sulle notizie di stampa o se a loro sia stato invece trasmesso un testo ufficiale. In quest'ultimo caso chiede che la medesima cortesia sia usata anche ai parlamentari italiani.

Nazario PAGANO, *presidente*, in considerazione dell'orario, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire lo svolgimento della prevista riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea. Assicura al collega Riccardo Ricciardi, che ha chiesto di intervenire, che gli darà la parola in avvio della prossima seduta dedicata al provvedimento.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.10.

ALLEGATO 1

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb.**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge recante disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale (C. 1297 Governo, approvato dal Senato), cui è abbinata la proposta di legge Bagnai (C. 789), e che è stato adottato come testo base per il prosieguo dell'esame;

rilevato che:

il disegno di legge si compone di quattro articoli, il primo dei quali, ferme le sanzioni penali applicabili, introduce una sanzione amministrativa pecuniaria in caso di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici;

in particolare, il comma 7 dell'articolo 1 specifica che, nel caso in cui per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria ovvero una sanzione penale: l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate;

nel medesimo caso, è altresì previsto dal comma 7 dell'articolo 1 che l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa sia limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria;

l'articolo 2 modifica il primo comma dell'articolo 518-*duodecies* del codice pe-

nale al fine di circoscrivere la fattispecie (distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici), nella parte in cui punisce la condotta di chi rende il bene non fruibile, all'ipotesi in cui la fruibilità del bene sia prevista;

l'articolo 3 modifica il terzo comma dell'articolo 635 del codice penale prevedendo per la fattispecie prevista (danneggiamento in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico) anche la pena pecuniaria della multa fino a 10 mila euro, in aggiunta alla già prevista pena della reclusione da uno a cinque anni;

l'articolo 4 infine modifica l'articolo 639 del codice penale (deturpamento e imbrattamento di cose altrui): elevando fino a euro 309 la multa comminabile ai sensi del primo comma; prevedendo specifiche sanzioni per coloro che deturpano o imbrattano teche, custodie e altre strutture adibite alla esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico; introducendo una fattispecie aggravata (sanzionata con pene raddoppiate) a carico di chi, al di fuori dei casi previsti dal citato articolo 635 del codice penale (danneggiamento), deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;

ritenuto che:

per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

le disposizioni del disegno di legge sono riconducibili alle materie « ordinamento civile e penale » e « tutela dell'ecosistema, dell'ambiente e dei beni culturali », attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, rispettivamente lettere l) e s), della Costituzione;

per quanto attiene al rispetto degli altri principi costituzionali:

l'articolo 1 del provvedimento sembra introdurre un « doppio binario » sanzionatorio, per il quale per un medesimo fatto è prevista l'applicazione congiunta di sanzioni penali e amministrative;

il doppio binario sanzionatorio non trova alcun limite nell'articolo 649 del codice di procedura penale, il quale vieta formalmente il *bis in idem* soltanto con riguardo alle sanzioni penali;

in ogni caso la giurisprudenza europea ha ritenuto compatibili, a determinate condizioni, i sistemi a doppio binario sanzionatorio, penale e amministrativo, con il principio del *ne bis in idem*, sancito dall'articolo 4, paragrafo 1, del VII Proto-

collo addizionale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dall'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

la Corte di giustizia dell'Unione europea conclude che il doppio binario sanzionatorio è conforme all'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, a condizione che la normativa nazionale rispetti determinati criteri, in particolare con riguardo alla proporzionalità complessiva delle sanzioni;

la verifica della proporzionalità delle sanzioni, quale criterio cardine del *ne bis in idem*, è richiamata anche dalla giurisprudenza nazionale;

il comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento in esame prevede un coordinamento nei casi di applicazione concorrente di sanzioni penali e amministrative, imponendo all'autorità (giudiziaria o amministrativa) che si pronuncia per seconda, di tenere conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate;

in ogni caso le sanzioni di cui al presente provvedimento risultano proporzionate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.
C. 1538 Governo, approvato dal Senato.**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1538, recante « Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi », approvato dal Senato,

rilevato che:

il disegno di legge contiene misure di proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative, da parte del Governo, in materia di: associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (articolo 1); revisione dello strumento militare, in particolare in tema di dotazioni organiche, riserva ausiliaria, concorsi, formazione del personale e servizio sanitario militare (articolo 2); fonti energetiche rinnovabili (articolo 3, lettera *a*)); semplificazione dei controlli sulle attività economiche (articolo 3, lettera *b*));

ritenuto che:

per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il disegno di legge appare principalmente riconducibile alla materia di competenza esclusiva statale alla materia « difesa e Forze armate » di competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *d*), della Costituzione;

la disposizione di cui all'articolo 3 del provvedimento appare riconducibile alla

materia « produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia » di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

si rammenta che, con sentenza n. 99 del 2012, la Corte costituzionale ha affermato che « il legislatore statale [...], attraverso la disciplina delle procedure per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ha introdotto principi [...] espressione della competenza legislativa concorrente in materia di energia, di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione »;

a fronte di questo intreccio di competenze, il provvedimento prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali;

l'articolo 2, comma 2, prevede che i decreti legislativi con i quali è esercitata la delega per la revisione dello strumento militare nazionale siano adottati previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata, relativamente all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *d*), *f*), *g*) e *h*), della legge 5 agosto 2022, n. 119;

l'articolo 3, comma 1, modificando l'articolo 26, commi 4 e 7 della legge n. 118 del 2022, interviene su due disposizioni che già prevedono che i decreti legislativi in materia di fonti energetiche rinnovabili siano adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata;

per quanto riguarda il rispetto degli altri principi costituzionali

in relazione al differimento del termine previsto dall'articolo 1, in materia di esercizio del diritto sindacale dei militari, rilevano anche gli articoli 39 e 52, comma terzo, della Costituzione, concernenti, rispettivamente, il diritto di organiz-

zazione sindacale e il principio di democraticità dell'ordinamento militare,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia.**C. 113 Panizzut.****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 113 Panizzut, recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia », come risultante dalle proposte emendative approvate;

rilevato che:

la proposta è finalizzata a riconoscere la mototerapia quale terapia complementare per rendere più positiva l'esperienza dell'ospedalizzazione, per contribuire al percorso riabilitativo dei pazienti e per accrescere l'autonomia, il benessere psico-fisico e l'inclusione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti con disabilità;

il provvedimento prevede il riconoscimento e la promozione della mototerapia in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale (articolo 1) e rimette ad un accordo adottato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano la definizione delle linee guida per la garantire una uniforme regolamentazione e implementazione della mototerapia sul territorio nazionale (articolo 2) consentendo alle pubbliche amministrazioni di promuovere l'organizzazione di eventi e di progetti di mototerapia presso strutture ospedaliere, sanitarie, socio-sanitarie e socio-

assistenziali (articolo 3) ed assicurando l'invarianza della spesa (articolo 4);

ritenuto che:

per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

la proposta di legge è riconducibile alla materia « tutela della salute » attribuita alla competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

allo Stato compete dunque la definizione dei principi fondamentali, spettando, invece, alle regioni la potestà di adottare una propria disciplina, che si muova pur sempre nell'ambito dei principi fondamentali vigenti in materia;

conformemente a tale impostazione, l'articolo 2 del provvedimento, introdotto in sede referente, rimette la definizione delle linee guida volte a garantire una uniforme regolamentazione e implementazione della mototerapia sul territorio nazionale ad un accordo adottato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01613 Gallo (MISTO): Scorrimento delle graduatorie del concorso per operatori di <i>data entry</i> da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	54
5-01614 Bisa (LEGA): Iniziative volte a ridurre le tempistiche del procedimento di cancellazione dal Registro informatico dei protesti	50
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	55
5-01615 Pittalis (FI-PPE): Individuazione di soluzioni strutturali al problema della carenza di personale dirigenziale negli Istituti penitenziari della Regione Sardegna	50
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	56
5-01616 Giuliano (M5S): Rimedi volti ad evitare che il riparto delle spese processuali dipenda dal mancato rispetto di formalismi stilistici degli atti giudiziari e iniziative di modifica della normativa in materia	51
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	58
5-01617 Dondi (FDI): Informazioni in merito allo stato di realizzazione della nuova cittadella giudiziaria di Modena	51
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	59
5-01618 Dori (AVS): Chiarimenti sulle ragioni del trasferimento di Oumar Dia presso il carcere di Opera e del successivo ricovero presso l'ospedale di Rozzano, nei giorni immediatamente precedenti al suo decesso	51
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	60
5-01619 Gianassi (PD-IDP): Chiarimenti sulle risorse stanziare nella manovra di bilancio per gli anni 2024-2026 per il comparto giustizia, con particolare riferimento alle misure per fronteggiarne le carenze di organico	52
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari. C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
Sui lavori della Commissione	53

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del vicepresidente Pietro PITTALIS. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.

La seduta comincia alle 14.

Pietro PITTALIS, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-01613 Gallo (MISTO): Scorrimento delle graduatorie del concorso per operatori di *data entry* da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia.

Francesco GALLO (MISTO) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco GALLO (MISTO) manifesta la propria soddisfazione per la risposta resa dal rappresentante del Governo e sottolinea come sarebbe opportuno – per i possibili ulteriori scorrimenti e per evitare squilibri territoriali – prevedere una graduatoria nazionale che tenga conto di quante unità di personale siano già assegnate ai singoli distretti di corte d'appello.

5-01614 Bisa (LEGA): Iniziative volte a ridurre le tempistiche del procedimento di cancellazione dal Registro informatico dei protesti.

Giovanna MIELE (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmataria.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanna MIELE (LEGA), nel replicare, si dichiara totalmente soddisfatta per la risposta resa dal rappresentante del Governo.

5-01615 Pittalis (FI-PPE): Individuazione di soluzioni strutturali al problema della carenza di personale dirigenziale negli Istituti penitenziari della Regione Sardegna.

Pietro PITTALIS, *presidente*, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). In particolare, evidenzia come il Governo avesse assunto l'impegno di nominare un direttore titolare per ogni istituto penitenziario d'Italia entro il prossimo mese di dicembre e con orgoglio sottolinea come tale traguardo sia già stato quasi raggiunto.

Fa presente infatti che, ad eccezione della regione Sardegna, tutti gli istituti penitenziari di Italia – al netto di quello di Reggio Calabria dove sono stati assegnati due nuovi dirigenti penitenziari che dovranno ancora essere incaricati di ricoprire rispettivamente l'incarico di direttore e di vice direttore – hanno un direttore titolare. Per quanto riguarda gli istituti penitenziari sardi, annuncia che è notizia recentissima che sia stata coperta anche la sede di Tempio Pausania.

Si ritiene pertanto orgoglioso della rivoluzione epocale che il Governo ha messo in atto attraverso l'assunzione dei 57 consiglieri penitenziari che andranno a coprire tutti gli istituti penitenziari d'Italia, al netto di Nuoro per la prematura morte nei giorni scorsi della dottoressa Incollu, che desidera ricordare in questa sede con commossa partecipazione.

Evidenzia quindi con particolare soddisfazione come il Governo abbia risposto all'impegno assunto di far sì che per prima volta nell'età repubblicana ogni istituto penitenziario avesse un direttore titolare, sottolineando come la catena del comando è essenziale per garantire regole di ingaggio chiare e certe nonché sicurezza nell'ope-

rato alla polizia penitenziaria e diritti ai detenuti.

Pietro PITTALIS, *presidente*, nel rammentare che alcuni componenti della Commissione hanno avuto l'opportunità, nel corso della missione svolta presso il carcere di Badu e Carros, di conoscere la dottoressa Patrizia Incollu che ha perso la vita insieme all'agente di polizia penitenziaria Pasqualino Fois nell'adempimento del dovere, tornando dal carcere di Lanusei dove era assegnata in maniera temporanea, rivolge ai suoi familiari sentimento di vicinanza e di apprezzamento.

Con riferimento alla risposta resa dal rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto nel constatare il notevole impegno dell'Esecutivo per risolvere la problematica oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

Sottolinea quindi come il sistema penitenziario non si possa affidare esclusivamente al senso di abnegazione degli operatori penitenziari ed evidenzia la necessità di un adeguato piano organizzativo per una distribuzione equa delle risorse umane necessarie a garantire un ambiente rispettoso e sicuro per polizia penitenziaria e per i detenuti.

Da ultimo, invita il Governo a proseguire in una direzione che segna un cambio di passo rispetto al passato.

5-01616 Giuliano (M5S): Rimedi volti ad evitare che il riparto delle spese processuali dipenda dal mancato rispetto di formalismi stilistici degli atti giudiziari e iniziative di modifica della normativa in materia.

Carla GIULIANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carla GIULIANO (M5S) è consapevole che la questione oggetto dell'interrogazione è stata determinata dalla recente modifica dell'articolo 46 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile alla cui

introduzione infatti il suo gruppo si è espressa in senso critico.

Ritiene tuttavia che un compito del legislatore sia anche quello di verificare la concreta attuazione delle norme e sottolinea come, se tale attuazione determina un procedimento iniquo che frustra il diritto di difesa e di accesso alla giustizia, questa non può essere accettabile.

Auspica quindi che, anche grazie alla sollecitazione del suo gruppo, il Governo intervenga celermente per modificare una disposizione che produce effetti distorti nell'applicazione pratica.

5-01617 Dondi (FDI): Informazioni in merito allo stato di realizzazione della nuova cittadella giudiziaria di Modena.

Daniela DONDI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Daniela DONDI (FDI) si dichiara soddisfatta della risposta resa, sottolineando come l'acquisizione dell'immobile oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in esame – seppur necessariamente richiederà interventi di ristrutturazione essendo stato chiuso per decenni – costituisca il primo fondamentale passo per la realizzazione della nuova cittadella giudiziaria di Modena.

5-01618 Dori (AVS): Chiarimenti sulle ragioni del trasferimento di Oumar Dia presso il carcere di Opera e del successivo ricovero presso l'ospedale di Rozzano, nei giorni immediatamente precedenti al suo decesso.

Devis DORI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Devis DORI (AVS) ringrazia il sottosegretario per la risposta esaustiva con la quale il Ministero ha fatto luce rispetto a una vicenda drammatica.

Fa presente di aver incontrato i familiari di Oumar Dia e precisa che gli stessi, dei quali riferisce la sofferenza, non hanno avanzato alcuna accusa ma hanno soltanto chiesto di poter conoscere cosa sia accaduto al loro congiunto.

In attesa quindi degli esiti dell'inchiesta che verrà svolta, si dichiara intanto soddisfatto dei chiarimenti sulla vicenda presenti nella risposta resa dal rappresentante del Governo.

5-01619 Gianassi (PD-IDP): Chiarimenti sulle risorse stanziare nella manovra di bilancio per gli anni 2024-2026 per il comparto giustizia, con particolare riferimento alle misure per fronteggiarne le carenze di organico.

Federico GIANASSI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Federico GIANASSI (PD-IDP) si riserva di valutare i dati contenuti nella risposta fornita dal rappresentante del Governo al fine di effettuare una comparazione tra essi e gli obiettivi annunciati.

Coglie che, come fatto politico, il sottosegretario rivendica il successo del lavoro che sulla questione il Governo sta svolgendo, tuttavia manifesta la grande preoccupazione che invece il suo gruppo registra tra chi quotidianamente si confronta con un comparto, quello della Giustizia, storicamente fragile che merita di essere supportato con grande attenzione.

In proposito ritiene che gli interventi dei precedenti Governi, anche in relazione agli obiettivi del PNRR andassero nella direzione giusta e teme che da un arresto dell'impegno consegua un concreto rischio di riduzione e cattivo uso delle risorse disponibili.

Pietro PITTALIS, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.

La seduta comincia alle 15.25.

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari.

C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 novembre scorso.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che la Conferenza dei presidenti di Gruppo ha iscritto nel calendario dei lavori, in quota opposizione, l'avvio dal 27 novembre dell'esame in Assemblea delle proposte di legge in materia di illeciti agroalimentari (C. 823 Cafiero de Raho e C. 1004 Cerreto).

Rammenta quindi che nella seduta dell'8 novembre i relatori avevano rappresentato l'esigenza di disporre di un ulteriore lasso di tempo per formulare una proposta condivisa in ordine all'adozione del testo base. In assenza del relatore Cafiero de Raho, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, cede quindi la parola alla relatrice Varchi.

Maria Carolina VARCHI (FDI), *relatrice*, conferma che sono in corso interlocuzioni

tra i gruppi, ed in particolare tra i colleghi che hanno sottoscritto le proposte di legge in discussione, al fine di addivenire ad una scelta condivisa in ordine al testo base. A suo avviso, in mancanza di un accordo, la maggioranza non può che sostenere l'adozione come testo base della proposta di legge del collega Cerreto ma, in ragione dell'assenza dell'altro relatore, impegnato in concomitati lavori parlamentari, ritiene corretto avanzare una richiesta di rinvio della deliberazione.

Valentina D'ORSO (M5S) comprende le motivazioni a sostegno del rinvio della deliberazione sul testo base da adottare per il prosieguo dell'esame, al quale non si oppone. Tuttavia, visti i ristretti tempi a disposizione per concludere l'esame in sede referente al fine di rispettare la programmazione dell'Assemblea, invita il presidente a riconvocare la Commissione su questo tema nella prima seduta utile della prossima settimana per concludere questa fase.

Ciro MASCHIO, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni sulla proposta formulata dalla relatrice Varchi, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) invita la presidenza ad informare i commis-

sari sui presumibili tempi di avvio dell'esame in Assemblea della proposta di legge in materia di prescrizione, essendo giunta notizia di un possibile ulteriore rinvio.

Inoltre, ribadisce in questa sede la richiesta del suo gruppo, formalmente avanzata già nel mese di giugno, di svolgere un'indagine conoscitiva mirante ad assumere elementi conoscitivi sulla salute mentale negli istituti penitenziari e sui suicidi, auspicandone una rapida deliberazione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica che, come già anticipato nella riunione dell'Ufficio di presidenza testé svoltasi, occorre attendere le determinazioni che saranno assunte dall'odierna Conferenza dei presidenti di Gruppo al fine di conoscere l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea per le prossime settimane. Resta fermo che, alla luce della definizione dei tempi di avvio dell'esame degli emendamenti sulla proposta di legge in materia di prescrizione, sarà sua cura convocare tempestivamente la riunione del Comitato dei nove per l'esame delle medesime proposte emendative.

Quanto alla richiesta di deliberazione dell'indagine conoscitiva, si richiama alle comunicazioni rese nell'odierno Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, in relazione alla formazione del programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-01613 Gallo (MISTO): Scorrimento delle graduatorie del concorso per operatori di *data entry* da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In proposito va innanzitutto messo in risalto che l'attuazione della linea di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in relazione all'investimento M1C1 – Capitale Umano, ha impegnato e impegna tuttora in maniera assidua il Ministero della giustizia, stante l'importanza dell'obiettivo perseguito.

In particolare il decreto-legge del 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modificazioni dalla legge del 6 agosto 2021 n. 113, ha disciplinato le modalità di reclutamento di personale a tempo determinato per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del PNRR, autorizzando per il periodo 2021-2026 il reclutamento con contratto di lavoro a tempo determinato di un contingente massimo di 16.500 unità di Addetti all'Ufficio per il Processo nonché di 5.410 unità di ulteriore personale amministrativo non dirigenziale, in profili specifici di area II e III, anche tecnici, quali ad esempio edili, contabili e informatici, così ripartito: 1.660 unità complessive per i profili di area III, fascia economica F1; 750 unità complessive per i profili di area II, fascia economica F2, e 3.000 unità nel profilo di operatore di *data entry*, area II, fascia economica F1.

In data 1° aprile 2022 è stato adottato dalla Commissione Ripam il bando per un concorso pubblico, per titoli ed esami, su base distrettuale per il reclutamento a tempo determinato, tra le altre, di 750 unità di personale non dirigenziale dell'area II, fascia economica F2, e di 3.000 unità di personale non dirigenziale dell'area II, fascia economica F1, da inquadrare nel personale del Ministero della giustizia nei seguenti profili: *a)* Tecnico IT junior (ITJ), area II, fascia economica F2, 280 unità; *b)* Tecnico di contabilità junior (CONTJ), area

II, fascia economica F2, 400 unità; *c)* Tecnico di edilizia junior (EDJ), area II, fascia economica F2, 70 unità; *d)* Operatore di *data entry* (DATA), area II, fascia economica F1, 3.000 unità.

Con specifico riguardo al profilo di operatore di *data entry*, deve essere segnalato che, a fronte di 3.000 posti messi a concorso, sono state dapprima assunte 1.965 unità suddivise in tutti i Distretti di Corte di Appello; quindi vi sono stati 3 scorrimenti della graduatoria che hanno portato alla assunzione rispettivamente di 261 unità (in data 9 maggio 2023, per i Distretti di Corte di Appello di Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma e Salerno nonché per gli Uffici centrali), di 226 unità (in data 23 giugno 2023, per i Distretti di Corte di Appello di Ancona, Bologna, Brescia, Campobasso, Firenze, Genova, Milano, Perugia, Torino, Trieste e Venezia) e di 33 unità (in data 17 ottobre 2023, per il Distretto di Corte di Appello di Napoli).

Tale ultimo scorrimento si rendeva necessario in ragione delle rilevanti criticità emerse nel Distretto partenopeo.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità di scorrere ulteriormente la graduatoria della procedura in parola a vantaggio di altri Distretti di Corte di Appello, si pone in risalto la volontà di questo Dicastero di procedervi all'esito della verifica delle necessità degli Uffici Giudiziari, in tempi brevi e comunque entro il termine di efficacia del PNRR previsto per il mese di giugno dell'anno 2026, anche al fine di assicurare una celere definizione dei procedimenti giudiziari e il completamento del processo di digitalizzazione dei fascicoli nelle cancellerie civili e penali.

ALLEGATO 2

5-01614 Bisa (LEGA): Iniziative volte a ridurre le tempistiche del procedimento di cancellazione dal Registro informatico dei protesti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente,

Il quesito avanzato, e relativo alla tempistica necessaria alla cancellazione di un debitore protestato per non aver pagato un assegno, che abbia poi adempiuto alla propria obbligazione dal relativo registro dei protesti, è certamente meritevole di attenzione, essendo concreti i rischi evidenziati, tra cui, appunto, che il termine di un anno per la cancellazione del protesto di un assegno potrebbe comportare una serie di difficoltà come, ad esempio, la limitazione dell'operatività dei conti correnti, l'impossibilità per un anno ad accedere a qualsiasi forma di finanziamento, stante la segnalazione, nonché ripercussioni sul legittimo affidamento di eventuali terzi fornitori.

Ciò premesso, va evidenziato come tra le ragioni a fondamento del termine di 1 anno indicato dall'interrogante, la *ratio* insomma, v'è altresì quella di verificare la stabilità economica della persona « protestata », così da evitare che dopo l'avvenuto pagamento dell'assegno cui segua una più celere riabilitazione, si riproponga a stretto giro, una ulteriore situazione di incapienza economica, quindi l'insorgenza di ulteriori protesti in merito ad altri assegni emessi.

Tematica, tanto complessa che, come noto, ha richiesto l'intervento della Corte di Cassazione, che ben ha risolto, ad esempio, la problematica relativa all'esigenza o no di

avanzare domande di riabilitazione per ciascun titolo protestato (e poi onorato) piuttosto che una cumulativa, optando per la seconda – e più ragionevole – soluzione.

Anche il Ministero della giustizia, per la parte che interessa l'intervento dell'Autorità Giudiziaria è intervenuto, chiarendo in particolare, già con risalente circolare del 1998, gli aspetti legati agli incombenti burocratici legati all'istanza di riabilitazione (tra cui la documentazione da allegare e le modalità di presentazione) rivolta al Presidente del preposto Tribunale.

Tutto ciò precisato, va tuttavia osservato che la disciplina attuale prevede che il registro informatico dei protesti (istituito dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, convertito con modificazioni dalla legge 15 novembre 1995, n. 480) è tenuto dalle camere di commercio.

Per tali ragioni, un'eventuale revisione generale della disciplina dei protesti non può prescindere dal coinvolgimento del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, cui spetta la vigilanza sulle attività delle Camere di Commercio, così da avere un quadro completo della situazione e valutare, con piena cognizione di causa, l'effettiva utilità e portata di una diversa disciplina.

ALLEGATO 3

5-01615 Pittalis (FI-PPE): Individuazione di soluzioni strutturali al problema della carenza di personale dirigenziale negli Istituti penitenziari della Regione Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente.

Con riguardo all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale si avanzano specifici quesiti in ordine alla carenza organica del personale dirigenziale degli istituti penitenziari della regione Sardegna, mi prego riferire come segue.

In via preliminare non può che concordarsi sul carattere oggettivamente problematico della scoperta dei posti relativi alla dirigenza penitenziaria, avvenuta sino ad oggi ma adesso in via di superamento.

Una rivoluzionaria ed epocale soluzione è offerta dalle previste prossime assunzioni concorsuali relative, in particolare, al n. 57 consiglieri penitenziari vincitori di concorso che, terminato lo svolgimento del corso di formazione, sono stati invitati ad assumere servizio dal 13 al 20 novembre 2023.

In particolare, per la regione Sardegna, la procedura vede interessati gli istituti penitenziari di Alghero, Cagliari (posto di funzione da vicedirettore), Is Arenas, Mamone Lodè, Lanusei, Tempio Pausania e Isili.

Pervero, quest'ultima sede non è stata assegnata, in considerazione della rinuncia da parte di un vincitore di concorso in argomento, ne è stata coperta la sede di Nuoro, dopo la tragica scomparsa della dottoressa Incollu.

In conclusione, rispetto all'offerta complessiva di n. 8 sedi di istituto penitenziario, soltanto una sede (quella di Isili, appunto) non è stata coperta e sarà oggetto di successiva valutazione per l'assegnazione di un direttore.

L'organico complessivo dei dirigenti presenti attualmente in Sardegna è stato così incrementato di 6 unità.

Ciò precisato, quanto alla Dirigenza penitenziaria della regione Sardegna, a fronte di una previsione organica di n. 14 unità (compreso il Provveditore regionale), sono presenti n. 8 dirigenti penitenziari e n. 1 dirigente generale, di cui n. 6 neo dirigenti penitenziari.

Inoltre, con recentissimo decreto ministeriale del 4 ottobre 2023, è stato conferito l'incarico di Provveditore regionale per la Sardegna al dottor Mario Antonio Galati.

In ordine poi alle singole sedi penitenziarie, la Casa di reclusione di Alghero « Giuseppe Tomasiello » ha il direttore.

La Casa circondariale di Cagliari « Ettore Scalas » ha un direttore e un vicedirettore in più.

La Casa di reclusione IS Arenas Arbus ha un direttore, e la Casa circondariale di Lanusei « San Daniele » ha il direttore.

Quanto alla Casa circondariale di Nuoro, a seguito del decesso dell'allora dirigente, occorso il 31 ottobre 2023, vede la reggenza da parte di un dirigente ed a breve sarà indetta apposita procedura di interpello per la copertura della sede.

La Casa di reclusione di Oristano « Salvatore Soro » ha il direttore.

La Casa circondariale di Sassari « Giovanni Bacchiddu », non ha il direttore, per la delicatezza della scelta che avverrà comunque in tempi rapidi.

Infine anche la Casa circondariale di Tempio Pausania « Paolo Pittalis » ha il direttore.

Ciò riferito, è utile specificare che la scelta dell'Amministrazione è stata quella di coprire la direzione delle sedi penitenziarie di II e III livello, maggiormente adatte alle competenze precipue dei neo dirigenti assunti.

Rispetto alla Casa circondariale di Sassari, attesa la complessità della struttura, non si è ritenuto di assegnarvi un neo dirigente e sarà successivamente indetto un apposito interpello, che comprenderà, come già anticipato, anche la sede di Nuoro. Resta invece scoperta la sede di Isili.

Per completezza di informazioni si rappresenta, inoltre, che il 13 novembre 2023 è stato avviato il secondo corso per 52 consiglieri penitenziari – ruolo di dirigente di istituto penitenziario – all’esito del quale si procederà a rafforzare la dirigenza penitenziaria nella funzione dei vicedirettori.

ALLEGATO 4

5-01616 Giuliano (M5S): Rimedi volti ad evitare che il riparto delle spese processuali dipenda dal mancato rispetto di formalismi stilistici degli atti giudiziari e iniziative di modifica della normativa in materia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente.

È subito opportuno evidenziare che la questione è stata determinata dalla recente modifica dell'articolo 46 disp. att. cpc, apportata dal decreto legislativo n. 149 del 2022 – attuativo della Riforma Cartabia in materia Civile – ed entrata in vigore il 30 giugno 2023, che ha inserito delle specifiche prescrizioni per la forma e la redazione degli atti giudiziari. Pertanto, tale disposizione è stata approvata nella passata legislatura e non può essere attribuita a questo Governo.

L'articolo 46 disp. att. cpc, nella attuale formulazione, prevede che il mancato rispetto delle specifiche tecniche sulla forma e sullo schema informatico e dei criteri e limiti di redazione dell'atto può essere valutato dal giudice ai fini della decisione sulle spese di lite.

Il Giudice di Pace di Verona, il 29 settembre 2023, dopo aver riconosciuto la sussistenza dei requisiti per l'emissione del decreto ingiuntivo, ha compensato le spese

di lite in applicazione del criterio indicato dall'articolo 46 disp. att. cpc che consente al giudice di valutare il mancato rispetto delle tecniche redazionali degli atti giudiziari per la determinazione delle spese processuali.

Deve, pertanto, evidenziarsi che l'attività compiuta dal Giudice di pace di Verona rientra nelle facoltà che il Legislatore ha espressamente attribuito ai magistrati.

L'argomento sollevato dagli interroganti rappresenta una questione particolarmente delicata per le ricadute applicative che essa può determinare ed attiene ad una norma di recente introduzione che – nelle sue linee generali – trova la paternità in un indirizzo politico diverso, appartenente alla passata legislatura.

Poiché sono in corso di preparazione una serie interventi normativi in materia di Giustizia, in attuazione del mutato indirizzo politico, il Governo si riserva di verificare l'opportunità di procedere ad una modifica della norma.

ALLEGATO 5

5-01617 Dondi (FDI): Informazioni in merito allo stato di realizzazione della nuova cittadella giudiziaria di Modena.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In proposito va innanzitutto messo in risalto che con nota del 18 aprile 2023 il Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie del Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi pubblicava l'indagine di mercato per l'acquisto di beni immobili (edificati, da edificare o in combinazione tra edificato ed edificabile) da destinare alle esigenze degli Uffici Giudiziari di Modena, con scadenza 10 maggio 2023.

Alla suindicata indagine di mercato rispondeva unicamente la società immobiliare CDP, proponendo in vendita l'immobile sito in Modena alla via San Martino – via della Manifattura Tabacchi, denominato appunto ex manifattura tabacchi, della superficie lorda pari a mq. 18.500, con una adiacente area edificabile della superficie pari a mq. 3.000: il prezzo di vendita proposto era di euro 7.800.000.

Le superfici offerte consentirebbero, previo programma di riqualificazione mirato, di realizzare una cittadella collocando nella medesima sede tutti gli Uffici Giudiziari di Modena che attualmente hanno una dislocazione fortemente frammentata sul territorio cittadino, occupando 2 immobili di proprietà comunale e 4 di locazioni passive per un costo di circa 230.000 euro all'anno.

Con nota del 19 maggio 2023 il Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie chiedeva il parere della Conferenza Permanente del circondario di Modena sull'adeguatezza dei beni immobili offerti dalla società immobiliare CDP.

Con verbale del 30 maggio 2023 la Conferenza Permanente del circondario di Mo-

dena esprimeva parere favorevole al riguardo.

Con nota del 27 giugno 2023 il citato Direttore Generale affermava la natura indispensabile e indilazionabile dell'acquisto; in pari data, la stessa veniva trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze unitamente al piano triennale degli investimenti nel quale l'acquisto dell'indicato compendio immobiliare veniva calendarizzato per l'anno 2024.

Con decreto del 31 luglio 2023 il Ministero dell'economia e delle finanze autorizzava l'acquisto del compendio immobiliare, ritenendolo compatibile con i saldi strutturali di finanza pubblica.

Appare evidente come l'acquisizione di tale immobile permetterà ai cittadini di Modena di avere un servizio-giustizia più vicino e più efficiente, rendendo gli Uffici Giudiziari più funzionali alle esigenze della comunità.

E interesse di questo Ministero procedere nei tempi più spediti possibili.

Con nota del 12 settembre 2023 il Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie chiedeva la determinazione di congruità del valore del compendio immobiliare all'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Emilia-Romagna –.

In data 27 ottobre 2023 questa Amministrazione domandava informalmente (a mezzo e-mail) all'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Emilia-Romagna – lo stato di avanzamento della procedura; così si apprendeva che l'Agenzia del Demanio aveva effettuato un sopralluogo congiunto con la società proprietaria e che la stima era in corso di istruzione.

ALLEGATO 6

5-01618 Dori (AVS): Chiarimenti sulle ragioni del trasferimento di Oumar Dia presso il carcere di Opera e del successivo ricovero presso l'ospedale di Rozzano, nei giorni immediatamente precedenti al suo decesso.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente.

Con riguardo alla tragica morte del giovane Oumar, occorsa il 26 ottobre 2023 all'ospedale di Rozzano (MI) ma proveniente dal carcere di Opera di Milano e, prima ancora ristretto nel penitenziario di Bergamo si riferisce come segue.

Quanto alle ragioni della detenzione, risulta che il giovane ha fatto ingresso dalla libertà presso la Casa circondariale di Bergamo il 7 luglio 2023, a seguito di un provvedimento di cumulo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, per violazione articoli 385, 110, 628, comma secondo e terzo, c.p., con condanna ad anni tre, mesi nove e quattordici giorni di reclusione (fine pena al 21 aprile 2027).

In precedenza, come riferito dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, il signor DIA Oumar era stato tratto in arresto in data 4 giugno 2021 in flagranza del reato di furto tentato pluriaggravato commesso in concorso con altri due soggetti presso il centro commerciale «Orio Center»; in sede di convalida su richiesta del PM veniva sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, aggravata in data 8 agosto 2021 con la custodia in carcere a seguito di evasione commessa il 31 luglio 2021.(...) In data 25 novembre 2021 venivano nuovamente concessi a DIA Oumar gli arresti domiciliari dal Tribunale di Bergamo (...).

Ciò precisato, iniziata la detenzione, il successivo 14 settembre 2023, si verificava un evento critico di aggressione da parte del signor DIA, che colpiva un agente con un pugno al volto, procurandogli la rottura degli occhiali da vista e un taglio sotto l'occhio.

Interveniva perciò altro personale che cercava di contenere il detenuto, che però continuava a colpire il personale presente con calci e pugni; anche in infermeria colpiva l'ispettore di sorveglianza generale.

All'esito di aggressioni, al personale di Polizia Penitenziaria aggredito sono stati refertati 4 giorni di prognosi all'Assistente e 7 giorni di prognosi ad uno dei due Agenti intervenuti. Fortunatamente l'altro è risultato illeso.

Pertanto, su richiesta del sanitario di turno, veniva tradotto presso l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per essere sottoposto a visita psichiatrica.

Una volta giunto in ospedale, tentava la fuga, ma veniva bloccato e ricondotto all'interno della camera indicata dai sanitari.

Il detenuto cercava, poi, di divincolarsi, opponendo resistenza al personale impiegato per la traduzione.

Pertanto, atteso lo stato di forte agitazione, si provvedeva a immobilizzarlo e sistemarlo sulla barella con le fasce di contenzione.

Sottoposto agli accertamenti necessari, veniva visitato dalla psichiatra ed all'esito il medico prescriveva alcuni psicofarmaci in caso di nuovi episodi di agitazione psicomotoria.

In serata, al rientro in istituto veniva allocato presso la sezione *ex* articolo 32 decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e successivamente, ferme le richieste di trasferimento immediato ad altra sede, l'avvio dell'azione disciplinare, nonché notiziata la Procura della Repubblica di Bergamo, veniva convocato con urgenza anche lo *staff* multidisciplinare e venivano disposti colloqui di sostegno con l'area sanitaria ed educativa.

Il 2 ottobre 2023 veniva eseguito il provvedimento di trasferimento per motivi di sicurezza, ed il ristretto faceva ingresso presso la Casa di reclusione di Milano Opera, in attuazione della specifica circolare DAP che prevede il trasferimento dei detenuti che hanno esercitato violenza nei confronti di tutto il personale operante nel carcere, quindi anche nei confronti del Personale di Polizia Penitenziaria, al fine di garantire anche l'incolumità di chi lavora nel carcere e il sereno svolgimento della pena per gli altri detenuti.

Il 19 ottobre 2023, alle ore 23:40 circa, durante il giro di controllo, l'agente addetto alla vigilanza della sezione nuovi giunti del carcere di Opera rinveniva il detenuto in esame appeso alle sbarre della finestra con una corda rudimentale.

Il personale della Polizia Penitenziaria interveniva immediatamente e veniva subito richiesto l'intervento del medico di guardia e del personale del 118, che, alle ore 00:10 faceva ingresso in istituto e riusciva a stabilizzare il Dia e a inviarlo con procedura d'urgenza, alle ore 00:50, presso il Pronto Soccorso dell'ospedale *Humanitas* di Rozzano (MI), dove veniva ricoverato in prognosi riservata.

Del ricovero in ospedale venivano naturalmente e doverosamente informati telefonicamente i familiari.

Il 23 ottobre 2023, il magistrato di sorveglianza di Milano disponeva nei confronti del detenuto il differimento provvisorio della pena nella forma della detenzione domici-

liare presso l'ospedale *Humanitas*, ove era ricoverato.

Il 26 ottobre 2023, il personale sanitario dell'ospedale *Humanitas* di Rozzano referitava il decesso del detenuto, avvenuto alle ore 15:50 «per insufficienza multiorgano *post* anossia a seguito di arresto cardio-circolatorio», dandone comunicazione alla direzione della Casa di reclusione di Milano *Opera*.

Il personale sanitario informava del decesso il pubblico ministero di turno, il quale autorizzava il trasporto della salma presso l'obitorio comunale di Milano, disponendo, altresì, l'effettuazione dell'autopsia.

La direzione della Casa di reclusione di Milano *Opera* provvedeva ad acquisire copia della cartella clinica del detenuto e la metteva a disposizione del pubblico ministero titolare del fascicolo.

Emerge, altresì che sin dall'ingresso presso la Casa di reclusione di Milano *Opera*, Oumar Dia è stato preso in carico dagli operatori penitenziari, con sottoposizione a provvedimento di ILA (*Intensificazione Livello di Attenzione*) con monitoraggio multidisciplinare.

Naturalmente, come in casi analoghi, ferma l'indagine dell'Autorità Giudiziaria, il Provveditorato regionale di Milano, il 30 ottobre 2023, provvedeva al conferimento dell'incarico inerente all'inchiesta amministrativa, volta a verificare circostanze, modalità e cause dell'evento.

ALLEGATO 7

5-01619 Gianassi (PD-IDP): Chiarimenti sulle risorse stanziare nella manovra di bilancio per gli anni 2024-2026 per il comparto giustizia, con particolare riferimento alle misure per fronteggiarne le carenze di organico.

TESTO DELLA RISPOSTA

In proposito deve essere innanzitutto posto in risalto che costante e continuo è l'impegno di questo Governo, volto ad assicurare agli Uffici Giudiziari e agli Uffici centrali la dotazione di personale amministrativo e di magistratura necessaria per garantire efficacia e rapidità alla attività giudiziaria, in linea con gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Prendendo le mosse dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria vanno brevemente segnalate le procedure concorsuali in atto, distinte tra comparto sicurezza, dirigenza penitenziaria e comparto funzioni centrali.

Comparto sicurezza:

concorso pubblico per 120 (elevati a 132) allievi commissari della carriera dei funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria;

concorso pubblico per complessivi 411 allievi vice ispettori (378 uomini e 33 donne); concorso pubblico per complessivi 1.758 allievi agenti.

In data 15 marzo 2023 è stato pubblicato un concorso per allievi agenti per 1.713 posti (1.028 uomini e 658 donne).

L'articolo 1 comma 864 lettera *a*) della legge del 29 dicembre 2022 n. 197 ha inoltre autorizzato l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità nel Corpo di Polizia Penitenziaria nel quadriennio 2023-2026 (250 unità annue), in aggiunta alle assunzioni straordinarie già autorizzate.

Dirigenza penitenziaria:

concorso pubblico per 45 posti (elevati a 57) di Dirigente di Istituto Penitenziario.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2023 è stata autorizzata l'assunzione di ulteriori 21 Dirigenti Penitenziari mediante scorrimento della graduatoria del concorso a 45 posti (elevati a 57).

Comparto Funzioni Centrali:

assunzione di 48 unità utilmente collocate nella graduatoria del concorso pubblico per esami a 23 posti, elevati a 33, per il profilo professionale di contabile;

scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di 7 unità utilmente collocate nella graduatoria della procedura selettiva, per titoli ed esami, a 1 posto di funzionario informatico e di 1 unità utilmente collocata nella graduatoria della procedura selettiva, per titoli ed esami, a 5 posti di funzionario contabile, riservato ai dipendenti appartenenti all'area II;

concorso a 140 posti di funzionario contabile;

concorso a 203 posti di assistente tecnico;

concorso a 104 posti (elevati a 214) di funzionario giuridico pedagogico.

In data 14 novembre 2023 è stato bandito il concorso per 107 posti di funzionario contabile, che si svolgerà con procedura semplificata (una sola prova scritta) ai sensi dell'articolo 35-*quater* comma 3-*bis* del de-

creto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dal decreto-legge del 22 aprile 2023 n. 44, convertito con modificazioni dalla legge del 21 giugno 2023 n. 74;

si sta provvedendo a scorrere le graduatorie fornite da Funzione Pubblica per i seguenti profili: 100 unità del profilo professionale di assistente amministrativo; 19 unità del profilo professionale di funzionario dell'organizzazione e delle relazioni; 19 unità del profilo professionale di assistente informatico.

Passando ora al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, deve essere rimarcato che con i decreti direttoriali del 28 agosto 2020 sono stati indetti i concorsi pubblici per 5 posti di Dirigente Penitenziario di Istituto Penale per Minorenni di livello dirigenziale non generale e per 18 posti di Dirigente Penitenziario di Esecuzione Penale Esterna di livello dirigenziale non generale.

In data 15 settembre 2023 si è concluso il corso di formazione iniziale e i vincitori dei suindicati concorsi sono stati immessi nelle funzioni dirigenziali il 2 ottobre 2023.

Assunzioni di personale.

funzionari della professionalità di servizio sociale e di area pedagogica:

in data 13 gennaio 2023 è stato pubblicato il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 773 unità di personale non dirigenziale, di cui 360 funzionari della professionalità di servizio sociale e 413 funzionari della professionalità pedagogica, con assunzione a tempo indeterminato, da inquadrare nell'area funzionari dei ruoli del Ministero della giustizia;

funzionari dell'organizzazione e funzionari amministrativi:

sono state assunte, tra la fine dell'anno 2022 e l'inizio dell'anno 2023, 73 unità di funzionari amministrativi.

funzionari contabili:

si è provveduto, tramite accordi con il Comune di Marino, il Comune di Olbia e il Comune di Ruoti, allo scorrimento delle

graduatorie per l'assunzione di 6 unità da inquadrare nel profilo di funzionario contabile;

assistenti amministrativi:

sulla base dell'autorizzazione all'assunzione di 45 unità, questa Amministrazione sta ricorrendo ad ulteriori procedure di cessione di graduatorie di idonei di pubblici concorsi, in particolare con il Comune di Avigliano e con la Provincia di Bergamo.

Nel mese di dicembre dell'anno 2023 si procederà allo scorrimento della graduatoria del concorso pubblico per titoli ed esami per il reclutamento di complessive 2.293 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato da inquadrare nell'area II, posizione economica F2 categoria B, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Cultura e dell'Avvocatura dello Stato, per un totale di 129 assistenti amministrativi;

contabili:

mediante lo scorrimento della graduatoria del Comune di Avigliano si è proceduto, alla assunzione di 2 contabili.

Per quanto concerne il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi va sottolineato – in merito al personale amministrativo – che dal Piano Triennale dei Fabbisogni 2023-2025 emerge chiaramente la volontà di questo Dicastero di sopperire quanto più possibile alle carenze di personale amministrativo.

Le attività di reclutamento previste nell'arco temporale che va dal 2023 al 2025 concernono complessivamente 1.051 unità dell'area funzionari, 6.624 dell'area assistenti e 179 dell'area dirigenti, per un totale di ben 7.854 risorse umane.

Si rappresenta poi che questa Amministrazione sta provvedendo alla assunzione di unità di personale nella qualifica di assistente giudiziario mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 2.293 unità

di personale non dirigenziale a tempo indeterminato da inquadrare nell'area II, posizione economica F2 categoria B, nel profilo operatore amministrativo/assistente amministrativo/assistente amministrativo gestionale in virtù di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2023.

Si precisa in proposito che Formez P.A. ha provveduto a trasmettere l'elenco delle 820 unità assegnate a questa Amministrazione, in seguito alla scelta effettuata tra il 17 e il 23 ottobre 2023.

Appare quindi incontestabile come, seppure nei limiti di manovra consentiti, si stia cercando di attuare con ogni strumento possibile tutte le misure strategiche per un più strutturale rinverimento della dotazione di personale amministrativo degli Uffici Giudiziari dislocati sul territorio.

Tra le possibili iniziative va ricordata la disponibilità del Ministero della giustizia a procedere alla sottoscrizione di Accordi Quadro con le Regioni interessate (come è già concretamente avvenuto con la Regione Veneto), aventi ad oggetto anche forme di collaborazione in tema di selezione e reclutamento di personale, attraverso il perfezionamento di procedure concorsuali uniche per i reciproci coincidenti fabbisogni o la stipula di convenzioni per l'utilizzo reciproco delle graduatorie in relazione ai concorsi direttamente espletati da questo Dicastero e dalle Regioni.

Con specifico riferimento al personale di magistratura, va ricordato che sono in corso ben 4 procedure concorsuali. In particolare:

concorso bandito con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2021 per 500 posti di magistrato ordinario: sono terminate le operazioni di correzione delle prove scritte, all'esito delle quali sono stati dichiarati idonei 626 candidati. Per consentire una più rapida immissione dei vincitori di concorso negli Uffici Giudiziari, l'articolo 1 comma 381 della legge del 29 dicembre 2022 n. 197 ha previsto in via straordinaria la riduzione a 12 mesi del tirocinio dei magistrati ordinari dichiarati vincitori all'esito del concorso in esame, in deroga a

quanto previsto dal titolo II del decreto legislativo del 30 gennaio 2006 n. 26;

concorso bandito con il decreto ministeriale del 18 ottobre 2022 per 400 posti di magistrato ordinario: il 19 maggio 2023 si sono concluse le prove scritte (3.147 candidati hanno consegnato tutti e 3 gli elaborati). Sono in corso le operazioni di correzione delle prove scritte (173 idonei su 1.060 candidati i cui elaborati sono stati corretti alla data del 6 novembre 2023) che la Presidente della Commissione Esaminatrice ha stimato di concludere entro il mese di aprile dell'anno 2024.

Si evidenzia con riferimento ai due concorsi sopra citati che, per favorire l'accesso alla magistratura ordinaria, l'articolo 10 comma 1 del decreto-legge del 24 febbraio 2023 n. 13, convertito dalla legge del 21 aprile 2023 n. 41, ha previsto che «...al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di cui alla Missione 1, componente 1, Asse 2 Giustizia del PNRR,...il Ministro della Giustizia può chiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di assegnare ai concorrenti dichiarati idonei, secondo l'ordine della graduatoria, un numero di ulteriori posti non superiore al doppio del decimo di quelli messi a concorso...»;

concorso per esami per 12 posti di magistrato ordinario per gli Uffici Giudiziari della Provincia Autonoma di Bolzano, bandito con il decreto ministeriale del 9 maggio 2023 (primo esperimento di redazione delle prove scritte con modalità informatiche, ciò che ha reso notevolmente più agile e veloce la correzione delle stesse): il 10 novembre 2023 si sono concluse le prove orali e si è proceduto alla formazione della graduatoria;

con il decreto ministeriale del 9 ottobre 2023 è stata bandita una ulteriore procedura concorsuale per 400 posti di magistrato ordinario. Lo svolgimento del concorso avrà luogo nel mese di gennaio dell'anno 2024.

Deve essere poi sottolineato che il DDL A.S. 926 concernente «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario

2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 », pur non recando specifici interventi normativi di rifinanziamento, ha previsto le risorse finanziarie necessarie a dare attuazione al complesso programma di potenziamento degli organici di personale di magistratura, amministrativo, tecnico-specialistico e del comparto di Polizia Penitenziaria previsti nell'ambito del Piano Triennale dei Fabbisogni 2023-2025.

Preme infine segnalare che con il decreto-legge n. 75 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge del 10 agosto 2023 n. 112, sono stati previsti numerosi interventi di assunzione e di incentivazione del personale della giustizia che di fatto hanno anticipato la manovra di finanza pubblica per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/23: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	74
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> . C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	68
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	75
Sui lavori della Commissione	72
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'impegno internazionale dell'Italia per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Audizione di Taghi Rahmani, giornalista e attivista per i diritti umani in Iran (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
AVVERTENZA	73

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI, indi del presidente Giulio TREMONTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 133/23: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il

supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

C. 1458 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre scorso.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Pozzolo, ha illustrato i profili di competenza della Commissione contenuti

nel provvedimento. Invita, quindi, il collega Pozzolo ad illustrare la proposta di parere.

Emanuele POZZOLO (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), preannunciando il voto contrario del Partito Democratico sulla proposta di parere presentata dal relatore, evidenzia che il provvedimento in esame costituisce una nuova dimostrazione della strategia fallimentare del Governo in materia di politiche migratorie. In particolare, rileva gravi criticità nelle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge, in materia di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accertamento dell'età nell'ambito della procedura di identificazione. A suo avviso, la possibilità di ospitare tali minori nei centri di accoglienza per adulti costituisce una violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, esponendoli al rischio di maltrattamenti che si aggiungono alle violenze subite prima di arrivare in Italia.

Rilevando che molti Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) versano in condizioni di grave dissesto e non garantiscono condizioni dignitose per l'accoglienza di migranti, auspica che il rappresentante del Governo e la maggioranza esercitino l'opportuna *moral suasion* sul Ministero dell'interno per modificare tali norme, nel superiore interesse dei minori.

Nicola FRATOIANNI (AVS), preannunciando il voto contrario del proprio gruppo ed associandosi alle considerazioni della collega Boldrini, evidenzia che le norme in esame non hanno alcuna efficacia nel ridurre le partenze di migranti e combattere i trafficanti di esseri umani, né contribuiscono a riorganizzare in modo efficiente il sistema di accoglienza, bensì si limitano a gestire le problematiche attuali legate alla esiguità delle risorse investite. In questo senso, è emblematica la disposizione che prevede la possibilità di accogliere i minori non accompagnati nei centri destinati agli adulti, senza tenere in alcun conto le fra-

gilità specifiche di questi soggetti. A suo avviso, la tutela dei minori rappresenta un principio irrinunciabile, in forza del quale occorrerebbe modificare radicalmente tali norme ingiuste e irragionevoli.

Arnaldo LOMUTI (M5S), preannunciando il voto contrario del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore, rileva che il provvedimento in esame comprime diversi diritti e garanzie, in particolare nei riguardi dei minori con più di sedici anni, ossia il 70 per cento di tutti i minori non accompagnati. La nuova disciplina, infatti, prevede che i minori possano essere trattenuti nei centri di accoglienza per adulti e procedure sommarie e discutibili nell'accertamento dell'età.

Fa presente, infatti, che la misurazione antropometrica per stabilire l'età effettiva di chi si dichiara diciassettenne è del tutto inattendibile, a causa dei margini d'errore propri di queste tecniche, amplificati quando si tratta di soggetti provenienti da Paesi afflitti da malnutrizione, causa di ritardo nello sviluppo fisico.

Ritiene altresì grave inserire, tra le cause di detenzione nei CPR e successiva espulsione, la partecipazione di migranti a scioperi spontanei o occupazioni di terre o aziende per protestare contro lo sfruttamento sul lavoro: si tratta, infatti, di pratiche di lotta comuni soprattutto tra i braccianti africani vittime del caporalato.

Stigmatizza, inoltre, la decisione di legalizzare il raddoppio della capienza dei centri di trattenimento, destinata a creare sovraffollamento e condizioni indegne di detenzione, che possono sfociare in violazioni dei diritti umani; con l'aggravante che in questi centri potranno essere rinchiusi anche i minori sedicenni e diciassettenni.

Per quanto riguarda i criteri più restrittivi nell'esame delle domande di asilo e quelli per facilitare le espulsioni per motivi di ordine pubblico, fa presente che si tratta di misure propagandistiche, del tutto inefficaci di fronte all'incapacità del Governo di arginare gli arrivi e potenziare i rimpatri. A suo avviso, tali obiettivi devono essere perseguiti stringendo accordi con i Paesi di origine e transito che siano – a differenza del *memorandum* sottoscritto con la Tunisi

sia – rispettosi del diritto internazionale ed europeo.

Il sottosegretario Giorgio SILLI evidenzia che l'azione del Governo, in particolare del Presidente Meloni e del Ministro Tajani, è ispirata alla necessità di affrontare il fenomeno migratorio – che ha una dimensione globale – con un approccio cooperativo rispetto ai *partner*, sia europei sia del Nord Africa: da un lato, si cerca di stipulare accordi con i Paesi di origine e di transito di migranti per ridurre le partenze, anche attraverso investimenti nella cooperazione allo sviluppo; dall'altro, si mira a rendere più funzionale ed efficiente l'accoglienza delle persone che arrivano nel nostro Paese. Riguardo alla specifica disposizione che prevede l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, pur riservandosi di approfondire la problematica sollevata dai colleghi, sottolinea che in ognuno di tali centri è sempre garantito il rispetto delle leggi dello Stato e, dunque, anche la tutela di una categoria vulnerabile come quella dei minori.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita la trasmissione al Parlamento del recente accordo con l'Albania, anche in vista delle comunicazioni che il Ministro degli esteri Tajani dovrebbe rendere in Aula nella giornata di martedì 22 novembre. Al riguardo, osserva che, pur in assenza di chiare indicazioni sulla tipologia di atto adottato, dovrebbe trattarsi di una intesa bilaterale, che prevede anche oneri finanziari, come tale da sottoporre all'ordinaria procedura di ratifica parlamentare o comunque alla valutazione del Parlamento. Tra l'altro, segnala che proprio in data odierna la Corte suprema del Regno unito ha dichiarato illegittimo l'accordo tra il Governo del Regno Unito e le autorità del Rwanda sul trasferimento di quote di richiedenti asilo in Uganda.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*.

C. 1341 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Simone BILLI (LEGA), *relatore*, in premessa, segnala che il provvedimento – che è un collegato alla legge di bilancio per il 2023 – si inserisce in un contesto macroeconomico che vede la manifattura italiana al centro di una complessa fase di transizione, caratterizzata dalla strozzatura delle filiere globali e dalla crisi energetica, nonché dagli effetti recessivi innescati dal conflitto in Ucraina.

Sottolinea che, come chiarito nella relazione illustrativa, l'obiettivo del provvedimento è quello di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e delle connesse attività funzionali alla crescita dell'eccellenza qualitativa del *made in Italy*, anche tenendo conto di quanto emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sul tema svolta dalla X Commissione nei primi mesi dell'anno e conclusasi con l'approvazione di un documento conclusivo il 17 maggio 2023.

Rilevando che il provvedimento consta di quarantotto articoli, suddivisi in sei Titoli, precisa che si limiterà ad illustrare le norme di specifica competenza della Commissione affari esteri, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per ulteriori approfondimenti specifici.

Fa presente che gli articoli 1 e 2 fissano, rispettivamente, principi, obiettivi e ambiti di intervento del provvedimento: in particolare, l'articolo 1 chiarisce che il disegno di legge in esame è volto a valorizzare le produzioni d'eccellenza, le bellezze storico-artistiche e le radici culturali nazionali, a fini identitari e per la crescita dell'economia nazionale. Osserva che nell'attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge, ai sensi di quanto prevede l'articolo 2, le amministrazioni centrali e locali orientano la propria azione

e le relative misure di incentivazione ai principi del recupero delle tradizioni, della valorizzazione dei mestieri, alla promozione del territorio e delle bellezze naturali e artistiche. Le stesse amministrazioni assicurano che le misure di incentivazione che caratterizzano e qualificano la loro azione siano coerenti con i principi della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione, della inclusione sociale e della valorizzazione del lavoro femminile e giovanile.

Passando all'articolo 4, evidenzia che esso istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo nazionale del *made in Italy*, con una dotazione iniziale di 700 milioni di euro per l'anno 2023 e di 300 milioni di euro per l'anno 2024, al fine di sostenere la crescita, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare. Precisa che il Fondo è incrementato con risorse provenienti da soggetti non inseriti nella lista delle pubbliche amministrazioni ed è autorizzato a investire, a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato, nel capitale di società per azioni, anche quotate e anche in forma cooperativa, purché aventi sede legale in Italia e non operanti nel settore bancario, finanziario o assicurativo.

Osserva che l'articolo 10 reca misure finalizzate a consentire l'urgente approvvigionamento delle materie critiche necessarie alla filiera della ceramica. Al riguardo, segnala che nel corso della citata indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Attività produttive è emerso che 2/3 del fabbisogno di argille impiegate dall'industria italiana di piastrelle ceramiche provenivano dall'Ucraina; a seguito della interruzione di questa catena di approvvigionamento, le imprese italiane si sono attivate per ricercare flussi alternativi di materie prime e consolidare quelle esistenti, concentrandosi anche sui giaci-

menti presenti in Italia. La disposizione in esame prevede l'individuazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, delle aree di interesse strategico nazionale in relazione alle quali consentire, ai fini del rilascio degli atti concessori o autorizzativi utili ad aumentare la produzione di materie prime critiche, l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in caso di inerzia degli organi competenti, o da parte di un soggetto individuato dal Consiglio dei Ministri, nel caso di atti di competenza di enti territoriali.

Passando all'articolo 15, sottolinea che esso prevede, al comma 1, l'istituzione dell'Esposizione nazionale permanente del *made in Italy*, con l'obiettivo di promuovere e rappresentare l'eccellenza produttiva e culturale italiana attraverso l'esposizione dei prodotti della storia dell'ingegno italiano. La cura e la gestione dell'Esposizione è affidata alla Fondazione «Imprese e competenze» – istituita ai sensi del precedente articolo 14 –, che provvede ad individuarne la sede.

Osserva che il successivo articolo 16 stabilisce che il Ministero della Cultura, in via generale, e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste – nonché le altre amministrazioni, per gli specifici profili di rispettiva competenza – promuovono la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale insieme di beni intangibili espressione dell'identità culturale collettiva del Paese. Al riguardo, ricorda che in base alla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale – adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 e ratificata dall'Italia con la legge n. 167 del 2007 – per «patrimonio culturale immateriale» s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Pertanto, a norma della Convenzione, il patrimonio culturale

immateriale si manifesta, tra l'altro, nei seguenti settori: tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio; le arti dello spettacolo; le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo; l'artigianato tradizionale. Segnala, altresì, che un significativo collegamento alla dimensione immateriale dei beni culturali, specie in relazione alla proiezione territoriale e identitaria delle comunità e delle generazioni future, è presente anche nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (c.d. Convenzione di Faro), ratificata ed eseguita in Italia con la legge n. 133 del 2020.

Evidenzia, inoltre, l'articolo 22, che prevede, al comma 1, l'adozione, ogni tre anni, da parte del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di un « Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative ». Rileva che il comma 2 indica gli obiettivi e le finalità del Piano, tra cui figura la definizione delle modalità organizzative e di coordinamento delle attività delle amministrazioni competenti, fermi restando i poteri di indirizzo e coordinamento in materia di internazionalizzazione delle imprese in capo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Al riguardo, ricorda che il decreto-legge n. 173 del 2022 ha istituito un Comitato interministeriale per il *made in Italy* nel mondo (CIMIM), con il compito di indirizzare e coordinare le strategie in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane. Il CIMIM è composto dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministro delle imprese e del *made in Italy* — che lo co-presiedono — e dai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del turismo.

Fa presente che l'articolo 24, al comma 1, autorizza la spesa di 10 milioni di euro

per l'anno 2023 per la promozione dello sviluppo dei mercati regionali e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 per la promozione dello sviluppo del settore fieristico. Il comma 2 demanda le modalità attuative dei finanziamenti e il riparto delle risorse ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro del turismo. In particolare, la relazione tecnica specifica che, quanto al settore fieristico, si intende concedere, attraverso le risorse in esame, *voucher* a fondo perduto per sostenere i costi di esposizione dei beni e di allestimento degli *stand*.

Sottolinea che il successivo articolo 25 reca disposizioni in materia di certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero. Nel dettaglio, il comma 1 riconosce, ai ristoratori che operano all'estero ed i cui esercizi commerciali offrono prodotti enogastronomici tradizionali italiani, la possibilità di ottenere la certificazione distintiva di « ristorante italiano nel mondo », della durata di tre anni (rinnovabile). Tale riconoscimento è finalizzato a valorizzare e sostenere gli esercizi di ristorazione italiana nonché a contrastare l'utilizzo speculativo dell'*Italian sounding*, ovvero la falsa evocazione dell'origine italiana di prodotti. La suddetta certificazione è rilasciata, su istanza del ristoratore da un ente certificatore accreditato presso l'organismo unico di accreditamento nazionale italiano, sulla base di un disciplinare adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro della salute e il Ministro del turismo.

Nello stesso ambito, menziona anche l'articolo 26, che istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle Foreste, un Fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, finalizzato a promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità, funzionali alla corretta preparazione dei piatti tipici della cucina italiana.

Rileva che analoga finalità svolge il Fondo – previsto dall'articolo 28 – per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Precisa che per entrambi gli articoli la definizione dei criteri e delle modalità di utilizzo dei Fondi è demandata ad un decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottarsi di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Sempre nell'ottica della promozione dei prodotti nazionali, segnala che l'articolo 31 dispone l'istituzione, con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, di un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, che le imprese possono apporre su base volontaria.

Passando all'articolo 37, rileva che esso autorizza la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 26 milioni di euro per l'anno 2024 affinché il Ministro delle imprese e del *made in Italy* promuova e sostenga la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo della « tecnologia basata su registri distribuiti » (DLT) per la tracciabilità e la valorizzazione della filiera del *made in Italy*. Al riguardo, precisa che le « tecnologie basate su registri distribuiti » corrispondono ai protocolli informatici che usano un registro condiviso, replicabile, accessibile simultaneamente, tali da consentire la registrazione, la convalida, l'ag-

giornamento e l'archiviazione di dati sia in chiaro che protetti da crittografia verificabili da ciascun partecipante, non alterabili e non modificabili. La principale applicazione di tali tecnologie è nota come *blockchain*.

Sottolinea che la disposizione in esame demanda al decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto di competenza, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, le modalità di concessione dei finanziamenti alle imprese che decidono di investire su tale tecnologia.

Alla luce delle considerazioni svolte, formula una proposta di parere favorevole, che passa ad illustrare (*vedi allegato 2*).

Fabio PORTA (PD-IDP), preannunciando l'astensione del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, segnala che il proprio gruppo si sta adoperando per migliorare il testo, attraverso l'approvazione di appositi emendamenti presentati in sede referente. A suo avviso, infatti, il provvedimento in esame presenta numerose carenze sul piano della lotta alla contraffazione, dal momento che non valorizza il ruolo dell'apposito ufficio istituito presso l'Ambasciata d'Italia in Cina e non prevede il coinvolgimento delle Camere di commercio italiane all'estero. Analogamente, anziché prevedere una nuova certificazione di qualità per i ristoranti italiani all'estero, sarebbe stato opportuno promuovere il marchio esistente, « Ciao Italia ».

Osserva che il provvedimento contiene ulteriori debolezze sul piano della compatibilità con la normativa europea in materia di economia circolare e sotto il profilo delle azioni di supporto alle piccole e medie imprese. Da ultimo, stigmatizza la scelta di istituire un liceo del *made in Italy* anziché riformare gli istituti tecnici esistenti.

Federica ONORI (M5S), preannunciando il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, evidenzia che il provvedimento è assai deludente ri-

spetto alle aspettative maturate in esito all'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione attività produttive. Associandosi alle considerazioni del collega Porta, rileva la mancanza di una visione strategica e di risorse adeguate: sono infatti assenti misure per promuovere l'imprenditoria giovanile e femminile, così come l'innovazione e gli investimenti in fonti rinnovabili e nella realizzazione di nuovi brevetti. Resta altresì da chiarire quale sia l'organismo deputato a rilasciare la certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero e se tale organismo sia già esistente o da istituirsi; inoltre, per il rilascio della certificazione stessa si fa riferimento unicamente all'utilizzo di ingredienti di qualità, e non anche al processo di trasformazione.

Il sottosegretario Giorgio SILLI sottolinea che il provvedimento in esame rappresenta solo il primo passo per tutelare e promuovere il *made in Italy*, combattendo fenomeni come l'*Italian sounding* che minano gravemente le potenzialità dell'*export* italiano. Auspica, dunque, che l'approccio costruttivo dimostrato dalle forze politiche – in particolare, l'astensione del Partito Democratico – siano la premessa per migliorare ulteriormente il testo di legge, anche dopo la sua entrata in vigore.

Andrea DI GIUSEPPE (FDI) si associa alle considerazioni del sottosegretario Silli, rilevando l'opportunità di approfondire ulteriormente l'ambito di applicazione della nuova disciplina.

Giulio TREMONTI, *presidente*, auspica che la promozione del *made in Italy* possa essere oggetto di uno specifico intervento normativo, a cadenza annuale, del Ministero delle imprese del *made in Italy*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Giulio TREMONTI, *presidente*, rilevando la necessità di procedere senza ritardi allo svolgimento dell'audizione in sede di inda-

gine conoscitiva, propone di rinviare ad altra seduta l'esame in sede referente del disegno di legge C. 1502, recante Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle 14.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI.

La seduta comincia alle 14.25.

Sull'impegno internazionale dell'Italia per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione di Taghi Rahmani, giornalista e attivista per i diritti umani in Iran.

(Svolgimento e conclusione).

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Taghi RAHMANI, *giornalista e attivista per i diritti umani in Iran*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Andrea DI GIUSEPPE (FDI), Lia QUARTAPELLE PROCOPPIO (PD-IDP), Arnaldo LOMUTI (M5S), Giulio TREMONTI, *presidente*, a più riprese, e Paolo FORMENTINI (LEGA).

Taghi RAHMANI, *giornalista e attivista per i diritti umani in Iran*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015.

C. 1502 Governo.

ALLEGATO 1

DL 133/23: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1458, d'iniziativa del Governo, di conversione del decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno;

evidenziato che il provvedimento si è reso necessario in ragione dell'eccezionale afflusso di migranti verificatosi nel corso del 2023 e delle conseguenze che ne deri-

vano sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

apprezzata la disposizione di cui all'articolo 2, che autorizza l'assegnazione, presso le rappresentanze diplomatiche o gli uffici consolari, fino a venti unità di personale dei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti della Polizia di Stato, al fine di potenziare i controlli sulle domande di visto di ingresso in Italia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*. C. 1341 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1341, d’iniziativa del Governo, recante « Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* »;

preso atto che il provvedimento si inserisce in un contesto macroeconomico che vede la manifattura italiana al centro di una complessa fase di transizione caratterizzata dalla strozzatura delle filiere globali e dalla crisi energetica, nonché dagli effetti recessivi innescati dal conflitto in Ucraina, e si pone l’obiettivo di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e delle connesse attività funzionali alla crescita dell’eccellenza qualitativa del *made in Italy*, essenziali per competere nei mercati esteri;

apprezzata, in tale ambito, l’azione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell’ICE-Agenzia per promuovere l’*export* italiano e l’internazionalizzazione delle nostre imprese, fattori determinanti nella domanda aggregata della nostra economia e, quindi, dell’occupazione e della crescita del nostro Paese;

sottolineata la rilevanza dell’attività di promozione integrata, che coniuga diplomazia economica, scientifica e culturale al fine di valorizzare tutte le componenti del *made in Italy*; favorendo sinergie e dialogo con il settore privato e con gli altri attori istituzionali coinvolti, nel rispetto delle competenze proprie di ciascuno, attraverso un’unica strategia di sistema condivisa nella cabina di regia per l’internazionalizzazione;

apprezzata la norma di cui all’articolo 4, che istituisce il Fondo nazionale del

made in Italy, con una dotazione iniziale di 700 milioni di euro per l’anno 2023 e di 300 milioni di euro per l’anno 2024, al fine di sostenere la crescita, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale nazionale, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento e riuso di materie prime critiche per l’accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare;

valutata positivamente la disposizione di cui all’articolo 10, che reca misure finalizzate a consentire l’urgente approvvigionamento delle materie critiche necessarie alla filiera della ceramica, supplendo alle carenze legate alla crisi internazionale in Ucraina attraverso l’individuazione delle aree di interesse strategico nazionale;

apprezzato, altresì, l’articolo 15, che istituisce l’Esposizione nazionale permanente del *made in Italy*, con l’obiettivo di promuovere e rappresentare l’eccellenza produttiva e culturale italiana attraverso l’esposizione dei prodotti della storia dell’ingegno italiano, così da intercettare i flussi turistici e favorire l’incontro in Italia tra aziende nazionali e operatori e consumatori internazionali;

sottolineata la rilevanza dell’articolo 22, che prevede l’adozione, ogni tre anni, da parte del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di un « Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative »;

valutate positivamente le disposizioni di cui agli articoli 24, 25, 26 e 28, che

introducono misure volte, rispettivamente, ad incentivare lo sviluppo del settore fieristico, valorizzare e sostenere gli esercizi di ristorazione italiana, combattere l'utilizzo speculativo dell'*Italian sounding* e promuo-

vere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) ..	77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Matteo Perego di Cremona.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonino MINARDO, *presidente*, comunica che nella riunione dell'Ufficio di presidenza appena terminata, essendo il prov-

vedimento in esame iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la giornata del 17 novembre, si è convenuto di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 della giornata odierna, in modo di poter votare il mandato al relatore al più tardi nella seduta di domani.

Roberto BAGNASCO (FI-PPE), *relatore*, riferisce che lo scorso 9 novembre, presso il Senato, è stato approvato il disegno di legge recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Evidenzia, quindi, che il provvedimento, composto di 3 articoli, provvede innanzitutto ad estendere di dodici mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, in materia di limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente.

Al riguardo ricorda che il termine originariamente fissato prevedeva che la de-

lega in esame fosse esercitata entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (cioè entro il 27 novembre 2022) e, successivamente, tale termine è stato esteso di ulteriori dodici mesi (fino al 27 novembre 2023). Tuttavia, considerato che il procedimento di verifica della rappresentatività delle associazioni risulta molto articolato, ad oggi le associazioni rappresentative in grado di esprimere il parere richiesto non sono state ancora riconosciute e, pertanto, al fine di consentire al Governo l'esercizio della delega, l'articolo 1 contiene una proroga di tale termine di ulteriori dodici mesi, quindi fino al 27 novembre 2024.

Passando all'articolo 2, sottolinea che la disposizione in esame rinnova, per ventiquattro mesi, alcune delle deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, la cui scadenza era prevista per il 28 agosto 2023.

Più in dettaglio, il comma 1 delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione dello strumento militare nazionale, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 9, comma 1, lettere *b*), *d*), *e*), *f*), *g*), e *h*), della legge 5 agosto 2022, n. 119. Ciò anche alla luce del fatto che sono in corso di definizione le disposizioni delegate relative all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *a*) e *c*) in materia di rimodulazione a 160.000 unità degli organici delle Forze armate e che, conseguentemente, risulta necessario rendere coerente e completa la revisione dello strumento militare nazionale mediante l'attuazione anche degli altri principi di delega.

Le disposizioni delegate sono adottate su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro della salute, con il Ministro dell'istruzione e del merito e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Si prevede, inoltre, l'acquisizione della previa intesa in sede di

Conferenza unificata, relativamente all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *d*), *f*), *g*), e *h*) della legge 5 agosto 2022, n. 119, e del parere del Consiglio di Stato, nonché il sentito del Consiglio centrale di rappresentanza militare, per le sole materie di competenza. I decreti delegati verranno quindi trasmessi alle Camere per l'espressione (entro il termine di sessanta giorni) del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare dovesse scadere nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, è previsto lo scorrimento della delega di novanta giorni. In sostanza, il comma 2 ripropone le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2022.

I commi da 2 a 6 ripropongono il contenuto dei corrispondenti commi dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2022, con la differenza di limitare l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *d*), *f*), *g*), e *h*).

Infine, l'articolo 3, modificato nel corso dell'esame al Senato, al comma 1, lettera *a*), proroga al 25 agosto 2024 il termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili, prevista dalla legge annuale per la concorrenza 2021, da 16 a 24 mesi successivi dalla sua entrata in vigore, mentre alla lettera *b*) viene aggiunto il concerto del Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa e la dicitura del Ministro della transizione ecologica viene corretta nella attuale dicitura di Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. A motivazione dell'ulteriore intervento di proroga, la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge evidenzia che, nelle more dell'esercizio della suddetta delega legislativa, è in corso di adozione la nuova direttiva europea per le energie rinnovabili (c.d. « RED III »), la quale revisiona ulteriormente il *framework* della ma-

teria, richiedendo agli Stati membri i conseguenti adeguamenti dell'ordinamento nazionale in sede di attuazione della direttiva medesima.

Infine è stata cancellata la previsione relativa all'abrogazione del comma 3 dell'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021), secondo cui «almeno uno dei decreti legislativi di cui al comma 1 è adottato entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e secondo la procedura di cui al comma 22». Tale previsione rimane, quindi, in vigore.

Il sottosegretario Matteo PEREGO DI CREMNAGO sottolinea che la proroga di dodici mesi per l'esercizio da parte del Governo della delega in materia di limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale militare consentirà alle associazioni a carattere sindacale tra militari di poter raggiungere il requisito della

rappresentatività necessario per partecipare alla consultazione prevista dal procedimento che regola le materie oggetto della stessa delega.

Quanto, invece, alla delega concernente la revisione dello strumento militare, precisa che i temi oggetto di approfondimento riguardano essenzialmente la riserva ausiliaria e il potenziamento della sanità militare.

Infine, fa presente che, con riguardo alla materia sindacale, nella giornata di domani è previsto un incontro tra il Ministro della difesa, le associazioni sindacali e i rappresentanti dei Cocer.

Antonino MINARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge in esame è fissato alle ore 18 di oggi. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 13.40.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>).	81
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione. C. 893 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	86
DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	87
DL 144/2023: Disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum. C. 1491 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	91
DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. C. 1474 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	92
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia. C. 113 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	94

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo. Atto n. 86 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	95
---	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 11. Atto n. 89 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	95
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali.

C. 1324 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, avverte che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti.

In primo luogo segnala che talune proposte emendative recano nuovi o maggiori oneri privi di copertura finanziaria.

A tal riguardo, segnala in primo luogo che l'emendamento Caramiello 1.4 prevede, tra l'altro, la concessione di un contributo a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare e di un contributo per i produttori di alimenti che investano in sistemi digitali nel limite di spesa complessivo di 25 milioni di euro per l'anno 2023 e provvede alla relativa copertura mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della n. 190 del 2014, che tuttavia non reca le occorrenti disponibilità.

Evidenzia, inoltre, che l'emendamento Di Lauro 1.5 prevede, tra l'altro, la promozione di campagne di informazione e di comunicazione istituzionale riguardanti gli alimenti e mangimi derivanti da colture cellulari, la concessione di un contributo a favore dei produttori di alimenti che inve-

stono in moderni sistemi di produzione alimentare e di un contributo per i produttori di alimenti che investano in sistemi digitali nel limite di spesa complessivo di 27 milioni di euro per l'anno 2023 e provvede alla relativa copertura mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della n. 190 del 2014, che tuttavia non reca le occorrenti disponibilità.

Parimenti fa presente che l'emendamento Caramiello 1.6 prevede, tra l'altro, la concessione di un contributo a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare nel limite di spesa complessivo di 20 milioni di euro per l'anno 2023 e provvede alla relativa copertura mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della n. 190 del 2014, che tuttavia non reca le occorrenti disponibilità.

Segnala, poi, che l'emendamento Di Lauro 2.03 prevede che il Ministero della salute, d'intesa con le regioni, avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale e del Ministero dell'università e della ricerca, istituisca progetti di ricerca finalizzati allo studio di alimenti coltivati, senza tuttavia prevedere la quantificazione degli oneri che ne derivano e la relativa copertura finanziaria.

Evidenzia quindi che l'articolo aggiuntivo Caramiello 5.05 prevede la concessione di un contributo a favore dei produttori di alimenti che investono in moderni sistemi di produzione alimentare nel limite di spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2023 e provvede alla relativa copertura mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della n. 190 del 2014, che tuttavia non reca le occorrenti disponibilità.

Sottolinea che l'emendamento Zanella 7.1 è volto a sopprimere la clausola di invarianza finanziaria riferita all'attuazione dell'intero provvedimento, senza tuttavia indicare, in alternativa, gli oneri derivanti dal provvedimento e la relativa copertura finanziaria.

Con riferimento agli effetti finanziari derivanti da ulteriori proposte emendative, ritiene invece opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Segnala in primo luogo, che le proposte emendative Caramiello 1.8, Quartini 2.01 e Caramiello 2.02 sono volte, tra l'altro, a istituire, nello stato di previsione del Ministero della salute, il Fondo nazionale per lo studio di alimenti coltivati, con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, provvedendo ai relativi oneri mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, e prevedendo altresì l'istituzione della Commissione nazionale per l'analisi e l'impatto sulla salute umana e la valutazione degli effetti salutistici e nutrizionali degli alimenti coltivati, dalla quale non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo assicuri l'effettiva disponibilità anche per gli anni 2024 e 2025 delle risorse del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui si prevede l'utilizzo e confermi che la istituenda Commissione nazionale possa adempiere ai compiti ad essa affidati mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, nel rispetto della clausola generale di invarianza finanziaria prevista dalla proposta emendativa.

Fa presente, quindi, che gli emendamenti Quartini 1.7, Sportiello 2.5, Caramiello 2.7 prevedono, tra l'altro, che il Ministero della salute predisponga un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati i cui contenuti e modalità di attuazione saranno definiti da un decreto del Ministro della salute. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo assicuri che allo svolgimento delle attività in commento possa provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel rispetto della clausola

generale di invarianza finanziaria prevista dall'articolo 7 del provvedimento.

Rileva altresì che l'emendamento Castiglione 2.8 è volto a prevedere che la produzione e la commercializzazione di prodotti a partire da colture cellulari sia subordinata all'autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e al Ministero della salute, la cui disciplina è demandata ad un decreto ministeriale. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo chiarisca se allo svolgimento delle attività in commento possa provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel rispetto della clausola generale di invarianza finanziaria prevista dall'articolo 7 del provvedimento.

Evidenzia, da ultimo, che gli identici emendamenti Forattini 2.12 e Caramiello 2.13 prevedono l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un tavolo tecnico-scientifico che assicuri che le restrizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2 siano necessarie alla tutela della salute e ad essa proporzionate e affida ad un decreto del medesimo Ministero la disciplina delle relative modalità di funzionamento. Al riguardo, appare necessario che il Governo chiarisca se allo svolgimento delle attività in commento possa provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel rispetto della clausola generale di invarianza finanziaria prevista dall'articolo 7 del provvedimento, non essendo peraltro esclusa la corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominanti in relazione alla partecipazione al tavolo tecnico-scientifico.

Fa presente, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la relatrice sul fatto che le proposte emendative Caramiello 1.4, Di Lauro 1.5, Caramiello 1.6, Di Lauro 2.03, Caramiello 5.05 e Zanella 7.1 determinano oneri

la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea.

Esprime, quindi, parere contrario sulle proposte emendative Caramiello 1.8, Quartini 2.01, Caramiello 2.02, Quartini 1.7 e Sportiello 5.01 poiché determinano oneri per la finanza pubblica. In particolare, precisa che occorre un'idonea relazione tecnica al fine della verifica della corretta quantificazione degli oneri e della dimostrazione che talune disposizioni delle proposte emendative possano essere attuate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ciò premesso, esprime parere contrario sull'utilizzo con finalità di copertura del Fondo per esigenze indifferibili in quanto le risorse di tale Fondo sono preordinate a provvedimenti in corso di predisposizione ritenuti prioritari da parte del Governo.

Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Sportiello 2.5, Caramiello 2.7, Castiglione 2.8 e sugli identici emendamenti Forattini 2.12 e Caramiello 2.13 evidenziando che detti emendamenti sono suscettibili di determinare oneri per la finanza pubblica.

Esprime, quindi, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Caramiello 5.02 e 5.04 osservando come si renda necessario acquisire un'idonea relazione tecnica al fine della verifica della corretta quantificazione degli oneri derivanti dalla proposta e della dimostrazione che talune disposizioni delle proposte emendative possano essere attuate ad invarianza finanziaria. Ciò premesso, esprime parere contrario sulla copertura mediante il Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282 in quanto le risorse residue sono preordinate a provvedimenti in corso di predisposizione ritenuti prioritari da parte del Governo.

Esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Marianna Ricciardi 5.03 poiché, in assenza di idonea relazione tecnica che rechi dettagliata dimostrazione dell'onere relativo alle campagne di informazione di cui alla proposta emendativa, non è possibile escludere che ne derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Luigi MARATTIN (A-IV-RE) chiede alla sottosegretaria Savino quali oneri possano derivare dall'emendamento Castiglione 2.8, nel quale, al comma 1, è previsto che i produttori inviino una richiesta di autorizzazione alla produzione e alla commercializzazione di alimenti e mangimi al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e al Ministero della salute e, al comma 2, si stabilisce che la disciplina del rilascio dell'autorizzazione sia definita mediante decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Nel sottolineare che si tratta di attività amministrative che rientrano negli ambiti di competenza delle ricordate amministrazioni, sostiene che non è possibile affermare che il loro svolgimento determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Daniela TORTO (M5S), nell'associarsi alle considerazioni testé svolte dal collega Marattin, in modo analogo chiede quali oneri possano derivare dagli emendamenti Quartini 1.7, Sportiello 2.5 e Caramiello 2.7, che prevedono che il Ministero della salute predisponga un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nazionale degli alimenti derivanti da colture cellulari, i cui risultati dovranno essere divulgati sui siti istituzionali.

Allo stesso modo, si domanda quali oneri possa determinare l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico presso il Ministero della salute, prevista negli identici emendamenti Forattini 2.12 e Caramiello 2.13, osservando che il decreto che dovrà prevederne la disciplina potrà contemplare una clausola di invarianza finanziaria e recare disposizioni che ne assicurino l'efficacia.

La sottosegretaria Sandra SAVINO si riserva di rispondere alle richieste di chiarimento formulate dai deputati Marattin e Torto.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel ricordare che i provvedimenti all'esame della Commissione di frequente prevedono l'istituzione di tavoli tecnici composti da rappresentanti delle amministrazioni compe-

tenti, ai quali non spettano gettoni, compensi o altro genere di emolumenti, rileva che non è corretto esprimere in tali casi un parere contrario, ma piuttosto sarebbe necessario corredare tale previsione di una clausola di invarianza finanziaria secondo la quale dall'istituzione e dal funzionamento di tali organi non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Nel sottolineare che gli emendamenti Quartini 1.7, Sportiello 2.5 e Caramiello 2.7 evidentemente non determinano nuovi o maggiori oneri privi di copertura finanziaria, osserva che, la maggioranza dovrebbe respingerli durante l'esame nella Commissione di merito o in Assemblea piuttosto che esprimere parere contrario sotto il profilo finanziario nell'ambito dell'esame in sede consultiva, come peraltro accaduto molte altre volte in passato.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP) sottolinea che ancora una volta il rappresentante del Governo ha motivato il parere contrario su talune proposte emendative, come gli articoli aggiuntivi Caramiello 5.02 e 5.04, con la necessità di destinare le risorse del Fondo utilizzato con finalità di copertura a provvedimenti in corso di predisposizione ritenuti prioritari da parte del Governo.

Nel sottolineare che il Governo fa riferimento a oneri derivanti da provvedimenti non ancora esistenti, afferma che il parere della Commissione Bilancio riguardo ai profili finanziari dei provvedimenti e delle proposte emendative non può essere fondato sulla programmazione di atti futuri il cui contenuto è tuttora ignoto. Aggiunge che, se le risorse finanziarie poste a copertura sono effettivamente disponibili, per motivare il parere contrario non può essere sufficiente l'intendimento del Governo di utilizzare le medesime risorse per finalità differenti. Ribadisce, infatti, che si tratta di una valutazione che attiene al merito, che dovrebbe essere svolta nell'ambito dell'esame in sede referente o della discussione in Assemblea.

Conclude affermando che probabilmente sarebbe nell'interesse dello stesso Governo sostenere la contrarietà alle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione

con argomentazioni più persuasive e autorevoli.

La sottosegretaria Sandra SAVINO, in risposta alle richieste di chiarimento dei deputati Marattin e Torto, afferma che, in riferimento agli emendamenti Castiglione 2.8, Quartini 1.7, Sportiello 2.5 e Caramiello 2.7, il Governo ritiene necessaria la predisposizione di una relazione tecnica allo scopo di verificare la corretta quantificazione degli oneri derivanti da tali proposte e di dimostrare che alcune disposizioni in esse contenute possano essere realizzate ad invarianza finanziaria.

Luigi MARATTIN (A-IV-RE), nell'affermare che la risposta della rappresentante del Governo è tautologica e non fornisce alcuna indicazione credibile sui motivi posti alla base del parere contrario, dichiara di sentirsi preso in giro dalla maggioranza e dal Governo.

Daniela TORTO (M5S) si associa alle considerazioni del collega Marattin.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), nel rilevare che la risposta della sottosegretaria Savino non appare adeguatamente motivata, ricorda che la Commissione Bilancio in più occasioni ha espresso parere favorevole su disposizioni, spesso contenute in provvedimenti di iniziativa governativa, che prevedono lo svolgimento di attività anche complesse da parte delle pubbliche amministrazioni, assicurando che a tali nuovi compiti si potrà provvedere nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Osserva, invece, che difficilmente, nel caso in esame, il rilascio dell'autorizzazione alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti derivanti da colture cellulari può essere ritenuto fonte di spesa e quindi la richiesta di acquisire una relazione tecnica è del tutto immotivata.

Dieter STEGER (MISTO-MIN.LING.) chiede alla relatrice e alla rappresentante del Governo di respingere le proposte emendative nel corso dell'esame in sede referente o in Assemblea per non svilire il

ruolo della Commissione Bilancio, con l'espressione di pareri contrari riferiti all'assenza di copertura finanziaria privi di adeguata motivazione.

Paolo TRANCASSINI (FDI), negando che la maggioranza intenda mancare di rispetto alle opposizioni, rammenta che in passato l'assenza di una relazione tecnica è stata molto spesso richiamata dai rappresentanti del Governo per motivare l'espressione di un parere contrario su proposte sostenute dall'opposizione.

Nel rivendicare la correttezza del comportamento della maggioranza, afferma che i rappresentanti dei gruppi di opposizione conoscono fin troppo bene le procedure che portano alla formulazione dei pareri sui profili finanziari e, pertanto, le loro critiche sono del tutto immotivate.

Luigi MARATTIN (A-IV-RE), nel replicare al deputato Trancassini, fa notare che la relazione tecnica non può essere richiesta dal Governo, che dovrebbe redigerla, con riferimento a proposte emendative che, evidentemente, non determinano potenziali oneri a carico della finanza pubblica.

Ritiene, peraltro, che non sia utile continuare a richiamare prassi seguite nelle precedenti legislature, come fa il collega Trancassini, perché eventuali errori commessi in passato non possono giustificare la loro riproposizione.

Concorda, quindi, con il collega Steger sull'esigenza di esprimere una valutazione non ostativa da parte della Commissione Bilancio sulle proposte effettivamente prive di profili finanziari problematici, potendo il Governo e la maggioranza esprimere un parere contrario nel merito nel corso dell'esame che verrà svolto da parte dell'Assemblea.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) con riguardo alla richiesta di relazione tecnica formulata dalla sottosegretaria Savino, afferma che, qualora risulti palese che le attività attribuite alle pubbliche amministrazioni possono essere compiute senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è eccessivo e inaccettabile che il Go-

verno chieda di quantificare gli oneri attraverso la redazione di una relazione tecnica.

In replica al deputato Trancassini che ha ricordato le precedenti legislature nelle quali le forze politiche rivestivano ruoli invertiti rispetto a quelli attuali, rammenta che, in qualità di sottosegretaria per l'economia e le finanze, in più circostanze è stata invitata dai rappresentanti dell'opposizione a un maggiore approfondimento delle proprie valutazioni e ha proceduto alle necessarie verifiche presso le amministrazioni competenti, anche al fine di riconsiderare le posizioni precedentemente espresse.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP) contesta le affermazioni del deputato Trancassini, che appare ricordare soltanto i fatti passati che possono giustificare gli attuali comportamenti della maggioranza. Ribadisce che il Governo in questa sede, nel chiedere la redazione di una relazione tecnica con riferimento a proposte emendative che evidentemente non determinano oneri per la finanza pubblica, esprime in sostanza una contrarietà nel merito rispetto alle medesime proposte emendative. Allo stesso modo, reputa grave che il Governo sostenga che determinino oneri privi di copertura finanziaria proposte emendative che prevedono l'utilizzo di risorse effettivamente disponibili nel bilancio dello Stato, semplicemente perché manifesta l'intenzione di volerle utilizzare per la copertura finanziaria di provvedimenti in corso di predisposizione. Afferma, conclusivamente, che, al fine di salvaguardare il ruolo attribuito dal Regolamento della Camera alla Commissione Bilancio, è essenziale che le valutazioni espresse nei pareri attengano ai profili relativi alla copertura finanziaria dei provvedimenti e non si traducano in valutazioni motivate esclusivamente da considerazioni di carattere politico.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) ricorda che nel corso della XVIII Legislatura, il Senato più volte sospese l'esame di provvedimenti all'esame dell'Assemblea al fine di acquisire i chiarimenti necessari alla

quantificazione degli oneri derivanti dalle proposte emendative in discussione. Rileva, invece, che in questo momento il Governo, con il proprio atteggiamento pretestuoso, pare quasi temere il voto sul merito del provvedimento, nonostante goda di una solida maggioranza parlamentare.

Aggiunge che l'espressione di un parere contrario sulle proposte emendative riguardanti l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico non risulterebbe coerente rispetto a molti pareri approvati in passato dalla Commissione, richiamando in particolare il parere riferito al provvedimento concernente la Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche che provvedeva a numerosi adempimenti derivanti da un insieme di attività di promozione con un'autorizzazione di spesa molto limitata.

La sottosegretaria Sandra SAVINO ribadisce, per le ragioni in precedenza esposte, il parere contrario sulle proposte emendative 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 2.5, 2.7, 2.8, 2.12, 2.13, 2.01, 2.02, 2.03, 5.01, 5.02, 5.03, 5.04, 5.05 e 7.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Daniela TORTO (M5S), pur riuscendo facilmente a immaginare l'imbarazzo dei competenti uffici governativi nell'individuare le ragioni per motivare la contrarietà sul piano finanziario rispetto a talune proposte emendative in precedenza esaminate, come quelle che si limitano a prevedere la predisposizione di un piano di monitoraggio o l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico o introducono procedure autorizzative, stigmatizza la deriva antidemocratica della maggioranza e del Governo. Tutto ciò considerato, annuncia che per il prossimo futuro le proposte emendative presentate dal gruppo M5S saranno dunque corredate, anche solo strumentalmente, di clausole di invarianza finanziaria, in modo tale da superare le discutibili valutazioni, spesso arbitrariamente motivate, espresse dal Governo in ordine alle implicazioni finanziarie degli emendamenti esaminati.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative riferite al disegno di legge C. 1324 Governo, approvato dal Senato della Repubblica, recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali, e abb., contenute nel fascicolo n. 1,

esprime

PARERE CONTRARIO

sulle proposte emendative 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 2.5, 2.7, 2.8, 2.12, 2.13, 2.01, 2.02, 2.03, 5.01, 5.02, 5.03, 5.04, 5.05 e 7.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione.

C. 893 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Nicola OTTAVIANI (LEGA), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, nel testo risultante a seguito delle modifiche approvate dalla Commissione Giustizia nell'ambito dell'esame in sede referente, si compone di quattro articoli che incidono, a vario titolo, sulla disciplina della prescrizione del reato regolata dal codice penale e dal codice di procedura penale.

Passando ad illustrarne il contenuto, rileva che l'articolo 1, da un lato, introduce una nuova causa di sospensione del corso della prescrizione in seguito alla sentenza di condanna di primo grado ovvero alla sentenza di appello che conferma la condanna di primo grado, dall'altro, aggiunge alle ipotesi di interruzione del corso della prescrizione la sentenza di condanna. Osserva che il medesimo articolo 1 prevede, inoltre, l'ampliamento dell'elenco dei reati per i quali l'aumento del tempo necessario alla prescrizione, a seguito dell'interruzione del suo corso, non può superare la metà del tempo ordinario.

Evidenzia invece che l'articolo 2 abroga l'articolo 344-*bis* del codice di procedura penale, che prevede l'improcedibilità dell'azione penale in caso di superamento dei termini di durata massima stabiliti per i giudizi di appello e di cassazione, mentre l'articolo 3 apporta alcune modifiche di coordinamento al medesimo codice di procedura penale, conseguenti all'abrogazione della predetta disposizione.

Fa infine presente che l'articolo 4 reca disposizioni concernenti il monitoraggio dei termini rilevanti ai fini della prescrizione del reato, in coerenza con le novità introdotte dalla presente proposta di legge.

Tutto ciò premesso, in considerazione del carattere prettamente ordinamentale delle disposizioni sopra illustrate, propone di esprimere nulla osta sul provvedimento in esame.

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nicola OTTAVIANI (LEGA), *relatore*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, nel rilevare che le proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sulle stesse nulla osta.

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

C. 1458 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 novembre 2023.

La sottosegretaria Sandra SAVINO, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nella precedente seduta in merito ai profili finanziari recati da talune disposizioni del testo, fa presente che, con riferimento alla quantificazione degli oneri relativi all'accoglienza dei minori in una sezione dedicata nei centri e nelle strutture governative, prevista dall'articolo 5, il capitolato di gara di appalto per la fornitura dei beni e dei servizi relativi al funzionamento dei centri e delle strutture di accoglienza e di trattenimento, approvato con decreto del Ministro dell'interno 29 gennaio 2021, contempla la possibilità che in tali strutture possano essere accolti anche minori, con esplicita indicazione delle

prestazioni da rendersi in ragione della loro minore età e, pertanto, i relativi oneri sono già ricompresi nel costo generale riferito alle persone accolte nel centro di destinazione, calcolato in via forfetaria sulla base dell'importo giornaliero *pro capite* di aggiudicazione, senza la previsione della corresponsione di importi maggiorati in ragione della minore età dei soggetti ospitati.

Evidenzia, inoltre, che gli oneri relativi agli accertamenti sanitari che possono essere richiesti, ai sensi dell'articolo 5, dall'autorità di pubblica sicurezza al fine di determinare l'età del minore hanno carattere eventuale e che ad essi potrà provvedersi a valere sulle risorse del Fondo per l'accoglienza dei minori non accompagnati, iscritto sul capitolo 2353 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che reca le necessarie disponibilità.

Assicura, infine, che all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, che garantiscono l'accesso prioritario nei centri del Sistema di accoglienza e integrazione a tutte le donne e non solo a quelle in gravidanza, potrà provvedersi nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e di funzionamento del Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 416 del 1989, iscritto sul capitolo 2352 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, considerando che l'inserimento nel sistema di accoglienza e integrazione avverrà nell'ambito delle categorie di progetto previste a legislazione vigente e alle relative spese si provvederà a valere sulle risorse sopra richiamate sulla base dei costi effettivamente rendicontati, in conformità alle previsioni di cui al decreto del Ministro dell'interno 18 novembre 2019.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1458, di conversione del decreto-legge n. 133 del 2023 recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione interna-

zionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

con riferimento alla quantificazione degli oneri relativi all'accoglienza dei minori in una sezione dedicata nei centri e nelle strutture governative, prevista dall'articolo 5, il capitolato di gara di appalto per la fornitura dei beni e dei servizi relativi al funzionamento dei centri e delle strutture di accoglienza e di trattenimento, approvato con decreto del Ministro dell'interno 29 gennaio 2021, contempla la possibilità che in tali strutture possano essere accolti anche minori, con esplicita indicazione delle prestazioni da rendersi in ragione della loro minore età e, pertanto, i relativi oneri sono già ricompresi nel costo generale riferito alle persone accolte nel centro di destinazione, calcolato in via forfetaria sulla base dell'importo giornaliero *pro capite* di aggiudicazione, senza la previsione della corresponsione di importi maggiorati in ragione della minore età dei soggetti ospitati;

gli oneri relativi agli accertamenti sanitari che possono essere richiesti, ai sensi dell'articolo 5, dall'autorità di pubblica sicurezza al fine di determinare l'età del minore hanno carattere eventuale e ad essi potrà provvedersi a valere sulle risorse del Fondo per l'accoglienza dei minori non accompagnati, iscritto sul capitolo 2353 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che reca le necessarie disponibilità;

all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, che garantiscono l'accesso prioritario nei centri del Sistema di accoglienza e integrazione a tutte le donne e non solo a quelle in gravidanza, potrà provvedersi nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e di funzionamento del Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 416 del 1989, iscritto sul capitolo 2352 dello stato

di previsione del Ministero dell'interno, considerando che l'inserimento nel sistema di accoglienza e integrazione avverrà nell'ambito delle categorie di progetto previste a legislazione vigente e alle relative spese si provvederà a valere sulle risorse sopra richiamate sulla base dei costi effettivamente rendicontati, in conformità alle previsioni di cui al decreto del Ministro dell'interno 18 novembre 2019;

rilevata l'esigenza di precisare, all'articolo 2, comma 1, che, all'atto del collocamento fuori ruolo delle unità di personale della Polizia di Stato assegnate presso gli uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento stesso, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 2, comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento stesso, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. ».

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

DL 144/2023: Disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum.

C. 1491 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, ricorda preliminarmente che il disegno di legge in esame, è corredato di relazione tecnica, cui è allegato un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari.

Passando ad esaminare i profili di interesse della Commissione, rileva in primo luogo che l'articolo 1 dispone il temporaneo impiego di personale dell'amministrazione giudiziaria da parte dell'Ufficio centrale per il *referendum* per consentire l'espletamento delle operazioni di verifica documentale relative alle richieste di *referendum* presentate successivamente al 31 ottobre 2021. Come tra l'altro confermato anche dalla relazione tecnica, tale impiego viene disposto nelle more della piena realizzazione della piattaforma digitale prevista dall'articolo 1, comma 341, della legge n. 178 del 2020 finalizzata a rendere più efficiente lo svolgimento di tali operazioni. La mancata operatività della piattaforma, prosegue la relazione tecnica, ha reso pertanto necessario intervenire in termini complessivamente analoghi a quanto già disposto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 139 del 2021 con riguardo ai *referendum* sottoposti ad operazioni di verifica fino al 31 ottobre 2021. In particolare, l'Ufficio viene integrato con un totale di 128 unità massime di personale – 68 unità con funzioni di verifica di cui 28 unità reperibili all'interno della Cassazione e 40 unità tramite distacco, e 60 con mansioni esecutive reperibili tramite distacco – per il cui impiego viene autorizzata la spesa di euro 312.048 per il 2023. Al riguardo, rileva che l'onere in riferimento è configurato quale limite massimo e che la sua quantificazione è in linea con le ipotesi formulate dalla relazione tecnica.

Tanto premesso, rileva altresì l'opportunità di acquisire chiarimenti in merito agli eventuali ulteriori profili di onerosità non considerati dalla relazione tecnica concernenti, in particolare, la disponibilità degli applicativi gestionali e delle strutture logistiche di cui il suddetto personale si avvarrà per le operazioni di verifica nonché le prestazioni di lavoro straordinario che lo

stesso potrà esser chiamato a svolgere sino ad un massimo individuale di 80 ore mensili, in virtù dell'applicazione dell'articolo 18 della legge n. 136 del 1976 richiamato dalla norma. A tal fine, tenuto conto che la norma in esame riproduce un meccanismo già attuato nell'anno 2021, ritiene che potrebbe essere utile fornire elementi circa gli oneri riscontrati a consuntivo per effetto dell'applicazione del predetto articolo 5 del decreto-legge n. 139 del 2021.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 6 dell'articolo 1 fa fronte agli oneri derivanti dall'autorizzazione di spesa prevista dal medesimo comma, pari a 312.048 euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, riferito al bilancio triennale 2023-2025, di competenza del Ministero della giustizia. Il successivo comma 7 autorizza, conseguentemente, il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. In proposito, non ha osservazioni da formulare, dal momento che l'accantonamento di cui si prevede la riduzione reca le occorrenti disponibilità.

Con riferimento all'articolo 2, rileva che le norme autorizzano la spesa di euro 1.372.000 annui a decorrere dal 2024 per il completamento e la successiva gestione e manutenzione della piattaforma per la raccolta delle firme degli elettori necessarie per i *referendum* e le iniziative popolari. Osserva che tale autorizzazione di spesa si aggiunge a quella, pari a 100.000 euro annui a decorrere dal 2021, già prevista dai commi 341 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020, recante il bilancio di previsione dello Stato per il 2021, destinata alla realizzazione di una piattaforma per la raccolta delle firme degli elettori necessarie per i *referendum*. Segnala che la relazione tecnica riferita alla norma ora in esame espone un elenco di voci di spesa, fornito dal soggetto attuatore, la cui somma risulta, appunto, pari a 1.472.000 euro annui, dei quali, come detto, 100.000 euro sono stati autorizzati dalla citata legge di bilancio per il 2021 e i restanti 1.372.000 euro dalla disposizione ora in esame. In propo-

sito, rileva preliminarmente che l'onere è configurato come tetto di spesa e la relazione tecnica dà conto della congruità del nuovo stanziamento rispetto alle finalità della norma, e sotto questo profilo non ha osservazioni da formulare. Tuttavia, tenuto conto che l'autorizzazione ora in esame è volta a conseguire la medesima finalità – ossia la realizzazione della piattaforma per i *referendum on line* – per la quale era stata disposta l'iniziale autorizzazione di spesa, ritiene che andrebbero esplicitate le ragioni per le quali la somma inizialmente stanziata non è risultata sufficiente all'attuazione della finalità della norma, anche al fine di prevenire eventuali fabbisogni di rifinanziamento ulteriore.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 3 dell'articolo 2 autorizza una spesa di 1.372.000 euro annui a decorrere dal 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, riferito al bilancio triennale 2023-2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento di competenza del Ministero della giustizia e che il successivo comma 4 autorizza, conseguentemente, il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Al riguardo non ha osservazioni da formulare, dal momento che l'accantonamento di cui si prevede la riduzione reca le occorrenti disponibilità, anche alla luce del nuovo quadro finanziario delineato dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2024 presentato al Senato.

La sottosegretaria Sandra SAVINO, in risposta alle richieste di chiarimento testé formulate dal relatore, fa presente che, ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 1 del personale assegnato all'Ufficio centrale per il *referendum*, gli Uffici della Corte di cassazione già dispongono delle necessarie dotazioni in termini di *software* e di *hardware* e non necessitano di spazi e arredi ulteriori rispetto a quelli già disponibili a legislazione vigente.

Assicura, inoltre, che agli eventuali oneri derivanti dalle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale di cui all'ar-

articolo 1 potrà provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente iscritte nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

Precisa, infine, che la quantificazione degli oneri derivanti dal completamento, dalla gestione e dalla manutenzione della piattaforma per la raccolta delle firme necessarie per i *referendum* e le iniziative popolari di cui all'articolo 2 è stata predisposta sulla base di una dettagliata analisi tecnico-finanziaria, riportata nella relazione tecnica allegata al provvedimento, elaborata dalla Società generale d'informatica S.p.A. sulla base dei costi di servizi simili erogati dalla medesima società, in termini tali da garantire la piena funzionalità tecnica e operativa dei sistemi, il rispetto di elevati *standard* di sicurezza informatica, lo sviluppo evolutivo, l'assistenza specialistica e la formazione continua del personale interessato.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1491, di conversione in legge del decreto-legge n. 144 del 2023, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di *referendum*;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 1 del personale assegnato all'Ufficio centrale per il *referendum*, gli Uffici della Corte di cassazione già dispongono delle necessarie dotazioni in termini di *software* e di *hardware* e non necessitano di spazi e arredi ulteriori rispetto a quelli già disponibili a legislazione vigente;

agli eventuali oneri derivanti dalle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale di cui all'articolo 1 potrà provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente iscritte nei per-

tinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della giustizia;

la quantificazione degli oneri derivanti dal completamento, dalla gestione e dalla manutenzione della piattaforma per la raccolta delle firme necessarie per i *referendum* e le iniziative popolari di cui all'articolo 2 è stata predisposta sulla base di una dettagliata analisi tecnico-finanziaria, riportata nella relazione tecnica allegata al provvedimento, elaborata dalla Società generale d'informatica S.p.A. sulla base dei costi di servizi simili erogati dalla medesima società, in termini tali da garantire la piena funzionalità tecnica e operativa dei sistemi, il rispetto di elevati *standard* di sicurezza informatica, lo sviluppo evolutivo, l'assistenza specialistica e la formazione continua del personale interessato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, osserva preliminarmente che il disegno di legge in esame, che ha ad oggetto la ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo (SEE), è corredato di relazione tecnica.

In merito ai profili di quantificazione, segnala che il disegno di legge è assistito da una generale clausola di invarianza e che la relazione tecnica informa che l'Accordo è in applicazione provvisoria dal 12 aprile 2014 e non modifica i rapporti italiani con la Croazia, dato che non comporta obblighi ulteriori rispetto all'appartenenza di Italia e Croazia all'Unione europea, rilevando, pertanto, che esso non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Rammenta infatti che, in occasione di due precedenti accordi di adesione al SEE, alle relative leggi di ratifica non sono stati ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica. In proposito non formula osservazioni, tenuto conto di quanto chiarito dalla relazione tecnica e del fatto che precedenti accordi di analogo tenore sono stati considerati neutrali sotto il profilo finanziario.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'articolo 3 reca una clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero provvedimento, ai sensi della quale dall'attuazione dell'Accordo oggetto di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni competenti svolgono le attività previste dalla legge di ratifica con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In proposito, non ha osservazioni circa la formulazione testuale della disposizione.

Tutto ciò considerato, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei.

C. 1474 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 novembre 2023.

La sottosegretaria Sandra SAVINO, in risposta alle richieste di chiarimento formulate nella seduta del 31 ottobre 2023, in merito ai profili finanziari di talune norme del testo, osserva che le disposizioni dell'articolo 2, relative all'attuazione del Piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico, potranno essere attuate nel rispetto della tempistica prevista dal medesimo articolo 2, assicurandosi il trasferimento delle relative risorse al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso dell'anno 2023 e che, ai fini dell'impiego e della spendibilità delle stesse, troverà applicazione la specifica disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, ai sensi del quale le disponibilità non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario, con riferimento, tra l'altro, alle somme assegnate per le attività di protezione civile, possono essere riportate in aggiunta alla competenza dei corrispondenti stanziamenti del nuovo bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Rileva, altresì, che gli importi delle risorse indicate all'articolo 2, comma 3, entro i quali dovranno essere attuati gli interventi del Piano straordinario, costituiscono limiti massimi di spesa, che appaiono congrui rispetto agli interventi da realizzare, ferma restando la possibilità di definire con maggior dettaglio l'articolazione delle spese nella fase applicativa del Piano stesso.

Precisa, inoltre, che al funzionamento della struttura temporanea di supporto di cui al comma 4 dell'articolo 2, salvi i maggiori oneri riferiti alle spese di personale, cui si provvede ai sensi dell'articolo 7, si farà fronte nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali a disposizione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, considerando anche la limitata consistenza nume-

rica del personale assegnato alla medesima struttura di supporto.

Segnala, quindi, che le risorse destinate all'adozione di un Piano di comunicazione alla popolazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, saranno trasferite nell'anno 2023 al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che, ove necessario, potrà impiegarle applicando il meccanismo del riporto previsto dal citato articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010.

Chiarisce poi che le risorse di cui all'articolo 5, destinate allo svolgimento da parte della regione Campania delle attività di ricognizione della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali, costituiscono un limite massimo di spesa e risultano congrue rispetto agli interventi che si intendono realizzare.

Evidenzia, inoltre, che la spesa autorizzata ai sensi del comma 5 dell'articolo 6, destinata all'approvazione del piano dei fabbisogni urgenti per il potenziamento della risposta operativa territoriale di protezione civile, costituisce un limite massimo di spesa e risulta congrua rispetto alle finalità da conseguire, fermo restando che una stima puntuale dei fabbisogni potrà essere determinata solo all'esito delle attività ricognitive che dovranno essere svolte dalla Città metropolitana di Napoli e che le risorse di cui alla medesima autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6 saranno trasferite ai comuni interessati e alla regione Campania nell'anno 2023 e saranno impiegate secondo il profilo temporale dei relativi interventi.

Fa altresì presente che l'utilizzo delle risorse destinate nell'anno 2023 agli interventi di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 non determina effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto ulteriori rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente negli andamenti tendenziali di finanza pubblica.

Osserva, infine, che le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 non configurano una clausola di copertura finanziaria in senso proprio, in quanto si limitano ad indicare gli stanziamenti di bilancio di cui si prevede l'utilizzo al fine di dare

attuazione agli interventi recati dal decreto-legge in esame.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relattrice*, formula la seguente proposta di parere:

«La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1474, di conversione in legge del decreto-legge n. 140 del 2023, recante misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le disposizioni dell'articolo 2 relative all'attuazione del Piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico potranno essere attuate nel rispetto della tempistica prevista dal medesimo articolo 2, assicurandosi il trasferimento delle relative risorse al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso dell'anno 2023 e, ai fini dell'impiego e della spendibilità delle stesse, troverà applicazione la specifica disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, ai sensi del quale le disponibilità non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario, con riferimento, tra l'altro, alle somme assegnate per le attività di protezione civile, possono essere riportate in aggiunta alla competenza dei corrispondenti stanziamenti del nuovo bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

gli importi delle risorse indicate all'articolo 2, comma 3, entro i quali dovranno essere attuati gli interventi del Piano straordinario, costituiscono limiti massimi di spesa, che appaiono congrui rispetto agli interventi da realizzare, ferma restando la possibilità di definire con maggior dettaglio l'articolazione delle spese nella fase applicativa del Piano stesso;

al funzionamento della struttura temporanea di supporto di cui al comma 4 dell'articolo 2, salvi i maggiori oneri riferiti alle spese di personale, ai quali si provvede ai sensi dell'articolo 7, si farà fronte nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali a disposizione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, considerando anche la limitata consistenza numerica del personale assegnato alla medesima struttura di supporto;

le risorse destinate all'adozione di un Piano di comunicazione alla popolazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, saranno trasferite nell'anno 2023 al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che, ove necessario, potrà impiegarle applicando il meccanismo del riporto previsto dal citato articolo 11 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010;

le risorse di cui all'articolo 5, destinate allo svolgimento da parte della regione Campania delle attività di ricognizione della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali, costituiscono un limite massimo di spesa e risultano congrue rispetto agli interventi che si intendono realizzare;

la spesa autorizzata ai sensi del comma 5 dell'articolo 6, destinata all'approvazione del piano dei fabbisogni urgenti per il potenziamento della risposta operativa territoriale di protezione civile, costituisce un limite massimo di spesa e risulta congrua rispetto alle finalità da conseguire, fermo restando che una stima puntuale dei fabbisogni potrà essere determinata solo all'esito delle attività ricognitive che dovranno essere svolte dalla Città metropolitana di Napoli;

le risorse di cui alla medesima autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 saranno trasferite ai comuni interessati e alla regione Campania nell'anno 2023 e saranno impiegate secondo il profilo temporale dei relativi interventi;

l'utilizzo delle risorse destinate nell'anno 2023 agli interventi di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 non determina effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto ulteriori rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente negli andamenti tendenziali di finanza pubblica;

le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 non configurano una clausola di copertura finanziaria in senso proprio, in quanto si limitano ad indicare gli stanziamenti di bilancio di cui si prevede l'utilizzo al fine di dare attuazione agli interventi recati dal decreto-legge in esame,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia.

C. 113 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, segnala che la proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, recante disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia, non è corredata di relazione tecnica. In merito ai profili di quantificazione, evidenzia che la proposta di legge, esplicitamente volta a promuovere e riconoscere la mototerapia, di cui all'articolo 1, demanda l'adozione di apposite linee guida sulla mototerapia medesima a un accordo in Conferenza Stato-regioni, di cui all'articolo 2, e consente alle pubbliche amministrazioni di promuovere l'organizzazione di eventi e di progetti di motote-

rapia i quali, dalla data di entrata in vigore delle sopradette linee guida, devono essere svolti nel rispetto delle indicazioni da esse previste, di cui all'articolo 3. Rileva, inoltre, che il provvedimento è assistito da una generale clausola di neutralità finanziaria, di cui all'articolo 4.

Al riguardo, non ha osservazioni da formulare, considerato che, ai sensi del medesimo provvedimento, le amministrazioni pubbliche possono promuovere l'organizzazione di eventi e di progetti di mototerapia da svolgere secondo le citate linee guida al sussistere delle necessarie disponibilità economiche e comunque nel quadro dei vigenti vincoli di bilancio, stante la citata clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4, ai sensi della quale dall'attuazione della legge in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dalla medesima legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In proposito, non ha altresì osservazioni circa la formulazione testuale della disposizione.

La sottosegretaria Sandra SAVINO si riserva di esprimere la valutazione del Governo sul provvedimento in discussione, una volta completata l'istruttoria tecnica su di esso ancora in corso.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, preso atto di quanto rappresentato dalla sottosegretaria Savino, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo.

Atto n. 86.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'8 novembre 2023.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, ricorda che nella seduta precedente il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti in merito ai profili finanziari del provvedimento in esame.

La sottosegretaria Sandra SAVINO chiede un rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di consentire il completamento delle necessarie verifiche tecniche in merito alle richieste di chiarimento formulate nella citata seduta dal relatore.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, preso atto della richiesta formulata dalla sottosegretaria Savino, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 «di Chiaromonte» e della SS 194 «Ragu-

sana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 11.

Atto n. 89.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere i propri rilievi, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, sulle conseguenze di carattere finanziario dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante il conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114.

Passando ad illustrarne il contenuto, evidenzia che lo schema di decreto, all'articolo 1, comma 1, prevede alla nomina del presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, quale Commissario straordinario per la realizzazione dell'opera in oggetto.

Ricorda che, con la nomina, il presidente Schifani subentrerebbe nell'incarico a Nello Musumeci, che, in qualità di presidente *pro tempore* della Regione siciliana era stato nominato Commissario straordinario con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2021 e si era successivamente dimesso dalla carica di Presidente della Regione in data 4 agosto 2022.

Ricorda, altresì, che l'individuazione dell'opera da realizzare e la nomina del Commissario sono state approvate con il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2021 in attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, che, in riferimento alla realizzazione o al completamento di interventi caratte-

rizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale, ha previsto la possibilità di nominare Commissari straordinari, dotati di poteri derogatori al codice degli appalti.

Sottolinea che il comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto in esame prevede che al nuovo Commissario straordinario siano applicate le disposizioni del ricordato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2021.

Con riferimento ai profili di carattere finanziario, ricorda che l'articolo 4, comma 1, di tale ultimo decreto reca una clausola di invarianza finanziaria secondo la quale al Commissario straordinario, in ragione dell'incarico attribuito, non spetta alcun compenso o emolumento aggiuntivo a carico della finanza pubblica.

Rileva che il comma 2 del medesimo articolo 4 prevede, invece, che gli oneri connessi alla realizzazione dell'opera siano a carico del quadro economico dell'opera stessa, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Tutto ciò premesso, considerata la neutralità del provvedimento sotto il profilo finanziario, propone di esprimere sullo stesso una valutazione favorevole.

La sottosegretaria Sandra SAVINO concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi. Atto n. 88 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	98
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura. C. 1304, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
--	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	105
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01625 Fenu: Quantificazione degli interventi ammessi in detrazione e dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi	103
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	106
--	-----

5-01624 Borrelli: Interventi per potenziare le disposizioni sulla tassazione degli extraprofitto bancari	104
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	108
--	-----

5-01622 Del Barba: Chiarimenti sull'attuale esposizione complessiva dello Stato rispetto alle garanzie concesse a banche e istituzioni finanziarie	104
--	-----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	110
--	-----

5-01623 Centemero: Iniziative volte a superare il criterio di unicità previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR)	104
---	-----

ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	112
--	-----

5-01626 De Palma: Interventi per la corretta conservazione digitale di documenti fiscali	104
---	-----

ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	114
--	-----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. Inter-

viene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi.

Atto n. 88.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Marco OSNATO, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere è fissato al 30 novembre 2023. Segnala tuttavia che l'atto non è al momento corredato della prescritta intesa della Conferenza unificata e che sebbene la Commissione possa iniziarne l'esame, non potrà concluderlo finché tale documentazione non sarà trasmessa; avverte altresì che, secondo quanto riferito informalmente dal Governo, la predetta intesa è stata raggiunta e verrà presumibilmente trasmessa a breve al Parlamento.

Invita quindi il relatore a illustrare il contenuto del provvedimento.

Saverio CONGEDO, *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo, costituito da 7 articoli, avvia l'attuazione dei principi di delega di cui all'articolo 5 della legge n. 111 del 2023 in materia di imposta sui redditi.

L'articolo 1, al comma 1, provvede, esclusivamente per l'anno 2024, alla riduzione delle aliquote IRPEF da 4 a 3 e precisamente stabilisce un'unica aliquota al 23 per cento per i redditi fino a 28.000 euro, sopprimendo l'aliquota del 25 per cento prevista per i redditi da 15 a 28 mila euro. L'intervento comporta l'abbassamento di due punti percentuali dell'aliquota per tutti i soggetti che hanno redditi rientranti nel soppresso secondo scaglione. Restano confermate le due aliquote previste per i redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro (35 per cento) e quella applicabile ai redditi oltre 50.000 euro (43 per cento). Il comma 2 eleva invece, sempre per l'anno 2024, da 1.880 euro a 1.955 euro la detrazione per i

redditi da lavoro dipendente e taluni redditi ad essi assimilati prevista all'articolo 13, comma 1, lettera a) del TUIR. Ciò implica che si ampli fino a 8.500 euro la soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene così parificata a quella già vigente a favore dei pensionati. Il comma 3, con una modifica di coordinamento, garantisce la corresponsione del trattamento integrativo ai lavoratori dipendenti alle stesse condizioni previste dalla disciplina attualmente vigente a regime, sterilizzando il possibile effetto negativo dell'aumento dell'importo di cui al comma 2. Si prevede in particolare che il trattamento integrativo previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 3 del 2020 spetti, per l'anno 2024 a condizione che l'imposta lorda determinata sui redditi di lavoro dipendente e assimilati sia superiore all'ammontare della detrazione per tipo di reddito di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a), del TUIR, diminuita dell'importo di 75 euro rapportato al periodo di lavoro nell'anno, ossia dell'importo riconosciuto dal comma precedente in aumento della detrazione per redditi da lavoro dipendente. Il comma 4, infine, prevede che ai fini della determinazione degli acconti IRPEF per i periodi d'imposta 2024 e 2025, si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando le disposizioni che fissano nuove aliquote e no tax area contenute nei commi 1 e 2.

L'articolo 2 introduce, al comma 1, una revisione delle agevolazioni fiscali per i percettori di reddito superiore a 50.000 euro (ossia per i soggetti che possiedono redditi assoggettati all'aliquota d'imposta dell'ultimo scaglione), sempre con riferimento esclusivo all'anno 2024.

In particolare il comma 2 introduce i fini IRPEF per questi contribuenti una diminuzione di un importo pari a 260 euro in relazione agli oneri la cui detraibilità è fissata nella misura del 19 per cento dal TUIR o da qualsiasi altra disposizione fiscale, fatta eccezione per le spese sanitarie. Inoltre, la medesima diminuzione di un importo pari a 260 euro è applicata alle erogazioni liberali a favore delle ONLUS,

alle iniziative umanitarie, religiose o laiche, alle erogazioni liberali in favore dei partiti politici, alle erogazioni liberali a favore degli enti del terzo settore e ai premi di assicurazione per rischio di eventi calamitosi. Il comma 2 stabilisce che, ai fini dell'applicazione della decurtazione, il reddito complessivo deve essere assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

L'articolo 3 è diretto a coordinare, in relazione alla nuova articolazione degli scaglioni IRPEF per l'anno 2024, il regime delle aliquote delle relative addizionali regionali e comunali. Per le addizionali regionali la disciplina si caratterizza in termini sostanzialmente analoghi a quanto già fatto in occasione della riduzione del numero di scaglioni da cinque a quattro con le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Il comma 1 in primo luogo rinvia al 15 aprile 2024 il termine (ordinariamente fissato al 31 dicembre dell'anno precedente a quello d'imposizione) per modificare gli scaglioni e le aliquote applicabili per l'anno di imposta 2024 per le addizionali regionali all'IRPEF. Conseguentemente il comma 2 fissa al 15 maggio 2024 il termine entro il quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute ad inviare i dati rilevanti per la determinazione dell'addizionale regionale all'IRPEF ai fini della pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento delle finanze. I commi 3 e 4 disciplinano invece l'aggiornamento delle aliquote dell'addizionale comunale. Si prevede in particolare che i comuni per l'anno 2024, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione, modifichino, con propria delibera, gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale comunale al fine di conformarsi alla nuova articolazione prevista per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (comma 3). Nell'ipotesi in cui ciò non avvenga, per i comuni nei quali nell'anno 2023 risultano vigenti le aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF differenziate per scaglioni di reddito, per l'anno 2024 trovano applicazione esclusivamente la prima, la terza e la quarta aliquota vigenti

nel comune nell'anno 2023, con l'eliminazione della seconda aliquota (come avviene per l'imposta sul reddito ai sensi dell'articolo 1).

L'articolo 4 introduce una forma di agevolazione per le imprese che assumono nuovi dipendenti. In particolare l'articolo 4 prevede, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (che è l'anno 2024 per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare), ai fini della determinazione del reddito, una maggiorazione del costo del lavoro dei nuovi assunti. In particolare il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20 per cento del costo riferibile « all'incremento occupazionale » che viene determinato ai sensi del comma 3 e nel rispetto delle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo. L'agevolazione in parola spetta ai soggetti che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023 per almeno 365 giorni mentre sono escluse le società e gli enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa (comma 1). Sono nello specifico introdotte norme volte a definire come calcolare il costo riferibile all'incremento occupazionale (comma 3) e per garantire il riconoscimento del beneficio solo nei casi in cui si realizzi effettivamente un incremento occupazionale (commi 2 e 4). Il comma 5 prevede una maggiorazione di tale valore nel caso in cui siano assunti i soggetti svantaggiati di cui all'allegato 1. Il comma 6 rimette ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disciplina, le disposizioni attuative del presente articolo, fissando anche uno specifico principio in merito al calcolo dei coefficienti di incremento per i soggetti di cui al comma 5 mentre il comma 7 disciplina in termini sostanzialmente analoghi a quanto prevede l'articolo 1 le modalità di calcolo dell'acconto sull'imposta sui redditi

dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, prevedendo nella specie che non si tenga conto delle previsioni del presente articolo.

L'articolo 5 abroga la disciplina relativa all'aiuto alla crescita economica (ACE), facendo salvi, comunque, i diritti quesiti in materia di riporto delle eccedenze ACE pregresse e successivo utilizzo delle stesse fino al loro totale esaurimento.

L'articolo 6 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per l'attuazione della delega fiscale con una dotazione di 3.501 milioni di euro per l'anno 2025, 2.673,9 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028. La disposizione prevede anche, al comma 2, la relativa copertura finanziaria nonché la copertura degli oneri derivanti da quanto previsto agli articoli 1, 2 e 4. In particolare si dispone che agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2 e 4, valutati in 4.280,1 milioni di euro per l'anno 2024, 1.378,9 milioni di euro per l'anno 2025 e, 143,6 milioni di euro per l'anno 2026 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 3.501 milioni di euro per l'anno 2025, 2.673,9 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, si provvede: *a)* quanto a 4.064 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197; *b)* quanto a 216,1 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi in materia di riforma del sistema fiscale di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178; *c)* quanto a 4.879,9 milioni di euro per l'anno 2025, 2.817,5 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, mediante utilizzo delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dagli articoli 2 e 5.

Infine ricorda che l'articolo 7 disciplina l'entrata in vigore dello schema di decreto.

Marco OSNATO, *presidente*, invita i colleghi a intervenire.

Luciano D'ALFONSO (PD-IDP) interviene allo scopo di richiedere al Governo e al relatore ulteriori informazioni sull'impatto del provvedimento in esame, che costituisce il primo segmento di attuazione della riforma fiscale, con particolare riferimento agli effetti delle disposizioni sui conti pubblici.

Saverio CONGEDO, *relatore*, rammenta che nella documentazione trasmessa a corredo dell'atto del Governo in esame è presente sia la Relazione tecnica, sia l'analisi di impatto della regolamentazione, che al punto 4 reca una valutazione dell'impatto delle misure sotto il profilo economico, sociale e ambientale, suddiviso per categoria di destinatari.

Luciano D'ALFONSO (PD-IDP) in particolare si concentra sull'articolo 2 dello schema, che diminuisce di un importo pari a 260 euro l'ammontare della detrazione dall'imposta lorda spettante per l'anno 2024, con riferimento a specifici oneri; rammenta che tale disposizione incide tra l'altro sulle detrazioni spettanti per le erogazioni liberali a favore delle Onlus. Chiede al riguardo come questa disposizione, che di fatto riduce l'ammontare dei vantaggi fiscali, si concili con le vigenti disposizioni fiscali previste per gli enti del terzo settore e, in particolare, con quelle che prevedono l'applicazione dell'imposta di registro nel caso di donazioni a favore dei predetti enti.

Saverio CONGEDO, *relatore*, pur comprendendo la questione sollevata dal collega D'Alfonso, rileva che le disposizioni dello schema non disciplinano direttamente il regime fiscale delle donazioni agli enti del terzo settore, che potrà essere oggetto di successivi interventi applicativi della riforma fiscale. Rileva altresì che la riduzione delle detrazioni prevista dall'articolo 2 dello schema riguarda specifiche

categorie di contribuenti, ovvero quelli il cui reddito complessivo è superiore a 50.000 euro annui. Coglie comunque l'occasione per invitare il Governo a svolgere ulteriori riflessioni sul novero degli oneri esclusi dalla riduzione.

Emiliano FENU (M5S) interviene per sottolineare che – anche traendo spunto dalla recente audizione di Confindustria presso la Commissione Bilancio – non appare chiara la politica del Governo in tema di investimenti e patrimonializzazione delle imprese. Se da un lato lo schema in esame infatti abolisce l'istituto dell'ACE, dall'altro lato la disciplina sulla tassazione degli extraprofitti delle banche di fatto consente di non versare l'imposta straordinaria a patto di adottare misure per rafforzare la patrimonializzazione degli istituti bancari. Ritiene inoltre insufficiente l'insieme di misure volte ad abbattere il cuneo fiscale.

Sotto un diverso profilo, rileva che lo schema di decreto in esame introduce incentivi per le assunzioni di personale qualificato, mentre il sistema produttivo lamenta la carenza di detto personale e, comunque, ricorda che il Governo ha ridotto gli incentivi legati alla cosiddetta formazione 4.0. A fronte di un definanziamento delle misure in favore degli investimenti, sottolinea, permane un incremento generalizzato dei tassi di interesse.

Ribadisce quindi che il taglio del cuneo fiscale non appare una misura efficace, a fronte dell'assenza di interventi che consentano al sistema produttivo italiano di investire per migliorare la produttività.

Rammenta infine come la situazione macroeconomica internazionale si profili negativa – come rilevato ultimamente dal Ministro per l'economia Giorgetti – e, in particolare, ricorda che la Germania è in stagnazione economica e, presumibilmente, tra qualche anno sarà in recessione. Invita dunque la maggioranza a sollecitare il Governo a una maggiore riflessione sulle misure introdotte con lo schema in esame.

Saverio CONGEDO, *relatore*, raccogliendo il sollecito dei colleghi a una maggiore riflessione sulle tematiche contenute nel

provvedimento in esame, ritiene opportuno rinviare ad una successiva seduta la formulazione di una proposta di parere, anche al fine di poter acquisire le indicazioni che i gruppi vorranno trasmettergli.

Virginio MEROLA (PD-IDP), intervenendo sul tema della revisione delle agevolazioni fiscali chiede al relatore del provvedimento se si intenda avviare una riflessione sulla prevista riduzione delle misure in favore del Terzo Settore.

Saverio CONGEDO, *relatore*, nel prendere atto della questione sollevata dal collega Merola, ribadisce che la riduzione delle detrazioni è prevista esclusivamente per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 50.000 euro.

Marco OSNATO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura.

C. 1304, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia del provvedimento in titolo.

Stefano Giovanni MAULLU (FDI), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, se-

gnalando che la proposta di legge è all'esame della XIII Commissione congiuntamente all'A.C. 1123. Le due proposte, pur presentando alcune differenze, recano entrambe disposizioni in materia di riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio.

Le principali differenze delle due proposte si ritrovano negli articoli da 6 a 9 della proposta di legge C. 1304, che contengono disposizioni per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura, e nell'articolo 2 della proposta di legge C. 1123, che contiene una delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi che definiscano in modo dettagliato le modalità di tutela dell'attività esercitata dagli agricoltori e dagli allevatori custodi.

Il provvedimento in parola si compone di 11 articoli. Nel rinviare alla documentazione degli uffici per ulteriori informazioni, sinteticamente illustra il contenuto della proposta evidenziando i profili di competenza della VI Commissione Finanze.

L'articolo 1 prevede come finalità principale il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio, che concorre alla protezione del territorio stesso dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole, dello svuotamento dei piccoli insediamenti urbani e dei centri rurali e dal rischio idrogeologico.

L'articolo 2 individua un elenco di attività di cui i soggetti legittimati a ottenere il riconoscimento – ovvero gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, nonché le società cooperative del settore agricolo e forestale – devono occuparsi per essere riconosciuti agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio. Più in particolare, in estrema sintesi, sono agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio i soggetti legittimati che si occupano di una o più delle seguenti attività: salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, nonché cura e mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi; conservazione e valorizzazione delle varietà coltu-

rali locali; allevamento di razze animali e coltivazione di varietà vegetali locali; conservazione e tutela di formazioni vegetali e arboree monumentali; contrasto all'abbandono delle attività agricole, al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo; contrasto alla perdita di biodiversità attraverso la tutela dei prati polifiti, delle siepi, dei boschi, delle api e di altri insetti impollinatori e coltivazione di piante erbacee di varietà a comprovato potenziale nettario e pollinifero.

L'articolo 3 dispone la promozione della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle città metropolitane, delle province, dei comuni e delle comunità montane e isolate, anche costituiti in unioni o associazioni di comuni, attraverso progetti, accordi e protocolli d'intesa.

Segnala che riveste interesse per la Commissione Finanze in particolare l'articolo 3, comma 2, il quale prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano riconoscere specifici criteri di premialità, come la riduzione delle imposte di rispettiva competenza.

L'articolo 4 dispone che, per la conclusione dei contratti di collaborazione per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, nonché per la stipula di convenzioni, le pubbliche amministrazioni valutano l'opportunità di accordare la preferenza agli agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio, iscritti nell'apposito elenco in conformità a quanto disposto dal successivo articolo 5, in ragione del servizio che si intende affidare con i medesimi contratti. Ricorda che l'articolo 14 del decreto legislativo n. 228 del 2001 consente alle pubbliche amministrazioni di concludere contratti di collaborazione con gli imprenditori agricoli per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali. Il successivo articolo 15 consente alle pubbliche amministrazioni, ivi compresi i consorzi di bonifica, di stipulare convenzioni con gli im-

prenditori agricoli per favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio.

L'articolo 5 prevede che gli agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio siano iscritti, su richiesta, in un apposito elenco da istituire presso i dipartimenti competenti in materia di agricoltura delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono a tali adempimenti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 6 istituisce la Giornata nazionale dell'agricoltura, identificandola con la seconda domenica di novembre, mentre gli articoli 7, 8 e 9 prevedono che le regioni, gli enti locali e gli enti gestori di parchi nazionali e di altre aree naturali protette, così come le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, possano promuovere iniziative specifiche connesse alla Giornata nazionale.

L'articolo 10 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un premio al merito denominato «De agri cultura» riconosciuto agli agricoltori che si sono distinti per aver prodotto beni di elevata qualità, o per l'impiego di strumenti di innovazione tecnologica in agricoltura o per l'impiego di tecniche e metodi di coltivazione integrata rispettosa dell'ecosistema.

L'articolo 11 dispone la copertura finanziaria degli oneri previsti dall'articolo 10 valutati nella misura di 20.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023.

Formula in conclusione una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.35.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-01625 Fenu: Quantificazione degli interventi ammessi in detrazione e dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi.

Angela RAFFA (M5S), in qualità di co-firmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia ALBANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emiliano FENU (M5S) replica per sottolineare che la reiterazione della richiesta di dati sulle agevolazioni fiscali per l'edilizia da parte del proprio gruppo parlamentare discende dalla costante opera di demonizzazione di tali istituti da parte del Governo. A fronte dei dati presentati dall'Esecutivo, le cifre diffuse sui mezzi di informazione appaiono infatti sproporzionate. Rammenta inoltre che, come anche da ultimo rivelato dai dati diffusi dalla Banca d'Italia, il *trend* delle entrate tributarie è in costante crescita e, dunque, a suo parere, le predette agevolazioni non hanno inciso negativamente sul gettito. A suo av-

viso la mancata reiterazione di dette agevolazioni rientra in una più generale assenza di efficaci incentivi alle imprese, in una condizione macroeconomica nazionale e internazionale non favorevole.

5-01624 Borrelli: Interventi per potenziare le disposizioni sulla tassazione degli extraprofitti bancari.

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia ALBANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco Emilio BORRELLI (AVS), replicando, rammenta come la questione della tassazione degli extraprofitti sia una costante battaglia pubblica del proprio gruppo parlamentare. Indipendentemente dal settore in cui operano, ricorda che nell'attuale congiuntura economica alcune categorie di grandi e grandissime imprese hanno conseguito profitti del tutto indipendenti dalla propria capacità operativa. Rileva inoltre come la tassazione sugli extraprofitti delle banche, nonostante gli intendimenti originari del Governo, non abbia sortito gli attesi effetti.

5-01622 Del Barba: Chiarimenti sull'attuale esposizione complessiva dello Stato rispetto alle garanzie concesse a banche e istituzioni finanziarie.

Luigi MARATTIN (A-IV-RE), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia ALBANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luigi MARATTIN (A-IV-RE) nel riserverarsi di analizzare nel dettaglio i dati forniti dalla rappresentante del Governo, osserva come si possa sin d'ora rilevare che l'esposizione dello Stato ammonta a diverse centinaia di miliardi di euro. Lamenta tut-

tavia l'assenza di una risposta al fondamentale quesito riguardante l'ammontare delle garanzie escusse, né ritiene che la dichiarazione del Governo di un « attento monitoraggio » delle escussioni possa offrire alcuna rassicurazione. Chiede pertanto che tale informazione possa essere trasmessa al Parlamento.

Marco OSNATO, *presidente*, prende atto della richiesta del collega Marattin, auspicando che i dati richiesti possano essere forniti.

5-01623 Centemero: Iniziative volte a superare il criterio di unicità previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR).

Giulio CENTEMERO (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia ALBANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giulio CENTEMERO (LEGA), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta del Governo.

5-01626 De Palma: Interventi per la corretta conservazione digitale di documenti fiscali.

Vito DE PALMA (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia ALBANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Vito DE PALMA (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta dell'Esecutivo.

Marco OSNATO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura. C.1304, approvato dal Senato, ed abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, il progetto di legge C. 1304, approvato dal Senato, adottato come testo base, ed abb., recante: « Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

5-01625 Fenu: Quantificazione degli interventi ammessi in detrazione e dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento ai bonus edilizi e alle modalità relative alla loro fruizione.

In particolare, gli Interroganti chiedono di sapere quale sia l'ammontare ad oggi degli interventi ammessi in detrazione e dei corrispondenti crediti di imposta relativi ai bonus edilizi distinguendo i dati per tipologia di bonus e con specificazione:

dell'ammontare delle detrazioni maturate per anno;

dell'ammontare delle detrazioni trasformate in crediti d'imposta a seguito di cessione o sconto in fattura, rispetto al totale delle detrazioni e con riferimento ai singoli bonus edilizi (in particolare il *superbonus 110%*);

l'ammontare dei crediti già oggetto di compensazione e la quota annua ancora smaltire;

l'attuale ammontare dei crediti del settore costruzioni, bancario, assicurativo, altri settori, e il valore delle compensazioni e del debito residuo per settore nonché la stima prudenziale della capienza fiscale residua;

la quota di crediti ancora classificabile come « incagliati ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento al primo quesito, quanto all'ammontare delle detrazioni anno per anno ad oggi risultano complete le informazioni riguardanti gli anni 2020 e 2021. Non risultano, invece, ancora completi i dati relativi al 2022 in quanto devono essere ancora acquisiti quelli relativi alle

detrazioni usufruite direttamente in dichiarazione. Tali informazioni saranno disponibili nei primi mesi del 2024.

	2020	2021
SUPERBONUS	512	16.157
BONUS FACCIATE	1.431	19.686

Dati in milioni di euro

Con riferimento al secondo quesito, nella allegata tabella sono, invece, indicate le detrazioni che sono state cedute o fruite come sconto in fattura, rilevate dalle comunicazioni finora inviate all'Agenzia delle entrate ai sensi dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020, distinte per anno di sostenimento della spesa e tra *superbonus* e altre tipologie di bonus.

Nel medesimo file è indicato l'ammontare dei crediti di cui al punto precedente che sono stati finora utilizzati in compensazione tramite modello F24, specificando altresì l'importo delle rate fruite nel 2023 e l'ammontare delle rate residue dello stesso anno (terzo quesito).

Con riferimento al quarto quesito, l'Agenzia delle entrate fa presente che la distinzione dei crediti in base al settore economico di appartenenza del cessionario (costruzioni, bancario, assicurativo) richiede specifiche elaborazioni piuttosto complesse, che sono in corso di completamento e saranno fornite non appena disponibili.

Per quanto riguarda, poi, « la stima prudenziale della capienza fiscale residua » dei soggetti che detengono i crediti, l'Agenzia segnala che non è possibile determinare con sufficiente attendibilità la capacità di un certo soggetto di assorbire in compensazione i bonus edilizi ai fini del pagamento dei propri debiti fiscali e contributivi, in quanto ciò dipende da caratteristi-

che peculiari soggettive e propensioni individuali che non sono note.

Infine, si evidenzia che non è parimenti possibile determinare « la quota di crediti ancora classificati come incagliati » (quesito 5) in quanto l'Agenzia delle entrate non è a conoscenza delle motiva-

zioni per cui un certo credito non venga ceduto a terzi; in altre parole, non è noto se il soggetto detenga il credito per scelta consapevole, oppure perché non possa utilizzarlo in compensazione tramite modello F24 o non trovi altri soggetti disponibili ad acquistarlo.

Uso interno

Bonus edilizi: sintesi delle cessioni e degli sconti in fattura, rilevati a partire dal 15 ottobre 2020 al 14 novembre 2023 ANNO DI SOSTENIMENTO DELLA SPESA							
Tipo detrazione	Tipo intervento	Ammontare bonus (SAL o lavori conclusi) - in milioni di euro					N. operazioni
		2020	2021	2022	2023	Totale	
Superbonus	Riqualificazione energetica (Super Ecobonus)	318,1	13.718,2	44.331,4	22.571,1	80.938,8	9.514.784
	Riduzione rischio sismico (Super Sismabonus)	131,2	3.592,8	12.578,8	8.665,7	24.968,5	1.329.207
	Totale Superbonus	449,3	17.311,0	56.910,2	31.236,8	105.907,3	10.843.991
Altri bonus	Bonus ristrutturazione	1.104,0	6.428,5	5.157,0	1.030,3	13.719,8	2.847.305
	Bonus facciate	653,3	24.416,5	609,8		25.679,6	3.220.062
	Totale Altri bonus	1.757,3	24.845,0	5.766,8	924,2	25.343,3	2.549.012
	Totale generale	3.210,3	56.854,1	67.093,7	33.527,2	160.685,3	19.514.294

Bonus edilizi: crediti fruiti dai cessionari in compensazione tramite modello F24 (importi in milioni di euro)			
Tipo bonus	Crediti compensati (TOTALE)	DI CUI Crediti compensati (rate anno 2023)	Crediti residui non utilizzati (rate anno 2023)
Superbonus	18.345,3	15.046,1	1.689,9
Altri bonus	7.167,5	3.829,7	793,3
Totale	25.512,8	18.875,8	2.483,2

ALLEGATO 3

5-01624 Borrelli: Interventi per potenziare le disposizioni sulla tassazione degli extraprofitti bancari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante, nell'evidenziare come durante il periodo pandemico il settore bancario abbia registrato una forte crescita della liquidità nonché un notevole miglioramento della redditività, sottolinea come proprio tali elementi hanno indotto il Governo a introdurre, per l'anno 2023, l'imposta straordinaria sull'incremento del margine d'interesse (c.d. imposta sugli extraprofitti), di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 104 del 2023, tesa a colpire la ricchezza prodotta dagli istituti di credito frutto di circostanze esterne che nulla hanno a che vedere con il normale svolgimento dell'attività bancaria.

Tuttavia, l'interrogante lamenta che a causa della facoltà concessa ai suddetti soggetti dal comma 5-bis del citato articolo 26 di optare, in luogo del versamento dell'imposta, per l'accantonamento, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile di un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta, viene, di fatto, fornito uno strumento di elusione dell'imposta stessa.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere « se non si ritenga opportuno ridare l'originaria efficacia alle disposizioni concernenti l'imposta straordinaria che, alla luce dell'evoluzione normativa, non ha prodotto i risultati attesi in termini di gettito ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Come già chiarito in sede di risposta all'interrogazione n. 5-01518 presentata dallo stesso Interrogante nella seduta del 24 ottobre 2023, l'articolo 26 del menzionato decreto-legge n. 104 del 2023 ha isti-

tuito un'imposta straordinaria a carico delle banche.

All'esito della riscrittura della disciplina effettuata in sede parlamentare, la base imponibile del contributo coincide con l'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

È previsto che l'importo massimo dell'imposta straordinaria che può versare il singolo istituto sia commisurato non più allo 0,1 per cento dell'attivo ma allo 0,26 per cento dell'attivo ponderato relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023.

La novella parlamentare ha, infine, introdotto un nuovo comma 5-bis, ai sensi del quale le banche, in luogo dell'effettuazione del versamento della cennata imposta, possono destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al primo gennaio 2024, un importo pari a due volte e mezzo l'imposta calcolata ai sensi del presente articolo ad una riserva non distribuibile, a tal fine individuata.

Tale modifica consente la sospensione della tassazione, prevedendo la costituzione nel patrimonio dei soggetti interessati di una riserva non distribuibile, che, in caso di carenza di utili dell'esercizio, o di perdita di esercizio, può essere alimentata con utili relativi ad esercizi precedenti e, successivamente, con importi di altre riserve patrimoniali.

Tanto premesso, si ribadisce che la disciplina dell'imposta straordinaria in argo-

mento è stata ridisegnata in maniera tale da superare le criticità evidenziate dal settore bancario, contribuendo a rafforzare la garanzia delle liquidità dei depositi dei risparmiatori e lasciando, comunque, ferma

la possibile maturazione di un gettito che confluirà nell'apposito fondo finalizzato al finanziamento delle opportune misure volte alla riduzione della pressione fiscale gravante su famiglie ed imprese.

ALLEGATO 4

5-01622 Del Barba: Chiarimenti sull'attuale esposizione complessiva dello Stato rispetto alle garanzie concesse a banche e istituzioni finanziarie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

in merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Del Barba e Marattin, si osserva, preliminarmente, che il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese e gli schemi di garanzia pubblica gestiti da SACE, apprestati dal Governo durante la pandemia e successivamente ricalibrati, in piena crisi energetica, stanno continuando a supportare le imprese nell'attuale contesto macroeconomico, ancora caratterizzato da elevata volatilità ed incertezza nonché da elevati tassi di interesse.

Gli ultimi dati sull'esposizione complessivamente garantita dello Stato, alla data del 30 giugno 2023, sono, come di consueto, ufficialmente riportati nella tabella delle garanzie di cui al Documento Programmatico di Bilancio, approvato, per l'anno 2024, dal Consiglio dei ministri in data 16 ottobre 2023 e trasmesso contestualmente alle Camere.

Al 30 giugno 2023 il volume complessivo delle principali garanzie pubbliche e, quindi, non solo di quelle a supporto delle imprese, ammontava a 305 miliardi di euro, pari al 14,9 per cento del PIL, di cui 158 miliardi di euro, pari circa il 7,7 per cento del PIL, riferiti alle misure emergenziali Covid; 31 miliardi di euro, pari circa 1,5 per cento, riferiti alle misure emergenziali energia; 116 miliardi di euro, pari circa il 5,7 per cento, riferiti agli schemi di garanzia fuori da regimi di emergenza (credito all'esportazione e altri schemi).

Per quanto riguarda il Fondo di Garanzia per le PMI, si rappresenta che, a seguito della riforma della *governance* dello strumento, intervenuta con la legge di bilancio per l'anno 2022, che, mutuando alcuni de-

gli elementi già implementati per gli strumenti SACE, ha previsto, che il Fondo operi entro un limite massimo di impegni assumibili individuato annualmente nella legge di bilancio sulla base di un Piano annuale di Attività e di un Sistema dei limiti di rischio, entrambi approvati, entro il 30 settembre di ciascun anno, dal Consiglio di gestione del Fondo e successivamente, su proposta del MIMIT, di concerto con il MEF, con delibera CIPESS.

In particolare, per l'anno 2023, l'esposizione massima autorizzata in legge di bilancio, risulta pari a 225 miliardi di euro, di cui 45 miliardi riservati a nuove potenziali garanzie.

Inoltre, si segnala che, coerentemente al Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato, il Fondo PMI è stato autorizzato, in norma primaria, a concedere, per tutto il 2023, garanzie entro la misura massima dell'80 per cento, a copertura di finanziamenti di importo non superiore a 5 milioni di euro, concessi alle imprese per sopperire ad esigenze di liquidità, aggravate dal perdurare della crisi energetica, e fino al 90 per cento e a titolo gratuito per i prestiti finalizzati alla realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o dei consumi energetici.

Al 30 giugno 2023, l'esposizione dello Stato sul Fondo ammontava a circa 148 miliardi di euro, di cui 120 miliardi di euro riferiti al portafoglio Covid, ampiamente riconducibili entro il predetto limite massimo di 225 miliardi di euro.

È importante osservare che, rispetto ai circa 200 miliardi di euro di volumi di richieste di garanzia ricevute dal Fondo da marzo 2020 a giugno 2022, il portafoglio si sta riducendo, in linea con la previsione

del Gestore che riporta che circa il 70 per cento delle garanzie vedrà la sua scadenza naturale nel biennio 2026-2027.

Passando alle garanzie prestate da SACE prevalentemente in favore di imprese di media e grande dimensione, continua il sostegno, in particolare sullo strumento di SupportItalia, per tutto il 2023, ovvero fino alla scadenza prevista dal citato Quadro temporaneo di crisi – in questo caso con percentuali di copertura fino al 90 per cento – per le esigenze di liquidità delle imprese, derivanti sia dall’impatto del rincaro delle materie prime energetiche sulle relative strutture di costo, sia correlato alle coperture richieste sul mercato dei derivati energetici.

Al 30 giugno 2023, SACE ha complessivamente perfezionato garanzie, a valere su SupportItalia, per un importo totale di circa 20 miliardi di euro, a cui si aggiunge il portafoglio di garanzie perfezionate durante l’emergenza pandemica, a valere sullo schema Garanzia Italia, misura cessata il 30 giugno 2022 e in fase di ammortamento,

attualmente pari a circa 22 miliardi di euro.

L’ammontare complessivo delle garanzie concesse da SACE, inclusi gli altri schemi anche minori, ammonta a circa 47 miliardi di euro, volume che rientra ampiamente nel plafond di potenziale impegno massimo assumibile dallo Stato, pari a 200 miliardi di euro, previsto *ex lege* in relazione alle garanzie concesse a valere sul Fondo di cui all’articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 23 del 2020 (c.d. decreto-legge liquidità), con lo stanziamento originariamente previsto a copertura del medesimo e alimentato dai premi è pari a circa 31.5 miliardi di euro.

Anche relativamente Garanzia Italia, in fase di ammortamento, si deve osservare la progressiva riduzione dell’esposizione statale, rispetto ai circa 40 miliardi di euro di volumi di richieste di garanzia ricevute da marzo 2020 a giugno 2022.

Le escussioni sono in linea con le previsioni dei gestori e sono oggetto di attento monitoraggio.

ALLEGATO 5

5-01623 Centemero: Iniziative volte a superare il criterio di unicità previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, dopo aver evidenziato l'importanza dei piani di risparmio a lungo termine (PIR) al fine di sostenere l'economia reale e la tutela del risparmio delle famiglie, chiedono: « se, e quali, iniziative si intendano adottare al fine di superare il criterio di unicità del PIR e consentire ai risparmiatori di sottoscrivere più PIR, nonché di consentire la contitolarità di un medesimo PIR, fermo restando i limiti quantitativi all'investimento (40.000 euro annui e 200.000 euro complessivi) ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente richiamare il quadro normativo di riferimento.

La sottoscrizione dei PIR implica l'applicazione di un regime fiscale agevolato consistente in un'esenzione:

dalle imposte sui redditi derivanti dagli strumenti finanziari e dalla liquidità che concorrono a formare il PIR;

dall'imposta di successione relativa agli strumenti finanziari che compongono il piano in caso di trasferimento *mortis causa*.

La disciplina dei PIR, introdotta dall'articolo 1, comma 101 e ss. della legge 236 del 2016 (legge di bilancio per il 2017) nel corso del tempo, ha subito numerose modifiche, ad opera di vari provvedimenti normativi, che hanno riguardato principalmente l'ambito degli investimenti qualificati ai fini PIR con l'obiettivo di migliorare la diversificazione del portafoglio di investimenti PIR, aumentando la quota destinata a società quotate aventi una bassa capitalizzazione di mercato e a società non quotate.

La prima modifica della disciplina PIR è intervenuta ad opera dell'articolo 1, commi

da 211 a 215, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), la quale, nella sostanza, ha modificato, per i piani costituiti dal 1° gennaio 2019, l'ambito degli investimenti qualificati ai fini PIR introducendo due ulteriori vincoli alla composizione degli stessi. Tali disposizioni, la cui disciplina attuativa è definita nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 aprile 2019, si applica ai soli piani costituiti nel corso del 2019.

Successivamente è intervenuto il decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazione nella legge 19 dicembre 2019, n. 157, (c.d. decreto-legge collegato alla legge di bilancio per il 2020), il quale, all'articolo 13-*bis*, nella sostanza, ha definito un nuovo ambito degli investimenti qualificati ai fini PIR, per i piani costituiti dal 1° gennaio 2020.

Il citato articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 124 del 2019 è stato poi modificato dall'articolo 136 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, (c.d. decreto-legge rilancio), che, mediante l'introduzione del comma 2-*bis*, ha istituito un nuovo piano di risparmio a lungo termine specializzato in investimenti in società non quotate e PMI quotate, il c.d. « PIR-PMI », distinto dal c.d. PIR ordinario (ovvero il PIR disciplinato, a seconda dell'anno di costituzione, dalla legge di bilancio per il 2017, o dalla legge di bilancio per il 2019, o dal comma 2 dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 124 del 2019).

La finalità di tali disposizioni è quella di introdurre una misura di carattere strutturale volta a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale italiana, in particolare quelli in favore delle società non quotate e delle PMI quotate, potenziando la

capacità dei PIR di convogliare il risparmio privato verso il mondo delle imprese.

La legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), al fine di incentivare ulteriormente la costituzione di « PIR-PMI » ha introdotto un'ulteriore agevolazione consistente in un credito d'imposta sulle minusvalenze e sulle perdite realizzate sugli investimenti qualificati effettuati nel corso del 2021 e del 2022 e detenuti per almeno cinque anni.

Tale misura è stata ulteriormente potenziata dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 77, e nella legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021) che hanno introdotto importanti novità:

l'aumento del limite annuale agli investimenti in PIR-PMI (articolo 68, comma 1, decreto-legge n. 104 del 2020);

la concessione di un credito d'imposta sulle minusvalenze derivanti dagli investimenti qualificati nei « PIR-PMI » realizzate dalle persone fisiche (articolo 1, commi da 219 a 225, della legge di bilancio per il 2021).

Pertanto, a legislazione vigente il regime agevolato, per i PIR-PMI, consiste, quindi, in:

un'esenzione dalle imposte sui redditi derivanti dalle attività finanziarie e dalla liquidità che concorrono a formare il piano;

un'esenzione dall'imposta di successione relativa agli strumenti finanziari che compongono il piano in caso di trasferimento *mortis causa*;

un credito d'imposta pari alle minusvalenze, perdite e differenziali negativi realizzati sugli strumenti finanziari, detenuti per almeno 5 anni, relativi agli investimenti qualificati effettuati nel corso del 2021 e del 2022.

Al fine dell'ottenimento delle agevolazioni sono previste le seguenti condizioni:

gli strumenti finanziari in cui è investito il piano devono essere detenuti per almeno cinque anni (requisito temporale);

il piano si costituisce con la destinazione di un determinato ammontare massimo di somme o valori (limiti all'entità dell'investimento), pari rispettivamente a 40.000 euro annui e 200.000 euro complessivi per i PIR ordinari e a 300.000 euro annui e 1.500.000 euro complessivi per i PIR-PMI;

ciascuna persona fisica può essere titolare di un solo PIR ordinario e di uno o più PIR-PMI, inoltre ciascun piano non può avere più di un titolare (vincolo di unicità del PIR) - previsto al comma 112 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2017.

La regola dell'unicità del PIR, prevista dal comma 112 dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), è stata introdotta al fine di evitare fenomeni speculativi, in capo ai soggetti beneficiari della misura fiscale.

Il rigore di tale principio di unicità è stato mitigato dall'articolo 1, comma 27, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio per il 2022) che ha previsto una deroga all'applicazione del menzionato articolo 1, comma 112 della legge di bilancio per il 2017, in considerazione del fatto che tali piani sono rivolti in misura prevalente verso investimenti in imprese di piccola e media dimensione, per le quali le difficoltà di reperire finanziamenti sono sensibilmente maggiori.

Il Governo, anche alla luce delle evoluzioni del mercato e nell'ottica di consentire una più ampia diffusione dello strumento, riserva di valutare un intervento che possa, superando l'impianto normativo attuale, dare nuovo e maggiore impulso ai PIR, anche superando l'unicità dello strumento.

ALLEGATO 6

5-01626 De Palma: Interventi per la corretta conservazione digitale di documenti fiscali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti evidenziano che dal 6 luglio 2023 è operativo l'indice Nazionale dei Domicili Digitali (INAD), introdotto dall'articolo 6-*quater* del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), al fine di valorizzare la dematerializzazione di tutte le comunicazioni intercorse con la Pubblica Amministrazione, che vengono inviate via Posta Elettronica Certificata (PEC).

Come è noto, la PEC è il sistema che permette di mandare e-mail con valore legale, equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno e progettata per offrire vantaggi in termini di immediatezza della comunicazione e certezza del contenuto.

Gli Onorevoli interroganti osservano che l'obbligo di conservare le PEC per 10 anni è da ricondurre agli articoli 2214 e 2220 del Codice Civile che, al titolare del dato (Impresa a organizzazione pubblica) impongono l'obbligo di « conservare ordinatamente per ciascun affare gli originali dei documenti e delle fatture ricevute e spedite ».

La conservazione digitale (c.d. sostitutiva), disciplinata dall'articolo 44 del CAD, è la procedura informatica che protegge, custodisce e assicura il valore legale dei documenti, come le fatture elettroniche, all'interno del sistema gestionale aziendale. A partire dal 1° gennaio 2022, secondo l'articolo 71 del CAD, ogni azienda dovrà gestire e conservare a norma i propri documenti informatici.

Tanto premesso, gli Interroganti chiedono « se non (si) ritenga opportuno emanare specifiche istruzioni volte a consentire ai contribuenti l'adozione delle buone pratiche necessarie per la conservazione digitale in formato legalmente valido dei documenti ed in particolare di quelli fiscali,

semplificando gli adempimenti e riducendo costi a loro carico, provvedendo altresì che gli operatori che forniscono i servizi digitali siano tenuti a garantire la conservazione per il numero di anni prescritto dalla legge e il loro corretto trasferimento ad altro operatore in caso di cessazione del servizio ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, giova segnalare che la legge 9 agosto 2023, n. 111 recante la delega al Governo per la riforma fiscale prevede, all'articolo 16, comma 1, di « *i* » incrementare i servizi digitali a disposizione dei cittadini utilizzando la piattaforma digitale per l'interoperabilità dei sistemi informativi e della base di dati, prevedendo che agli adempimenti si possa ottemperare anche direttamente per via telematica ».

In relazione alle richieste formulate dagli Onorevoli interroganti, si osserva che i temi della conservazione digitale dei documenti informatici riguardano l'attività di tutti i soggetti pubblici e non solo dell'Amministrazione finanziaria.

Peraltro, le disposizioni del decreto legislativo n. 82 del 2005 (« Codice dell'amministrazione digitale ») e le relative Linee guida, adottate dall'Agid, contenenti le regole tecniche e di indirizzo per l'attuazione del Codice stesso, si applicano non solo a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ma, per quanto concerne in particolare la conservazione dei documenti, anche ai privati, ove non diversamente previsto, e dunque anche agli operatori che forniscono i servizi di conservazione dei documenti informatici.

D'altro canto, in ipotesi di trasmissione telematica di un documento fiscale – ad

esempio, la dichiarazione dei redditi – si genera un « documento informatico », ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *p*), del citato CAD, secondo cui il documento informatico è « il documento elettronico che contiene la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti ».

Anche i documenti fiscali soggiacciono, dunque, alla disciplina in materia di conservazione dei documenti informatici e, in particolare, alle disposizioni contenute all'articolo 43, del citato CAD, ed alle regole tecniche adottate dall'Agid (quali le « Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici », adottate nel mese di maggio del 2021, e il « Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici », adottato con Determinazione n. 455/2021, in vigore dal 1° gennaio 2022, che definisce i nuovi criteri per la fornitura di tali servizi).

Si evidenzia, poi, che in ambito fiscale, vigono regole peculiari non solo sulle modalità e sui tempi di conservazione dei documenti, ma anche in ordine alla relativa regolarità.

In particolare, è opportuno richiamare:

l'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 17 giugno 2014, ai sensi del quale « Ai fini tributari, la formazione, l'emissione, la trasmissione, la conservazione, la copia, la duplicazione, la riproduzione, l'esibizione, la validazione temporale e la sottoscrizione dei documenti informatici, avvengono nel rispetto delle regole tecniche adottate ai sensi dell'articolo 71 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ministeriale e dell'articolo 21, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di fatturazione elettronica »;

l'articolo 3 del medesimo decreto ministeriale, il quale dispone che « 1. I documenti informatici sono conservati in modo tale che:

a) siano rispettate le norme del codice civile, le disposizioni del codice dell'amministrazione digitale e delle relative

regole tecniche e le altre norme tributarie riguardanti la corretta tenuta della contabilità;

b) siano consentite le funzioni di ricerca e di estrazione delle informazioni dagli archivi informatici in relazione almeno al cognome, al nome, alla denominazione, al codice fiscale, alla partita IVA, alla data o associazioni logiche di questi ultimi, laddove tali informazioni siano obbligatoriamente previste. Ulteriori funzioni e chiavi di ricerca ed estrazione potranno essere stabilite in relazione alle diverse tipologie di documento con provvedimento delle competenti Agenzie fiscali.

2. Il processo di conservazione dei documenti informatici termina con l'apposizione di un riferimento temporale opponibile a terzi sul pacchetto di archiviazione.

3. Il processo di conservazione di cui ai commi precedenti è effettuato entro il termine previsto dall'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 1994, n. 489 »;

l'articolo 7, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 357 del 1994, a mente del quale « In deroga a quanto previsto dal comma 4-ter, la tenuta e la conservazione di qualsiasi registro contabile con sistemi elettronici su qualsiasi supporto sono, in ogni caso, considerate regolari in difetto di trascrizione su supporti cartacei nei termini di legge o di conservazione sostitutiva digitale ai sensi del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, se in sede di accesso, ispezione o verifica gli stessi risultano aggiornati sui predetti sistemi elettronici e vengono stampati a seguito della richiesta avanzata dagli organi procedenti ed in loro presenza ».

Ciò posto, si evidenzia che, ai sensi del comma 1-*bis* dell'articolo 43, se il documento informatico è conservato per legge da una pubblica amministrazione, cessa l'obbligo di conservazione a carico dei cittadini e delle imprese, che possono in ogni momento richiedere accesso al documento stesso al soggetto che lo conserva.

Pertanto, anche l’Agenzia, in conformità a quanto previsto dal citato articolo 43 del CAD, rende disponibili, a cittadini ed imprese, i documenti informatici di carattere fiscale, attraverso servizi *online* accessibili previa identificazione con l’identità digitale di cui all’articolo 64 del CAD, e con le altre modalità previste dalla legge.

Da ultimo si rappresenta che il servizio di conservazione digitale delle fatture elettroniche offerto dall’Agenzia delle entrate e disciplinato dall’articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, è conforme alle disposizioni normative sopra richiamate.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	117
Variazione nella composizione della Commissione	118
Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518- <i>duodecies</i> , 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	122

RISOLUZIONI:

7-00154 Amorese: Destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034</i>)	120
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	123

INTERROGAZIONI:

5-01126 Gadda: Chiarimenti circa l'utilizzo della card docente con riferimento all'acquisto di giochi, giochi da tavolo o giocattoli, finalizzati alla sperimentazione didattica	121
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	125
5-01191 Manzi: Iniziative per favorire la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della campagna della Protezione Civile «Io non rischio»	121
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	126
5-01325 Orrico: Iniziative per diffondere l'uso di strumenti di orientamento all'università fondati su dati scientifici	121
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	127

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica. Seguito esame C. 799 Caparvi e C. 988 Mollicone	121
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — *Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

La seduta comincia alle 14.40.

Sui lavori della Commissione.

Federico MOLLICONE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di svolgere prima l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1297, approvato dal Senato,

poi la discussione della risoluzione 7-00154 Amorese, quindi, per passare poi allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno e alla riunione del Comitato ristretto sulle proposte di legge C. 799 Caparvi e C. 988 Mollicone.

Variazione nella composizione della Commissione.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che, per il gruppo MoVimento 5 stelle, la deputata Susanna Cherchi cessa di far parte della Commissione e che, per il medesimo gruppo, entra a farne parte il deputato Francesco Silvestri, cui dà il benvenuto.

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale.

C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo Fratelli d'Italia ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, alla II Commissione Giustizia, sul disegno di legge del Governo recante « Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale » approvato dal Senato il 12 luglio scorso e adottato come testo base dalla Commissione di merito.

Il disegno di legge di iniziativa governativa reca quattro articoli.

L'articolo 1 introduce disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali e paesaggistici.

Il comma 1 punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20.000 a euro 60.000, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende inservibili in tutto o in parte o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui.

Il comma 2 prevede invece una sanzione amministrativa da euro 10.000 a euro 40.000 per chiunque deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico. Sono fatte salve le sanzioni penali applicabili a fronte di tali condotte criminose.

Il comma 3 individua il prefetto come organo competente a ricevere il rapporto con il quale viene accertata la violazione e a irrogare le citate sanzioni amministrative. La disposizione inoltre precisa che il verbale contenente l'accertamento e la contestazione delle violazioni debba essere notificato al trasgressore entro 120 giorni dal giorno in cui il fatto è commesso.

Il comma 4 dispone che i proventi di tali sanzioni amministrative pecuniarie siano impiegati prioritariamente per il ripristino dei beni.

Il comma 5 prevede che entro 30 giorni dalla notifica del verbale di accertamento, il trasgressore sia ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta, salvo che il destinatario del provvedimento sanzionatorio si sia già avvalso, nei cinque anni precedenti, della stessa facoltà.

Ai sensi del comma 6 per tutto quanto non espressamente indicato è applicabile la legge 24 novembre 1981, n. 689. Il comma 7 dispone che nel caso in cui per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria indicata dai commi 1 e 2 ovvero una sanzione penale: l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle

misure punitive già irrogate; l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa è limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria. Il comma 8 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 2 interviene sulla attuale disciplina penale che configura la fattispecie di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (articolo 518-*duodecies* del codice penale).

Il testo vigente punisce la condotta di chi rende il bene non fruibile. La novella in esame specifica che tale condotta è limitata all'ipotesi in cui la fruibilità sia prevista (analogamente a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in discussione).

L'articolo 3 interviene sull'apparato sanzionatorio previsto dal terzo comma dell'articolo 635 del codice penale, con riguardo al reato di danneggiamento in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico. In aggiunta alla già prevista pena della reclusione da uno a cinque anni si introduce anche la pena pecuniaria della multa fino a 10 mila euro.

L'articolo 4 novella l'articolo 639 del codice penale che punisce il deturpamento o l'imbrattamento di cose altrui.

In particolare, la lettera *a*) triplica l'importo attuale della multa comminabile, a querela della persona offesa, a chiunque, fuori dai casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui (da 103 euro a 309 euro). La lettera *b*) introduce una specifica sanzione – reclusione da 1 a 6 mesi o multa da 300 a 1.000 euro – per coloro che deturpano o imbrattano teche, custodie e altre strutture adibite alla esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico. La lettera *c*) introduce una fattispecie aggravata (sanzionata con pene raddoppiate) a carico di chi, al di fuori dei casi previsti dall'articolo

635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Anna Laura ORRICO (M5S) preannuncia il voto contrario a nome del gruppo del Movimento Cinque Stelle sulla proposta di parere favorevole del relatore, nonché sul provvedimento in esame, che ancora una volta prevede un inasprimento di pene per comportamenti che richiederebbero tutt'altra strategia.emilia ro

Stigmatizza il fatto che il Governo ancora una volta decide di non ascoltare le giovani generazioni che cercano di far passare messaggi diversi su emergenze come quelle del clima su cui occorrerebbe maggiore responsabilità. Al riguardo ritiene che le scelte del Governo relative all'inasprimento delle pene non hanno certamente aperto al dialogo con le giovani generazioni che giustamente protestano. Esprime quindi preoccupazione per il comportamento e le scelte politiche del Governo a cominciare dalla recente presa di posizione del ministro Salvini sul diritto di sciopero

Irene MANZI (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del gruppo del Partito democratico sulla proposta di parere del relatore, ritenendo profondamente sbagliato il provvedimento in esame. Più in generale ritiene che la scelta del governo di ricorrere alla previsione di nuove fattispecie di reato ovvero all'aumento delle pene sia una strategia che apre allo scontro senza individuare nessuna soluzione utile.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere e stigmatizza il contenuto del provvedimento in esame, che rappresenta la conferma di un uso simbolico da parte del Governo del diritto penale.

Lamenta, in particolare, il fatto che per il Governo l'unica strada percorribile sia sempre quella di aumentare le pene in assenza di una strategia politica vera. Ri-

corda come ormai vi sia una lista infinita di reati per i quali il Governo ha deciso di inasprire le pene nonostante che molti studi dimostrino che non vi sia nessuno effetto deterrente derivante da tale scelta.

Si tratta, a suo giudizio, solo di provvedimenti bandiera volti ad inviare messaggi politici come ad esempio agli attivisti per il clima che cercano semplicemente di attirare l'attenzione dei governi su questioni assai rilevanti. Si tratta evidentemente di scelte di assoluta cecità che danneggiano evidentemente il futuro delle giovani generazioni che quando si troveranno nel totale disastro sapranno a chi dare la colpa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 14.50.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00154 Amorese: Destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali.

(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta dell'8 novembre scorso.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo

a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che la discussione relativa risoluzione n. 7-00154 Amorese in materia di destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali, è stata rinviata, da ultimo, nella seduta dell'8 novembre scorso. Cede quindi la parola al deputato Amorese.

Alessandro AMORESE (FDI), illustra sinteticamente una proposta di testo riformulato della risoluzione a sua prima firma, che tiene conto delle proposte di integrazione avanzate dalla collega Orrico (*vedi allegato 2*).

Il Sottosegretario Paola FRASSINETTI esprime un orientamento favorevole sul testo della risoluzione, come riformulato.

Anna Laura ORRICO (M5S) dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione, come riformulata e ringrazia il collega Amorese ed il Governo per aver voluto recepire le proposte di integrazione.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il n. 8-00034 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-01126 Gadda: Chiarimenti circa l'utilizzo della card docente con riferimento all'acquisto di giochi, giochi da tavolo o giocattoli, finalizzati alla sperimentazione didattica.

Il Sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria Chiara GADDA (A-IV-RE), replicando si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo ribadendo come vi siano state diverse interpretazioni sull'uso della carta docente. Al riguardo evidenzia l'importanza che sul sito del Ministero possano essere reperibili indicazioni chiare in ordine all'uso della carta docente anche al fine di poter sperimentare nuove forme di didattica, incluso l'acquisto di giochi da tavolo, nonché di prevedere modalità diverse di formazione per i docenti

5-01191 Manzi: Iniziative per favorire la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della campagna della Protezione Civile « Io non rischio ».

Il Sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Irene MANZI (PD-IDP), replicando prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che fa ben sperare circa la possibilità di prevedere attività di prevenzione nell'ambito scolastico anche a seguito degli intensi fenomeni atmosferici che hanno colpito la regione Lombardia, l'Emilia-Romagna, le Marche, la Toscana e la Sicilia negli ultimi mesi. Ribadisce al riguardo l'importanza della cultura della prevenzione dei rischi anche nelle scuole a tutela dell'ambiente e sottolinea l'estrema importanza della recente campagna di comunicazione organizzata dalla protezione civile che andrebbe diffusa in tutte le scuole. Sul punto auspica vi sia in prospettiva una maggiore cooperazione fra gli uffici regionali scolastici in termini di adesione alle campagne di sensibilizzazione svolte dalla Protezione civile

5-01325 Orrico: Iniziative per diffondere l'uso di strumenti di orientamento all'università fondati su dati scientifici.

Il Sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Anna Laura ORRICO (M5S) replicando si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo evidenziando come, pur trattandosi di una materia di competenza trasversale tra più Ministeri, le linee guida sono state adottate dal Ministro dell'istruzione. Stigmatizza il fatto che, come denunciato da inchieste giornalistiche recenti alcune iniziative formative da parte delle università si svolgano nelle fiere. Al riguardo ricorda come vi siano specifiche risorse del PNRR destinate a tale finalità evidenziando come sarebbe utile che tali fondi per l'orientamento venissero erogati alle università sulla base di percorsi specifici basati su metodi scientifici e non nell'ambito di suddette fiere. Evidenzia come, in prospettiva, i ruoli e le competenze a cui i giovani saranno chiamati cambieranno radicalmente e che in tale contesto occorre modificare totalmente l'approccio all'orientamento universitario al fine di accompagnare adeguatamente gli studenti in tali delicate scelte.

Federico MOLLICONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 15 novembre 2023.

Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica.

Seguito esame C. 799 Caparvi e C. 988 Mollicone.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1297, approvato dal Senato, e abb., recante Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

7-00154 Amorese: Destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

premessi che:

le iniziative culturali rappresentano una prima risposta contro ogni forma di degrado;

gli investimenti e gli interventi a favore della cultura non sono mai sufficienti per favorire un rilancio di tutte le attività culturali, dalle più grandi città ai piccoli comuni, incentivando la sussidiarietà e valorizzando l'impegno di professionisti e volontari;

le associazioni culturali, soprattutto nei contesti più disagiati, svolgono un ruolo molto importante di supporto e sussidiarietà per promuovere la legalità e contrastare l'abbandono scolastico;

già nel 2016 e nel 2022 è stato consentito di destinare il 2 per mille delle dichiarazioni dei redditi a favore delle associazioni culturali;

nella legge n. 208 del 2015, al comma 985, si stabilisce che per l'anno finanziario 2016, con riferimento al precedente periodo d'imposta, ciascun contribuente può destinare il due per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a favore di un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e viene anche fissato un tetto di spesa per questa destinazione, dato che il comma si conclude con le parole: « Per le finalità di cui a presente comma è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2016 »;

nel decreto-legge n. 104 del 2020, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 13 ottobre 2020, è stato

inserito l'articolo 97-*bis* in base al quale « Per l'anno finanziario 2021, con riferimento al precedente periodo d'imposta, ciascun contribuente può destinare il due per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a favore di un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ». Anche in questo caso è stato previsto un tetto di spesa con il testo: « La corresponsione delle somme per l'anno 2021 opera nel limite massimo di 12 milioni di euro »,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte a introdurre nel disegno di legge di bilancio per il 2024 la destinazione del due per mille a favore delle associazioni culturali, valutando l'opportunità di stabilizzare tale previsione;

a valutare l'opportunità di estendere il beneficio del due per mille non solo alle associazioni culturali, senza scopo di lucro, di cui al Libro I del Codice Civile, ma anche a fondazioni, cooperative, comitati e altri enti senza finalità di lucro, così come definito all'articolo 4 del Codice del Terzo Settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117, recanti nelle finalità dello statuto un chiaro riferimento agli interessi generali di cui alle lettere *d)*, *f)*, *i)* e *k)* dell'articolo 5 del medesimo codice e costituite da almeno 3 anni;

a valutare l'opportunità di realizzare campagne di comunicazione e sensibilizzazione adeguate, anche mediante accordi da stipulare con il servizio pubblico radiotelevisivo, nonché ad attivare sistemi di comunicazione diretta verso la platea dei beneficiari coinvolgendo le associazioni di

rappresentanza del settore culturale ed esperti nel campo del *fundraising*;

ad istituire un Tavolo Tecnico presso il Ministero della Cultura, con il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza degli enti culturali, del terzo settore e con esperti del *fundraising*, con il compito di

monitorare l'attuazione della disciplina relativa al due per mille e che stabilisca criteri e indicazioni attuative finalizzate a migliorare l'accesso a tale strumento agevolativo.

(8-00034) « Amorese, Mollicone, Orrico ».

ALLEGATO 3

5-01126 Gadda: Chiarimenti circa l'utilizzo della card docente con riferimento all'acquisto di giochi, giochi da tavolo o giocattoli, finalizzati alla sperimentazione didattica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

la crescita professionale e il contributo concreto all'innovazione e alla qualificazione dei docenti rappresentano condizioni imprescindibili per restituire loro una rinnovata autorevolezza e credibilità sociale nell'ambito di una didattica di elevata qualità.

Per questa ragione, desidero premettere, anzitutto, che questo Governo ha incrementato le risorse destinate alla « carta docente » al fine di estendere detto beneficio, per l'anno 2023, anche ai supplenti annuali.

Va anche premesso che, in via generale, con le risorse statali si provvede già, ordinariamente, alla fornitura del materiale didattico, ordinario e straordinario, utile all'azione didattica, qualora questo sia coerente con il Piano Triennale dell'offerta formativa della scuola.

Anche l'acquisto di materiale di facile consumo, come viene definita l'oggettistica di uso ordinario nelle scuole, nonché delle pubblicazioni metodologico/didattiche – mi riferisco a riviste, antologie, libri – è garantito da fondi dedicati che il Ministero eroga annualmente a tutte le istituzioni scolastiche affinché le stesse, nell'ambito della loro autonomia, possano provvedere.

Ciò posto, passando allo specifico quesito della presente interrogazione, tenuto conto dello spirito con il quale è stata introdotta la « carta docente » – che è quello di assicurare un sempre costante aggiornamento e arricchimento professionale – voglio specificare che essa consente già, di fatto, l'acquisto di materiale didattico, nel quale è possibile far rientrare giochi, giochi da tavolo o giocattoli, purché tale materiale sia definito come tale dal venditore, anche mediante specificazione nella relativa relazione tecnica esplicativa.

ALLEGATO 4

5-01191 Manzi: Iniziative per favorire la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della campagna della Protezione Civile «Io non rischio».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

il Ministero è convintamente impegnato nella diffusione della cultura della sicurezza presso le istituzioni scolastiche al fine di sostenere buone prassi e consentire agli studenti e al personale scolastico di gestire ed affrontare con più consapevolezza i rischi derivanti dai disastri ambientali.

Tanto premesso, nell'ambito delle attività previste in collaborazione con il Dipartimento della protezione Civile, si annovera proprio l'adesione del Ministero alla Campagna Nazionale «Io non rischio» che organizza percorsi esperienziali e attività laboratoriali, ad opera dei volontari della Protezione Civile, su tematiche inerenti ai rischi naturali e alle norme di comportamento, ad oggi attuate anche con la cooperazione di alcuni Uffici Scolastici Regionali.

Al riguardo, segnalo che con il contributo della regione Calabria, attraverso il coinvolgimento degli Istituti comprensivi della città metropolitana della regione, è

stata avviata una sperimentazione del progetto direttamente con gli insegnanti, consentendo loro di sviluppare un percorso educativo autonomo, nello spazio dedicato all'Educazione Civica. Per l'anno scolastico 2023/2024 è in programma di estendere la sperimentazione ad altre regioni che intenderanno intraprendere questo percorso.

Aggiungo che il Dipartimento della Protezione Civile – su indicazione del Ministro dell'istruzione e del merito – ha avviato, nel 2023, un progetto che mira a sensibilizzare prioritariamente gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Concludo, pertanto, dando piena assicurazione che è convinto interesse del Ministero – come è testimoniato dalla sintetica illustrazione di alcune tra le migliori prassi adottate dalle scuole – promuovere e rafforzare ogni iniziativa, quale quelle citate dall'Onorevole interrogante, che dimostrano un approccio sistematico e strutturato grazie al quale i temi propri della Protezione Civile trovano piena cittadinanza nelle progettualità delle nostre scuole.

ALLEGATO 5

5-01325 Orrico: Iniziative per diffondere l'uso di strumenti di orientamento all'università fondati su dati scientifici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Gentili Onorevoli,

occorre precisare, preliminarmente, che il tema rappresentato dall'Onorevole interrogante rientra nella sfera di competenza sia del Ministero dell'istruzione e del merito sia del Ministero dell'università e della ricerca.

Ciò premesso, in riferimento alle iniziative di orientamento realizzate dal Ministero dell'università e della ricerca, con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e con le risorse ordinarie del Fondo per il Funzionamento Ordinario, si sottolinea che si tratta di iniziative mirate a rispondere ai bisogni specifici degli studenti, a partire dalle loro esigenze personali, potenzialità, ambizioni, interessi o eventuali condizioni socio-economiche svantaggiate.

Nello specifico, per quanto riguarda il PNRR e l'investimento di 250 milioni di euro per il periodo 2022-2026, le finalità stabilite dal decreto ministeriale del 3 agosto 2023, n. 934, prevedono che i corsi di orientamento siano progettati, programmati e realizzati dalle Università e dalle Istituzioni AFAM, tenuto conto delle migliori esperienze già diffuse nel sistema della formazione superiore e della più ampia finalità di promuovere un raccordo tra aspirazioni degli alunni, competenze per l'occupabilità, scelta del percorso di studio e profili risultanti dalla formazione e richiesti dal mondo del lavoro. Tali corsi non possono, pertanto, avere finalità auto promozionali della singola Università o Istituzione AFAM.

Per quanto riguarda le iniziative per l'orientamento e il tutorato, promosse con le risorse a valere sul Fondo Giovani –

istituito dal 2003 e attualmente assegnato annualmente agli Atenei – si rappresenta che le stesse sono finalizzate a:

incentivare le attività di tutorato e le attività didattico-integrative, propedeutiche e di recupero che le università attribuiscono agli studenti iscritti ai corsi di laurea magistrale o dottorato di ricerca;

incentivare le iscrizioni alle lauree STEM;

incrementare le iscrizioni alle Lauree scientifiche e ridurre i tassi di abbandono;

promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio;

ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio-economica o alla disabilità degli studenti.

Appare utile, altresì, menzionare l'iniziativa del Ministero dell'università e della ricerca che stanZIA 37 milioni di euro volti a promuovere l'inclusione degli studenti – con riferimento, in particolare, all'attivazione o potenziamento di servizi di supporto al benessere psicologico – i tirocini curriculari, il posizionamento dei laureandi e dei laureati entro un anno dal conseguimento del titolo e il sostegno agli studenti fuori sede con condizioni socio-economiche disagiate.

Pertanto, come si evince da quanto puntualmente sopra esposto, per rispondere allo specifico quesito posto dall'Onorevole interrogante, si fa presente che tra le iniziative finanziate con le risorse destinate all'orientamento non vi sono voci esclusivamente destinate allo svolgimento di « fiere ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518- <i>duodecies</i> , 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	129
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	130
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	131

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114. Atto n. 89 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	132
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Mauro Durbano a presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso. Nomina n. 34 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	134
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	143
Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518- <i>duodecies</i> , 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	136
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	144
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	136
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	145

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	136
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	146
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Consorzio per la gestione e la salvaguardia della laguna di Orbetello. C. 400 Simiani, C. 1202 Fabrizio Rossi e C. 1286 Ilaria Fontana (<i>Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1080</i>)	136
DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. C. 1474 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	142

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale.

C. 1297 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Martina SEMENZATO (NM(N-C-U-I)-M), *relatrice*, segnala preliminarmente che il testo all'esame della Commissione è stato approvato dal Senato e non modificato dalla Commissione di merito. Rileva che la legge n. 22 del 2022 ha introdotto nel codice penale un nuovo titolo, dedicato ai delitti contro il patrimonio culturale, composto da diciassette nuovi articoli, con i quali sono puniti, con pene più severe rispetto a quelle previste per i corrispondenti delitti semplici, il furto, l'appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio e il danneggiamento che abbiano ad oggetto beni culturali. In particolare, vengono disciplinati il reato di

distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. L'oggetto materiale del reato comprende l'intero patrimonio culturale, inclusi i beni culturali e quelli paesaggistici, e riguarda non solo i beni « altrui », ossia di proprietà di terzi, ma anche i beni « propri » dell'autore del reato e in particolare si riferisce a: edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto o immobili compresi nel perimetro dei centri storici, ovvero immobili i cui lavori di costruzione, di ristrutturazione, di recupero o di risanamento sono in corso o risultano ultimati; opere destinate all'irrigazione; piantate di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o boschi, selve o foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento; attrezzature e impianti sportivi al fine di impedire o interrompere lo svolgimento di manifestazioni sportive. La concessione della sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o alla eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo non determinato secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

Quanto ai contenuti del provvedimento, rinviando per una disamina più approfondita alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala che l'articolo 1 prevede, fatte salve le sanzioni penali applicabili a tali condotte criminose, la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 a 60.000 euro

per chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui e la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 40.000 euro per chiunque deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico. Ad irrogare le sanzioni è il prefetto del luogo nel quale viene commessa la violazione e il trasgressore è ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta entro 30 giorni dalla notifica del verbale di accertamento. I proventi delle sanzioni devono essere impiegati prioritariamente per il ripristino dei beni, secondo modalità demandate ad un successivo decreto interministeriale.

L'articolo 2 interviene sul codice penale al fine di circoscrivere la fattispecie riguardante la distruzione, la dispersione, il deterioramento, il deturpamento, l'imbrattamento e l'uso illecito di beni culturali o paesaggistici, laddove viene punita la condotta di chi rende il bene non fruibile, all'ipotesi in cui sia prevista la fruibilità del bene.

L'articolo 3 modifica il codice penale, prevedendo per la fattispecie del danneggiamento in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico anche la pena pecuniaria della multa fino a 10 mila euro, in aggiunta alla già prevista pena della reclusione da uno a cinque anni.

L'articolo 4 modifica l'articolo 639 del codice penale, che punisce il deturpamento o l'imbrattamento di cose mobili con la multa fino a euro 103, prevedendo la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati. A seguito delle modifiche la multa viene elevata fino a euro 309, viene introdotta una fattispecie aggravata (sanzionata con pene raddoppiate) a carico di chi deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico e si preve-

dono specifiche sanzioni – reclusione da 1 a 6 mesi o multa da 300 a 1.000 euro – per coloro che deturpano o imbrattano teche, custodie e altre strutture adibite alla esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere in esito al dibattito che si svolgerà in Commissione.

Mauro ROTELLI *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata nella giornata odierna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014.

C. 1450 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mauro ROTELLI *presidente*, in sostituzione della relatrice, on. Rachele Silvestri, impossibilitata a prendere parte alla seduta, rinviando per una disamina più approfondita dei contenuti del provvedimento alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala che l'Accordo è finalizzato ad includere la Repubblica di Croazia tra le parti contraenti dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), dettando in proposito disposizioni di dettaglio.

L'Accordo si compone di 7 articoli e 2 Allegati. Sono allegate all'Atto finale dell'Accordo anche sei dichiarazioni comuni, delle quali di interesse della Commissione quella relativa ai settori prioritari di cui al protocollo 38-ter dell'Accordo sul SEE. Nella dichiarazione comune sui settori prioritari le Parti ricordano che non tutti i cinque settori elencati all'articolo 3 del protocollo 38-ter dell'Accordo SEE – ossia tutela e gestione dell'ambiente; cambiamento clima-

tico ed energia rinnovabile; società civile; sviluppo umano e sociale; tutela del patrimonio culturale – devono essere coperti nel caso della Croazia.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, ai sensi dell'articolo 1 la Repubblica di Croazia diviene Parte contraente dell'Accordo.

L'articolo 2 stabilisce gli opportuni adeguamenti dell'Accordo e dei relativi protocolli e introduce un addendum al protocollo 38-ter dell'Accordo SEE, in virtù del quale la Croazia è stata inserita tra i beneficiari del contributo finanziario con cui i tre Paesi membri dell'EFTA (Paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio) contribuiscono alla riduzione delle disparità economiche e sociali nello Spazio economico europeo.

Ai sensi dell'articolo 3, le modifiche degli atti adottati dalle istituzioni dell'Unione europea e integrati nell'Accordo sul SEE, derivanti dall'adesione della Croazia all'Unione europea, sono inserite nell'Accordo e ne costituiscono parte integrante.

L'articolo 4 stabilisce che le disposizioni dell'atto di adesione della Croazia all'Unione europea sono integrate nell'Accordo e ne diventano parte integrante.

L'articolo 5 prevede che il Comitato misto istituito dall'Accordo sul SEE esamini, su richiesta di ciascuna Parte, qualsiasi questione relativa all'interpretazione o all'applicazione dell'Accordo di adesione della Croazia allo Spazio economico europeo, al fine di trovare una soluzione accettabile che consenta di preservare il buon funzionamento dell'Accordo stesso. L'articolo 6 detta norme relative alla ratifica o all'approvazione dell'Accordo.

L'articolo 7, infine, detta disposizioni sui testi facenti fede e sul deposito del testo dell'Accordo.

Come di consueto, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge di ratifica prevedono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 stabilisce l'entrata in vigore.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata nella giornata odierna.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

C. 1538 Governo.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mauro ROTELLI *presidente*, in sostituzione del relatore, on. Lampis, impossibilitato a prendere parte alla seduta, rinviando per una disamina più approfondita dei contenuti del provvedimento alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala, per quanto di competenza della Commissione, che l'articolo 3, costituito da un unico comma, modifica, alle lettere *a)* e *b)*, l'articolo 26 della legge sulla concorrenza 2021 (legge n. 118 del 2022), che delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per adeguare al diritto europeo, razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina in materia di fonti energetiche rinnovabili e ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese.

In particolare, la lettera *a)*, che novella il comma 4 del citato articolo 26, proroga il termine per l'esercizio della delega da 16 a 24 mesi successivi alla sua entrata in vigore. Dunque, il termine per l'esercizio della delega viene prorogato al 25 agosto 2024.

La lettera *b)* – inserita al Senato – novella il comma 7 del citato articolo 26, includendo, tra i Ministri di cui è richiesto il concerto ai fini dell'approvazione dei decreti legislativi delegati in oggetto, il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. La denominazione Ministro della transizione ecologica viene inoltre aggiornata alla luce della nuova denominazione di Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Ricorda che il termine per l'esercizio della citata delega era stato originariamente fissato in 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. Il termine è stato poi prorogato di quattro mesi, ad opera dell'articolo 1, comma 9, della legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198. La relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, a motivazione della proroga di cui alla lettera *a*), richiama la recente direttiva 2023/2413/UE, del 18 ottobre 2023, cd. RED III – facente parte del Pacchetto *Fit for 55*, che revisiona ulteriormente il quadro normativo della materia, richiedendo agli Stati membri i conseguenti adeguamenti dell'ordinamento nazionale in sede di attuazione della direttiva medesima. La nuova direttiva, che entra in vigore a decorrere dal 20 novembre 2023, incide sensibilmente sugli obiettivi quantitativi relativi al contributo delle rinnovabili al 2030 e al 2050 e introduce disposizioni per la promozione del ricorso a fonti rinnovabili particolarmente innovative, tra cui, ad esempio, l'idrogeno.

La stessa relazione, inoltre richiama il Piano « RepowerEU », nell'ambito del quale si è condivisa l'opportunità di stabilire l'obiettivo di giungere al riordino e alla semplificazione della normativa in materia di fonti rinnovabili entro l'orizzonte temporale del 30 giugno 2026. A questo riguardo, la recente proposta di Piano – volta a confluire nel PNRR – prevede l'adozione di un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili che mira a semplificare e coordinare le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano, in particolare, i procedimenti amministrativi nel settore delle fonti energetiche rinnovabili.

Tali circostanze, afferma la relazione, rendono evidente l'esigenza di una ulteriore proroga che consenta al Governo di disporre dello spazio temporale necessario per tener conto, nell'esercizio della delega stessa, della nuova disciplina eurounitaria in materia di fonti rinnovabili.

In conclusione, tenuto conto dell'inserimento del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea per lo svolgi-

mento della discussione generale già da venerdì 17 novembre, mi riservo di presentare una proposta di parere nella giornata di domani preannunciando un orientamento favorevole sulle disposizioni testé illustrate.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata nella giornata odierna.

La seduta termina alle 9.15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 9.15.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114.

Atto n. 89.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Mauro ROTELLI *presidente*, in sostituzione del relatore, on. Lampis, impossibilitato a partecipare alla seduta, avverte preliminarmente che il termine per l'espressione del parere è fissato il 27 novembre prossimo. Fa presente che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame provvede a conferire al presidente della regione Siciliana *pro tempore*, Renato Schifani, l'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114, in sostituzione del dottor Musumeci.

Preliminarmente ricorda che l'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019 (c.d. « decreto sblocca cantieri ») ha previsto l'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri – su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari – per l'individuazione di interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di uno o più Commissari straordinari che è disposta con i medesimi decreti.

In attuazione di tale disposizione è stato emanato, tra gli altri, il D.P.C.M. 16 aprile 2021, che ha previsto in prima battuta la nomina, quale Commissario straordinario, di Sebastiano Musumeci, quale Presidente della regione siciliana, che in data 4 agosto 2022 ha presentato le proprie dimissioni dalla carica di presidente della regione. Successivamente, in data 13 ottobre 2022, è stato nominato presidente della regione siciliana Renato Schifani, in seguito al risultato delle elezioni tenutesi il precedente 25 settembre. In ragione di tale avvicendamento, lo schema in esame dispone quindi la nomina a Commissario del nuovo Presidente della regione.

Passando ad una breve disamina del contenuto del decreto in esame, fa presente che al nuovo Commissario straordinario si applicano le disposizioni di cui al citato decreto del 16 aprile, pertanto restano in capo al presidente Schifani le attribuzioni già conferite al precedente Commissario relativamente al supporto tecnico, agli obblighi di monitoraggio degli interventi e al compenso.

Il Commissario si avvale, quindi, per l'espletamento del proprio incarico, delle strutture di Anas SpA, e, per il supporto tecnico, delle attività connesse alla realizzazione dell'opera, di strutture dell'ammi-

nistrazione centrale o territoriale interessata e di società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, dalle regioni o da soggetti pubblici.

Quanto al monitoraggio, il Commissario deve comunicare alla Direzione generale competente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il cronoprogramma delle attività per gli interventi finanziati entro sei mesi dall'attribuzione dell'incarico nonché i progetti approvati, con il relativo quadro economico, il cronoprogramma dei lavori e lo stato di avanzamento, segnalando eventuali anomalie. Qualora intervengano circostanze che impediscono la realizzazione totale o parziale dell'opera, il Commissario deve darne subito notizia alla suddetta Direzione. Deve inoltre trasmettere alla medesima Direzione entro il 30 novembre di ogni anno una relazione dettagliata per ciascuno degli interventi, ai fini di un'informativa alle Commissioni parlamentari competenti. Al Commissario, in ragione dell'incarico attribuito, non spetta alcun compenso o emolumento aggiuntivo a carico della finanza pubblica.

Sulla proposta di nomina del presidente Schifani a Commissario straordinario, come rilevato dalla relazione illustrativa, è stata acquisita l'intesa della regione siciliana e la disponibilità del presidente della Regione ad assumere l'incarico, nonché il « sentito » del Ministero dell'economia e finanze.

Marco SIMIANI (PD-IDP) rileva la necessità di svolgere l'audizione del presidente della Regione Siciliana, in qualità di Commissario designato, per capire lo stato dell'arte dei lavori dell'infrastruttura in oggetto che, al pari di altre, è ora di competenza di ANAS e per la quale sono stanziati ingenti risorse. Formula quindi tale richiesta di audizione.

Mauro ROTELLI, *presidente*, accoglie la richiesta del deputato Simiani di invitare in audizione il presidente Schifani. Richiama la previsione concernente la presentazione, al 30 novembre di ogni anno, di una dettagliata relazione sugli interventi al Ministero competente, segnalando che elementi

di informazione in merito potrebbero essere contenuti nell'attività di monitoraggio sulle infrastrutture strategiche e prioritarie che viene svolta per conto della Commissione e i cui risultati aggiornati saranno forniti prossimamente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Proposta di nomina di Mauro Durbano a presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso.

Nomina n. 34.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione-Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina rinviato nella seduta del 14 ottobre 2023.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sulla proposta di nomina scade in data 16 novembre 2023.

Alessandro Manuel BENVENUTO (LEGA), *relatore*, esprime parere favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Franco MANES (MISTO-MIN.LING.) fa presente che la nomina in esame coinvolge due regioni, che hanno sempre lavorato in un clima di leale collaborazione, alternandosi, per prassi, nel dare l'indicazione sul nome del presidente, adesso in capo alla regione Piemonte. Avendo rivestito il ruolo di presidente dei sindaci della Valle D'Aosta, ma anche sulla base delle indicazioni che provengono da alcuni amministratori locali anche piemontesi, lamenta il mancato ascolto dei territori nella designazione del candidato, che nulla ha a che vedere ovviamente

con il suo *curriculum* e con la competenza in materia. Fa presente che la mancata intesa sul nominativo da parte della regione Valle d'Aosta, che con la regione Piemonte ha comunque intrattenuto al riguardo una fitta corrispondenza, può essere dipesa anche dalla trasmissione tardiva, da parte del Piemonte, della designazione del candidato. Nel rammentare i termini procedurali di nomina a presidente di un parco nazionale, come definiti dalla legge n. 394 del 1991, con specifico riferimento al procedimento che riguarda la nomina da parte del Ministro e al parere reso dalle Commissioni parlamentari di natura non vincolante, osserva quindi che si sarebbero dovuti esaminare gli eventuali motivi ostativi a tale nomina, essendo il candidato vicesindaco di uno dei comuni coinvolti, assessore dell'Unione montana del Gran Paradiso e responsabile dell'Ufficio tecnico presso il comune di Ceresole Reale, e non essendo a suo giudizio opportuno che il presidente di un Parco rivesta anche ruoli di amministrazione dei territori coinvolti. Chiede, pertanto, alla presidenza di invitare in audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina, anche i territori coinvolti, per perfezionare l'istruttoria su tale atto.

Marco SIMIANI (PD-IDP), avendo anch'egli ricevuto sollecitazioni in tal senso dagli interessati, anche sulla base della propria esperienza di cittadino di un luogo interessato da un parco nazionale, ritiene che il chiarimento vada trovato a livello locale, attraverso una collegialità, elemento importante per il buon funzionamento dell'ente.

Ilaria FONTANA (M5S) osserva che la mancata accettazione del candidato da parte di alcuni territori potrebbe influire negativamente anche sul futuro lavoro in qualità di presidente, pertanto si associa alla richiesta di audizione formulata dal collega Manes rilevando anche l'opportunità di svolgere l'audizione del Ministro. Seppure il parere della Commissione non sia vincolante, ritiene che questa si debba esprimere in modo consapevole, dando anche un segnale di ascolto ai territori che lo chiedono.

Angelo BONELLI (AVS) si associa alla richiesta di audizione formulata dal collega

Manes, dal momento che la regione Valle d'Aosta non si è espressa con la consueta intesa. Ritiene che sia compito del Ministro dell'Ambiente compiere un ulteriore passo volto a trovare l'intesa di entrambi i territori sul candidato prescelto dalla regione Piemonte, anche al fine di non creare una situazione locale di conflitto tra sindaci appartenenti a due diverse regioni ma afferenti tutti al territorio del Parco. A suo avviso, occorre quindi ascoltare i territori in ragione delle preoccupazioni manifestate da tanti sindaci del territorio.

Daniela RUFFINO (A-IV-RE), conoscendo bene il territorio del Parco e il candidato prescelto, esprime rammarico per lo svolgimento della procedura di nomina, a suo avviso svolta con disattenzione e caratterizzata da errori di comunicazione. La designazione informale in prima battuta dell'ex senatore Fluttero, infatti, ha rappresentato un passo falso che ha creato non poco disagio e, a tale riguardo, invita il Ministro dell'ambiente a non creare in futuro situazioni analoghe. Dando atto che l'attuale presidente Cerise ha lavorato bene, ritiene che il Parco abbia tutto il diritto di replicare un'esperienza positiva, stante il suo rilievo non solo nazionale, ma anche internazionale.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nel segnalare che non si possa in tale sede sindacare sulla procedura che ha portato alla presentazione della proposta di nomina che è stata assegnata alla Commissione, osserva che la Commissione può quindi procedere alla votazione sulla proposta di nomina, il cui termine scade nella giornata di domani. Ricorda inoltre che il Senato ha proceduto alla votazione nella giornata di ieri.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	29
Maggioranza	15

Hanno votato sì	18
Hanno votato no	11

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Battistoni, Benvenuti Gostoli, Benvenuto, Bof, Bonelli, Braga, Curti, Ferrari, Ilaria Fontana, Antoniozzi (in sostituzione di Foti), Iaia, L'Abbate, Lampis, Manes, Colombo (in sostituzione di Mattia), Mazzetti, Milani, Montemagni, Morfino, Pizzimenti, Fabrizio Rossi, Rotelli, Ruffino, Santillo, Scarpa, Tirelli (in sostituzione di Semenzato), Maerna (in sostituzione di Rachele Silvestri), Simiani e Zinzi.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

C. 1458 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 novembre 2023.

Dario IAIA (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale.

C. 1297 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Mauro ROTELLI (FDI), *presidente*, in sostituzione della relatrice, on. Semenzato, impossibilitata a partecipare alla seduta, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere testé presentata.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014.

C. 1450 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Mauro ROTELLI (FDI), *presidente*, in sostituzione della relatrice, on. Rachele Silvestri, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere presentata.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo

per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo.

(Parere alla IV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Gianni LAMPIS (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Il Viceministro Edoardo RIXI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.35.

Istituzione del Consorzio per la gestione e la salvaguardia della laguna di Orbetello.

C. 400 Simiani, C. 1202 Fabrizio Rossi e C. 1286 Ilaria Fontana.

(Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1080).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabrizio ROSSI (FDI), *relatore*, fa presente che le proposte di legge, di cui oggi la Commissione avvia l'esame in sede referente, sono volte a definire una forma di gestione ordinaria del complesso sistema lagunare di Orbetello, istituendo un ente gestore della laguna, secondo un percorso che tiene conto delle esigenze ambientali,

economiche e giuridiche che si sono manifestate nel corso dei passati anni di gestione commissariale.

In premessa tiene a sottolineare che la laguna di Orbetello è caratterizzata da un insufficiente ricambio con le acque del mare, responsabile di un annoso squilibrio nel fragile e complesso ecosistema lagunare, motivo per il quale l'area fu a suo tempo classificata come ad elevato rischio di crisi ambientale, con la conseguente nomina di un Commissario delegato al risanamento della laguna. Dal 2014, attraverso un accordo di programma, la regione Toscana, la provincia di Grosseto e il comune di Orbetello detengono la gestione unitaria della laguna. Ricorda inoltre che la laguna di Orbetello comprende l'oasi del Fondo mondiale per la natura, la riserva naturale «laguna di Orbetello» e la zona di protezione speciale «laguna di Orbetello». La laguna è definita come zona SIC/ZPS (Sito di Importanza Comunitaria e Zona Speciale di Conservazione) ed è, inoltre, classificata come area umida di interesse nazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Nel territorio è presente inoltre il sito d'interesse nazionale (SIN) di Orbetello – Area ex Sitoco.

Passando al contenuto degli articoli delle proposte di legge e rinviando, per eventuali approfondimenti alla documentazione predisposta dagli uffici, rileva che le differenze sostanziali tra le proposte di legge nn. 400 e 1202 sono molto limitate, mentre molte delle disposizioni delle proposte di legge nn. 400 e 1202 non sono riprodotte dalla proposta di legge n. 1286. Le proposte di legge sono volte ad assicurare la gestione unitaria della laguna di Orbetello, attraverso l'istituzione – tra lo Stato, la regione Toscana, la provincia di Grosseto, il comune di Orbetello e il comune di Monte Argentario – del Consorzio per la gestione e la salvaguardia della laguna di Orbetello, con personalità giuridica di diritto pubblico e competenza su tutto il territorio della laguna di Orbetello. Quanto alla sede, la proposta di legge del deputato Simiani prevede che sia stabilita dallo statuto, mentre il corrispondente articolo della sua pro-

posta dispone che sia stabilita nel comune di Orbetello.

L'articolo 4 della proposta 1202 dispone, con riguardo alle competenze del Consorzio, che esso si occupa della salvaguardia della laguna di Orbetello, di concerto con le competenti strutture degli enti consorziati, nel rispetto delle prerogative e a supporto delle attività istituzionali dei medesimi, con riguardo ad una serie di attività che vengono elencate. L'articolo 4 della proposta di legge n. 400 reca una disposizione pressoché identica, ove però si precisa che il Consorzio svolge le funzioni amministrative relative alla gestione e alla salvaguardia della laguna di Orbetello, e non di concerto ma in raccordo con le competenti strutture degli enti consorziati.

Le attività del Consorzio, ai sensi delle due proposte, sono le seguenti: *a)* bonifica e manutenzione strutturale del sistema lagunare, compresa l'escavazione dei fanghi; *b)* gestione e manutenzione degli impianti, delle strumentazioni e dei mezzi tecnici; *c)* raccolta, trasporto, smaltimento e trattamento delle alghe esistenti all'interno dei bacini lagunari, compreso il riutilizzo delle stesse a fini di sistemazione ambientale; *d)* manutenzione e gestione del sistema di raccolta dei dati derivanti dal monitoraggio, nonché validazione dei dati stessi; *e)* analisi chimiche e batteriologiche nell'ambito lagunare (nella proposta di legge n. 1202 si precisa che tali analisi sono svolte durante campagne occasionali); *f)* manutenzione delle sponde e dei canali; *g)* attività di ricerca per il mantenimento dell'ecosistema ambientale; *h)* sostegno ai processi gestionali e alla valorizzazione produttiva delle risorse ambientali. Le attività del Consorzio sono svolte secondo un Piano annuale delle attività.

Quanto allo statuto, l'articolo 6 delle due proposte prevede l'approvazione da parte del MASE dello schema di statuto del Consorzio, predisposto d'intesa con gli altri enti consorziati, disciplina il contenuto dello statuto prevedendo, in particolare, che esso regoli, tra l'altro, le modalità del raccordo operativo tra il Consorzio e i soggetti che lo hanno costituito, le quote di partecipazione dei singoli consorziati, i loro rapporti fi-

nanziari e i reciproci obblighi e garanzie, le modalità di reperimento del personale, l'eventuale dotazione organica e l'individuazione di un eventuale direttore.

L'articolo 3 delle due proposte individua gli organi del Consorzio, che sono l'assemblea degli enti consorziati, il comitato tecnico, l'amministratore unico e il collegio dei revisori dei conti.

Vengono quindi definiti i compiti dell'assemblea dei consorziati, composta dai rappresentanti degli enti consorziati e disciplinate la nomina e la composizione del comitato (5 membri ai sensi della proposta a sua prima firma, uno designato dal MASE, uno dalla Regione Toscana; uno dalla Provincia di Grosseto; uno dal Comune di Orbetello e uno dal Comune di Monte Argentario e un sesto per la proposta di legge del collega Simiani, designato dal Ministro dell'economia e delle finanze) ed elencate le funzioni attribuite al Comitato tecnico, che sono di indirizzo, di proposta e consultive sulle attività svolte dal Consorzio. Le proposte dettano anche le regole di funzionamento del Comitato e la nomina e le funzioni del suo Presidente.

L'amministratore unico del Consorzio è nominato dal MASE, d'intesa con la regione Toscana e sentiti gli altri enti consorziati. Sono disciplinati i requisiti per la nomina, i casi di incompatibilità, la durata dell'incarico (stabilita in 5 anni, rinnovabile una sola volta), nonché il trattamento economico e le funzioni, nonché i casi di revoca. Viene attribuito all'amministratore unico il compito di: predisporre il piano annuale delle attività, il bilancio preventivo economico e il bilancio di esercizio; predisporre tutti gli altri atti da sottoporre all'approvazione dell'assemblea degli enti consorziati e assicurarne l'attuazione; informare annualmente il MASE, la Regione Toscana e gli altri enti consorziati sull'attività del Consorzio, tramite un'apposita relazione. L'amministratore unico partecipa senza diritto di voto alle riunioni del comitato tecnico.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri, iscritti nel registro dei revisori contabili, nominati con decreto del

MASE, che ne individua anche il presidente, sentiti gli enti consorziati.

La proposta di legge del deputato Simiani, analogamente alla proposta di legge della deputata Fontana che si riserva di esaminare successivamente, disciplinano le entrate finanziarie del Consorzio stabilendo che le stesse sono costituite: *a)* dal contributo ordinario annuale dello Stato, della regione Toscana e degli altri enti consorziati, determinato in misura proporzionale alle rispettive quote di partecipazione, a copertura delle spese di funzionamento e delle attività; *b)* da contributi straordinari degli enti consorziati, secondo le modalità stabilite dallo statuto; *c)* da eventuali altri proventi derivanti dallo svolgimento di attività proprie o delegate del Consorzio.

Quanto ai bilanci le proposte di legge n. 400 e quella a sua prima firma ne disciplinano il contenuto nonché le modalità e i termini di approvazione. In particolare, il bilancio preventivo economico annuale è adottato dall'assemblea degli enti consorziati entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento ed è trasmesso, insieme alla relazione del collegio dei revisori dei conti, al MASE, che lo approva entro 60 giorni dal ricevimento; il bilancio di esercizio è adottato dall'assemblea degli enti consorziati entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento ed è trasmesso per l'approvazione al MASE, corredato dalla relazione del collegio dei revisori dei conti; il bilancio di previsione è corredato di una relazione dell'amministratore unico che evidenzia i rapporti tra il piano annuale delle attività del Consorzio e le previsioni economiche, mentre il bilancio di esercizio è corredato di una relazione dell'amministratore unico che evidenzia i rapporti tra gli eventi economici e patrimoniali e le attività poste in essere.

Quanto agli indirizzi per l'attività del Consorzio, le due proposte di legge ne prevedono l'approvazione ogni anno da parte del MASE, d'intesa con gli altri enti consorziati e in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente in materia, con un termine annuale di approvazione fissato dalla proposta di legge n. 400 al 30 settem-

bre e dalla proposta di legge n. 1202 a sua firma al 31 luglio.

Le due proposte consentono inoltre la convocazione di un'apposita conferenza di servizi volta ad acquisire autorizzazioni, atti, licenze, permessi e nulla-osta comunque denominati. La vigilanza sull'amministrazione del Consorzio è esercitata dal MASE che può disporre ispezioni.

L'autorizzazione di spesa è fissata a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 dalla proposta del collega Simiani e a 5 milioni di euro dalla proposta a sua prima firma.

Passa quindi a dare conto dei contenuti della proposta di legge 1286 della deputata Fontana, laddove difforni dalle due proposte testé illustrate.

Con riguardo alle finalità la proposta individua quella di tutelare e garantire le necessarie attività manutentive del territorio della laguna.

Quanto al Consorzio, la proposta 1286 precisa che: la competenza del Consorzio si esercita negli ambiti perimetrati come definiti dalla medesima proposta di legge; con riguardo alle competenze vengono fatte salve le disposizioni a tutela dei siti della rete Natura 2000; tra le attività del Consorzio non figurano la bonifica e manutenzione strutturale del sistema lagunare, compresa l'escavazione dei fanghi né la manutenzione delle sponde e dei canali mentre viene prevista la fornitura di supporto tecnico e operativo agli enti locali per l'attuazione della cosiddetta « legge SalvaMare »; quanto al piano annuale delle attività, la proposta si limita a disporre che esso è predisposto dal presidente del Consorzio ed è adottato dall'assemblea degli enti consorziati. Viene quindi aggiunta una disposizione, non presente nelle due proposte prima illustrate, volta a precisare che il piano è predisposto dal presidente sulla base dei risultati della pianificazione dell'anno precedente a quello di riferimento e previo parere del comitato tecnico; quanto agli organi, in luogo dell'amministratore unico viene previsto il presidente, che assume tutte le funzioni attribuite dalle due proposte di legge prima illustrate all'amministratore unico e vengono disciplinate,

in modo sostanzialmente identico alle due proposte del deputato Simiani e sua, soltanto l'assemblea e il presidente; il presidente partecipa con diritto di voto alle riunioni dell'assemblea degli enti consorziati; come anticipato, viene prevista una norma relativa alle entrate finanziarie del Consorzio analoga a quella precedentemente illustrata e presente nella proposta di legge 400; la spesa per il funzionamento delle attività è stabilita in 4 milioni di euro; viene previsto, diversamente dalle altre proposte di legge, che entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con proprio decreto, il MASE, previo parere dell'ISPRA, provveda alla definizione del perimetro della laguna di Orbetello.

Nulla è stabilito con riguardo ai bilanci di previsione e di esercizio, agli indirizzi per l'attività del Consorzio, alla conferenza di servizi.

In conclusione, considera improcrastinabile procedere all'istituzione di un unico ente gestore della laguna, con autonomia amministrativa, organizzativa e contabile, secondo un percorso che tenga conto delle esigenze ambientali, economiche e giuridiche che sono venute in rilievo durante la gestione commissariale che ritiene sia necessario superare in quanto non consente un'adeguata programmazione di lungo periodo pregiudicando sia la biodiversità della laguna sia lo straordinario e diversificato patrimonio ambientale, zootecnico e faunistico che essa rappresenta per il territorio al confine tra la regione Toscana e la regione Lazio.

La laguna di Orbetello costituisce infatti un sistema ambientale molto delicato e vulnerabile, che necessita, conseguentemente, di una serie continua di interventi manutentivi e gestionali tali da conservare e da migliorare progressivamente l'attuale stato di equilibrio ambientale.

Il Viceministro Edoardo RIXI avverte che il Governo si riserva di intervenire in una fase successiva.

Marco SIMIANI (PD-IDP), dal momento che la tematica è di interesse di gruppi sia di maggioranza che di opposizione, auspica

che si possa pervenire alla redazione di un testo unificato, condiviso da tutte le forze politiche.

Mauro ROTELLI (FDI), *presidente*, avverte che, come anticipato nella riunione dell'Ufficio di presidenza della scorsa settimana, è pervenuta la richiesta di abbinamento della proposta di legge C. 1080 Battistoni recante « Istituzione dell'Autorità per le lagune e le zone umide e disposizioni per la salvaguardia della laguna di Orbetello ». In considerazione del contenuto di tale proposta di legge, avverte che l'abbinamento potrà essere disposto su deliberazione della Commissione. Dà quindi la parola al relatore per una breve illustrazione dei contenuti della proposta.

Fabrizio ROSSI (FDI), *relatore*, fa presente che la proposta di legge C. 1080 a firma del deputato Battistoni prevede l'istituzione, in luogo del Consorzio, dell'Autorità per le lagune e le zone umide, nonché per l'istituzione di un Commissario straordinario per la salvaguardia della laguna di Orbetello.

L'Autorità, con sede a Orbetello, è un ente pubblico non economico di rilevanza nazionale dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria, opera nell'esercizio delle funzioni pubbliche ad essa affidate in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia nel perseguimento della sua missione. L'Autorità è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del MASE, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. All'Autorità sono attribuite le funzioni e le competenze relative alla salvaguardia delle lagune italiane e delle zone umide secondo la classificazione della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza e con particolare riferimento al mantenimento del regime idraulico lagunare, al fine di salvaguardarne l'equilibrio necessario a garantire la biodiversità e la sostenibilità ecologica, economica e sociale di tutte le attività antropiche ivi presenti.

Le funzioni dell'Autorità sono esercitate nel rispetto dei principi e dei criteri con-

cernenti il buono stato ecologico delle acque, la gestione dei rischi di alluvioni e le tutele previste dalle cosiddette « direttiva uccelli » e « direttiva habitat » e riguardano il programma triennale per la tutela delle lagune e delle zone umide, l'attuazione delle misure contenute nel programma triennale di cui sopra, l'attività di progettazione e di gestione degli interventi di salvaguardia negli ambiti territoriali di competenza, il coordinamento della propria attività con quella dell'Agenzia del demanio nella gestione e nella tutela del demanio marittimo lagunare negli ambiti territoriali di propria competenza, la promozione di interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla transizione energetica. Organi dell'Autorità sono il Presidente, il comitato di gestione, il comitato consultivo e il collegio dei revisori dei conti. Lo statuto dell'Autorità è adottato in sede di prima applicazione dal Presidente dell'Autorità ed è approvato con decreto del MASE e del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli oneri relativi al funzionamento dell'Autorità sono quantificati in 1 milione di euro per l'anno 2023 e 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, ed è prevista apposita copertura.

La proposta prevede quindi un Commissario straordinario per la salvaguardia della laguna di Orbetello, nella figura del sindaco del comune di Orbetello, o persona da questo delegata, al fine di assicurare la piena realizzazione delle iniziative necessarie a: assicurare una corretta gestione integrata della laguna; mantenere unitarietà di indirizzo; garantire il massimo livello di coordinamento nelle scelte riguardanti gli interventi e le misure da adottare. Al Commissario straordinario è affidato il compito di assicurare: *a)* la bonifica e la manutenzione strutturale del sistema lagunare, ivi compresa l'escavazione dei fanghi e la raccolta, il trasporto e l'impiego o il trattamento delle alghe presenti all'interno della laguna; *b)* la gestione e la manutenzione degli impianti, delle strumentazioni e dei mezzi tecnici; *c)* l'organizzazione, la realizzazione e la gestione di un sistema di

raccolta dei dati derivanti dal monitoraggio, nonché l'analisi degli stessi; *d*) la manutenzione delle sponde e dei canali; *e*) il contenimento degli apporti di sostanze inquinanti o comunque nutrienti; *f*) la pianificazione e la realizzazione di ogni iniziativa necessaria al conseguimento degli obiettivi definiti.

Il Commissario straordinario predispone un programma pluriennale di gestione integrata che individua le azioni da compiere con l'indicazione dei relativi oneri finanziari. Il commissario si avvale dell'Autorità per le lagune e le zone umide nonché di un comitato tecnico-scientifico con funzioni di natura consultiva, composto da esperti in materie scientifiche, con particolare riferimento all'ambito di intervento lagunare, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Gli oneri relativi all'istituzione e all'attività del Commissario, di cui si prevede apposita copertura, sono quantificati infine in 1 milione di euro per l'anno 2023 e in 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

La Commissione delibera di procedere all'abbinamento della proposta di legge C. 1080 Battistoni, recante l'istituzione dell'Autorità per le lagune e le zone umide e disposizioni per la salvaguardia della laguna di Orbetello.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei.

C. 1474 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 novembre 2023.

Gianpiero ZINZI (LEGA), *relatore*, fa presente che è in corso l'istruttoria del

Governo sulle proposte emendative presentate.

Angelo BONELLI (AVS) richiama quelle che a suo giudizio rappresentano delle « pi-roette » del Ministro Musumeci, che dapprima ha emanato un comunicato in cui si paventava il rischio di un innalzamento del livello di allerta, lasciando intendere, nel corso dell'audizione svoltasi di fronte alla Commissione, che questo potesse anche superare quello arancione, smentendo oggi queste affermazioni e dichiarando che non vi è alcun rischio nella zona dei Campi Flegrei. Ritene che di questioni di tale delicatezza si debba parlare utilizzando modi e termini equilibrati, anche per non creare inutili impatti negativi sulle zone interessate. Ricorda l'urgenza dichiarata dal Ministro di dover approvare il provvedimento, che stride con il ritardo del Governo nell'istruttoria sulle proposte emendative. Ritene questo un modo di procedere non serio, tenuto conto dell'entità del problema che si sta affrontando e del rischio per i cittadini del territorio flegreo.

Marco SIMIANI (PD-IDP) osserva che, nel corso di una delle ultime audizioni svolte nell'ambito dell'esame del provvedimento e dopo un confronto con il relatore volto a concordare gli elementi integrativi di arricchimento e miglioramento del decreto, è intervenuto a sorpresa – non essendo mai stato preannunciato nulla di simile nelle audizioni, neanche in quella del prefetto di Napoli – il comunicato del Ministro Musumeci sul possibile innalzamento del livello di allerta, che ha creato allarme nei sindaci del territorio. A seguito di questo comunicato le forze di opposizione hanno richiesto lo svolgimento dell'audizione del Ministro e della Commissione Grandi Rischi, il cui verbale, ripreso dal suddetto comunicato, e di cui era stata richiesta la visione da parte dei parlamentari, è pervenuto dopo più di 24 ore dalla richiesta e dopo 5 giorni dal comunicato del Ministro. Fa presente che, dopo l'audizione, nella quale il Ministro aveva fatto intendere che c'era la possibilità che il livello di allerta si alzasse oltre l'arancione,

lo stesso Ministro ha fatto marcia indietro, dichiarando che non vi è alcuna urgenza. L'emergenza a suo avviso è invece chiara e dal momento che il provvedimento all'esame della Commissione non necessita, a giudizio del Ministro, di alcuna integrazione, ritiene opportuno che la maggioranza renda edotta la Commissione dei propri intendimenti riguardo al decreto, anche al fine di promuovere un clima di stabilità tra gli enti locali interessati al provvedimento, fugando possibili pericolose incertezze.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.10.

ALLEGATO 1

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo.**PARERE APPROVATO**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1458, di conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno;

considerato che la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 7 consente ai prefetti, in casi di estrema urgenza connessi ad arrivi consistenti e ravvicinati di minori stranieri non accompagnati nel territorio nazionale, di realizzare o ampliare le strutture ricettive temporanee riservate ai minori stranieri non accompagnati, in deroga al limite di capienza;

valutate positivamente le disposizioni di cui all'articolo 8 concernenti il servizio

di raccolta e smaltimento dei rifiuti, anche speciali, connesso alle attività dei centri governativi e dei punti di crisi allestiti, anche occasionalmente, al fine di supportare i Comuni interessati da arrivi consistenti e ravvicinati di migranti sul proprio territorio;

apprezzato che l'articolo 11 destina risorse finanziarie alla Polizia di Stato ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per una serie di finalità relative rispettivamente, tra l'altro, agli immobili e ai progetti inerenti ai sistemi di comunicazione integrati tra cui il parco mezzi con relative dotazioni tecnologiche da adibire a unità di comando locale, quali « sale operative » in contesti di calamità naturali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1297 Governo, approvato dal Senato, recante Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-*duodecies*, 635 e 639 del codice penale;

condivisa l'esigenza di contrastare il fenomeno della distruzione, della dispersione, nonché del deterioramento, del deturpamento, dell'imbrattamento e dell'uso illecito di beni culturali o paesaggistici;

evidenziato che l'articolo 1 prevede un incremento delle sanzioni amministrative pecuniarie per chiunque distrugge, di-

sperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui, nonché per chiunque deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui;

rilevato che l'articolo 2 interviene sul codice penale al fine di circoscrivere la fattispecie della distruzione, della dispersione, del deterioramento, del deturpamento, dell'imbrattamento e dell'uso illecito di beni culturali o paesaggistici, laddove viene punita la condotta di chi rende il bene non fruibile, all'ipotesi in cui sia prevista la fruibilità del bene,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo.

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014 (C. 1450 Governo);

premesso che l'Accordo è finalizzato ad includere la Repubblica di Croazia tra le parti contraenti dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), dettando in proposito disposizioni di dettaglio;

considerato che nella dichiarazione comune sui settori prioritari, allegata all'atto finale dell'Accordo, le Parti ricordano che non tutti i settori elencati all'articolo 3 del protocollo 38-ter dell'Accordo, tra cui tutela e gestione dell'ambiente e cambiamento climatico ed energia rinnovabile, devono essere coperti nel caso della Croazia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.
C. 1538 Governo.**

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi (C. 1538 Governo, approvato dal Senato);

considerato che l'articolo 3, che modifica l'articolo 26 della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, proroga il termine per l'esercizio della delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti

legislativi per adeguare al diritto europeo, razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina in materia di fonti energetiche rinnovabili e ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese;

valutato che la predetta proroga si rende necessaria per consentire al Governo di tener conto, nell'esercizio della delega, della nuova disciplina dell'Unione europea in materia di fonti rinnovabili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione degli esperti della materia Enrico Bonizzoli, Andrea Colombo (in videoconferenza), Paolo Gandolfi e Luca Valdiserri (in videoconferenza), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada (C. 41 Brambilla, C. 96 Gusmeroli, C. 195 Comaroli, C. 411 Vinci, C. 412 Vinci, C. 526 Berruto, C. 529 Mulè, C. 578 De Luca, C. 634 Consiglio regionale della Lombardia, C. 684 CNEL, C. 686 CNEL, C. 697 Carè, C. 718 Santillo, C. 865 Consiglio regionale del Veneto, C. 874 Consiglio regionale del Veneto, C. 892 Iaria, C. 985 Rosato, C. 1030 Mascaretti, C. 1218 Consiglio regionale della Puglia, C. 1258 Deidda, C. 1265 Morassut, C. 1398 Cherchi, C. 1413 Consiglio regionale del Veneto e C. 1435 Governo)	147
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00038 Frijia: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00144 Ghio: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00149 Traversi: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00156 Furgiuele: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00169 Caroppo: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00035 e della risoluzione n. 8-00036</i>)	148
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione)	153
ALLEGATO 2 (Testo unificato delle risoluzioni approvato)	159
ALLEGATO 3 (Nuovo testo approvato)	166
AVVERTENZA	152

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 15 novembre 2023.

Audizione degli esperti della materia Enrico Bonizzoli, Andrea Colombo (in videoconferenza), Paolo Gandolfi e Luca Valdiserri (in videoconferenza), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada (C. 41 Brambilla, C. 96 Gusmeroli, C. 195 Comaroli, C. 411 Vinci, C. 412 Vinci, C. 526 Berruto, C. 529 Mulè, C. 578 De Luca, C. 634 Consiglio regionale della Lombardia, C. 684

CNEL, C. 686 CNEL, C. 697 Carè, C. 718 Santillo, C. 865 Consiglio regionale del Veneto, C. 874 Consiglio regionale del Veneto, C. 892 Iaria, C. 985 Rosato, C. 1030 Mascaretti, C. 1218 Consiglio regionale della Puglia, C. 1258 Deidda, C. 1265 Morassut, C. 1398 Cherchi, C. 1413 Consiglio regionale del Veneto e C. 1435 Governo).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. – Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. –

Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 15.

7-00038 Frijia: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.

7-00144 Ghio: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.

7-00149 Traversi: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.

7-00156 Furgiuele: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.

7-00169 Caroppo: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00035 e della risoluzione n. 8-00036).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta dell'8 novembre 2023.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta dell'8 novembre è stato presentato un testo unificato delle risoluzioni 7-00038 Frijia, 7-00156 Furgiuele e 7-00169 Caroppo.

Avverte altresì che è presentata una nuova formulazione della risoluzione Ghio 7-00144 (*vedi allegato 1*).

Il viceministro Edoardo RIXI esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni 7-00038 Frijia, 7-00156 Furgiuele e 7-00169 Caroppo (*vedi allegato 2*), mentre delle altre due risoluzioni presentate ritiene alcuni punti accoglibili e altri no. Chiede dunque quale siano le modalità di voto prescelte dalla Commissione.

Maria Grazia FRIJIA (FDI) chiede ai rappresentanti delle opposizioni come intendano procedere.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) chiede chiarimenti al viceministro Rixi sul parere, preannunciando la volontà di richiedere la votazione della nuova formulazione della risoluzione Ghio 7-00144 per parti separate.

Roberto TRAVERSI (M5S) si unisce alla richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo sui pareri.

Il viceministro Edoardo RIXI, con riferimento alla nuova formulazione della risoluzione 7-00144 Ghio, esprime parere favorevole, relativamente alle premesse, sul primo capoverso, sul secondo capoverso, sul terzo capoverso, sul quarto capoverso, sul quinto capoverso, sul sesto capoverso, sul settimo capoverso, sul tredicesimo capoverso a condizione che siano soppresse le parole « a conclusione del quadro bisogna aggiungere che », sul quattordicesimo capoverso, sul quindicesimo capoverso a condizione che sia soppresso l'ultimo periodo, sul sedicesimo capoverso, sul diciassettesimo capoverso a condizione che la parola « tutelandola » sia sostituita dalle seguenti « tutelando la competitività del comparto nazionale anche », sul ventesimo capoverso, sul ventunesimo capoverso e sul ventiduesimo capoverso a condizione che le parole « laddove oggi avvengono ancora troppi incidenti mortali » siano sostituite dalle seguenti « nell'ottica di contribuire alla prevenzione dell'incidentalità » e, relativamente agli impegni, sulla lettera *a*) del primo impegno a condizione che siano soppresse le parole da « mantenendo l'attuale articolazione » fino a « enti pubblici economici », sulla lettera *b*) del primo impegno a condizione che le parole da « sia attraverso la ricomposizione » fino a « finanziaria delle AdSP » siano sostituite dalle seguenti: « anche in un'ottica di semplificazione di ruoli tra funzioni pubbliche, ad oggi molteplici (Autorità di regolazione dei trasporti, AGCM, capitanerie di porto, dogane), che garantisca efficienza e coordinamento delle AdSP,

ferme restando le competenze delle regioni coerentemente con il dettato costituzionale, nonché l'armonizzazione delle regole per una giusta competizione e cooperazione tra le AdSP», sul secondo impegno, sulla lettera *c)* del terzo impegno, sulla lettera *e)* del quarto impegno, sulla lettera *f)* del quarto impegno e sulla lettera *i)* del quarto impegno a condizione che sia sostituita dalla seguente: «valutare l'opportunità di prorogare, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente destinate allo scopo e nel rispetto degli equilibri di bilancio, le misure di sostegno previste all'articolo 199 comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge n. 34 del 2020 in considerazione del profondo impatto che hanno su trasporti marittimi e sul lavoro portuale il protrarsi della crisi internazionale e l'aumento del costo delle materie prime e dei carburanti.» Esprime parere contrario sulle restanti parti della risoluzione.

Con riferimento alla risoluzione 7-00149 Traversi, esprime parere favorevole, relativamente alle premesse, sul primo capoverso, sul secondo capoverso a condizione che sia soppresso il primo periodo, sul terzo capoverso, sul quinto capoverso, sul sesto capoverso, sul settimo capoverso, sull'ottavo capoverso e sul decimo capoverso e, relativamente agli impegni, sul primo impegno, sul secondo impegno a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: «ad assumere le iniziative di competenze volte a rafforzare la *governance* a livello centrale e territoriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, quindi, degli organismi dipendenti e vigilati capace di gestire in modo trasversale tutte le materie attinenti al settore marittimo e portuale in linea con quanto avviene in Europa, sempre più orientata verso una politica marittima integrata anche con l'intento di promuovere e sviluppare "l'economia del mare", in tutte le sue declinazioni e come motore propulsivo per il rilancio del Paese», sulla lettera *a)* del quinto impegno a condizione che la parola «quanto» sia soppressa e le parole «di sostenibilità dei dragaggi» siano sostituite dalla seguente: «*ambientale*», sulla lettera *b)* del quinto impegno a condizione che

siano aggiunte in fine le parole: «nonché delle norme tecniche che ne disciplinano l'utilizzo come sottoprodotto ai sensi dell'articolo 184-*bis* del medesimo decreto», sulla lettera *c)* del quinto impegno e sul decimo impegno. Esprime parere contrario sulle restanti parti della risoluzione.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, dispone una breve sospensione per dare modo ai commissari di approfondire il parere del Governo.

La seduta, sospesa alle 15.10, è ripresa alle 15.25.

Valentina GHIO (PD-IDP) esprime compiacimento per il fatto che la Commissione abbia svolto un percorso di approfondimento e di ascolto, tramite le audizioni, sul tema della portualità. Quanto alla risoluzione 7-00144 a sua prima firma, in essa il Partito Democratico ha espresso alcuni punti effettivamente dirimenti per esso: il modello di *governance* delle Autorità di sistema portuale, con il mantenimento della natura pubblica; la semplificazione e centralizzazione del sistema dei porti a livello nazionale; l'attuazione degli attesi interventi infrastrutturali, collegati allo sviluppo strategico della portualità.

Al contrario, nel testo unificato delle risoluzioni di maggioranza mancano alcuni punti sostanziali. In particolare, evidenzia le ambiguità sulla natura giuridica delle Autorità di sistema portuale, che non dovrebbero più essere enti pubblici di natura non economica, ambiguità forse anche dovute a divisioni all'interno della maggioranza. Per quanto riguarda il lavoro portuale e la sua sicurezza, alcuni elementi della risoluzione 7-00144 sono stati peraltro accolti nel testo di maggioranza, in particolare la formazione e lo sblocco del Fondo per l'incentivazione del pensionamento anticipato, misure che però arrivano in ritardo.

Altro elemento che manca è certezza della proroga delle misure a sostegno del lavoro portuale previste dall'articolo 199 del decreto-legge n. 34 del 2020. Si tratta di una misura che è stata chiesta dagli

operatori del settore, perché molti dei fattori di criticità che minacciano quel comparto permangono, quali l'inflazione, le conseguenze delle crisi internazionali e i rincari energetici, fattori che stanno mettendo in difficoltà le imprese portuali.

Ancora, ricorda altri elementi della sua risoluzione che mancano in quella di maggioranza: l'adozione del decreto ministeriale sulla regolamentazione dell'autoproduzione dei servizi portuali da parte delle imprese armatoriali; l'attuazione della semplificazione normativa per elementi fondamentali alla transizione energetica, come le comunità energetiche portuali; lo sblocco delle ZLS. Ricorda inoltre che le opposizioni avevano richiesto di audire gli altri ministri competenti, ad esempio il Ministro Fitto. Menziona infine l'incremento del lavoro femminile e la formazione.

Per queste ragioni preannunzia il voto contrario sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza e favorevole sulle due risoluzioni Ghio 7-00144 e Traversi 7-00149.

Roberto TRAVERSI (M5S), con riferimento alla sua risoluzione 7-00149, manifesta perplessità sul voto per parti separate, essendosi il rappresentante del Governo pronunciato favorevolmente su parti molto limitate della sua risoluzione.

Chiede poi alcuni chiarimenti ai presentatori sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza: sul riordino delle Autorità di sistema portuale, quali siano gli effettivi orientamenti della maggioranza; sulla loro *governance*, come si possano armonizzare le funzioni più ampie previste per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il mutamento della loro natura giuridica in senso privatistico; sulla sicurezza portuale, cosa significhi armonizzarne la disciplina ai principi dell'ordinamento generale; sul dragaggio, infine, quali siano le modifiche da introdurre al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Maria Grazia FRIJIA (FDI) rivendica la serietà del percorso di approfondimento svolto dalla Commissione, sottolineando l'atteggiamento dialogante e costruttivo tenuto dalla maggioranza, come si vede anche

dall'analiticità del parere del Governo. Dichiaro che convergere su un testo unitario sarebbe stato un segnale molto importante da dare al mondo della portualità, obiettivo purtroppo non raggiunto.

Rimane, a suo avviso, il grande lavoro svolto e il *focus* di approfondimento sulla portualità come *asset* strategico del nostro Paese. Il punto importante è lavorare a una riforma che valorizzi i risultati del passato, trovando però delle soluzioni più efficienti per il nostro sistema portuale: la legge n. 84 del 1994 di fatto non ha funzionato come doveva, e per raggiungere livelli effettivi di competitività vi è la necessità di introdurre un assetto più imprenditoriale per le Autorità di sistema portuale, anche per venire incontro alle richieste dell'Europa. Preannunzia infine voto favorevole sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza, nonché sulle parti delle altre risoluzioni su cui il Governo abbia espresso parere favorevole.

Francesca GHIRRA (AVS) si associa alle considerazioni della collega Ghio. Ringrazia il presidente per il lavoro svolto dalla Commissione, nonché il viceministro per il parere serio e analitico che ha espresso; tuttavia, anche lei intravede nel testo della risoluzione di maggioranza delle ambiguità su temi centrali, quali la tutela del lavoro portuale e la *governance* delle Autorità di sistema portuale, se enti pubblici non economici o meno. Avanza il dubbio che la modificazione di tali soggetti sia, più che un modo per migliorarne l'efficienza, un *escamotage* per trovare collocazione a figure determinate. Preannunzia in conclusione voto favorevole sulle risoluzioni Ghio n. 7-00144 e Traversi n. 7-00149 e contrario sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza.

Domenico FURGIUELE (LEGA) manifesta soddisfazione per il grande lavoro svolto dalla Commissione e dal Governo. Da calabrese, dunque proveniente da una terra di mare, dichiara di avere ben presente l'importanza delle strutture portuali. Il contributo che in particolare la Lega ha offerto si è indirizzato sulle Autorità di

sistema portuale, sulla modificazione della loro *governance*, sullo sviluppo del trasporto intermodale, sull'ammodernamento del lavoro e soprattutto sulla riflessione in merito alle direttive europee sull'ETS, che rischiano di gravare in modo intollerabile sul nostro sistema portuale.

Antonino IARIA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al viceministro se voglia o meno rispondere alle domande poste dal collega Traversi.

Dichiara poi che il suo gruppo non intende accettare né le riformulazioni né la votazione per parti separate della risoluzione Traversi n. 7-00149, che verrebbe di fatto snaturata. Inoltre, manifesta perplessità estrema sulla questione del porto di Gioia Tauro.

Andrea CAROPPO (FI-PPE) preannunzia voto favorevole sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza. Ringrazia poi la collega Frijia, che con la sua risoluzione ha posto un tema così importante come quello della portualità, nell'interlocuzione con il viceministro Rixi.

Quanto alla natura giuridica delle Autorità di sistema portuale, ribadisce che il testo della maggioranza parla di mantenimento della loro proprietà pubblica. Ciò non confligge con l'originaria proposta di Forza Italia, di una loro trasformazione in società per azioni: tale assetto è perfettamente lecito nel nostro ordinamento ed è ad esempio quello che è stato dato a Ferrovie dello Stato. Compito della politica è trovare una sintesi fra istanze diverse, con la finalità di ridare ai porti quello slancio che era implicito nella legge n. 84 del 1994 e che tuttavia è stato smorzato da una serie di modifiche introdotte successivamente. Conclude invitando i colleghi a non trasformare in totem alcune forme giuridiche: l'ente pubblico non economico è l'assetto che assumono in Italia altre realtà, molto diverse dai porti.

Il viceministro Edoardo RIXI, rispondendo al deputato Traversi, fa presente che, sui dragaggi, si parla di semplificazione disciplinare con norme di legge, particolar-

mente sul riversamento in mare dei detriti. Le lungaggini in queste procedure sono per i porti italiani un peso enorme, specialmente per quelli sull'Adriatico che soffrono di interrimento da sabbie. L'obiettivo è quello, in generale, un'armonizzazione a livello nazionale.

Per quanto riguarda la natura giuridica delle Autorità di sistema portuale, fa presente che ad esempio esse, in quanto enti pubblici non economici, non possono accedere al Fondo per le vittime dell'amianto. È questo uno degli esempi in virtù dei quali tale natura giuridica rappresenta un *handicap* importante; fra l'altro vi è una procedura di infrazione pendente presso l'Unione europea.

La materia portuale, poi, è di competenza concorrente fra lo Stato e le regioni ed ogni modifica al perimetro e al numero delle Autorità deve dunque essere concordata appunto con le regioni. Ritiene opportuna certamente una loro riduzione, ma ricorda che esse in effetti sono aumentate, con l'istituzione dell'Autorità dello Stretto di Messina sotto il Governo Conte II.

Roberto TRAVERSI (M5S) ringrazia il viceministro per le risposte. Dichiara di volere sulla propria risoluzione un voto unitario e senza riformulazioni.

Si concentra poi sul testo unificato delle risoluzioni di maggioranza, osservando come la risposta alle sue osservazioni sia giunta dal viceministro, il che dimostra che l'effettiva provenienza della risoluzione è governativa. Sulle Autorità di sistema portuale, ricorda che il Ministro Salvini ha parlato di un loro commissariamento e afferma che egli voleva dunque sapere se l'obiettivo della risoluzione di maggioranza era appunto questo.

Sul rafforzamento del ruolo del MIT, si chiede come esso sia compatibile con l'orientamento espresso dal Ministro Musumeci che ha invece sottolineato la funzione centrale che assumerà il CIPOM. Fa presente poi la difficoltà del dialogo con le regioni e l'impegnativo ruolo regolatorio che dovrà essere assunto dal MEF. Afferma infine di non condividere le misure sulla digitalizzazione e sui porti turistici; quanto alla sicurezza dei porti, va a suo avviso

emanato il decreto attuativo del decreto legislativo n. 81 del 2008, assolutamente urgente e in enorme ritardo.

La Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni 7-00038 Frijia, 7-00156 Furguele e 7-00169 Caroppo, che assume il nuovo numero 8-00035 (*vedi allegato 2*).

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP), nel ribadire la richiesta di votare separatamente le parti della risoluzione a prima firma Ghio su cui è stato espresso il parere favorevole del Governo, dichiara che il suo gruppo accetta tutte le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo, ad eccezione della riformulazione relativa alla lettera *a*) del primo impegno.

La Commissione approva la nuova formulazione della risoluzione 7-00144 Ghio, limitatamente alle parti su cui il Governo ha espresso parere favorevole ad eccezione della lettera *a*) del primo impegno, risoluzione che assume il nuovo numero 8-00036 (*vedi allegato 3*) e, con distinta votazione, respinge le restanti parti della nuova formulazione della risoluzione 7-00144 Ghio.

Respinge infine la risoluzione 7-00149 Traversi.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione, in videoconferenza, di Matteo Donde, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada (C. 41 Brambilla, C. 96 Gusmeroli, C. 195 Comaroli, C. 411 Vinci, C. 412 Vinci, C. 526 Berruto, C. 529 Mulè, C. 578 De Luca, C. 634 Consiglio regionale della Lombardia, C. 684 CNEL, C. 686 CNEL, C. 697 Carè, C. 718 Santillo, C. 865 Consiglio regionale del Veneto, C. 874 Consiglio regionale del Veneto, C. 892 Iaria, C. 985 Rosato, C. 1030 Mascaretti, C. 1218 Consiglio regionale della Puglia, C. 1258 Deidda, C. 1265 Morassut, C. 1398 Cherchi, C. 1413 Consiglio regionale del Veneto e C. 1435 Governo).

SEDE CONSULTIVA

*Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia.
Nuovo testo C. 113 Panizzut.*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

7-00144 Ghio: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.**NUOVA FORMULAZIONE**

La IX Commissione,

premessi che:

un sistema portuale aperto, competitivo e regolato è un *asset* strategico per l'economia italiana e, per questo, è importante che la politica portuale sia intesa all'interno di una più generale politica dei trasporti per creare le necessarie sinergie di sistema e produrre valore aggiunto per il Paese;

la portualità è un anello importante della filiera logistica moderna: sono oltre 200 miliardi di euro derivanti dall'import e dall'export che passano attraverso i porti italiani ed è il 25 per cento del valore del trasporto marittimo mondiale, in un Mediterraneo che, strategicamente, è tornato al centro dell'attenzione geoeconomica e dell'importanza dell'economia;

il Mar Mediterraneo è, oggi, centrale nello scenario marittimo internazionale, rappresentando la principale connessione tra Occidente e Oriente. Anche tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico sulla rotta artica, esperti del settore e analisti ritengono che il ruolo strategico del Mar Mediterraneo resterà confermato nel futuro, anche in funzione del previsto sviluppo, peraltro già in corso, del continente africano. Il nostro Paese, in virtù della sua straordinaria posizione geografica, potrebbe godere di opportunità irripetibili di crescita economica e rilevanza geopolitica proprio grazie allo sviluppo del sistema logistico e portuale nazionale, in termini di investimenti infrastrutturali sostenibili, digitalizzazione e innovazioni tecnologiche, *governance*, maggiore efficienza e semplificazione amministrativa;

come riportato nel rapporto « Investimenti e riforme del PNRR per la por-

tualità » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ottobre 2022, l'attuale rete logistica portuale nazionale include 58 porti (e 24 interporti) dedicati al trasporto delle merci e dei passeggeri, riuniti in 16 autorità di sistema portuale (AdSP) e distribuiti su circa 7.456 chilometri;

l'Italia è il secondo Paese europeo, dopo i Paesi Bassi, per la movimentazione di merci via mare e seconda solo al Regno Unito per il trasporto marittimo a corto raggio (IT&IA, 2021). La rete logistica è uno dei fattori abilitanti per il successo del Paese nella sfida del commercio internazionale: nel 2019 la movimentazione di merci è stata pari a quasi 500 milioni di tonnellate, operata principalmente su navi che trasportano liquidi (37 per cento, in particolare petrolio e derivati), container (23 per cento) e traghetti (22 per cento) (IT&IA, 2021). I porti di Trieste, Genova, Ravenna, Taranto, Livorno e Gioia Tauro sono tra i primi cinque porti nel Mediterraneo per movimentazione merci in diverse categorie;

l'Italia, secondo i dati disponibili, si situa al primo posto, in Europa e nel Mediterraneo, per quanto riguarda il movimento via mare di merci e passeggeri tra porti localizzati nell'Europa geografica o tra questi e i porti situati in Paesi non europei con una linea costiera che si affaccia sui mari chiusi alle frontiere dell'Europa, cosiddetto Short Sea Shipping;

la competitività portuale italiana nel Mar Mediterraneo dovrà essere in grado di misurarsi, da un lato, con la crescita dei porti della sponda non europea del Mediterraneo, con particolare riferimento al porto marocchino di Tanger Med, che vanta la più elevata capacità di movimentazione container del Mediterraneo (oltre 7 milioni

di TEU), e al porto egiziano di Port Said che gode di un notevole vantaggio derivante dal raddoppio del Canale di Suez; e, dall'altro, con lo sviluppo dei porti della sponda orientale del Mediterraneo, Grecia e Turchia, in particolare;

la principale sfida del sistema portuale e logistico nazionale è quella di farsi trovare pronto a rispondere alle evoluzioni tecnologiche, geopolitiche e climatiche che caratterizzeranno il commercio internazionale e il settore nei prossimi anni. Per questo, la risposta si è concretizzata in una strategia « sistemica » basata su tre pilastri: pianificazione, riforme e investimenti, a seguito dell'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 agosto 2015, del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (Pnspl), in attuazione dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;

il suddetto Piano, suddiviso in 10 macro-obiettivi a cui corrispondono 10 azioni, è intervenuto sull'assetto della governance portuale, considerata uno dei fattori principali, allora ancora plasmata sulla dimensione « mono-scalo » degli organi di governo, come previsto dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, realizzando, in una logica di sistema, una razionalizzazione e un accorpamento delle autorità portuali esistenti, per favorire attraverso l'istituzione delle Autorità di sistema portuale una più efficace semplificazione delle procedure;

coerentemente con quanto previsto dal Piano strategico della portualità e della logistica, è stato realizzato, con il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, un riordino del sistema portuale, improntato a migliorare gli aspetti legati alla efficienza amministrativa, alla razionalizzazione e semplificazione, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di autorità di sistema, nonché alla *governance*;

con il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, è stato realizzato un riordino del sistema portuale e la riforma ha previsto: *a)* la sostituzione delle vecchie auto-

rità portuali con nuove Autorità di sistema portuale (AdSP) alle quali fanno capo più porti; *b)* la conseguente riduzione del numero delle autorità portuali che passano da 24 a 15 (attualmente 16, con l'istituzione, il 18 giugno 2021 dell'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno Meridionale e Ionio competente sui porti di Gioia Tauro, Crotone, Corigliano Calabro, Palmi e Vibo Valentia) con l'accorpamento di 57 porti italiani; *c)* la riarticolazione della governance; *d)* la ridefinizione di ruoli, competenze e funzioni degli organi delle AdSP (Presidente, Comitato di Gestione; Organismo di partenariato della risorsa mare; Conferenza nazionale di coordinamento delle AdSP);

da ultimo, la riforma relativa al nuovo processo di pianificazione strategica in ambito portuale, attuata con l'articolo 4, commi da 1-*septies* a 1-*novies* del decreto-legge n. 121 del 2021 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 156 del 2021), ha semplificato l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione portuale con l'obiettivo di rafforzare e favorire gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale dei porti, altrimenti fortemente limitati a causa della vetustà dei piani regolatori portuali e delle difficoltà incontrate negli anni nelle procedure di approvazione degli stessi piani;

a conclusione del quadro bisogna aggiungere che il PNRR ha riservato alla questione dei Porti uno spazio rilevante. Gli investimenti previsti per lo sviluppo della portualità dal Piano nazionale di ripresa resilienza, dal Piano nazionale complementare e da risorse nazionali ammontano a 9,2 miliardi di euro, come descritto dal citato Rapporto « Investimenti e Riforme del PNRR per la Portualità ». Complessivamente, sono previsti interventi in 47 porti localizzati in 14 regioni e di competenza di 16 Autorità di sistema portuale (AdSP). Il 46,9 per cento degli investimenti riguarda i porti del Mezzogiorno, il 37,7 per cento quelli dell'Italia settentrionale e il restante 15,4 per cento quelli dell'Italia centrale;

i porti sono una parte fondamentale dell'idea e degli obiettivi della transizione

energetica ed ecologica del nostro Paese, tema molto sfidante in quanto i porti sono un settore *hard to abate*. Quindi è centrale comprendere come possono diventare punti anche di innovazione e di accompagnamento di un sistema produttivo più ampio;

inoltre, negli ultimi anni, il lavoro portuale ha visto un grande sviluppo della presenza di lavoratrici donne negli organici delle imprese portuali e marittime (22 per cento nel comparto marittimo, 8 per cento nei porti, 43 per cento negli organici delle ADSP), anche in considerazione dell'ingresso delle nuove tecnologie nei processi di lavoro. Contestualmente per rendere ancora più efficace questo percorso occorre superare la carenza di infrastrutture e servizi adeguati a sostegno del lavoro delle donne nel comparto operativo;

è necessario, oggi, impostare una politica industriale della logistica che sfrutti ogni nuova possibilità di allargare i nostri mercati all'Europa (grazie ai nuovi corridoi ferroviari che saranno agibili nel 2026), regolando il disallineamento di rapporti di forza tra compagnie di navigazione e mondo della *supply chain*, aiutando la crescita di « campioni nazionali » logistici, ma anche sostenendo processi di produzione di manifattura e innovazione nei porti e nelle aree periportuali, nella logica che i traffici dovrebbero diventare una componente importante, ma non unica, della economia della portualità futura;

in tale contesto è fondamentale realizzare una maggiore integrazione tra i sistemi portuali e i sistemi logistici, rafforzando la componente industriale e cantieristica tutelandola dal *dumping* salariale e ambientale di altri Paesi *extra* europei;

su queste basi la politica portuale ha bisogno di essere aggiornata, anche se non stravolta, evitando una trasformazione dei soggetti gestori dei porti da pubblici a privati e ribadendo la necessità della definizione compiuta di una politica portuale nel Paese da parte delle istituzioni preposte, per evitare parcellizzazioni, frammentazione o nuovi processi di precarizzazione del lavoro;

è, quindi, necessario rilanciare e migliorare alcuni principi base della legge n. 84 del 1994, riforma che nel tempo è stata parzialmente disattesa, per quel che riguarda la natura giuridica dei porti. Sono necessarie autonomia finanziaria e autonomia amministrativa, ribadendo la natura pubblicistica di ente non economico delle autorità di sistema portuale. In tale ottica la regolazione, la vigilanza e il controllo devono essere svolte da un unico ente ossia il Ministero di riferimento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, producendo, in tal modo, una profonda semplificazione;

per il sistema portuale va guardato con attenzione il fatto che si mantenga un sistema pubblico, con un assetto di legge che governi anche il lavoro, sistema che va sicuramente efficientato rispetto ad alcune necessità di attualizzazione dell'impianto;

infine, è necessario che il Governo e le regioni, laddove queste debbano ancora intervenire, faccia partire le zone logistiche speciali, le Zls, volte a favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali valutando l'allargamento delle competenze delle AdSP individuando in esse il motore di un'economia di area, distinguendo fra ruolo del porto e traffici;

in relazione alle questioni del lavoro c'è la necessità di intervenire per sostenere con iniziative utili miglioramento delle condizioni e sicurezza del lavoro portuale, attivando il Fondo di accompagnamento all'esodo, incrementando la sicurezza del lavoro portuale, laddove oggi avvengono ancora troppi incidenti mortali e aprendo un confronto sul tema dei lavori usuranti;

occorre dare piena attuazione alla norma sull'autoproduzione, mettendo al centro la figura del lavoro e di chi garantisce la continuità del servizio nei nostri territori e nei nostri porti;

negli ultimi anni si sta assistendo al crescente fenomeno dell'integrazione verticale tra realtà armatoriali e operatori portuali, con le prime che stanno acquistando quote significative delle società che gestiscono i terminal situati nei porti nazionali.

In particolare, in alcuni casi, le imprese armatoriali detengono il 100 per cento delle società, in altri casi detengono quote di maggioranza e in altri casi ancora detengono quote di minoranza; l'integrazione si è intanto ulteriormente estesa al segmento ferroviario del trasporto, quello stradale e da ultimo a quello aereo;

i vettori nazionali e internazionali ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, possono svolgere l'esercizio delle operazioni portuali in regime di autoproduzione con propri mezzi meccanici e proprio personale; le imprese armatoriali che operano in regime di autoproduzione, a differenza delle imprese italiane terze che esercitano attività ancillari, beneficiano di un regime di sgravio contributivo e fiscale di favore, come previsto dalla normativa del registro internazionale e del *tonnage* e da diverse notizie emerse in questi mesi, dal Governo è emerso l'orientamento di estendere i benefici riconosciuti dal registro internazionale e dal *tonnage* anche alle attività accessorie svolte dalle imprese armatoriali e tale situazione potrebbe comportare, anche in via potenziale, un vantaggio anticoncorrenziale, sotto forma di abuso di posizione dominante o di intesa restrittiva della concorrenza, da parte delle imprese armatoriali verso le imprese italiane terze prestatrici dei servizi ancillari;

in relazione alle concessioni ci sono temi aperti su cui arrivare ad una definizione, a partire dalla questione legata all'uniformità delle concessioni e alla necessità di rivedere la disciplina delle concessioni portuali tenendo conto degli interessi strategici e geopolitici coinvolti, nella necessità di sviluppare un quadro chiaro di conoscenza attraverso una mappatura integrale di tutte le concessioni di aree demaniali e banchine comprese nell'ambito portuale, verificandone gli assetti proprietari, informandone tempestivamente le commissioni parlamentari competenti e vigilando sulle concentrazioni al fine di evitare abusi di posizione dominante,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa normativa utile volta alla modifica della legge 28 gen-

naio 1994, n. 84, coinvolgendo pienamente e in tutte le sue prerogative il Parlamento nel percorso di realizzazione della riforma, al fine di:

a) attualizzare e modernizzare le competenze delle Autorità di sistema portuale, mantenendo l'attuale articolazione nazionale che prevede sedici autorità di sistema portuale aventi natura di enti pubblici non economici, sottoposti ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

b) rafforzare la *governance* a livello centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia attraverso la ricomposizione in capo al Ministero delle funzioni oggi ripartite tra varie autorità indipendenti ed agenzie per mettere ordine nella duplicazione di funzioni e competenze, con particolare riferimento alle funzioni e competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) ed alla conseguente diminuzione dei corrispondenti oneri di contribuzione, sia attraverso l'istituzione di un organismo nazionale, dotato di personalità giuridica, a cui attribuire la competenza per attuare la politica portuale del Governo, il coordinamento ed il controllo dell'efficacia del sistema portuale sulle questioni strategiche, nell'autonomia amministrativa e finanziaria delle AdSP;

c) evitare l'introduzione nella materia portuale di forme di federalismo differenziato *ex* articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

ad assumere ogni iniziativa normativa volta a mantenere e rafforzare la regolamentazione del mercato del lavoro, imperniato su tre componenti: operatori terminalisti, imprese autorizzate ad effettuare operazioni e servizi portuali, imprese fornitrici di lavoro temporaneo e ad assumere ogni iniziativa, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, per implementare la sicurezza del lavoro portuale attraverso processi di *upgrade* formativo dei lavoratori e di armonizzazione della disciplina sulla sicurezza portuale ai principi che innervano l'ordinamento generale nonché per dare operatività all'istituzione

del fondo per l'incentivazione al pensionamento anticipato dei lavoratori istituito dall'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15;

ad assumere ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, per il rafforzamento della rete logistica portuale, attraverso investimenti per:

a) adottare una mappatura integrale dello stato di fatto di tutte le infrastrutture portuali, finanziando un piano di manutenzione e messa in sicurezza delle banchine, adeguandole al nuovo assetto delle navi e ai nuovi fenomeni climatici;

b) favorire il massimo sviluppo del *cold ironing*, non confermando la modifica normativa volta a reintrodurre il pagamento degli oneri generali di sistema per queste forniture, come attualmente previsto dal disegno di legge sulla concorrenza presentato dal Governo, e chiarendo, nello spirito della massima semplificazione, il rapporto tra distributore dell'energia, gestore dell'impianto, terminalista e utilizzatori;

c) sostenere i percorsi di intermodalità sia attraverso la messa a terra delle iniziative infrastrutturali progettate e finanziate, sia attraverso incentivi all'utilizzo delle infrastrutture portuali che prediligano il movimento ferroviario;

d) ad indirizzare le autorità di sistema portuale verso l'introduzione delle adeguate capacità tecnologiche di prevenzione delle possibili minacce alla sicurezza dell'infrastruttura, soprattutto in materia cibernetica e nella protezione dello spazio aereo pertinente le aree portuali che stoccano prodotti esplosivi o esplosivi;

e) promuovere la costituzione di comunità energetiche per la produzione ed il consumo di energia rinnovabile per rendere i porti sempre più *green* e sostenibili, semplificando la normativa per favorire la massima partecipazione dei soggetti economici alle comunità;

ad assumere, inoltre, le necessarie iniziative di competenza per:

a) adottare il decreto ministeriale per attuare la norma di legge sulla regolamentazione dell'autoproduzione dei servizi portuali da parte delle imprese armatoriali, in modo da evitare fenomeni di concorrenza sleale a danno delle imprese portuali;

b) mantenere e rafforzare la disciplina dei servizi tecnico nautici di rimorchio, ormeggio e pilotaggio quali servizi di interesse generale;

c) rivedere la disciplina delle concessioni portuali, tenendo primariamente conto degli interessi strategici e geopolitici coinvolti, nonché ad effettuare la mappatura integrale di tutte le concessioni di aree demaniali e banchine comprese nell'ambito portuale, verificandone gli assetti proprietari, informandone tempestivamente le commissioni parlamentari competenti e vigilando sulle concentrazioni al fine di evitare abusi di posizione dominante;

d) attuare la legislazione nazionale sugli aiuti di Stato a favore delle imprese armatoriali evitando di estendere il trattamento fiscale di favore alle « attività accessorie » di manipolazione e movimentazione di *container* all'interno dell'area portuale e di trasporto terrestre immediatamente antecedente o successivo al trasporto marittimo, in modo da non creare effetti distortivi della concorrenza a svantaggio degli operatori della catena logistica non verticalmente integrati in un'impresa di navigazione;

e) promuovere una forte opera di semplificazione e sburocrazia per evitare fenomeni di abbandono della bandiera italiana a favore di altre bandiere europee;

f) promuovere la formazione dei lavoratori marittimi, anche attraverso il ricorso agli istituti tecnici superiori, adeguando le procedure amministrative del lavoro marittimo alla disciplina prevista dagli altri Paesi europei;

g) modificare l'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 232 del

2006 che disciplina i requisiti di accesso ad alcune figure professionali che, pur non facendo parte dello Stato Maggiore, sono altamente specializzate e sulle 4 quali si registra una domanda da parte dell'armamento che l'attuale offerta di lavoratori marittimi italiani non è in grado di soddisfare, essendo in molti casi, i percorsi professionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 2006 non più esistenti e rispondenti all'evoluzione del sistema scolastico e risultando spesso i requisiti dallo stesso previsti economicamente onerosi, operando come forte ostacolo all'accesso dei giovani alle carriere del mare;

h) prevedere la possibilità di essere considerati marittimi italiani a tutte quelle ragazze e quei ragazzi che, indipendentemente dalla nazionalità anagrafica, abbiano conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e i titoli abilitanti in Italia;

i) prorogare, per l'anno 2024, le misure di sostegno previste all'articolo 199 comma 1, lettera *b)* del decreto-legge n. 34 del 2020 in considerazione del profondo impatto che hanno su trasporti marittimi e sul lavoro portuale il protrarsi della crisi internazionale e l'aumento del costo delle materie prime e dei carburanti;

l) aumentare il numero delle donne nel comparto portuale e marittimo, migliorandone le condizioni lavorative e, in particolare, prevedendo specifici investimenti

per la realizzazione di servizi e spogliatoi riservati e l'istituzione di asili e nidi aziendali per conciliare vita lavorativa e familiare;

m) dare piena attuazione da parte del Governo con l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivi, e delle regioni, laddove queste debbano ancora intervenire, all'avvio delle zone logistiche speciali Zls, volte a favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali, individuando in esse il motore di un'economia di area;

n) dare operatività piena alle ADSP riducendo al minimo i tempi dei commissariamenti in essere ed evitandone di nuovi per dare piena legittimazione agli organismi in un momento interessato da importanti finanziamenti e grandi cambiamenti che richiede una gestione autonoma e nel pieno dei poteri;

o) supportare la cantieristica italiana, realizzando un programma nazionale di sostegno all'industria della costruzione e della demolizione navale e nautica, mirato a far crescere l'industria nazionale e riportare in Italia lavorazioni che attualmente si svolgono prevalentemente all'estero.

(7-00144) *(nuova formulazione)* « Ghio, Barbagallo, Bakkali, Casu, Morassut, Braga, De Micheli, Orlando, Serracchiani, Simiani, Ubaldo Pagano, Forattini, Scotto, Pastorino, Ghirra ».

ALLEGATO 2

7-00038 Frijia, 7-00156 Furgiele e 7-00169 Caroppo: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO**

La IX Commissione,

premessi che:

in Italia il ruolo dei porti è strategico: il sistema portuale nazionale è composto da 58 porti principali, dedicati sia al trasporto merci che passeggeri, riuniti sotto 16 Autorità di Sistema Portuale;

lungo i quasi 8.000 km di coste italiane ci sono, inoltre, 285 tra porti e approdi turistici, che con i quasi 2.000 punti di ormeggio, accolgono 160.000 posti barca;

il contributo all'economia nazionale del sistema marittimo nel suo complesso è pari a circa il 3 per cento del PIL e all'interno di questo segmento, che comprende un insieme di attività anche molto diversificate tra loro, i porti svolgono un ruolo fondamentale, che prescinde dal valore economico direttamente prodotto, pari a 8,1 miliardi di euro, il 17,5 per cento del totale dell'economia del mare;

i porti sono il punto d'accesso privilegiato per l'approvvigionamento delle materie prime e la commercializzazione dei prodotti finiti del sistema produttivo nazionale, per il quale rappresentano, quindi, un supporto strategico irrinunciabile, contribuendo indirettamente a gran parte della ricchezza prodotta in Italia;

nel mondo circa il 90 per cento delle merci viaggia via mare, con i trasporti marittimi e la logistica che valgono il 12 per cento del PIL globale; nel 2019 il valore degli scambi commerciali internazionali via mare dell'Italia è stato pari a circa 250 miliardi di euro, il 36 per cento del totale movimentato, secondo solo al trasporto su gomma;

le aziende che operano nei porti movimentano circa 60 milioni di passeggeri (tra collegamenti fra le isole, autostrade del mare che collegano il Mediterraneo e crociere) e circa 500 milioni di tonnellate di merci (18 per cento verso il Mediterraneo); imprese che nel corso degli anni hanno investito cospicue risorse sul demanio portuale arricchendo di dotazioni essenziali gli scali nazionali, anche a vantaggio della valorizzazione del demanio marittimo;

le aziende attive ed effettivamente funzionali alla portualità in Italia sono attualmente poco più di 100, di dimensione e fatturato molto diversi tra loro; offrono lavoro a circa 20.000 operatori (al quarto posto in UE) e sviluppano un indotto che interessa quasi 300.000 lavoratori;

l'*import-export* marittimo, soprattutto nei settori dei beni e della produzione manifatturiera, rappresenta la prima modalità di trasporto in termini di peso, con circa 231 milioni di tonnellate di merci trasportate nel 2019 (pari al 68 per cento del totale). Sempre nel 2019, tra i principali Paesi europei l'Italia era seconda solo alla Germania per peso delle esportazioni di beni sul PIL (26 per cento) e per peso del valore aggiunto della manifattura sul PIL (15 per cento);

in particolare, l'Italia è *leader* europeo nello *Short Sea Shipping*, ossia nel trasporto di merci via mare a corto raggio nel Mediterraneo, con 246 milioni di tonnellate di merci trasportate nel 2019 e una quota di mercato pari al 39 per cento nel Mediterraneo;

non meno importante è il ruolo dell'Italia nel traffico passeggeri, in cui spicca la dimensione del settore crocieristico, che sempre nel 2019 ha raggiunto 12 milioni di

passaggeri trasportati (e nel 2023 si appresta a toccare i 13 milioni); l'Italia è il primo Paese nel Mediterraneo per flussi croceristici, intercettando il 40 per cento del traffico dell'area;

contributo altrettanto importante all'economia nazionale è prodotto dal settore della nautica da diporto che ha chiuso il 2022 con un incremento a doppia cifra, dopo un 2021 nel quale il contributo al PIL era cresciuto del +31,4 per cento, generando una filiera di quasi 19.000 unità locali di produzione per un valore aggiunto di oltre 11 miliardi di euro e più di 187.742 occupati. Infatti, per ogni addetto alla produzione, si attivano 9,2 posti di lavoro; ogni euro investito nella produzione ne attiva 7,5;

nonostante ciò, oggi il sistema portuale italiano rischia la marginalizzazione: alla concorrenza dei grandi porti del *Northern Range*, si è infatti aggiunta l'agguerrita competizione non solo dei porti del Mediterraneo occidentale, ma anche di quelli del Nord Africa e dell'*East Med*, che negli ultimi anni hanno sperimentato una rapida ascesa; tra questi, spiccano nel segmento *container* il porto del Pireo (+18,4 per cento di TEU), quello di Algeciras (+8,7 per cento di TEU) e il Tanger Med (+4,8 per cento di TEU);

negli ultimi anni, il sistema portuale italiano ha perso quote di mercato, non verso il sistema portuale nordeuropeo, bensì verso quello nordafricano e del *Middle East*. Il sistema portuale può e deve continuare ad avere un ruolo strategico anche accresciuto, per almeno tre ragioni: economica, relativa alla rilevanza non soltanto del segmento portuale/marittimo ma anche, e soprattutto, dei settori produttivi collegati alla rete portuale e al legame tra efficienza del settore portuale e competitività del settore produttivo nazionale; geo-economica, legata al ruolo dell'Italia nello scenario internazionale e nell'ambito dei nuovi equilibri dettati dal cambiamento delle rotte strategiche per il commercio (*re-shoring* – *friend-shoring*); la terza è relativa al ruolo centrale dei porti come nodi essenziali di un sistema logistico integrato e intermodale;

ogni riflessione deve partire dall'assunto che porti, interporti e aeroporti sono i nodi di una rete logistica lunga e articolata, la cui efficienza è fortemente correlata alla capacità di intervenire in modo organico lungo tutta la filiera, assicurando risorse e progettualità integrata, ma anche scelte oculate in base alla strategicità dei mercati economici e produttivi di riferimento, che siano nazionali ovvero internazionali; diversamente, le risorse impiegate non sarebbero efficaci nell'aumentare la capacità intermodale della rete logistica;

perché il ruolo strategico del sistema portuale italiano si possa esprimere al meglio, è necessario affrontare le criticità che ancora oggi ne limitano le potenzialità, promuovendo interventi che agiscano su alcune direttrici strategiche per un pieno sviluppo del settore;

in primis, la percezione diffusa fra gli operatori internazionali che quello italiano sia un sistema poco affidabile si traduce nel fatto che, in molti casi, le grandi compagnie di navigazione prediligono, per la movimentazione di carichi fra Europa e *Far East*, i porti del Nord Europa, piuttosto che, ad esempio, quelli del Nord Tirreno rinunciando così a un significativo risparmio in termini di tempi di navigazione; questa scelta, apparentemente illogica, trova fondamento nei tempi e nei costi dei servizi di terra e dei collegamenti con i centri di produzione/consumo;

un ulteriore elemento di valutazione da parte delle grandi compagnie di navigazione (*shipping company*) è la possibilità di far leva su economie di scala in grado di ridurre il costo medio per unità trasportata: anche in questo ambito, emerge un vantaggio competitivo per i porti del Nord Europa che, in ragione sia di specificità fisiche (come la profondità dei fondali), sia di elementi di carattere economico (riconducibili alle dimensioni dei mercati di riferimento), consentono alle compagnie di navigazione di concentrare elevati volumi di carico da/per quelle di destinazione, con un costo per unità trasportata più contenuto;

secondo il *Logistic Performance Index* elaborato dalla Banca Mondiale – che considera sia tempi e costi associati alla logistica, sia trasparenza dei processi e della qualità e affidabilità dei servizi offerti – nel 2019 l'Italia si è posizionata diciannovesima al mondo, mentre i primi tre Paesi sono Germania, Svezia e Belgio: l'inefficienza logistica costa oggi al nostro Paese 70 miliardi di euro l'anno, dei quali 30 miliardi sono da imputare a oneri burocratici e ritardi digitali;

una rete logistica moderna e adeguatamente integrata è anche strategica nella lotta all'inquinamento e al cambiamento climatico: si pensi al ruolo che hanno in questo senso le cosiddette autostrade del mare, che consentono il decongestionamento delle arterie stradali;

il trasporto su strada rappresenta, infatti, ancora il 72 per cento delle emissioni inquinanti nel mondo dei trasporti in Europa, e i veicoli commerciali pesanti, che sarebbero i destinatari per eccellenza del trasporto *Ro-Ro* (navi-traghetto progettate per trasportare carichi su ruote come automobili, autocarri oppure vagoni ferroviari), rappresentano da soli ancora il 26 per cento. La riallocazione di parte della circolazione di questi mezzi nel trasporto via mare offrirebbe, ovviamente su direttrici di collegamenti strategiche al mercato produttivo, un importante contributo alla riduzione dell'inquinamento;

in tale ottica, occorre rafforzare le nostre reti portuali con investimenti che vadano nella direzione di sviluppare alcuni assi strategici, capaci di sciogliere i nodi che ancora vincolano un pieno sviluppo del settore, in termini di efficienza e affidabilità: interventi per il consolidamento, la sicurezza e l'adeguamento della dotazione infrastrutturale; interventi per ridurre il *deficit* di interconnessione attraverso un approccio di insieme; digitalizzazione dei processi della logistica e nella *supply chain*; semplificazione delle procedure amministrative; razionalizzazione degli enti preposti ai controlli; sostenibilità, con interventi per favorire lo sviluppo di porti *green*, anche in funzione della vicinanza dei porti alle città;

l'adeguamento della dotazione infrastrutturale degli scali, nonché l'individuazione di adeguate aree limitrofe ai porti per l'interscambio intermodale, non sono più procrastinabili: in molti porti italiani sono necessari interventi sulle infrastrutture portuali esistenti, per il consolidamento, la sicurezza e l'adeguamento alle stazze delle navi; infrastrutture inadeguate, infatti, condizionano significativamente la capacità di offrire servizi differenti; maggiore è la differenziazione delle funzioni svolte dal porto, tanto più avanzato è il suo sistema logistico, tanto più ampia sarà la sua capacità competitiva;

un elemento su cui agire è l'integrazione e l'intermodalità: i nostri scali nazionali soffrono ancora di forti *deficit* di interconnessione, i tempi di gestione dello scarico/carico sono molto lunghi – anche a causa di controlli amministrativi spesso più che duplicati e svolti da enti cronicamente sotto organico – e sono numerose le criticità connesse alla morfologia del territorio; a causa di queste inefficienze, le nostre imprese oggi pagano un *extracosto* della logistica dell'11 per cento superiore alla media europea; tuttavia, qualunque investimento sulla rete portuale o sulle infrastrutture stradali o ferroviarie di servizio, che non si inserisca in posizione strategica rispetto ai grandi mercati in un approccio «di insieme», può rivelarsi del tutto o parzialmente inefficace;

è necessario concepire le infrastrutture logistiche come un *unicum* di nodi e reti, adeguatamente interconnessi e dimensionati, che consentano una movimentazione dei carichi quanto più possibile fluida e priva di colli di bottiglia; in un settore integrato come quello dei trasporti, infatti, l'intera catena si muove alla velocità del suo anello più debole;

i porti appaiono sempre meno *asset* produttivi e di collegamento locale, in un contesto di dinamiche di internazionalizzazione votate alle esigenze sia dell'*import/export* che alla influenza degli assetti e dimensioni dei *player* dei trasporti e della logistica (che mutano velocemente);

anche a livello dell'Unione europea vengono individuate le principali direttrici di collegamento (reti TEN-T), tracciando quasi delle « rotte » di connessione commerciale/industriale *intra* ed *extra* comunitaria;

in un contesto in cui si stanno ridefinendo i flussi di interscambio a livello mondiale, con tendenze sempre più forti al rientro delle produzioni (*reshoring*) e alla regionalizzazione degli scambi, oltre al forte impulso che il *lockdown* ha dato al commercio digitale, il sistema della logistica e della portualità dovrà essere necessariamente ripensato;

la digitalizzazione è, poi, il terzo asse fondamentale per uno sviluppo del settore: tecnologie come l'intelligenza artificiale e l'*Internet of Things* possono rivelarsi strategiche per controllare l'intera catena logistica, dall'organizzazione del trasporto alla gestione delle procedure doganali, alla progettazione e gestione dei magazzini, fino alle consegne, con impatti significativi sull'efficienza delle procedure e sui tempi;

il sistema portuale italiano soffre di una carenza di infrastrutture digitali, nonché di una carenza di servizi tecnologici che rendono le operazioni portuali più costose e meno veloci per gli attori della catena logistica;

il quarto asse è la semplificazione: serve una politica complessiva per la logistica, con un quadro normativo e regolatorio che aiuti, fluidifichi e sostenga il trasporto di merci, dati e passeggeri. In Italia si contano 177 procedimenti amministrativi in capo a 17 diverse pubbliche amministrazioni solo per i controlli merce in ambito portuale; se si estende la mappatura ad autotrasporto, interporti, magazzini, cargo ferroviario e cargo aereo, si arriva a oltre 450 procedimenti amministrativi – che riguardano sia merci che vettori – in capo a 35 pubbliche amministrazioni diverse e non coordinate tra loro, a fronte di una media europea inferiore a 80;

in questo contesto, un ruolo importante per la competitività degli scali por-

tuali potrebbero giocare le Zone economiche speciali (ZES), che proprio grazie alla semplificazione amministrativa, all'applicazione di una legislazione economica agevolata e all'offerta di incentivi di natura fiscale/finanziaria sarebbero capaci di attrarre investimenti produttivi, contribuendo allo sviluppo dell'economia del territorio, in una logica di maggiore integrazione tra industria e logistica; una reale implementazione di strumenti attrattivi attraverso ZES o ZLS integrate ed estese alle aree doganali intercluse dei porti potrebbero creare dei poli di lavorazione della merce legati ai porti molto attrattivi;

infine, gli investimenti nel sistema portuale, oggi più che mai, non possono prescindere dal tema della sostenibilità: l'adeguamento e ammodernamento delle infrastrutture portuali secondo una logica di sviluppo sostenibile è l'orizzonte in cui inscrivere la programmazione degli interventi allo scopo di promuovere la transizione verso i *green port*; questo significa accelerare gli investimenti per l'elettificazione delle banchine (il cosiddetto *cold ironing*) che permetterebbe di abbattere sensibilmente le emissioni di CO₂ legate allo stazionamento delle navi in porto, ma anche guardare con sempre maggior attenzione ai progetti di sviluppo legati all'idrogeno come combustibile alternativo;

le normative ambientali internazionali, però, se non correttamente calate nel contesto nazionale, rischiano di alterare la libera concorrenza e il mercato dello *shipping*. Nell'ambito delle normative volte al raggiungimento dei target di riduzione delle emissioni di anidride carbonica per carico trasportato, il *Carbon index indicator* (CII), che prevede l'assegnazione alle navi di un *rating* da A a E, secondo un'analisi di Assarmatori, Confitarma e Rina, potrebbe portare al declassamento di più del 23 per cento dei traghetti italiani, mentre un 40 per cento andrebbe in *rating* D, necessitando di conseguenza di interventi radicali atti a migliorare l'efficienza energetica. Solo il 37 per cento rientrerebbe nel *rating* A-C, quindi in grado di rispettare i requisiti senza l'adozione di modifiche particolari alla nave;

se il quadro normativo fosse confermato, entro il 2025, con tempistiche difficilmente compatibili con le dinamiche del settore, la flotta italiana si troverebbe con più del 73 per cento delle navi non a norma e, quindi, potenzialmente non più in grado di navigare;

passando al pacchetto *Fit for 55*, sempre secondo lo studio Assarmatori-Rina, se le compagnie marittime di cabotaggio fossero incluse nel mercato internazionale delle quote di scambio del carbonio, l'*emission trading scheme* (ETS), l'impatto sulla flotta di traghetti italiana potrebbe superare il costo di 275 milioni l'anno, di cui quasi 230 milioni per le navi *Ro-Ro* e *Ro-Pax* impegnate sulle rotte a lungo raggio, per esempio in Sardegna ma anche in generale nei collegamenti tra i porti del Mediterraneo. Il maggior costo che mediamente ogni singola unità di questo tipo rischia di dover sostenere è pari a quasi 3,5 milioni all'anno; per una unità in servizio sui collegamenti con le isole maggiori si potrà avere un costo aggiuntivo di 23000 euro a tratta;

se a questo preoccupante scenario si aggiungono gli effetti della direttiva europea sul sistema di tassazione dell'energia, l'*Energy Taxation Directive*, l'impatto totale sulla flotta italiana supererebbe i 380 milioni l'anno. Di questi, 300 milioni a carico delle navi *Ro-Ro* e *Ro-Pax* impegnate nei collegamenti con le isole maggiori e oltre 40 milioni sulle navi impegnate nei collegamenti con le isole minori. In tutto, circa 350 milioni l'anno che andranno a gravare sui servizi di continuità territoriale;

infine, poiché le accise colpiranno anche le unità inferiori alle 5 mila tonnellate, una nave impegnata nei collegamenti con le isole minori che consumi tipicamente 3 mila tonnellate all'anno di gasolio vedrebbe i suoi costi per l'energia lievitare di circa 1,2 milioni l'anno;

la tassazione si applica agli armatori di navi superiori alle 5000 tonnellate di stazza — una classificazione in cui rientrano le maxi-navi portacontainer, sempre più popolari per le lunghe tratte perché

abbattono i costi di spedizione consentendo di caricare molta più merce. Il sistema di calcolo prende in considerazione le miglia percorse e le emissioni stimate della nave e si applica al 100 per cento se la tratta inizia e finisce in porti europei, ma solo al 50 per cento se uno dei due porti è fuori dall'Unione europea;

come ha evidenziato l'Autorità di sistema portuale dei Mari Tirreno meridionale e Ionio, «alcuni porti nordafricani (Port-Said e Tangeri), in ragione della loro distanza dalle coste europee (300 miglia nautiche) e alla loro qualità di *hub* di *transshipment* (oltre il 65 per cento dei volumi in trasbordo), non vengono considerati scali»; pertanto, «una nave che attracca in uno di questi porti non interrompe il tragitto soggetto al calcolo del 50 per cento di emissioni in ingresso in UE». La misura, dunque, «crea un palese svantaggio competitivo per i porti di trasbordo collocati in territorio UE»;

a essere penalizzati maggiormente da questa normativa sarebbero alcuni porti italiani del Mezzogiorno, in particolare il porto di Gioia Tauro; infatti, come rileva l'Autorità portuale dei Mari Tirreno meridionale e Ionio, una nave proveniente da uno scalo extraeuropeo attraverso il canale di Suez potrà aggirare la tassazione al 100 per cento approdando ai porti di trasbordo nordafricani ed evitando di attraccare a Gioia Tauro (come in altri porti europei) prima di arrivare alla sua destinazione finale in Europa. E una nave di passaggio nel Mediterraneo per raggiungere l'Atlantico o l'Oceano Indiano vorrà evitare qualsiasi tipo di tassa evitando di toccare i porti UE. In poche parole, esiste «un concreto e attuale rischio di abbandono del porto di Gioia Tauro»;

la dimensione del problema diventa ancora più evidente quando si considera che l'*hub* calabrese è uno dei principali porti di scalo europei in virtù della sua capacità di accogliere le grandi navi portacontainer. In Italia quasi il 28 per cento di tutti i *container* movimentati e il 77 per cento di quelli trasbordati (magari su navi più piccole per raggiungere porti di dimen-

sioni inferiori) passano da Gioia Tauro. E il porto, altamente strategico per l'economia italiana quanto per quella europea, dà lavoro a quasi 6000 lavoratori, 1.600 direttamente e 4.000 indirettamente, come evidenzia l'Autorità;

la stessa direttiva prevede uno strumento che dovrebbe contrastare tale possibilità (la cosiddetta « regola delle 300 miglia »), che però, di fatto, risulta inidoneo ad arginare i potenziali rischi di delocalizzazione dei traffici oggi attinti dai *terminal* nazionali;

il suddetto provvedimento europeo, insomma, avrebbe un duplice effetto negativo, con la penalizzazione di alcuni porti mediterranei e l'aumento delle emissioni climalteranti, in quanto, da una parte, avvantaggerebbe enormemente i porti nordafricani, e, dall'altra, aumenterebbe l'inquinamento nel Mar Mediterraneo dato che i terminalisti sceglierebbero anche rotte più lunghe pur di non versare centinaia di migliaia di euro di tasse;

integrazione intermodale, digitalizzazione, semplificazione burocratica e sostenibilità sono tutti elementi su cui l'Europa ci chiede di intervenire con i fondi di *Next Generation EU*, che possono rappresentare l'occasione per superare i limiti strutturali del sistema logistico nazionale e puntare con determinazione al suo rafforzamento strategico, senza, ovviamente, rinunciare a un maggior coinvolgimento di operatori industriali e investitori privati;

infine, ma non per ordine di importanza, un discorso a parte merita l'impianto normativo che regola la portualità in Italia, nato a metà degli anni '90 con la legge 28 gennaio 1994, n. 84;

attualmente la legge prevede un'Autorità di sistema portuale (ADSP) esplicitamente qualificata come ente pubblico non economico; la stessa legge prevede una *governance* con un comitato di gestione che esercita funzioni anche di gestione patrimoniale che, in ragione di una non chiara formulazione, sono state interpretate dalla Commissione europea come attività d'impresa;

nell'ambito dell'ordinamento italiano le ADSP sono enti pubblici non economici a ordinamento speciale, sottoposti alla direzione e vigilanza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dotati di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria;

la forma giuridica di ente pubblico non economico delle ADSP non sembra l'unica idonea a consentire ai porti italiani di affrontare le sfide del futuro e di competere con gli altri sistemi portuali, fermo restando il mantenimento della proprietà pubblica delle stesse;

alla luce della portualità diffusa che caratterizza le coste italiane e dell'esigenza di garantire una maggiore competitività del sistema portuale nazionale, si ritiene opportuno il rafforzamento della *governance* a livello centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ciò al fine di fornire una visione unitaria e un ulteriore impulso di carattere decisionale e strategico relativo al potenziamento delle infrastrutture e della logistica;

da sempre, la chiarezza delle regole e del sistema di amministrazione costituisce incentivo agli investimenti di lungo periodo da parte delle imprese nelle infrastrutture e ciò favorisce indubbiamente la possibilità di interventi strutturali ai fini del raggiungimento del *Green Deal* europeo;

solo una *partnership* pubblico-privata stabile e dalle decisioni prevedibili, in ossequio al principio della certezza del diritto, può costituire il presupposto di una crescita sostenibile,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa di competenza volta a rafforzare le reti portuali nazionali e lo sviluppo della pianificazione e razionalizzazione delle infrastrutture portuali turistiche con investimenti finalizzati a un pieno sviluppo del settore, in termini di efficienza e affidabilità e, in particolare per:

a) il consolidamento, la sicurezza e l'adeguamento della dotazione infrastrutturale;

b) la riduzione del *deficit* di interconnessione attraverso un approccio di insieme;

c) la digitalizzazione dei processi della logistica e nella *supply chain*;

d) la semplificazione delle procedure amministrative;

e) la sostenibilità, con interventi che favoriscano lo sviluppo di porti *green*;

ad assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta alla modifica della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e, in particolare, per:

a) un riordino delle competenze dell'Autorità di sistema portuale;

b) un rafforzamento della *governance* a livello centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche in un'ottica di semplificazione di ruoli tra funzioni pubbliche, ad oggi molteplici (Autorità di regolazione trasporti, AGCM, capitanerie di porto, dogane), che garantisca efficienza e coordinamento delle ADSP, ferme restando le competenze delle regioni coerentemente con il dettato costituzionale, nonché l'armonizzazione delle regole per una giusta competizione e cooperazione tra le ADSP;

a valutare l'opportunità di superare la forma giuridica di ente pubblico non economico delle ADSP, anche considerando le diverse fattispecie previste dall'ordinamento nazionale e dall'Unione europea, fermo restando il mantenimento della proprietà pubblica delle stesse;

a valutare l'opportunità di:

a) prevedere incentivi all'intermodalità, affinché la tariffa di uso delle infrastrutture portuali sia agevolata sul traffico ferroviario rispetto al traffico su gomma;

b) prevedere un meccanismo premiale per le imprese portuali che investono nella digitalizzazione di attrezzature e processi al fine di rendere maggiormente snello e sicuro il processo di arrivo e smistamento della merce in porto, coerentemente con i

processi che si stanno implementando anche attraverso R.A.M.;

ad assumere ogni opportuna iniziativa di competenza volta a promuovere le infrastrutture portuali turistiche, comprese le attività produttive quali cantieri e officine nautiche, rendendo certi oneri e termini, così da implementare gli investimenti infrastrutturali volti – tra l'altro – alla sostenibilità e alla digitalizzazione delle strutture demaniali;

ad assumere ogni opportuna iniziativa di competenza volta a garantire la sicurezza del lavoro portuale attraverso sistemi di *upgrade* formativo dei lavoratori e di armonizzazione della disciplina sulla sicurezza portuale ai principi dell'ordinamento generale;

a dare rapida operatività all'avvio del Fondo per l'incentivazione al pensionamento anticipato dei lavoratori istituito dall'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15;

ad assumere ogni opportuna iniziativa normativa per una modifica delle disposizioni di legge in materia di dragaggio dei porti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento al possibile sversamento a mare dei residui compatibili con la normativa in materia di tutela dell'ambiente marino;

ad assumere ogni opportuna iniziativa di competenza per garantire una risoluzione dei problemi delle code dell'autotrasporto nell'accesso ai porti con la gestione programmata dei mezzi, anche attraverso l'implementazione di sistemi digitali di collegamento tra la rete autostradale e i porti;

ad attivarsi presso tutte le sedi competenti, nazionali ed europee, per modificare le norme ambientali citate in premessa al fine di evitare dinamiche distorsive del mercato e al fine di salvaguardare porti strategici per l'Italia e per l'Europa, come quello di Gioia Tauro.

(8-00035) « Frijia, Furgiuele, Caroppo ».

ALLEGATO 3

7-00144 Ghio: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.**NUOVO TESTO APPROVATO**

La IX Commissione,

premessi che:

un sistema portuale aperto, competitivo e regolato è un *asset* strategico per l'economia italiana e, per questo, è importante che la politica portuale sia intesa all'interno di una più generale politica dei trasporti per creare le necessarie sinergie di sistema e produrre valore aggiunto per il Paese;

la portualità è un anello importante della filiera logistica moderna: sono oltre 200 miliardi di euro derivanti dall'*import* e dall'*export* che passano attraverso i porti italiani ed è il 25 per cento del valore del trasporto marittimo mondiale, in un Mediterraneo che, strategicamente, è tornato al centro dell'attenzione geoeconomica e dell'importanza dell'economia;

il Mar Mediterraneo è, oggi, centrale nello scenario marittimo internazionale, rappresentando la principale connessione tra Occidente e Oriente. Anche tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico sulla rotta artica, esperti del settore e analisti ritengono che il ruolo strategico del Mar Mediterraneo resterà confermato nel futuro, anche in funzione del previsto sviluppo, peraltro già in corso, del continente africano. Il nostro Paese, in virtù della sua straordinaria posizione geografica, potrebbe godere di opportunità irripetibili di crescita economica e rilevanza geopolitica proprio grazie allo sviluppo del sistema logistico e portuale nazionale, in termini di investimenti infrastrutturali sostenibili, digitalizzazione e innovazioni tecnologiche, *governance*, maggiore efficienza e semplificazione amministrativa;

come riportato nel rapporto « Investimenti e riforme del PNRR per la por-

tualità » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ottobre 2022, l'attuale rete logistica portuale nazionale include 58 porti (e 24 interporti) dedicati al trasporto delle merci e dei passeggeri, riuniti in 16 autorità di sistema portuale (AdSP) e distribuiti su circa 7.456 chilometri;

l'Italia è il secondo Paese europeo, dopo i Paesi Bassi, per la movimentazione di merci via mare e seconda solo al Regno Unito per il trasporto marittimo a corto raggio (IT&IA, 2021). La rete logistica è uno dei fattori abilitanti per il successo del Paese nella sfida del commercio internazionale: nel 2019 la movimentazione di merci è stata pari a quasi 500 milioni di tonnellate, operata principalmente su navi che trasportano liquidi (37 per cento, in particolare petrolio e derivati), container (23 per cento) e traghetti (22 per cento) (IT&IA, 2021). I porti di Trieste, Genova, Ravenna, Taranto, Livorno e Gioia Tauro sono tra i primi cinque porti nel Mediterraneo per movimentazione merci in diverse categorie;

l'Italia, secondo i dati disponibili, si situa al primo posto, in Europa e nel Mediterraneo, per quanto riguarda il movimento via mare di merci e passeggeri tra porti localizzati nell'Europa geografica o tra questi e i porti situati in Paesi non europei con una linea costiera che si affaccia sui mari chiusi alle frontiere dell'Europa, cosiddetto *Short Sea Shipping*;

la competitività portuale italiana nel Mar Mediterraneo dovrà essere in grado di misurarsi, da un lato, con la crescita dei porti della sponda non europea del Mediterraneo, con particolare riferimento al porto marocchino di Tanger Med, che vanta la più elevata capacità di movimentazione container del Mediterraneo (oltre 7 milioni

di TEU), e al porto egiziano di Port Said che gode di un notevole vantaggio derivante dal raddoppio del Canale di Suez; e, dall'altro, con lo sviluppo dei porti della sponda orientale del Mediterraneo, Grecia e Turchia, in particolare;

il PNRR ha riservato alla questione dei Porti uno spazio rilevante. Gli investimenti previsti per lo sviluppo della portualità dal Piano nazionale di ripresa resilienza, dal Piano nazionale complementare e da risorse nazionali ammontano a 9,2 miliardi di euro, come descritto dal citato Rapporto « Investimenti e Riforme del PNRR per la Portualità ». Complessivamente, sono previsti interventi in 47 porti localizzati in 14 regioni e di competenza di 16 Autorità di sistema portuale (AdSP). Il 46,9 per cento degli investimenti riguarda i porti del Mezzogiorno, il 37,7 per cento quelli dell'Italia settentrionale e il restante 15,4 per cento quelli dell'Italia centrale;

i porti sono una parte fondamentale dell'idea e degli obiettivi della transizione energetica ed ecologica del nostro Paese, tema molto sfidante in quanto i porti sono un settore hard to abate. Quindi è centrale comprendere come possono diventare punti anche di innovazione e di accompagnamento di un sistema produttivo più ampio;

inoltre, negli ultimi anni, il lavoro portuale ha visto un grande sviluppo della presenza di lavoratrici donne negli organici delle imprese portuali e marittime (22 per cento nel comparto marittimo, 8 per cento nei porti, 43 per cento negli organici delle ADSP), anche in considerazione dell'ingresso delle nuove tecnologie nei processi di lavoro;

è necessario, oggi, impostare una politica industriale della logistica che sfrutti ogni nuova possibilità di allargare i nostri mercati all'Europa (grazie ai nuovi corridoi ferroviari che saranno agibili nel 2026), regolando il disallineamento di rapporti di forza tra compagnie di navigazione e mondo della *supply chain*, aiutando la crescita di « campioni nazionali » logistici, ma anche sostenendo processi di produzione di manifattura e innovazione nei porti e nelle

aree periportuali, nella logica che i traffici dovrebbero diventare una componente importante, ma non unica, della economia della portualità futura;

in tale contesto è fondamentale realizzare una maggiore integrazione tra i sistemi portuali e i sistemi logistici, rafforzando la componente industriale e cantieristica tutelando la competitività del comparto nazionale anche dal *dumping* salariale e ambientale di altri Paesi extra europei;

per il sistema portuale va guardato con attenzione il fatto che si mantenga un sistema pubblico, con un assetto di legge che governi anche il lavoro, sistema che va sicuramente efficientato rispetto ad alcune necessità di attualizzazione dell'impianto;

infine, è necessario che il Governo e le regioni, laddove queste debbano ancora intervenire, faccia partire le zone logistiche speciali, le ZLS, volte a favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali valutando l'allargamento delle competenze delle AdSP individuando in esse il motore di un'economia di area, distinguendo fra ruolo del porto e traffici;

in relazione alle questioni del lavoro c'è la necessità di intervenire per sostenere con iniziative utili miglioramento delle condizioni e sicurezza del lavoro portuale, attivando il Fondo di accompagnamento all'esodo, incrementando la sicurezza del lavoro portuale, nell'ottica di contribuire alla prevenzione dell'incidentalità e aprendo un confronto sul tema dei lavori usuranti,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa normativa utile volta alla modifica della legge 28 gennaio 1994, n. 84, coinvolgendo pienamente e in tutte le sue prerogative il Parlamento nel percorso di realizzazione della riforma, al fine di rafforzare la *governance* a livello centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche in un'ottica di semplificazione di ruoli tra funzioni pubbliche, ad oggi molteplici (Autorità di regolazione dei trasporti, AGCM, capitanerie di porto, do-

gane), che garantisca efficienza e coordinamento delle AdSP, ferme restando le competenze delle regioni coerentemente con il dettato costituzionale, nonché l'armonizzazione delle regole per una giusta competizione e cooperazione tra le AdSP;

ad assumere ogni iniziativa normativa volta a mantenere e rafforzare la regolamentazione del mercato del lavoro, imperniato su tre componenti: operatori terminalisti, imprese autorizzate ad effettuare operazioni e servizi portuali, imprese fornitrici di lavoro temporaneo e ad assumere ogni iniziativa, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, per implementare la sicurezza del lavoro portuale attraverso processi di *upgrade* formativo dei lavoratori e di armonizzazione della disciplina sulla sicurezza portuale ai principi che innervano l'ordinamento generale nonché per dare operatività all'istituzione del fondo per l'incentivazione al pensionamento anticipato dei lavoratori istituito dall'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15;

ad assumere ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, per il rafforzamento della rete logistica portuale, attraverso investimenti per sostenere i percorsi di intermodalità sia attraverso la messa a terra delle iniziative infrastrutturali progettate e finanziate, sia attraverso incentivi

all'utilizzo delle infrastrutture portuali che prediligano il movimento ferroviario;

ad assumere, inoltre, le necessarie iniziative di competenza per:

- promuovere una forte opera di semplificazione e sburocratizzazione per evitare fenomeni di abbandono della bandiera italiana a favore di altre bandiere europee;

- promuovere la formazione dei lavoratori marittimi, anche attraverso il ricorso agli istituti tecnici superiori, adeguando le procedure amministrative del lavoro marittimo alla disciplina prevista dagli altri Paesi europei;

- valutare l'opportunità di prorogare, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente destinate allo scopo e nel rispetto degli equilibri di bilancio, le misure di sostegno previste all'articolo 199, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 34 del 2020 in considerazione del profondo impatto che hanno su trasporti marittimi e sul lavoro portuale il protrarsi della crisi internazionale e l'aumento del costo delle materie prime e dei carburanti.

(8-00036) « Ghio, Barbagallo, Bakkali, Casu, Morassut, Braga, De Micheli, Orlando, Serracchiani, Simiani, Ubaldo Pagano, Forattini, Scotto, Pastorino, Ghirra ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	169
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	173

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	171
Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano.	
Audizione di Alessandro Nuara, Amministratore delegato di AD cube S.r.l. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
Audizione dei rappresentanti di Netcomm (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del turismo, Daniela Garnero Santanchè, in merito alla situazione del turismo anche alla luce della chiusura della stagione estiva 2023 e all'esito della campagna promozionale curata dal ministero del turismo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	171
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo

per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabio PIETRELLA (FDI), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del disegno di legge

C. 1538 Governo, approvato dal Senato, recante Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Fa presente che il disegno di legge in esame contiene misure di proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative, da parte del Governo, in materia di: associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (articolo 1); revisione dello strumento militare, in particolare in tema di dotazioni organiche, riserva ausiliaria, concorsi, formazione del personale e servizio sanitario militare (articolo 2); fonti energetiche rinnovabili (articolo 3), articolo al quale, evidenzia, sono limitati gli ambiti di interesse della X Commissione.

Passando all'esame degli articoli, ricorda sommariamente che l'articolo 1 estende di 12 mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, che riguarda le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente mentre l'articolo 2 rinnova per ventiquattro mesi alcune delle deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, scadenti il 28 agosto 2023.

Per quanto di interesse della Commissione, segnala che l'articolo 3, comma 1, lettera a) proroga il termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili prevista dalla legge annuale per la concorrenza 2021, da 16 a 24 mesi successivi dalla sua entrata in vigore. Dunque, il termine per l'esercizio della delega viene prorogato al 25 agosto 2024. Ricorda che il comma 4 dell'articolo 26 della citata legge annuale per la concor-

renza 2021 delega il Governo all'adozione – entro sedici mesi dalla data di entrata in vigore della legge (avvenuta il 25 agosto 2022) – di uno o più decreti legislativi per adeguare al diritto europeo, razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina in materia di fonti energetiche rinnovabili e ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese. La norma qui in esame sostituisce la parola sedici mesi con ventiquattro mesi. Dunque, il termine per l'esercizio della delega viene prorogato, come detto in precedenza, al 25 agosto 2024.

Rammenta, peraltro, che il termine per l'esercizio della delega era stato originariamente fissato in 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. Il termine è stato poi prorogato di quattro mesi, ad opera dell'articolo 1, comma 9 della legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198.

Riferisce altresì che con una modifica approvata al Senato, ai Ministri di cui è richiesto il concerto per l'approvazione dei decreti legislativi in oggetto, è aggiunto il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa (articolo 3, comma 1, lettera b)). Inoltre, la dicitura del Ministro della transizione ecologica viene corretta nella attuale dicitura, di Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Segnala, inoltre, che con una ulteriore modifica, in Senato è stata cancellata la previsione originale che prevedeva l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021), secondo cui «almeno uno dei decreti legislativi di cui al comma 1 è adottato entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e secondo la procedura di cui al comma 22».

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano.

Audizione di Alessandro Nuara, Amministratore delegato di AD cube S.r.l.

(Svolgimento e conclusione).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Alessandro NUARA, *amministratore delegato di AD cube S.r.l.*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi la deputata Emma PAVANELLI (M5S) per formulare quesiti e osservazioni.

Alessandro NUARA, *amministratore delegato di AD cube S.r.l.*, replica ai quesiti posti.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ringrazia l'audito per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Netcomm.

(Svolgimento e conclusione).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Roberto LISCIA, *presidente di Netcomm*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ringrazia l'audito per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il Ministro del turismo Daniela Garnero Santanchè.

La seduta comincia alle 14.50.

Audizione del Ministro del turismo, Daniela Garnero Santanchè, in merito alla situazione del turismo anche alla luce della chiusura della stagione estiva 2023 e all'esito della campagna promozionale curata dal ministero del turismo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Daniela GARNERO SANTANCHÈ, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Enrico CAPPELLETTI (M5S), Gianluca CARAMANNA (FDI), Fabrizio BENZONI (A-IV-RE), Luca SQUERI (FI-PPE), Andrea GNASSI (PD-IDP) ed Emma PAVANELLI (M5S).

Il Ministro Daniela GARNERO SANTANCHÈ fornisce ulteriori precisazioni.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi (C. 1538 Governo, approvato dal Senato),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 174

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 179

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro 176

Audizione del professor Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del CINI (*Svolgimento e conclusione*) 176

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) (*Svolgimento e conclusione*) 176

Audizione di Adra – AI, Data and Robotics Association (*Svolgimento e conclusione*) 177

INTERROGAZIONI:

5-01573 Gribaudo: Sulla acquisizione di dati aggiornati relativi alle assunzioni effettuate nei centri per l'impiego (Cpi) e sulle iniziative volte a rispettare gli obiettivi posti dal PNRR di potenziamento dei Cpi 177

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 180

5-00278 Schifone: Iniziative volte a preservare i livelli produttivi e occupazionali della Jabil Spa con stabilimento a Marcianise (CE) 177

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 182

5-01574 Soumahoro: Sul ritardo nella calendarizzazione della prossima riunione del Tavolo caporalato e nella presentazione alle Camere della relazione sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 177

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 184

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 178

AVVERTENZA 178

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla IV Commissione).
(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Tiziana NISINI (LEGA), *relatrice*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere alla Commissione IV (Difesa) il parere di competenza sul disegno di legge C. 1538, approvato dal Senato, recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Con riferimento alle norme di diretto interesse della XI Commissione, rileva, anzitutto, che l'articolo 1 estende di 12 mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, che riguarda le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente.

Ricorda che la legge n. 46 del 2022 prevedeva originariamente che la delega in esame fosse esercitata entro sei mesi dalla sua data di entrata in vigore (cioè entro il 27 novembre 2022). Il termine, già esteso di 12 mesi, viene ulteriormente prorogato, con la disposizione in esame, fino al 27 novembre 2024. Il procedimento di adozione del decreto legislativo in parola prevede, tra l'altro, che esso sia adottato (su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione), sentite le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 46 del 2022.

Come si legge nella relazione illustrativa, « la delega non può essere oggettivamente esercitata dal Governo », in quanto il nuovo sistema di relazioni sindacali in ambito militare è ancora in via di perfezionamento. Le associazioni rappresentative, in grado di esprimere il parere richiesto, ancora non esistono e « saranno ragionevolmente riconosciute nel corso del primo quadrimestre del 2024 ».

L'articolo 2 rinnova per ventiquattro mesi alcune delle deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, scadenti il 28 agosto 2023. Più in dettaglio, il comma 1 delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione dello strumento militare nazionale, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 9, comma 1, lettere *b)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)*, e *h)*, della legge 5 agosto 2022, n. 119.

Si tratta, in particolare: della revisione, secondo criteri di efficienza e organicità, delle misure volte a conseguire, entro l'anno 2033, il progressivo raggiungimento delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica militare di cui all'articolo 798, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010 e, successive modificazioni; dell'istituzione di una riserva ausiliaria dello Stato non superiore a 10.000 unità di personale volontario; della previsione della possibilità per i volontari in ferma prefissata di partecipare ai concorsi per il reclutamento nelle altre categorie di personale delle Forze armate ovvero introduzione o incremento delle riserve di posti a loro favore nei medesimi concorsi; della previsione di iniziative, nell'ambito delle risorse umane e strumentali assegnate a legislazione vigente, per disciplinare la formazione dei volontari in ferma prefissata triennale; della revisione della struttura organizzativa e ordinativa del Servizio sanitario militare; dell'istituzione di fascicoli sanitari relativi agli accertamenti sanitari effettuati nell'ambito di una procedura concorsuale di una qualsiasi Forza armata, prevedendo che ad essi sia riconosciuta validità in riferimento a ulteriori procedure concorsuali della stessa o di altra Forza armata, per un arco temporale prestabilito e senza alcuna esplicita richiesta da parte dell'interessato.

Il comma 2 prevede che le disposizioni delegate sono adottate su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del

Ministro della difesa, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro della salute, con il Ministro dell'istruzione e del merito e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

L'articolo 3 proroga il termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili prevista dalla legge annuale per la concorrenza 2021, da 16 a 24 mesi successivi dalla sua entrata in vigore. Dunque, il termine per l'esercizio della delega viene prorogato al 25 agosto 2024.

Formula infine una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO, indì della vicepresidente Chiara GRIBAUDO.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del professor Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del CINI.

(Svolgimento e conclusione).

Walter RIZZETTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Daniele NARDI, *direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del CINI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, formulando osservazioni e ponendo quesiti, il presidente Walter RIZZETTO, a più riprese, e il deputato Virginio CAPARVI (LEGA).

Daniele NARDI, *direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del CINI*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA).

(Svolgimento e conclusione).

Walter RIZZETTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Chiara GHIDINI, *vicepresidente dell'associazione italiana per l'intelligenza artificiale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, formulando osservazioni e ponendo quesiti, il presidente Walter RIZZETTO, a più riprese, e il deputato Virginio CAPARVI (LEGA).

Andrea ORLANDINI, *organizzatore della 22esima Conferenza internazionale dell'associazione italiana per l'intelligenza artificiale*, e Chiara GHIDINI, *vicepresidente dell'associazione italiana per l'intelligenza artificiale*, rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito all'inda-

gine conoscitiva e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

Audizione di Adra – AI, Data and Robotics Association.

(Svolgimento e conclusione).

Chiara GRIBAUDO, *presidente*, introduce l'audizione.

Emanuela GIRARDI, *Board member di Adra – AI, Data and Robotics Association*, intervenendo in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi, formulando osservazioni e ponendo quesiti, il deputato Walter RIZZETTO (FDI).

Emanuela GIRARDI, *Board member di Adra – AI, Data and Robotics Association*, intervenendo in videoconferenza, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Chiara GRIBAUDO, *presidente*, ringrazia l'auditore per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene la viceministra del lavoro e delle politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 15.35.

5-01573 Gribaudo: Sulla acquisizione di dati aggiornati relativi alle assunzioni effettuate nei centri per

l'impiego (Cpi) e sulle iniziative volte a rispettare gli obiettivi posti dal PNRR di potenziamento dei Cpi.

La viceministra Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara GRIBAUDO (PD-IDP), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta puntuale fornita, che ritiene abbia messo in evidenza la situazione di grande difficoltà dei centri per l'impiego nella Regione Piemonte, soprattutto rispetto ad alcune altre regioni del Settennario. Rilevato che continuerà a monitorare la situazione, auspica che analoga trasparenza sia assicurata dai competenti organismi locali.

5-00278 Schifone: Iniziative volte a preservare i livelli produttivi e occupazionali della Jabil Spa con stabilimento a Marcianise (CE).

La viceministra Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco CERRETO (FDI), replicando, in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ringrazia la rappresentante del Governo nonché lo stesso presidente Rizzetto per l'attenzione prestata alla sorte dei lavoratori in questione. Osservato che il licenziamento di tali dipendenti rappresenterebbe un vero e proprio dramma sociale in una realtà come quella della provincia di Caserta, evidenzia la necessità di compiere un ulteriore sforzo al fine di garantire i livelli produttivi e occupazionali dello stabilimento Jabil Spa di Marcianise, tenuto conto che esistono tutte le condizioni economiche e imprenditoriali per assicurare una soluzione positiva.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara di condividere le considerazioni testé svolte dal deputato Cerreto.

5-01574 Soumahoro: Sul ritardo nella calendarizzazione della prossima riunione del Tavolo caporalato e nella presentazione alle Camere della relazione

sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.

La viceministra Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, osserva che il tavolo sul contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, da lui stesso a suo tempo promosso, non si riunisce da quasi un anno, non fornendo dunque alcuna risposta ai tanti lavoratori braccianti che subiscono quotidianamente lo sfruttamento da parte di aziende che non rispettano le regole. Ritiene necessario che il Governo si occupi seriamente di tale questione, anche andando di persona a verificare, nei territori del Meridione interessati, la condizione di tali lavoratori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche.

C. 153 Serracchiani, C. 202 Comaroli, C. 844 Gatta, C. 1104 Barzotti, C. 1128 Rizzetto e C. 1395 Tenerini.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.**C. 1538 Governo, approvato dal Senato.****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C.1538, approvato dal Senato, recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi;

rilevato che l'articolo 1 estende di 12 mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022 – che riguarda le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contin-

genti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente – atteso che il nuovo sistema di relazioni sindacali in ambito militare è ancora in via di perfezionamento;

osservato poi che l'articolo 2 rinnova per ventiquattro mesi alcune delle deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, scadenti il 28 agosto 2023, riguardanti in particolare le dotazioni organiche di personale militare altamente specializzato nonché il reclutamento e la formazione dei volontari in ferma prefissata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

5-01573 Gribaudo: Sulla acquisizione di dati aggiornati relativi alle assunzioni effettuate nei centri per l'impiego (Cpi) e sulle iniziative volte a rispettare gli obiettivi posti dal PNRR di potenziamento dei Cpi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente. L'Onorevole interrogante chiede i dati aggiornati relativi alle assunzioni effettuate nei centri per l'impiego e quali iniziative intende adottare il Governo affinché vengano rispettati gli obiettivi posti dal PNRR in relazione ai fabbisogni delle singole regioni.

In via preliminare, ricordo che il piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro costituisce un progetto del PNRR per il periodo 2021-2025, definito e implementato a livello territoriale, sulla base dalle indicazioni programmatiche nazionali, da parte di tutte le regioni.

L'adozione di un piano nazionale di potenziamento dei Centri per l'impiego è stata prevista dal decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, e da successivi decreti attuativi. Il piano ha durata triennale e può essere aggiornato annualmente. Esso individua specifici *standard* di servizio per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia e i connessi fabbisogni di risorse umane e strumentali delle regioni e delle province autonome.

Il Piano disciplina, altresì, il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse così come previsto dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Per fornire dati più puntuali, in allegato alla presente risposta, deposito la tabella riepilogativa in cui si riportano i dati aggiornati al 30 settembre 2023 del personale assunto a tempo indeterminato nei Centri per l'impiego, distinti su base regionale.

Per quanto riguarda, inoltre, la dotazione organica di Agenzia Piemonte Lavoro, citata nelle premesse dall'Onorevole interrogante, la stessa regione ha dichiarato che, alla data del 1° novembre 2023,

l'organico in servizio risulta costituito da 685 dipendenti a tempo indeterminato (oltre a 46 dipendenti a tempo determinato con contratto di formazione lavoro e 170 dipendenti regionali in distacco funzionale, per un totale di 901 unità di personale).

L'aggiornamento del PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione) di Agenzia Piemonte Lavoro, approvato nel mese di luglio 2023, ha previsto un ulteriore scorrimento delle graduatorie concorsuali relative a profili specifici per operatori dei Centri per l'impiego (Tecnico Servizi per l'impiego – Area Istruttori e Specialista Politiche del lavoro – Area Funzionari) per complessive 126 unità.

Con riguardo, infine, agli obiettivi posti dal PNRR e per il potenziamento dei Centri per l'impiego (per la cui realizzazione sono stati stanziati 600 milioni di euro, di cui 400 milioni a valere su risorse del bilancio dello Stato e 200 milioni risorse europee), ritengo utile rendervi noto che, anche all'esito della ripartizione dei 200 milioni di risorse europee, sono in corso di aggiornamento i piani regionali.

Nello specifico, con apposito decreto n. 118 del 6 luglio 2023, si è provveduto alla ripartizione di euro 200 milioni per nuovi progetti, in attuazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021.

Siamo consapevoli dell'importanza del tema qui sollevato, e assicuriamo che il Ministero continuerà a monitorare il buon andamento del piano di potenziamento dei Centri per l'impiego, assicurando un coordinamento con le regioni direttamente deputate all'assunzione del personale.

Dati aggiornati al 30 settembre 2023 del personale assunto a tempo indeterminato nei centri per l'impiego.

REGIONI	Assunzioni a tempo indeterminato al 30 settembre 2023 (a valere su risorse statali)
Abruzzo	63
Basilicata	53
Calabria	367
Campania	572
Emilia-Romagna	481
Friuli Venezia Giulia	120
Lazio	348

Liguria	207
Lombardia	741
Marche	124
Molise	0
Piemonte	361
Puglia	798
Sardegna	232
Sicilia	137
Toscana	488
Umbria	91
Valle d'Aosta	21
Veneto	344

ALLEGATO 3

5-00278 Schifone: Iniziative volte a preservare i livelli produttivi e occupazionali della Jabil Spa con stabilimento a Marcianise (CE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ora ad esporre la questione relativa alla crisi aziendale della società Jabil Spa di Marcianise (CE).

Preliminarmente, informo gli interroganti che sono state acquisite informazioni dalle competenti strutture del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché dal Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT), dall'Ispettorato Nazionale del lavoro e dalla Regione Campania.

Nel merito, la Regione Campania ha riferito che nel mese di settembre 2022 la Società ha avviato una procedura di licenziamento collettivo ai sensi della legge n. 223 del 1991, avente ad oggetto il licenziamento collettivo di n. 190 unità, strutturalmente in esubero rispetto ad un organico complessivo di n. 452 lavoratori.

La prima fase, aziendale, della procedura ha avuto esito negativo ed è stata, pertanto, richiesta la prosecuzione del tavolo in sede istituzionale.

La Regione Campania ha, quindi, convocato le parti per una serie di ulteriori incontri, l'ultimo dei quali si è tenuto il 16 gennaio, durante i quali sono state esaminate le criticità evidenziate ed esperiti vari tentativi finalizzati alla ricerca di soluzioni alternative ai licenziamenti conseguenti alla procedura avviata dall'azienda.

A tal fine, l'azienda ha richiesto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali un periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, concordando sulla necessità di sospendere la procedura di licenziamento.

La stessa azienda ha annunciato, in sede regionale, la riproposizione di un piano di ricollocazione (già siglato con le parti sociali e il MIMIT nel febbraio del 2022, ma senza esito positivo).

Tale piano è stato illustrato dall'azienda durante un ulteriore incontro tra le parti e

prevedeva una ricollocazione presso una nuova società, con un capitale detenuto rispettivamente dalla TME e Invitalia, di 140 lavoratori.

Le Organizzazioni Sindacali, a tal proposito, hanno stigmatizzato l'assenza di TME al tavolo e richiesto rassicurazioni sull'efficacia del piano industriale della nuova società al fine di dare certezza ai lavoratori di una ricollocazione sicura, chiedendo inoltre all'azienda di ritirare la procedura e attivare un nuovo periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria.

La regione, anche alla luce del piano illustrato da Jabil, ha valutato l'indispensabilità di un incontro al MIMIT tenendo conto anche del molo di Invitalia all'interno della nuova società che avrebbe dovuto ricollocare i lavoratori in esubero di Jabil e, a tal fine, ha invitato e fatto appello all'azienda affinché valutasse l'opportunità di ritirare la procedura di licenziamento.

Il MIMIT ha, quindi, convocato il tavolo di confronto tra le parti sociali ed istituzionali presso cui si sono svolti diversi incontri.

Da ultimo, in data 29 maggio 2023, alla presenza dei rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, della Regione Campania, della società Jabil Circuit Italia, di Confindustria Caserta e le Segreterie nazionali e territoriali delle Organizzazioni Sindacali di categoria e confederali, la società ha annunciato la disponibilità a ritirare la procedura di licenziamento collettivo e a richiedere contestualmente ulteriori strumenti di sostegno al reddito, necessari per approfondire le prospettive industriali dello stabilimento di Marcianise.

Da quanto comunicato dalla competente Direzione Generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in partico-

lare, la società ha fatto ricorso ad un contratto di solidarietà difensiva.

A fronte di tale stipula, con decreto direttoriale n. 969 del 16 giugno 2023, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha autorizzato un trattamento di integrazione salariale con decorrenza dal 1° giugno 2023 e fino a capienza nel quinquennio mobile di riferimento, e comunque non oltre il 31 maggio 2024, in favore di un numero massimo di 441 dipendenti cui viene applicata la riduzione orario.

In ogni caso, il MIMIT ha riferito di aver proseguito tutte le opportune interlocu-

zioni con la multinazionale e tutti i soggetti coinvolti al fine di valutare il sostegno ad eventuali progetti di risanamento attualmente in fase di studio. Allo stesso tempo, sarà oggetto di valutazione il supporto a quei progetti di risanamento dell'azienda, in grado di rilanciare le attività di Marcianise e garantirne lo sviluppo futuro.

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali continuerà a seguire, per quanto di competenza, lo sviluppo della vicenda per trovare ogni possibile soluzione che salvaguardi i livelli occupazionali.

ALLEGATO 4

5-01574 Soumahoro: Sul ritardo nella calendarizzazione della prossima riunione del Tavolo caporalato e nella presentazione alle Camere della relazione sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto di sindacato ispettivo concernente il tema della lotta al caporalato.

In primo luogo, per quanto riguarda il lamentato ritardo nella presentazione al Parlamento della Relazione sulla seconda annualità di attuazione del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, si rassicura l'Onorevole Interrogante che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con lettera del 21 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 199 del 2016, la relazione sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, aggiornata al mese di giugno 2022.

Da verifiche effettuate, la trasmissione della relazione è stata annunciata sia alla Camera sia al Senato nella seduta del 5 luglio scorso e, secondo il resoconto dell'Assemblea, trasmessa alle Commissioni parlamentari competenti, tra cui la XI Commissione. Sul portale del Parlamento il documento è il 226 n. 1 (Doc. CCXXVI, n. 1) e il contenuto della relazione risulta pubblicato sul sito *web* del Senato.

Ad ogni buon conto, metto a disposizione dell'Onorevole Interrogante e della Commissione la citata relazione in cui viene illustrato lo stato di avanzamento delle progettualità avviate e le azioni realizzate in partenariato interistituzionale. Rispetto al secondo anno di attuazione dell'azione di sistema di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura, le evidenze raccolte consentono di valutare la strategia contenuta nel Piano Triennale. Tra i punti di forza dell'azione di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo si evidenzia l'importanza del confronto in-

teristituzionale e del rafforzamento delle reti partenariali.

Per quanto riguarda il tavolo operativo con funzione strategica di contrasto al caporalato, voglio sottolineare che il Governo ha dato nuovo impulso ai lavori dello stesso per il prosieguo delle azioni contenute nel Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.

Voglio ricordare, infatti, che alla riunione del Tavolo Caporalato, tenutasi il 19 dicembre scorso, è stato condiviso il decreto di riparto ai 37 comuni dei 200 milioni di euro assegnati dal PNRR al Ministero del lavoro per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Inoltre è bene sottolineare che nell'ambito di una strategia complessiva di contrasto al lavoro sommerso e lavoro irregolare anche nel settore agricolo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con il decreto ministeriale n. 58 del 6 aprile scorso ha aggiornato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025 introducendo un'importante modifica, affinché il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso operi in sinergia con il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e ne contribuisca all'implementazione delle azioni prioritarie, con particolare riferimento a quelle volte a favorire l'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura, attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di politiche attive del lavoro.

L'interconnessione sussistente tra i Piani si esprime su due livelli: attraverso la partecipazione dei medesimi attori istituzio-

nali agli organi attuativi previsti dai due Piani (Tavolo di contrasto al caporalato e Comitato nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso) e mediante l'integrazione ed attuazione di alcune delle linee di indirizzo precedentemente individuate dal Piano di contrasto al caporalato all'interno del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso.

Il lavoro svolto confluirà nella relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di contrasto al caporalato, da predisporre entro la fine del 2023, alla cui stesura parteciperanno i referenti del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso.

Alla luce delle modifiche intervenute, appena possibile, sarà senz'altro convocata una riunione del Tavolo di contrasto al caporalato per proseguire il confronto interistituzionale nell'ottica di un monitoraggio efficace delle diverse iniziative progettuali per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura.

Infine, colgo l'occasione per evidenziare che, nella relazione inviata al Parlamento di cui ho parlato poc'anzi, si evidenzia che una delle esigenze – avvertita in termini prioritari – è quella del perfezionamento del Sistema Informativo Unico, condiviso tra le Amministrazioni, affinché si possa coerentemente raggiungere quel livello di

condivisione delle informazioni necessario per il monitoraggio condiviso delle azioni del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.

Per questo motivo, segnalo che abbiamo previsto, nel disegno di legge in materia di lavoro, presentato alla Camera l'8 novembre scorso, l'istituzione del Sistema informativo per la lotta al caporalato in agricoltura per lo scambio di dati e informazioni relativo al calendario delle colture, ai fabbisogni di manodopera nonché ad altri elementi per la pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo, anche ai fini del contrasto al lavoro sommerso in generale.

Il sistema informativo dovrà tenere conto della mappatura delle aree di intervento, dei fabbisogni di manodopera e dei dati amministrativi sulla qualità e la quantità del lavoro in agricoltura.

Concludo, pertanto, ribadendo la massima attenzione da parte del Ministero del lavoro al fenomeno del caporalato con l'impegno di portare avanti, con atti concreti, le politiche di contrasto allo sfruttamento dei lavoratori, oltre che per migliorare il mercato del lavoro in Italia, in termini di legalità, per garantire la tutela dei diritti, della salute e della sicurezza sul lavoro.

Iniziative di vigilanza e controllo

In ragione del sistema di monitoraggio in uso, si riportano i dati relativi all'intero anno 2021 e al I trimestre 2022.

Nell'anno 2021 il personale ispettivo di INL, INPS e INAIL ha effettuato un complesso di 7.935 accessi nel settore agricolo (6.854 INL, 931 INPS e 150 INAIL), con un incremento di oltre il 25% rispetto alle 6.346 ispezioni dell'anno precedente, ed ha identificato: 9.396 posizioni lavorative irregolari (6.804 INL; 1.764 INPS; 828 INAIL), con un aumento di oltre il 31% rispetto al 2021; 2.929 lavoratori totalmente in nero (2.601 INL; 224 INPS; 104 INAIL), con un incremento di oltre il 17,5%; 208 lavoratori extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno (173 INL; dato INPS non disponibile; 35 INAIL). Il tasso di irregolarità riscontrato in relazione alle aziende agricole controllate dall'Agenzia e dagli Istituti si è attestato attorno al 58% (54,3% INL, 78% INPS e 81% INAIL). Nel complesso, tra contributi e somme aggiuntive, INL e INPS hanno accertato in agricoltura un importo di 32,6 milioni di euro, con un incremento di circa 2,6 milioni rispetto all'anno precedente (+8,7%) a cui vanno aggiunti oltre 165.000 euro di premi evasi accertati dall'INAIL. Nel settore agricolo, tra pagamento di sanzioni amministrative e penali e versamento dell'importo dovuto ai fini della revoca di provvedimenti di sospensione ex art 14 D. Lgs. 81/2008, l'INL ha introitato un complesso di oltre 4 milioni e 200 mila euro (€ 4.235.882), con un incremento di oltre il 13,5% rispetto all'anno 2020. L'INPS ha inoltre annullato 25.431 posizioni previdenziali riferite a rapporti di lavoro risultati fittizi, con un incremento del 72%.

Con specifico riferimento alle azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, le attività di vigilanza effettuate in tutti i settori merceologici dal personale dell'Ispettorato nazionale e dai militari del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro (Comando CC TL) hanno consentito di deferire all'Autorità giudiziaria 418 trasgressori (306 Comando CC Tutela e 112 INL), 54 dei quali denunciati in stato di arresto – e di tutelare 2.192 possibili vittime del reato di caporalato e sfruttamento lavorativo (1.132 Comando CC Tutela e 1.060 INL), con un incremento del 18%: di queste 1.680 lavoravano in nero e 380 risultavano particolarmente esposte al fenomeno in questione per la loro condizione di cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. Si precisa al riguardo che INPS e INAIL non monitorano i dati sulle vittime di sfruttamento lavorativo e sulle persone deferite all'autorità giudiziaria ex art. 603 bis c.p.

In relazione al solo settore agricolo, le attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo condotte nell'anno 2021 hanno fatto conseguire i seguenti risultati:

- **195 trasgressori** deferiti all'autorità giudiziaria (131 Comando CC Tutela e 64 INL), di cui 25 denunciati in stato di arresto;
- **1.114 vittime di sfruttamento** identificate (398 Comando CC Tutela e 716 INL), con un incremento di quasi l'1% e, tra queste, 167 senza regolare permesso di soggiorno.

Assumendo invece a riferimento il parametro del numero delle ispezioni irregolari definite nell'anno, in agricoltura sono stati riscontrati in media 29 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende ispezionate nei cui riguardi sono state contestate irregolarità.

In relazione al I trimestre 2022, gli ispettori di INL, INPS e INAIL hanno svolto nel settore agricolo un numero complessivo di 1.213 accessi in azienda (954 INL; 220 INPS e 39 INAIL). Le posizioni lavorative risultate irregolari sono state 1.683 (1.368 INL, 209 INPS e 106 INAIL) e 490 i lavoratori in nero (453 INL, 38 INPS e 9 INAIL) e, tra questi, 59 dei quali extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno (+ 79%).

Nel complesso il tasso di irregolarità riscontrato è stato pari a circa oltre il 64% (con un aumento di 4 punti percentuali) e i contributi e somme aggiuntive accertate ammontano a quasi € 14,5 milioni (importo stimato di € 2.200.000 per INL, importo di € 12.280.252 comunicato da INPS e circa € 18.000 da INAIL), con un incremento di quasi il 10%. Tra pagamento di sanzioni amministrative e penali e versamento dell'importo dovuto ai fini della revoca di provvedimenti di sospensione ex art 14 D. Lgs. 81/2008, nel I trimestre 2022 l'INL ha introitato oltre 1 milione 250 mila euro (+25% rispetto al I trimestre 2021). Nello stesso periodo,

l'INPS ha provveduto ad annullare 6.487 posizioni previdenziali riferite a rapporti di lavoro risultati fittizi, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente.

Con specifico riferimento alle attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, per il I trimestre 2022, le attività di vigilanza effettuate in tutti i settori merceologici dal personale dell'Ispettorato nazionale e dai militari del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro hanno consentito di deferire all'Autorità giudiziaria 99 trasgressori – 31 dei quali denunciati in stato di arresto – e di tutelare 240 possibili vittime del reato di caporalato e sfruttamento lavorativo. Dei 308 lavoratori in nero accertati, 177 erano vittime di caporalato e 49 di queste risultavano particolarmente esposte al fenomeno in questione per la loro condizione di cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno.

In relazione al solo settore agricolo, le attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo hanno fatto conseguire i seguenti risultati: 61 trasgressori deferiti all'autorità giudiziaria, di cui 20 denunciati in stato di arresto; 123 vittime di sfruttamento identificate. Dei 140 lavoratori in nero, 87 erano anche in condizioni di sfruttamento e 36 INL privi di regolare permesso di soggiorno.

Nell'ambito dei soli progetti A.L.T. Caporalato! e Su.Pr.Eme., in occasione dei 174 accessi effettuati da gennaio a marzo 2022, sono state controllate 767 posizioni lavorative e riscontrato violazioni lavoristiche con riferimento a 242 lavoratori, 60 dei quali completamente in nero. Sono state altresì individuate 21 vittime di sfruttamento lavorativo e 6 persone sono state deferite all'autorità giudiziaria.

In relazione all'attività sviluppata dalla Guardia di Finanza in materia di contrasto al lavoro sommerso e alle manifestazioni di illegalità collegate (ivi compreso il caporalato) nel periodo maggio 2021-aprile 2022, si riportano i seguenti dati generali:

- numero accessi ispettivi in materia fiscale e/o lavoristica (in agricoltura): 889;
- numero persone deferite all'autorità giudiziaria ex art. 603-bis c.p.: 142;
- numero di vittime di sfruttamento lavorativo identificate sulla base di criteri operativi condivisi tra tutti gli organi ispettivi: 1.436;
- aziende agricole sottoposte a controllo in materia di lavoro: 85;
- numero di lavoratori agricoli irregolari tutelati: 1.088;

Le azioni di contrasto poste in essere dalle Forze dell'ordine hanno consentito di disarticolare organizzazioni criminali straniere presenti sul nostro territorio che, attraverso i referenti nei Paesi d'origine, si sono resi responsabili di molteplici fattispecie criminose. In particolare, sono stati contestati, in alcuni casi, oltre al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p., anche i reati previsti e puniti dall'art. 416 (associazione per delinquere) o dal 416 bis (associazione di tipo mafioso) nonché il reato di cui all'art. 640 c.p. (truffa all'Autorità Giudiziaria)

L'azione di contrasto della Polizia di Stato al fenomeno dello sfruttamento lavorativo in genere ha mantenuto una connotazione di continuità su tutto il territorio nazionale. L'elenco delle operazioni di maggior rilievo concluse dalla Polizia di Stato, nel periodo di riferimento è il seguente:

Settembre 2021	ASCOLI PICENO- Personale della Squadra Mobile, in collaborazione con il Nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri di Ascoli Piceno, ha arrestato un cittadino italiano e deferito all'A.G. un altro soggetto, gravemente indiziati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I predetti impiegavano un cittadino albanese, non in regola con le norme relative al soggiorno sul territorio nazionale, come guardiano di un gregge di pecore, sottoponendolo a condizioni di sfruttamento ed approfittando del suo stato di bisogno.
Novembre 2021	PIACENZA – Personale della Sezione Stradale di Piacenza e Massa Carrara ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici soggetti, gravemente indiziati, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, violazione continuata ed in

	concorso delle norme sulle accise, falso continuato in concorso commesso dal pubblico ufficiale, corruzione, falso in concorso commesso dal privato. Le indagini hanno individuato un'organizzazione dedita allo sfruttamento di lavoratori/autisti di autoarticolati di nazionalità romena, costretti a non rispettare le norme sui riposi dei conducenti circolanti sulle maggiori arterie nazionali
Dicembre 2021	CUNEO – Personale della Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di cinque soggetti gravemente indiziati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Le indagini, avviate nel dicembre 2020, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un gruppo criminale, composto da italiani, un romeno e un ivoiriano, dedito allo sfruttamento di numerosi braccianti agricoli di nazionalità straniera, costretti a svolgere attività usuranti con un salario inferiore a quello previste dalla contrattazione sindacale nazionale e approfittando del loro stato di bisogno.
Gennaio 2021	LIVORNO – Personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Piombino ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di due fratelli pakistani gravemente indiziati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I due reclutavano e organizzavano l'attività lavorativa di numerosi connazionali pakistani, costringendoli a prestazioni lavorative in agricoltura in condizioni di sfruttamento dietro miseri compensi, per dieci ore al giorno e senza versare alcun contributo previdenziale, violando sistematicamente le norme sulle sicurezza, esponendoli a pericolo per l'incolumità personale ed ospitandoli, stipati ed ammassati, in casolari fatiscenti ed esigendo infine canoni di locazione che trattenevano dal salario degli stessi lavoratori. Gli episodi, commessi a Campiglia Marittima (LI) si riferiscono al secondo semestre dell'anno 2020.
Febbraio 2022	LATINA – La squadra Mobile e i Commissari P.S. di Terracina e Fondi hanno eseguito la misura cautelare del video del divieto di dimora nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Le indagini, avviate nel maggio 2018, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un gruppo criminale – composto da italiani e bangladesi – che ha sfruttato numerosi braccianti agricoli di nazionalità straniera, costringendoli a svolgere attività particolarmente usuranti, approfittando del loro stato di bisogno. Nel medesimo contesto operativo, è stata notificata ai titolari di 5 società agricole, già indagati in stato di libertà per gli stessi reati, la misura di prevenzione patrimoniale del controllo giudiziario disposta dalla competente Autorità giudiziaria al fine di garantire una conduzione della aziende conforme alla vigente normativa senza ricadute negative sull'occupazione.

Si riportano, infine di seguito le principali attività svolte in tutto il territorio nazionale dai Reparti della Guardia di Finanza:

Maggio 2021	Operazione della Compagnia di Mondragone (CE). Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di due sodali in un'associazione per delinquere dedita all'intermediazione illecita di manodopera a beneficio di aziende agricole. Le indagini, svolte anche attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, attività di pedinamento, escussione di teste e utilizzo di droni, hanno permesso di svelare il sistema fraudolento con il quale venivano sfruttati numerosi cittadini extracomunitari costretti a lavorare tutti i giorni della settimana, dalle 7 alle 12 ore al giorno, con una retribuzione oraria media che non superava i 4 euro. Nello stesso contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 1,8 milioni di euro.
--------------------	--

Ottobre 2021	Operazione del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Lecco. L'indagine è sorta dalle proteste dei lavoratori che lamentavano il mancato adeguamento delle retribuzioni alle mansioni effettivamente esercitate, ed ha condotto a ipotizzare l'esistenza di un'organizzazione criminosa, composta da n. 03 persone, dedita all'intermediazione illecita di manodopera e al "caporalato". In relazione agli elementi raccolti, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza di beni per circa sei milioni di euro e parallelamente la Sezione Autonoma Misure di Prevenzione presso lo stesso Tribunale ha emesso un decreto di nomina di Amministrazione Giudiziaria per la durata di un anno nei confronti della società operante nel settore della vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli coinvolta nell'indagine.
Novembre 2021	Operazione della Compagnia di Avezzano (AQ). Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 04 soggetti, indagati per il reato di "caporalato", i quali impiegavano braccianti agricoli. Le condotte integrative delle fattispecie del reato contestato si concretizzavano nell'attribuire estenuanti turni lavorativi (fino a 14 ore al giorno continuative), nel non riconoscere alcun diritto alle ferie e nel corrispondere una retribuzione oraria pari a 5,00 euro, in palese difformità rispetto ai livelli stabiliti dalla contrattazione collettiva, assenza di periodi di recupero giornaliero e settimanale.
Dicembre 2021	Operazione della Tenenza della Guardia di Finanza di Sabaudia (LT), in collaborazione con altri Reparti. L'attività investigativa ha condotto al deferimento di n. 03 persone per i reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro e truffa all'Autorità Giudiziaria, che ha disposto la misura cautelare del divieto di dimora nell'intera Provincia di Latina per n. 02 indagati, e provveduto al sequestro circa 130.000 euro. Nel corso dell'indagine è emersa la condotta criminosa posta in essere da una ditta individuale operante nel settore florovivaistico, che, approfittando dello stato di bisogno di numerosi lavoratori stranieri, corrispondeva retribuzioni orarie sensibilmente inferiori rispetto a quelle previste ex lege, ed impiegava circa cento lavoratori in condizioni di assoluto sfruttamento e prevaricazione per un numero di ore di lavoro settimanale superiore rispetto a quelle comunicate all'I.N.P.S.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	190
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	196

RISOLUZIONI:

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00033</i>)	191
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni</i>)	197
ALLEGATO 3 (<i>Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione</i>)	204
7-00051 Marianna Ricciardi e 7-00170 Ciancitto, in materia di sicurezza delle cure e dei pazienti e di contrasto alla medicina difensiva (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	192

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della clownterapia o terapia del sorriso. C. 846 Maiorano (<i>Esame e rinvio</i>)	193
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	195
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. C. 814 Ciocchetti, C. 1034 Lupi, C. 1140 Malavasi, C. 1171 Graziano, C. 1228 Di Lauro, C. 1262 Patriarca e C. 1300 Loizzo	195
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che il provvedimento in titolo è calendarizzato per la discussione in Assemblea da venerdì 17 novembre 2023.

Dà, quindi, la parola al relatore, deputato Ciocchetti, per lo svolgimento della relazione e per l'illustrazione della proposta di parere.

Luciano CIOCCHETTI (FDI), *relatore*, fa presente che il provvedimento sul quale la Commissione è chiamata a esprimere il

parere di competenza alla IV Commissione (Difesa) consta di tre articoli. Osserva che i profili di interesse per la XII Commissione si rintracciano nell'articolo 2 che, al comma 1, rinnova per ventiquattro mesi le deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale di cui alle lettere *b), d), e), f), g)* e *h)* dell'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, scadute il 28 agosto 2023.

In particolare, tra le deleghe sopracitate, di cui si dispone il rinnovo, richiama le seguenti: la lettera *g)*, che delega il Governo a procedere alla revisione della struttura organizzativa e ordinativa del Servizio sanitario militare, prevedendo la possibilità, per i medici militari e il personale militare delle professioni sanitarie, di esercitare l'attività libero-professionale intramuraria sulla base di convenzioni stipulate tra il Ministero della difesa, il Ministero della salute, il Ministero dell'economia e delle finanze e le regioni; la lettera *h)*, che delega il Governo a procedere all'istituzione di fascicoli sanitari relativi agli accertamenti sanitari effettuati nell'ambito di una procedura concorsuale di una qualsiasi Forza armata, prevedendo che ad essi sia riconosciuta validità in riferimento a ulteriori procedure concorsuali della stessa o di altra Forza armata, per un arco temporale prestabilito e senza alcuna esplicita richiesta da parte dell'interessato.

Osserva poi che i commi da 2 a 6 dell'articolo 2, che ripropongono il contenuto dei corrispondenti commi dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2022, recano la disciplina della procedura di adozione dei decreti legislativi attuativi delle deleghe in oggetto.

Si prevede che i decreti attuativi, che dovranno recare novelle al Codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010), siano adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata, acquisizione del parere del Consiglio di Stato, e sentito il Consiglio centrale

di rappresentanza militare, per le materie di sua competenza. Alle Commissioni parlamentari competenti per materia sono concessi sessanta giorni dalla trasmissione degli schemi di decreto per l'espressione del parere di competenza.

Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo potrà adottare disposizioni integrative e correttive, con le modalità e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi.

Alla luce delle considerazioni svolte, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.

RISOLUZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato.

La seduta comincia alle 14.

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00033).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2023.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che il deputato Ciancitto, in quanto primo firmatario della prima delle quattro risoluzioni presentate sul tema dell'accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità, ha predisposto una proposta di testo unificato delle quattro risoluzioni in discussione (*vedi allegato 2*), che è stata

condivisa, per le vie brevi, con i primi firmatari delle altre tre risoluzioni.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI) ringrazia in primo luogo il Ministero della salute per aver operato in sinergia con la Commissione nonché i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari per aver contribuito all'elaborazione di un testo condiviso, che pone in evidenza le diverse esperienze positive presenti sul territorio italiano. Nel ringraziare anche gli uffici per l'apporto dato alla redazione di un testo che riprende elementi provenienti dalle diverse risoluzioni presentate, auspica che vi possa essere una votazione unanime all'interno della Commissione.

Elena BONETTI (A-IV-RE), nell'associarsi alle considerazioni espresse dal collega Ciancitto, propone un'integrazione dell'impegno di cui alla lettera g), al fine di evitare possibili fraintendimenti, nel senso di meglio precisare che la riduzione del numero di accessi alle strutture sanitarie da parte delle persone con disabilità debba essere ottenuta attraverso un maggiore ricorso alle cure domiciliari.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI) dichiara di condividere la proposta di integrazione avanzata dalla collega Bonetti.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP) sottolinea l'importanza del lavoro condiviso svolto dalla Commissione e ritiene opportuno modificare il testo della risoluzione nel senso indicato dalla collega Bonetti.

Marianna RICCIARDI (M5S) ringrazia il collega Ciancitto per il lavoro di sintesi che ha permesso di tenere conto delle diverse sensibilità presenti all'interno della Commissione, auspicando che tale modo di procedere possa essere replicato anche per altri provvedimenti.

Luana ZANELLA (AVS) si unisce alle espressioni di ringraziamento formulate dai colleghi, rilevando che è stato condotto un proficuo lavoro di mediazione. Nell'augurarsi che tale approccio possa ripetersi

anche in futuro all'interno della Commissione, si dichiara favorevole all'integrazione proposta dalla collega Bonetti.

Massimiliano PANIZZUT (LEGA), nel ringraziare tutti i componenti della Commissione per l'apporto dato alla redazione del testo, auspica, a nome del suo gruppo, che vi possa essere una concreta realizzazione sul campo degli impegni contenuti nell'atto di indirizzo in via di approvazione.

Il sottosegretario Marcello GEMMATO manifesta apprezzamento per la predisposizione di un testo che rappresenta una sintesi efficace delle diverse risoluzioni proposte. Esprime quindi una valutazione favorevole del Governo sulla proposta di testo unificato, a condizione che siano apportate alcune modifiche circoscritte.

Propone, in primo luogo, una limitata correzione della dodicesima premessa, per meglio chiarire l'obiettivo di organizzare le attività ospedaliere in funzione delle caratteristiche del malato e non della malattia.

Passando agli impegni, propone di integrare quello di cui alla lettera e), premettendo la locuzione « a valutare la possibilità di » ed inserendo un riferimento all'autonomia universitaria e una precisazione sul fatto che l'attività di formazione è limitata ai professionisti sanitari.

Concorda, infine, con la proposta di integrazione dell'impegno di cui alla lettera g) suggerita dalla deputata Bonetti.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI), anche a nome dei presentatori delle altre tre risoluzioni, riformula la proposta di testo unificato nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di testo unificato delle risoluzioni 7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, come riformulata (*vedi allegato 3*), che assume il numero 8-00033.

7-00051 Marianna Ricciardi e 7-00170 Ciancitto, in materia di sicurezza delle cure e dei pazienti e di contrasto alla medicina difensiva.

(*Seguito della discussione congiunta e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata, da ultimo, nella seduta del 28 settembre 2023.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Avverte, altresì, che è stata assegnata alla Commissione la risoluzione Ciancitto n. 7-00170, che sarà discussa congiuntamente alla risoluzione a prima firma dell'onorevole Marianna Ricciardi, in quanto vertente sulla stessa materia.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI) chiede se vi sia la possibilità di svolgere ulteriori audizioni sulle risoluzioni in esame.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, segnala che il tema sollevato dal deputato Ciancitto potrà essere discusso nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza che si terrà al termine delle sedute odierna.

Marianna RICCIARDI (M5S), in considerazione del contenuto della risoluzione presentata dal collega Ciancitto, ritiene che si possa individuare un percorso condiviso, in analogia con quanto accaduto in merito alla risoluzione appena approvata dalla Commissione, auspicando una rapida conclusione dell'esame degli atti in discussione.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP) segnala che il Partito democratico avanzerà alcune proposte di integrazione dei testi all'ordine del giorno, con l'obiettivo di procedere in modo unitario.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della clownterapia o terapia del sorriso.

C. 846 Maiorano.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Dà, quindi, la parola al relatore, deputato Maiorano, per lo svolgimento della relazione.

Giovanni MAIORANO (FDI), *relatore*, rileva come la clownterapia, detta anche terapia del sorriso, sia l'applicazione di tecniche di clownerie in ambito sanitario, allo scopo di migliorare l'umore dei pazienti, familiari e accompagnatori. Essa viene attuata da persone appartenenti ad enti privati (quali associazioni, cooperative, fondazioni) che scelgono il *clown* per entrare in relazione con persone ospedalizzate o in difficoltà e sono appositamente formate per operare nel settore sociosanitario, attraverso tecniche derivate dall'improvvisazione teatrale, dall'arte del *clown*, dalla micro prestidigitazione, dal teatro. Tale attività è rivolta alla comunità dei luoghi di cura e specialmente ai degenti, spesso bambini, ricoverati in strutture ospedaliere – ma anche in case di riposo, case famiglia, centri diurni ed altre strutture similari – per alleviarne lo stato d'ansia e la sofferenza e, contemporaneamente, per migliorare la funzionalità del sistema immunitario.

Evidenzia, in particolare, che la regione Puglia, con la legge regionale n. 60 del

2017, aveva introdotto norme dirette a disciplinare l'ambito descritto, definendo sia la « clownterapia » o « terapia del sorriso » sia la figura professionale chiamata a svolgere tale attività ovvero il « clown di corsia ». La Corte costituzionale, tuttavia, con la sentenza n. 228 del 6 dicembre 2018 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della citata legge regionale – per contrasto con l'articolo 117, comma 3 della Costituzione – statuendo che la potestà legislativa regionale, nella materia concorrente delle professioni, deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato.

Passando al contenuto della proposta di legge, composta da sei articoli, segnala che l'articolo 1, nel definire finalità e oggetto della proposta, riconosce la clownterapia quale tecnica in ambito sanitario a supporto e integrazione delle cure clinico-terapeutiche e ne promuove la conoscenza e la diffusione, con particolare riguardo alle strutture ospedaliere, alle strutture sanitarie pubbliche e private, alle residenze sanitarie assistenziali, alle residenze socio-sanitarie assistenziali per anziani, alle case di cura, alle case di riposo, alle comunità di accoglienza, alle missioni umanitarie in Italia e all'estero.

L'articolo in commento reca inoltre le definizioni, precisando che per « clownterapia » o « terapia del sorriso » si intende la tecnica in ambito sanitario volta a stimolare uno stato di benessere psicofisico, suscitando allegria nel paziente, attraverso l'utilizzo del « pensiero positivo » in funzione terapeutica, mentre con « clown di corsia », si definisce la figura che, utilizzando specifiche competenze acquisite in varie discipline, analizza i bisogni del paziente per migliorarne le condizioni fisiche e mentali, all'interno delle strutture ospedaliere, delle strutture sanitarie pubbliche e private e delle strutture socio-assistenziali, affiancando il percorso terapeutico della medicina tradizionale.

Si precisa, infine, che le regioni garantiscono la presenza di clown di corsia in ogni unità organizzativa di pediatria di

ogni azienda ospedaliera o struttura sanitaria pubblica o privata accreditata del territorio.

L'articolo 2 disciplina la formazione, prevedendo che le regioni e le province autonome promuovono la formazione professionale del personale delle strutture ospedaliere, delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, delle strutture socio-sanitarie e assistenziali, nonché degli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore o delle associazioni riconosciute che operano nell'ambito della clownterapia da almeno cinque anni.

L'attestato di qualifica abilitante all'esercizio dell'attività di *clown* di corsia è riconosciuto al termine di un corso di formazione teorico-pratico della durata non inferiore alle 200 ore di studio e alle 150 ore di tirocinio, da svolgersi presso strutture pubbliche o private accreditate. I corsi di formazione sono organizzati dagli enti del Terzo settore o dalle associazioni riconosciute che operano nell'ambito della clownterapia da almeno cinque anni, secondo le modalità e i criteri stabiliti dal successivo articolo 3.

Ai sensi dell'articolo 3, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con apposito provvedimento adottato dalla Giunta, definiscono i criteri e le modalità di svolgimento dei corsi di formazione, inclusi la durata ed il numero complessivo delle ore dei corsi, i requisiti per l'accesso e le modalità per il riconoscimento dei crediti formativi e lavorativi per coloro che già svolgono l'attività di clownterapia presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali.

Fa presente che l'articolo 4 prevede che il Ministro della salute ogni anno emani un avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di progetti di clownterapia da attuare presso le strutture ospedaliere, sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali, al quale possono partecipare gli enti del Terzo settore o le associazioni riconosciute, prevedendo inoltre a stabilire l'ammontare delle risorse disponibili per i finanziamenti previsti.

L'articolo 5 dispone che il Ministro della salute trasmetta annualmente alle Camere

una relazione sullo stato di realizzazione degli interventi previsti e sulle principali attività svolte nel territorio nazionale, indicando le associazioni che sono state coinvolte nei progetti presso le strutture sanitarie e le relative risorse assegnate.

In base all'articolo 6, agli oneri si provvede nell'ambito del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Luana ZANELLA (AVS) chiede al relatore quale sia l'obiettivo principale che si intende perseguire attraverso la proposta di legge in discussione.

Giovanni MAIORANO (FDI) fa presente che l'esigenza di predisporre una « cornice » legislativa nazionale sulla clownterapia si riconnette all'obiettivo di evitare l'eccessiva discrezionalità, da parte dei direttori delle strutture, nel prevedere tale terapia. Ciò genera inevitabilmente una situazione di disparità di trattamento tra

coloro che ne possono usufruire e coloro che, invece, sono esclusi.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

C. 814 Ciocchetti, C. 1034 Lupi, C. 1140 Malavasi, C. 1171 Graziano, C. 1228 Di Lauro, C. 1262 Patriarca e C. 1300 Loizzo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.05 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.**C. 1538 Governo, approvato dal Senato.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1538 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi »;

preso atto che l'articolo 2 del provvedimento rinnova per ventiquattro mesi le deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale di cui alla legge n. 119 del 2022;

osservato, in particolare, che si delega il Governo a procedere alla revisione della struttura organizzativa e ordinativa del Servizio sanitario militare, prevedendo la pos-

sibilità, per i medici militari e il personale militare delle professioni sanitarie, di esercitare l'attività libero-professionale intramuraria sulla base di convenzioni stipulate tra il Ministero della difesa, il Ministero della salute, il Ministero dell'economia e delle finanze e le regioni;

osservato, altresì, che si delega il Governo a procedere all'istituzione di fascicoli sanitari relativi agli accertamenti sanitari effettuati nell'ambito di una procedura concorsuale di una qualsiasi Forza armata, prevedendo che ad essi sia riconosciuta validità in riferimento a ulteriori procedure concorsuali della stessa o di altra Forza armata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità.**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI**

La XII Commissione,

premesso che:

le cure dedicate alle persone con disabilità in ambito ospedaliero per patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa presentano numerosi punti critici, quali per esempio la presenza di barriere materiali, organizzative-gestionali e culturali;

L'organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization, WHO*) stima che per le persone con disabilità sia raddoppiata la possibilità di trovare operatori e strutture inadeguati rispetto alle persone prive di disabilità, sia triplicata l'eventualità che venga loro negato l'accesso a cure sanitarie, quadruplicata la possibilità che vengano trattate senza rispettare la loro dignità;

nonostante ciò, ad oggi non esistono rapporti, statistiche o banche dati ben strutturati che permettano di verificare l'appropriatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità e di verificare l'esistenza, all'interno dei nosocomi, di misure cliniche, organizzative e architettoniche che consentano a questi pazienti di essere messi in condizione di poter usufruire delle cure più appropriate;

il problema dell'adeguatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità è dimostrato, almeno a livello europeo, dalle ricerche e dai *report* pubblicati dall'Associazione inglese Mencap che, nel 2007, ha avviato una campagna dal significativo titolo « *Death by indifference* » (morte per indifferenza). La campagna ha raccolto e documentato casi di singoli pazienti con disabilità deceduti non a causa di patologie, ma per carenze o trattamenti clinici non appropriati.

Si è, quindi, instaurata una collaborazione con il Department of Health britannico che ha istituito un osservatorio sulla salute nella disabilità intellettiva;

in Italia, la cooperativa sociale « Spes contra spem », si è posta dal 2006 il problema dell'appropriata gestione e cura delle persone con disabilità in ospedale: la riflessione e l'impegno civico su questo tema sono scaturiti dalla dolorosa vicenda di Tiziana, una giovane donna con grave disabilità ospite di una delle case-famiglia gestite dalla cooperativa, deceduta in ospedale. Il suo è apparso subito come uno di quei casi di decesso forse evitabile e, comunque, in cui la condizione di disabilità ha costituito un pregiudizio nell'accedere a cure, a una degenza ospedaliera e, in generale, a un trattamento umano pienamente rispettoso della persona. L'intero percorso ospedaliero di Tiziana e dei suoi *care-giver* è stato caratterizzato di mancate comunicazioni, disservizi, negligenze e inosservanze legate a una carenza di preparazione specifica nel trattamento di una persona nelle sue condizioni da parte del personale, oltre che da barriere e pregiudizi culturali stigmatizzabili e superabili;

per superare quelle che potremmo definire « barriere sanitarie », la cooperativa sociale ha promosso nel 2013 la prima esperienza di « Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale », i cui obiettivi principali erano sensibilizzare le istituzioni politiche, sociali e sanitarie circa le problematiche connesse al ricovero ospedaliero delle persone con disabilità, nonché rivendicare e garantire il rispetto della loro dignità e il diritto alla cura su una base di eguaglianza e di non discriminazione, in coerenza con lo spirito della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che,

all'articolo 25, riconosce alle persone con disabilità « il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità », invitando gli Stati ad adottare « tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere [...] »;

il presupposto da cui muove la Carta dei diritti è che « le persone con disabilità non hanno bisogni speciali, ma hanno gli stessi bisogni di tutte le soggettività empiriche, perché in realtà non sono persone speciali, ma persone umane che soffrono di alcune limitazioni », motivo per cui si è deciso di non promuovere nuovi diritti, ma di declinare e adattare alla casistica delle persone con disabilità i diritti enunciati dalla Carta europea dei diritti del malato;

la stessa cooperativa ha realizzato, in partenariato con l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in collaborazione con la fondazione Ariel e con il contributo della fondazione Umana Mente del gruppo Allianz, la prima « Indagine conoscitiva sui percorsi ospedalieri delle persone con disabilità », presentata il 1° aprile 2016, nel tentativo di fare luce sulla situazione dei percorsi ospedalieri a loro dedicati;

dall'indagine sono emersi dati poco confortanti: solo in poco più di un terzo delle strutture (36 per cento) è previsto un percorso prioritario per i pazienti con disabilità che devono fruire di prestazioni ospedaliere; solo il 16,8 per cento delle strutture ha un punto unico di accoglienza per le persone con disabilità; nessuna struttura ha mappe a rilievo per persone con disabilità visiva, mentre solo il 10,6 per cento delle strutture è dotato di percorsi tattili; i *display* luminosi per permettere la lettura a persone con disabilità uditiva sono presenti nel 57,8 per cento degli ospedali; solo il 12,4 per cento dei pronto soccorso ha locali o percorsi adatti per visitare pazienti con disabilità intellettiva, percentuale che sale al 21,7 per cento se si considerano invece gli ambulatori e i reparti delle strutture;

l'analisi territoriale evidenzia che la percentuale più elevata di strutture con un

flusso prioritario si riscontra nelle regioni del Centro (45,5 per cento), quella più bassa nel Mezzogiorno (19,4 per cento);

l'indagine ha un suo indubbio valore descrittivo, non fosse altro perché rappresenta il primo e isolato tentativo di fare luce su una situazione di sicuro interesse collettivo. Da questo punto di vista il quadro « indiziale » che viene ricostruito evidenzia alcune luci, ma anche molte ombre che rendono necessarie ulteriori ricerche più strutturate, insieme a una maggior attenzione a livello organizzativo e culturale;

in ospedale è, infatti, tutto pensato spesso in funzione della malattia, non del malato e delle caratteristiche che quel malato può avere;

occorre riflettere sull'importanza di insistere nella costruzione di un sistema che punti alla centralità della persona nei servizi di cura e assistenza e questa prima indagine nazionale può diventare senz'altro un punto di partenza per censire non solo la qualità dell'offerta di cura ma anche il suo livello di umanizzazione;

come già rilevato dalla citata indagine della cooperativa « Spes contra spem », anche i risultati del più recente sondaggio condotto dall'Istituto Serafico di Assisi, rivolto a persone con disabilità, *caregiver* e associazioni, confermano il permanere di criticità: il 37,6 per cento degli intervistati segnala la presenza di barriere architettoniche, il 49,8 per cento enuncia l'assenza di percorsi specifici per pazienti con disabilità e il 36,7 per cento afferma di averli trovati raramente. Altre criticità emerse sono la mancanza di competenze del personale sanitario e socio-sanitario nella presa in carico dei pazienti con disabilità e le difficoltà di relazione e comunicazione tra l'*équipe* sanitaria e i pazienti o i loro *caregiver*. Inoltre, molti strumenti diagnostici (come le Tac, le radiografie e altro), risultano inaccessibili a persone che si muovono in sedia a rotelle o con disabilità cognitiva;

l'inadeguatezza degli ospedali per i pazienti con esigenze particolari emerge nei suoi molteplici aspetti: spesso è un problema di accesso, di spazi per l'accoglienza dedi-

cati, di mancanza di sollevatori per spostare la persona con disabilità in posizioni adeguate per essere sottoposta a visite ed esami;

c'è anche un problema di comunicazione perché c'è chi non parla, chi non si lamenta anche se ha dolore o tende a dimostrarlo in altri modi (una smorfia, un lamento, un irrigidimento o un rilassamento, etero o auto aggressività); una serie di innumerevoli sfumature che variano in funzione della disabilità: in questi casi, la comunicazione è spesso mediata da chi accompagna la persona con disabilità, ma anche chi ascolta dovrebbe essere preparato a comprenderne i messaggi verbali e paraverbali;

un approccio adeguato potrebbe risolvere buona parte dei casi, senza ricorrere a sedazione, prevedendo, ad esempio, per le persone con disabilità, soprattutto se complesse, un percorso dedicato;

criticità si riscontrano anche in campi specifici come quello oncologico in cui la qualità e l'appropriatezza delle cure risulta fondamentale in termini di sopravvivenza attesa; analizzando la letteratura, risulta evidente come i pazienti oncologici con disabilità non vengano inseriti nelle sperimentazioni cliniche e inquadrati in studi epidemiologici specifici. Queste difficoltà possono portare, tra l'altro, a diagnosi oncologiche non tempestive, precludendo anche la somministrazione di terapie precoci e personalizzate negli stadi iniziali della malattia;

il tema è stato sottolineato, di recente, dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato (Favo) nell'ambito di un capitolo specifico a cura del professor Vittorio Donato, nel 15° *Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici*, presentato nel mese di maggio 2023, in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico;

occorre aumentare l'attenzione verso queste criticità e fornire soluzioni concrete per garantire la dignità, i diritti ed il benessere delle persone con disabilità, anche in un campo delicato e altamente specialistico come quello oncologico;

nonostante i dati allarmanti, spiccano alcune buone pratiche che si distin-

guono per una presa in carico del paziente, a partire dalle sue esigenze e peculiarità, come il progetto « Il Fior di Loto » a Torino e il consultorio familiare diocesano « al Quadraro » a Roma, ambulatori che offrono servizi ginecologici e psicologici a donne con disabilità; nell'ambito delle cure ospedaliere, il progetto Pass (Percorsi assistenziali per soggetti con bisogni speciali), attivo in 14 ospedali della regione Toscana (decreto di Giunta regionale n. 666 del 2017), è una delle poche eccellenze nel campo dell'accessibilità dei servizi ospedalieri;

e ancora, sono 20 in Italia gli ospedali che offrono un percorso dedicato a persone con disabilità, chiamato DAMA (*Disabled advanced medical assistance*): un progetto sperimentale, avviato nel 2000 presso l'ospedale San Paolo di Milano, che utilizza competenze e risorse già presenti, con una personalizzazione dell'intervento che tiene conto dei bisogni di ognuno e un importantissimo apporto dei volontari, appositamente formati e spesso a loro volta genitori di persone con disabilità;

i sistemi verso i quali occorre orientare i protocolli di accoglienza e di cura sono quelli che presentano tutte quelle caratteristiche di facilitazione del percorso assistenziale per le persone con disabilità, declinandoli nei vari ospedali in cui sono presenti con specifici modelli organizzativi e tipologie di percorsi;

tali modelli dovrebbero possedere, in particolare e tra gli altri, compatibilmente con le caratteristiche delle diverse strutture, i sottoelencati requisiti:

(I) organizzazione dell'ambulatorio all'interno di un servizio di *day service* gestito da una *équipe* professionale costituita da un infermiere facilitatore, un medico anestesista, un medico internista, un chirurgo e un referente delle varie specialità mediche-chirurgiche;

(II) accesso del genitore o del *care-giver* familiare al portale, predisposizione di un indirizzo *e-mail* o di un numero di telefono dedicati;

(III) con riferimento al momento della presa in carico: contatto telefonico con

il richiedente, interfaccia con le famiglie e il medico di medicina generale per la programmazione di indagini diagnostiche e prestazioni ambulatoriali semplici o complesse da eseguire in un unico tempo;

(IV) adozione di strategie adatte ad accogliere il paziente e a formulare un piano di trattamento personalizzato;

(V) eventuale organizzazione di percorsi chirurgici multidisciplinari;

tra le esperienze virtuose, in particolare, figura il progetto DAMA, avviato nel 2014 presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, che ha avuto uno sviluppo rapido nella costituzione di un team multidisciplinare dedicato alla disabilità;

in forma innovativa, i medici scelti sono stati identificati attraverso le indicazioni di *compliance* fornite dai pazienti e dalle loro famiglie e hanno condiviso un percorso formativo specifico. Si è prevista anche l'istituzione di una rete, l'utilizzo di una chat in cui i medici dialogano con le famiglie dei pazienti, nonché inizialmente un *call center*, che ha, però, chiuso durante il Covid, in cui lavoravano all'accoglienza pazienti con disabilità affiancati da associazioni di volontariato attivo;

con riferimento specifico alle patologie che colpiscono il cavo orale, si segnala l'introduzione della disciplina di « Odontoiatria speciale », definita nelle raccomandazioni Cliniche in Odontostomatologia pubblicate dal Ministero della salute come « *la disciplina che si occupa della prevenzione cura e riabilitazione di soggetti che, anche solo temporaneamente, possono ritrovarsi in particolari condizioni* », quali persone con disabilità intellettiva, sensoriale, persone affette da malattie che ne riducono la mobilità o la collaborazione e/o con patologie croniche invalidanti, esiti di traumi, malattie genetiche, malattie rare, persone con fragilità sanitaria, e persone con malattie che rendono il trattamento odontoiatrico critico;

scopo dell'odontoiatria speciale è di consentire a tale tipologia di paziente di essere curato, compatibilmente con il quadro clinico e il grado di collaborazione, in ma-

niera paragonabile per efficacia e qualità al resto della popolazione; ed è per questo che alcuni ospedali italiani, a partire dall'Ospedale San Paolo di Milano, hanno implementato all'interno delle strutture pubbliche di Odontoiatria, sia Ospedaliera che territoriali, servizi e ambulatori dedicati a questa attività;

sempre presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, esiste una Unità operativa complessa di odontoiatria speciale che, associata al DAMA, ha evitato ai pazienti del territorio difficili e complessi viaggi fuori regione, creando correnti attrattive inverse. L'Unità ha sviluppato un approccio multidisciplinare in sedazione anestesiológica grazie al quale si eseguono nella stessa seduta in regime di day surgery più interventi di tipo oculistico, odontoiatrico, conservativo e riabilitativo o chirurgico pediatrico, rappresentando per la Regione Calabria l'unica forma di assistenza qualificata *multilevel* nel percorso ospedaliero dei pazienti con disabilità non collaboranti, i quali necessitano di approcci anestesiológicos personalizzati e mirati per l'accesso alle cure;

un'esperienza importante nell'ambito della cura della patologia dentale è, poi, quella sperimentata in Sicilia con l'Odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile (O.s.r.) presso il presidio ospedaliero S. Marta e S. Venera di Acireale (Catania);

la citata O.s.r. già da 20 anni ha realizzato un percorso di approccio multidisciplinare alle cure della persona con disabilità, con una presa in carico totale del paziente e una attenzione ai protocolli di accoglienza, diagnosi e terapia, inizialmente con il supporto di sei odontoiatri, a cui si è aggiunta negli anni la presenza organica di un cardiologo, un anestesista, un fisioterapista, un riabilitatore e uno psicologo, garantendo ad oggi attività di reparto, attività fuori reparto (attività operatoria presso altre province), 2.262 visite e 911 interventi fuori sede;

ad oggi, con efficienza ed efficacia, comprovata da numerosi riconoscimenti di enti e di singoli cittadini, sono stati curati dalla U.o.c. di Odontoiatria speciale riabilitativa di Acireale oltre 30.000 pazienti con

disabilità e con bisogni speciali; sono stati evitati numerosi episodi di mobilità sanitaria passiva mentre, al contrario, si possono enumerare diversi casi (circa il 2,4 per cento dell'attività) di mobilità sanitaria attiva da fuori regione;

il progetto nasce dalla consapevolezza che utenti caratterizzati dall'incapacità a collaborare alle cure odontoiatriche per *deficit* psicomotori o bisognosi di attenzioni speciali per le loro gravi malattie, necessitano di cure appropriate, con intendimento conservativo-riabilitativo (quindi non esclusivamente demolitivo in emergenza odontoiatrica), erogate in ambiente ospedaliero, in regime di ricovero breve o in regime ordinario e con la riserva di spazi fisici atti ad una loro decorosa accoglienza e di tempi assistenziali esclusivamente dedicati;

la realizzazione in tutti i presidi ospedalieri di percorsi sanitari dedicati e agevolati per utenti con disabilità rappresenterebbe l'ideale di un modello di sanità realmente orientata alla risoluzione dei bisogni sanitari di una ampia categoria di pazienti e, in quanto soggetti particolarmente vulnerabili, dai costi sociali impegnativi; un modo di pensare al soggetto che porti l'organizzazione sanitaria a considerarli utenti come altri, superando le barriere di comunicazione e imparando ad interpretare e diagnosticare la malattia dai segni di alterazione comportamentale di un soggetto incapace di esprimersi (ansia, agitazione, auto o etero aggressività) e, al contempo, alleviare il dramma di una famiglia con un componente con disabilità fisica, psichica, intellettiva o sensoriale, costretta a ricorrere a servizi e strutture sanitarie non pronti al confronto con una utenza di questo genere;

di fronte al disagio e alla sofferenza provocate dal contatto con l'ambiente o il personale sanitario, le famiglie spesso rimandano il più possibile il ricorso alle cure, con conseguente peggioramento delle loro condizioni e negazione del diritto alla salute. Le statistiche internazionali, infatti, mettono in evidenza che le persone con disabilità intellettiva presentano una mortalità evitabile del 49 per cento rispetto al 13 per cento dell'intera popolazione, nei confronti della quale

hanno una aspettativa media di vita più breve di 13-20 anni;

come accennato, un tale progetto avrebbe ricadute favorevoli anche in termini di un più razionale utilizzo delle risorse della sanità, di una riduzione del trauma che l'impatto con una organizzazione ospedaliera non preparata provocherebbe nella persona con disabilità e nei suoi familiari, nonché si otterrebbe un ritorno d'immagine per la nostra organizzazione ospedaliera capace di rapportarsi adeguatamente a ogni genere di paziente;

tale forma di assistenza dovrebbe trovare nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e nel sistema dei rimborsi a drg (*Diagnosis Related Groups*) una giusta collocazione all'interno del Servizio sanitario nazionale, anche nell'ottica di evitare pratiche affidate alla improvvisazione e totalmente prive di regolamentazione. Si ravvisa, infatti, oggi la mancanza in molte strutture speciali come gli Hub regionali di una accettazione dedicata ai pazienti affetti da disabilità nei percorsi di emergenza urgenza. In altre parole, la fase critica in cui si esprime la mancanza di *governance* nei percorsi ospedalieri è più grave negli accessi di emergenza del pronto soccorso dove con maggiore severità si evidenziano eventi sentinella sulla mancata capacità organizzativa e formativa del personale;

a livello nazionale, la direttiva della Presidenza del Consiglio del febbraio 2022 invita le amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ad attenersi, tanto nella fase di progettazione che in quella di attuazione delle stesse, a una serie di principi, tra cui quello della progettazione universale e quello dell'accessibilità;

nonostante in Italia sia stata riconosciuta la Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale, siamo ancora lontani dal garantirne il pieno rispetto, anche se le buone prassi esistenti sono la dimostrazione che invertire la rotta è possibile;

tutti i pazienti, indipendentemente dalla presenza di una condizione di disabilità, godono degli stessi diritti. È differente solo la modalità di fruizione di questi diritti

ed è un dovere della società e delle istituzioni mettere tutti nelle condizioni di poterne usufruire, rimuovendo quelle barriere che vi si frappongono, come ricorda anche la nostra Costituzione;

il pari diritto all'accesso a cure di qualità è una questione di giustizia fondamentale ed ineludibile;

il modo e il grado con il quale una comunità garantisce i diritti fondamentali delle persone con disabilità, e tra questi vi rientra certamente il diritto alla salute, sono una cartina di tornasole per verificare se nella società la giustizia abbia piena cittadinanza e, pertanto, della qualità umana di una società,

impegna il Governo:

a) ad istituire un monitoraggio nazionale sull'adeguatezza e l'accessibilità alle cure negli ospedali italiani per le persone con disabilità, al fine di mappare le strutture ospedaliere in base agli ostacoli e alle possibili forme di discriminazione che le medesime persone incontrano per la cura di patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa, evidenziando punti di forza ed eventuali criticità con le quali esse si scontrano e, in base ai risultati del citato monitoraggio, ad assumere, in coordinamento con le regioni, le iniziative necessarie affinché tutte le strutture vengano adeguate per rendere effettivamente fruibile il diritto del paziente con disabilità ad essere accolto nelle strutture stesse;

b) ad effettuare, altresì, un monitoraggio sull'attuazione dei progetti relativi alla ristrutturazione di edifici destinati a strutture sanitarie, con particolare riferimento agli interventi diretti all'abbattimento delle barriere architettoniche, previsti e finanziati dal PNRR, dagli accordi di programma e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione;

c) ad assumere, sentite le regioni, le iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte ad assicurare una rapida presa in carico dei pazienti con disabilità e a sviluppare un'adeguata rete di strutture sanitarie territoriali, in particolare nelle aree interne,

volte ad assistere le persone con disabilità prevedendo modalità organizzative e gestionali che tengano conto delle peculiarità del paziente, in particolare attraverso:

la predisposizione di un percorso dedicato per le persone con disabilità, da realizzare con il coinvolgimento del paziente e del suo accompagnatore, di percorsi e mappe tattili per le persone con disabilità visiva e *display* luminosi per persone con disabilità uditiva;

l'individuazione di locali e spazi idonei alla visita medica di persone con disabilità intellettiva e cognitiva, sia nei pronto soccorso sia all'interno degli ospedali;

l'identificazione di percorsi diagnostico-terapeutici rapidi e appropriati, che tengano conto della particolare accoglienza e delle cure speciali da riservare al paziente con disabilità, anche attraverso il reperimento di spazi adeguati;

la predisposizione, su un unico livello, di locali privi di qualunque barriera architettonica che renda difficoltoso l'accesso;

il reperimento di spazi dedicati all'accoglienza, osservazione e stabilizzazione presso il dipartimento emergenza ed urgenza e la disponibilità del servizio anestesia e rianimazione per la sedazione farmacologica dei pazienti non collaboranti agli esami clinico-strumentali e alle cure di emergenza;

d) a promuovere l'attivazione di *équipe* multidisciplinari, in maniera uniforme sul territorio nazionale, che seguano il paziente nel suo percorso ospedaliero prevedendo il controllo domiciliare, operando in sinergia con i medici di medicina generale e con i pediatri;

e) ad adottare iniziative volte ad assicurare una formazione specifica del personale sanitario e socio-sanitario affinché sia in grado di relazionarsi e di assistere correttamente la persona con disabilità, tenendo conto delle diverse disabilità, da realizzare anche in collaborazione con le università, inserendo tali temi sia nella formazione di base sia nell'ambito della formazione continua in medicina (Ecm) e con particolare at-

tenzione anche alla formazione del personale interno ed esterno proveniente dal mondo delle associazioni e del volontariato;

f) a sviluppare e sostenere, d'intesa con le regioni, in maniera uniforme sul territorio nazionale, l'attivazione di un servizio domiciliare erogato da personale formato per svolgere esami e prelievi, ove possibile, presso le abitazioni dei pazienti con disabilità;

g) a promuovere un modello organizzativo che riduca quanto più possibile il numero di accessi alle strutture sanitarie da parte delle persone con disabilità;

h) a garantire alle persone con disabilità, in condizioni di eguaglianza con le altre, la partecipazione agli *screening* oncologici, l'accesso ai percorsi diagnostici oncologici e il trattamento secondo specifici percorsi terapeutici mediante inserimento nelle reti oncologiche regionali;

i) a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione di un « numero verde » attivo 24 ore su 24, da realizzare in collaborazione con i volontari delle associazioni di tutela delle persone con disabilità, dotato di un « protocollo di colloquio telefonico », dove l'operatore, preventivamente istruito a raccogliere e interpretare la segnalazione di una probabile malattia che si manifesta con l'aspetto di alterazioni comportamentali, raccolga i dati di primo inquadramento e si interfacci con l'ospedale, attivando i servizi appropriati alle situazioni – programmabili o di emergenza – e informando i familiari dei percorsi da seguire e delle figure professionali che prenderanno in carico il paziente al suo arrivo;

l) a implementare, d'intesa con le regioni, una piattaforma gestionale e di raccolta dei dati epidemiologici e clinici relativi ai problemi di salute delle persone con disabilità, per valutare incidenza e prevalenza delle malattie, comprese le malattie neoplastiche, in modo da fornire un patrimonio di informazioni indispensabile per i percorsi di formazione del personale, per le *équipes* cliniche e per definire i migliori percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, superando le diffi-

coltà di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari evidenziate in premessa;

m) a promuovere l'adozione di linee guida nazionali, anche ai fini della realizzazione della piattaforma di cui alla lettera l), in modo da consentire un'organizzazione ed un'implementazione omogenea dei servizi richiamati in premessa, collegabili in una rete strutturata, a garanzia di appropriati livelli di assistenza, della qualità dell'accoglienza e della formazione del personale;

n) a definire un modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica delle persone con disabilità, promuovendone l'implementazione, in modo uniforme a livello nazionale, anche attraverso la valorizzazione di progetti già consolidati e sperimentati quale il DAMA, oltre ad altre buone pratiche presenti nel nostro Paese, affinché siano garantiti tutti gli accomodamenti ragionevoli necessari per rendere accessibili ad ogni persona i percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, sia a livello ospedaliero che territoriale;

o) a valutare l'opportunità di istituire un fondo nazionale, in capo al Ministero della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità, al fine di finanziare, in ciascuna regione, l'implementazione del modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica delle persone con disabilità;

p) ad attivare, d'intesa con le regioni, iniziative volte alla migliore informazione alle persone con disabilità e ai familiari nei percorsi individuali, anche prevedendo il massimo coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari;

q) ad adottare iniziative volte ad eliminare ogni forma di privazione della capacità giuridica che non sia strettamente necessaria per il bene superiore della persona con disabilità, agevolando l'espressione del consenso libero e informato che dovrebbe essere sempre alla base di qualsiasi prestazione sanitaria, anche e soprattutto se rivolta alle persone con disabilità.

ALLEGATO 3

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità.

TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessi che:

le cure dedicate alle persone con disabilità in ambito ospedaliero per patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa presentano numerosi punti critici, quali per esempio la presenza di barriere materiali, organizzative-gestionali e culturali;

l'organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization, WHO*) stima che per le persone con disabilità sia raddoppiata la possibilità di trovare operatori e strutture inadeguati rispetto alle persone prive di disabilità, sia triplicata l'eventualità che venga loro negato l'accesso a cure sanitarie, quadruplicata la possibilità che vengano trattate senza rispettare la loro dignità;

nonostante ciò, ad oggi non esistono rapporti, statistiche o banche dati ben strutturati che permettano di verificare l'appropriatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità e di verificare l'esistenza, all'interno dei nosocomi, di misure cliniche, organizzative e architettoniche che consentano a questi pazienti di essere messi in condizione di poter usufruire delle cure più appropriate;

il problema dell'adeguatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità è dimostrato, almeno a livello europeo, dalle ricerche e dai *report* pubblicati dall'Associazione inglese Mencap che, nel 2007, ha avviato una campagna dal significativo titolo « *Death by indifference* » (morte per indifferenza). La campagna ha raccolto e documentato casi di singoli pazienti con

disabilità deceduti non a causa di patologie, ma per carenze o trattamenti clinici non appropriati. Si è, quindi, instaurata una collaborazione con il Department of Health britannico che ha istituito un osservatorio sulla salute nella disabilità intellettiva;

in Italia, la cooperativa sociale « Spes contra spem », si è posta dal 2006 il problema dell'appropriata gestione e cura delle persone con disabilità in ospedale: la riflessione e l'impegno civico su questo tema sono scaturiti dalla dolorosa vicenda di Tiziana, una giovane donna con grave disabilità ospite di una delle case-famiglia gestite dalla cooperativa, deceduta in ospedale. Il suo è apparso subito come uno di quei casi di decesso forse evitabile e, comunque, in cui la condizione di disabilità ha costituito un pregiudizio nell'accedere a cure, a una degenza ospedaliera e, in generale, a un trattamento umano pienamente rispettoso della persona. L'intero percorso ospedaliero di Tiziana e dei suoi *caregiver* è stato caratterizzato da mancate comunicazioni, disservizi, negligenze e inosservanze legate a una carenza di preparazione specifica nel trattamento di una persona nelle sue condizioni da parte del personale, oltre che da barriere e pregiudizi culturali stigmatizzabili e superabili;

per superare quelle che potremmo definire « barriere sanitarie », la cooperativa sociale ha promosso nel 2013 la prima esperienza di « Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale », i cui obiettivi principali erano sensibilizzare le istituzioni politiche, sociali e sanitarie circa le problematiche connesse al ricovero ospedaliero delle persone con disabilità, nonché rivendicare e garantire il rispetto della loro

dignità e il diritto alla cura su una base di eguaglianza e di non discriminazione, in coerenza con lo spirito della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che, all'articolo 25, riconosce alle persone con disabilità « il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità », invitando gli Stati ad adottare « tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere [...] »;

il presupposto da cui muove la Carta dei diritti è che « le persone con disabilità non hanno bisogni speciali, ma hanno gli stessi bisogni di tutte le soggettività empiriche, perché in realtà non sono persone speciali, ma persone umane che soffrono di alcune limitazioni », motivo per cui si è deciso di non promuovere nuovi diritti, ma di declinare e adattare alla casistica delle persone con disabilità i diritti enunciati dalla Carta europea dei diritti del malato;

la stessa cooperativa ha realizzato, in partenariato con l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in collaborazione con la fondazione Ariel e con il contributo della fondazione Umana Mente del gruppo Allianz, la prima « Indagine conoscitiva sui percorsi ospedalieri delle persone con disabilità », presentata il 1° aprile 2016, nel tentativo di fare luce sulla situazione dei percorsi ospedalieri a loro dedicati;

dall'indagine sono emersi dati poco confortanti: solo in poco più di un terzo delle strutture (36 per cento) è previsto un percorso prioritario per i pazienti con disabilità che devono fruire di prestazioni ospedaliere; solo il 16,8 per cento delle strutture ha un punto unico di accoglienza per le persone con disabilità; nessuna struttura ha mappe a rilievo per persone con disabilità visiva, mentre solo il 10,6 per cento delle strutture è dotato di percorsi tattili; i *display* luminosi per permettere la lettura a persone con disabilità uditiva sono presenti nel 57,8 per cento degli ospedali; solo il 12,4 per cento dei pronto soccorso ha locali o percorsi adatti per visitare pa-

zienti con disabilità intellettiva, percentuale che sale al 21,7 per cento se si considerano invece gli ambulatori e i reparti delle strutture;

l'analisi territoriale evidenzia che la percentuale più elevata di strutture con un flusso prioritario si riscontra nelle regioni del Centro (45,5 per cento), quella più bassa nel Mezzogiorno (19,4 per cento);

l'indagine ha un suo indubbio valore descrittivo, non fosse altro perché rappresenta il primo e isolato tentativo di fare luce su una situazione di sicuro interesse collettivo. Da questo punto di vista il quadro « indiziale » che viene ricostruito evidenzia alcune luci, ma anche molte ombre che rendono necessarie ulteriori ricerche più strutturate, insieme a una maggior attenzione a livello organizzativo e culturale;

l'ospedale è spesso pensato in funzione della malattia, non del malato e delle caratteristiche che quel malato può avere;

occorre riflettere sull'importanza di insistere nella costruzione di un sistema che punti alla centralità della persona nei servizi di cura e assistenza e questa prima indagine nazionale può diventare senz'altro un punto di partenza per censire non solo la qualità dell'offerta di cura ma anche il suo livello di umanizzazione;

come già rilevato dalla citata indagine della cooperativa « *Spes contra spem* », anche i risultati del più recente sondaggio condotto dall'Istituto Serafico di Assisi, rivolto a persone con disabilità, *caregiver* e associazioni, confermano il permanere di criticità: il 37,6 per cento degli intervistati segnala la presenza di barriere architettoniche, il 49,8 per cento enuncia l'assenza di percorsi specifici per pazienti con disabilità e il 36,7 per cento afferma di averli trovati raramente. Altre criticità emerse sono la mancanza di competenze del personale sanitario e socio-sanitario nella presa in carico dei pazienti con disabilità e le difficoltà di relazione e comunicazione tra l'*équipe* sanitaria e i pazienti o i loro *caregiver*. Inoltre, molti strumenti diagnostici (come le Tac, le radiografie e altro), risultano inaccessibili a persone che si muovono in sedia a rotelle o con disabilità cognitiva;

l'inadeguatezza degli ospedali per i pazienti con esigenze particolari emerge nei suoi molteplici aspetti: spesso è un problema di accesso, di spazi per l'accoglienza dedicati, di mancanza di sollevatori per spostare la persona con disabilità in posizioni adeguate per essere sottoposta a visite ed esami;

c'è anche un problema di comunicazione perché c'è chi non parla, chi non si lamenta anche se ha dolore o tende a dimostrarlo in altri modi (una smorfia, un lamento, un irrigidimento o un rilassamento, etero o auto aggressività); una serie di innumerevoli sfumature che variano in funzione della disabilità: in questi casi, la comunicazione è spesso mediata da chi accompagna la persona con disabilità, ma anche chi ascolta dovrebbe essere preparato a comprenderne i messaggi verbali e paraverbali;

un approccio adeguato potrebbe risolvere buona parte dei casi, senza ricorrere a sedazione, prevedendo, ad esempio, per le persone con disabilità, soprattutto se complesse, un percorso dedicato;

criticità si riscontrano anche in campi specifici come quello oncologico in cui la qualità e l'appropriatezza delle cure risulta fondamentale in termini di sopravvivenza attesa; analizzando la letteratura, risulta evidente come i pazienti oncologici con disabilità non vengano inseriti nelle sperimentazioni cliniche e inquadrati in studi epidemiologici specifici. Queste difficoltà possono portare, tra l'altro, a diagnosi oncologiche non tempestive, precludendo anche la somministrazione di terapie precoci e personalizzate negli stadi iniziali della malattia;

il tema è stato sottolineato, di recente, dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato (Favo) nell'ambito di un capitolo specifico a cura del professor Vittorio Donato, nel 15° *Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici*, presentato nel mese di maggio 2023, in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico;

occorre aumentare l'attenzione verso queste criticità e fornire soluzioni concrete

per garantire la dignità, i diritti ed il benessere delle persone con disabilità, anche in un campo delicato e altamente specialistico come quello oncologico;

nonostante i dati allarmanti, spiccano alcune buone pratiche che si distinguono per una presa in carico del paziente, a partire dalle sue esigenze e peculiarità, come il progetto « Il Fior di Loto » a Torino e il consultorio familiare diocesano « al Quadraro » a Roma, ambulatori che offrono servizi ginecologici e psicologici a donne con disabilità; nell'ambito delle cure ospedaliere, il progetto Pass (Percorsi assistenziali per soggetti con bisogni speciali), attivo in 14 ospedali della regione Toscana (decreto di Giunta regionale n. 666 del 2017), è una delle poche eccellenze nel campo dell'accessibilità dei servizi ospedalieri;

e ancora, sono 20 in Italia gli ospedali che offrono un percorso dedicato a persone con disabilità, chiamato DAMA (*Disabled advanced medical assistance*): un progetto sperimentale, avviato nel 2000 presso l'ospedale San Paolo di Milano, che utilizza competenze e risorse già presenti, con una personalizzazione dell'intervento che tiene conto dei bisogni di ognuno e un importantissimo apporto dei volontari, appositamente formati e spesso a loro volta genitori di persone con disabilità;

i sistemi verso i quali occorre orientare i protocolli di accoglienza e di cura sono quelli che presentano tutte quelle caratteristiche di facilitazione del percorso assistenziale per le persone con disabilità, declinandoli nei vari ospedali in cui sono presenti con specifici modelli organizzativi e tipologie di percorsi;

tali modelli dovrebbero possedere, in particolare e tra gli altri, compatibilmente con le caratteristiche delle diverse strutture, i sottoelencati requisiti:

(1) organizzazione dell'ambulatorio all'interno di un servizio di *day service* gestito da una *équipe* professionale costituita da un infermiere facilitatore, un medico anestesista, un medico internista, un chirurgo e un referente delle varie specialità mediche-chirurgiche;

(II) accesso del genitore o del caregiver familiare al portale, predisposizione di un indirizzo e-mail o di un numero di telefono dedicati;

(III) con riferimento al momento della presa in carico: contatto telefonico con il richiedente, interfaccia con le famiglie e il medico di medicina generale per la programmazione di indagini diagnostiche e prestazioni ambulatoriali semplici o complesse da eseguire in un unico tempo;

(IV) adozione di strategie adatte ad accogliere il paziente e a formulare un piano di trattamento personalizzato;

(V) eventuale organizzazione di percorsi chirurgici multidisciplinari;

tra le esperienze virtuose, in particolare, figura il progetto DAMA, avviato nel 2014 presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, che ha avuto uno sviluppo rapido nella costituzione di un team multidisciplinare dedicato alla disabilità;

in forma innovativa, i medici scelti sono stati identificati attraverso le indicazioni di *compliance* fornite dai pazienti e dalle loro famiglie e hanno condiviso un percorso formativo specifico. Si è prevista anche l'istituzione di una rete, l'utilizzo di una chat in cui i medici dialogano con le famiglie dei pazienti, nonché inizialmente un *call center*, che ha, però, chiuso durante il Covid, in cui lavoravano all'accoglienza pazienti con disabilità affiancati da associazioni di volontariato attivo;

con riferimento specifico alle patologie che colpiscono il cavo orale, si segnala l'introduzione della disciplina di « Odontoiatria speciale », definita nelle raccomandazioni Cliniche in Odontostomatologia pubblicate dal Ministero della salute come « *la disciplina che si occupa della prevenzione cura e riabilitazione di soggetti che, anche solo temporaneamente, possono ritrovarsi in particolari condizioni* », quali persone con disabilità intellettiva, sensoriale, persone affette da malattie che ne riducono la mobilità o la collaborazione e/o con patologie croniche invalidanti, esiti di traumi, malattie genetiche, malattie rare, persone

con fragilità sanitaria, e persone con malattie che rendono il trattamento odontoiatrico critico;

scopo dell'odontoiatria speciale è di consentire a tale tipologia di paziente di essere curato, compatibilmente con il quadro clinico e il grado di collaborazione, in maniera paragonabile per efficacia e qualità al resto della popolazione; ed è per questo che alcuni ospedali italiani, a partire dall'Ospedale San Paolo di Milano, hanno implementato all'interno delle strutture pubbliche di Odontoiatria, sia Ospedaliere che territoriali, servizi e ambulatori dedicati a questa attività;

sempre presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, esiste una Unità operativa complessa di odontoiatria speciale che, associata al DAMA, ha evitato ai pazienti del territorio difficili e complessi viaggi fuori regione, creando correnti attrattive inverse. L'Unità ha sviluppato un approccio multidisciplinare in sedazione anestesiológica grazie al quale si eseguono nella stessa seduta in regime di *day surgery* più interventi di tipo oculistico, odontoiatrico, conservativo e riabilitativo o chirurgico pediatrico, rappresentando per la regione Calabria l'unica forma di assistenza qualificata *multilevel* nel percorso ospedaliero dei pazienti con disabilità non collaboranti, i quali necessitano di approcci anestesiológicos personalizzati e mirati per l'accesso alle cure;

un'esperienza importante nell'ambito della cura della patologia dentale è, poi, quella sperimentata in Sicilia con l'Odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile (O.s.r.) presso il presidio ospedaliero S. Marta e S. Venera di Acireale (Catania);

la citata O.s.r. già da 20 anni ha realizzato un percorso di approccio multidisciplinare alle cure della persona con disabilità, con una presa in carico totale del paziente e una attenzione ai protocolli di accoglienza, diagnosi e terapia, inizialmente con il supporto di sei odontoiatri, a cui si è aggiunta negli anni la presenza organica di un cardiologo, un anestesista, un fisioterapista, un riabilitatore e uno

psicologo, garantendo ad oggi attività di reparto, attività fuori reparto (attività operatoria presso altre province), 2.262 visite e 911 interventi fuori sede;

ad oggi, con efficienza ed efficacia, comprovata da numerosi riconoscimenti di enti e di singoli cittadini, sono stati curati dalla U.o.c. di Odontoiatria speciale riabilitativa di Acireale oltre 30.000 pazienti con disabilità e con bisogni speciali; sono stati evitati numerosi episodi di mobilità sanitaria passiva mentre, al contrario, si possono enumerare diversi casi (circa il 2,4 per cento dell'attività) di mobilità sanitaria attiva da fuori regione;

il progetto nasce dalla consapevolezza che utenti caratterizzati dall'incapacità a collaborare alle cure odontoiatriche per *deficit* psicomotori o bisognosi di attenzioni speciali per le loro gravi malattie, necessitano di cure appropriate, con intendimento conservativo-riabilitativo (quindi non esclusivamente demolitivo in emergenza odontoiatrica), erogate in ambiente ospedaliero, in regime di ricovero breve o in regime ordinario e con la riserva di spazi fisici atti ad una loro decorosa accoglienza e di tempi assistenziali esclusivamente dedicati;

la realizzazione in tutti i presidi ospedalieri di percorsi sanitari dedicati e agevolati per utenti con disabilità rappresenterebbe l'ideale di un modello di sanità realmente orientata alla risoluzione dei bisogni sanitari di una ampia categoria di pazienti e, in quanto soggetti particolarmente vulnerabili, dai costi sociali impegnativi; un modo di pensare al soggetto che porti l'organizzazione sanitaria a considerarli utenti come altri, superando le barriere di comunicazione e imparando ad interpretare e diagnosticare la malattia dai segni di alterazione comportamentale di un soggetto incapace di esprimersi (ansia, agitazione, auto o etero aggressività) e, al contempo, alleviare il dramma di una famiglia con un componente con disabilità fisica, psichica, intellettuale o sensoriale, costretta a ricorrere a servizi e strutture sanitarie non pronti al confronto con una utenza di questo genere;

di fronte al disagio e alla sofferenza provocate dal contatto con l'ambiente o il personale sanitario, le famiglie spesso rimandano il più possibile il ricorso alle cure, con conseguente peggioramento delle loro condizioni e negazione del diritto alla salute. Le statistiche internazionali, infatti, mettono in evidenza che le persone con disabilità intellettuale presentano una mortalità evitabile del 49 per cento rispetto al 13 per cento dell'intera popolazione, nei confronti della quale hanno una aspettativa media di vita più breve di 13-20 anni;

come accennato, un tale progetto avrebbe ricadute favorevoli anche in termini di un più razionale utilizzo delle risorse della sanità, di una riduzione del trauma che l'impatto con una organizzazione ospedaliera non preparata provocherebbe nella persona con disabilità e nei suoi familiari, nonché si otterrebbe un ritorno d'immagine per la nostra organizzazione ospedaliera capace di rapportarsi adeguatamente a ogni genere di paziente;

tale forma di assistenza dovrebbe trovare nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e nel sistema dei rimborsi a DRG (*Diagnosis Related Groups*) una giusta collocazione all'interno del Servizio sanitario nazionale, anche nell'ottica di evitare pratiche affidate alla improvvisazione e totalmente prive di regolamentazione. Si ravvisa, infatti, oggi la mancanza in molte strutture speciali come gli *Hub* regionali di una accettazione dedicata ai pazienti affetti da disabilità nei percorsi di emergenza urgenza. In altre parole, la fase critica in cui si esprime la mancanza di *governance* nei percorsi ospedalieri è più grave negli accessi di emergenza del pronto soccorso dove con maggiore severità si evidenziano eventi sentinella sulla mancata capacità organizzativa e formativa del personale;

a livello nazionale, la direttiva della Presidenza del Consiglio del febbraio 2022 invita le amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ad attenersi, tanto nella fase di progettazione che in quella di attuazione delle stesse, a una serie di principi, tra cui quello della

progettazione universale e quello dell'accessibilità;

nonostante in Italia sia stata riconosciuta la Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale, siamo ancora lontani dal garantirne il pieno rispetto, anche se le buone prassi esistenti sono la dimostrazione che invertire la rotta è possibile;

tutti i pazienti, indipendentemente dalla presenza di una condizione di disabilità, godono degli stessi diritti. È differente solo la modalità di fruizione di questi diritti ed è un dovere della società e delle istituzioni mettere tutti nelle condizioni di poterne usufruire, rimuovendo quelle barriere che vi si frappongono, come ricorda anche la nostra Costituzione;

il pari diritto all'accesso a cure di qualità è una questione di giustizia fondamentale ed ineludibile;

il modo e il grado con il quale una comunità garantisce i diritti fondamentali delle persone con disabilità, e tra questi vi rientra certamente il diritto alla salute, sono una cartina di tornasole per verificare se nella società la giustizia abbia piena cittadinanza e, pertanto, della qualità umana di una società,

impegna il Governo:

a) ad istituire un monitoraggio nazionale sull'adeguatezza e l'accessibilità alle cure negli ospedali italiani per le persone con disabilità, al fine di mappare le strutture ospedaliere in base agli ostacoli e alle possibili forme di discriminazione che le medesime persone incontrano per la cura di patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa, evidenziando punti di forza ed eventuali criticità con le quali esse si scontrano e, in base ai risultati del citato monitoraggio, ad assumere, in coordinamento con le regioni, le iniziative necessarie affinché tutte le strutture vengano adeguate per rendere effettivamente fruibile il diritto del paziente con disabilità ad essere accolto nelle strutture stesse;

b) ad effettuare, altresì, un monitoraggio sull'attuazione dei progetti relativi

alla ristrutturazione di edifici destinati a strutture sanitarie, con particolare riferimento agli interventi diretti all'abbattimento delle barriere architettoniche, previsti e finanziati dal PNRR, dagli accordi di programma e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione;

c) ad assumere, sentite le regioni, le iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte ad assicurare una rapida presa in carico dei pazienti con disabilità e a sviluppare un'adeguata rete di strutture sanitarie territoriali, in particolare nelle aree interne, volte ad assistere le persone con disabilità prevedendo modalità organizzative e gestionali che tengano conto delle peculiarità del paziente, in particolare attraverso:

la predisposizione di un percorso dedicato per le persone con disabilità, da realizzare con il coinvolgimento del paziente e del suo accompagnatore, di percorsi e mappe tattili per le persone con disabilità visiva e *display* luminosi per persone con disabilità uditiva;

l'individuazione di locali e spazi idonei alla visita medica di persone con disabilità intellettiva e cognitiva, sia nei pronto soccorso sia all'interno degli ospedali;

l'identificazione di percorsi diagnostico-terapeutici rapidi e appropriati, che tengano conto della particolare accoglienza e delle cure speciali da riservare al paziente con disabilità, anche attraverso il reperimento di spazi adeguati;

la predisposizione, su un unico livello, di locali privi di qualunque barriera architettonica che renda difficoltoso l'accesso;

il reperimento di spazi dedicati all'accoglienza, osservazione e stabilizzazione presso il dipartimento emergenza ed urgenza e la disponibilità del servizio anestesia e rianimazione per la sedazione farmacologica dei pazienti non collaboranti agli esami clinico-strumentali e alle cure di emergenza;

d) a promuovere l'attivazione di *équipe* multidisciplinari, in maniera uniforme sul

territorio nazionale, che seguano il paziente nel suo percorso ospedaliero prevedendo il controllo domiciliare, operando in sinergia con i medici di medicina generale e con i pediatri;

e) a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a promuovere, nel rispetto dell'autonomia universitaria, una formazione specifica del personale sanitario e socio-sanitario affinché sia in grado di relazionarsi e di assistere correttamente la persona con disabilità, tenendo conto delle diverse disabilità, da realizzare anche in collaborazione con le università, inserendo, limitatamente ai professionisti sanitari, tali temi sia nella formazione di base sia nell'ambito della formazione continua in medicina (Ecm), e con particolare attenzione anche alla formazione del personale interno ed esterno proveniente dal mondo delle associazioni e del volontariato;

f) a sviluppare e sostenere, d'intesa con le regioni, in maniera uniforme sul territorio nazionale, l'attivazione di un servizio domiciliare erogato da personale formato per svolgere esami e prelievi, ove possibile, presso le abitazioni dei pazienti con disabilità;

g) a promuovere un modello organizzativo che riduca quanto più possibile il numero di accessi alle strutture sanitarie da parte delle persone con disabilità, favorendo pertanto la presa in carico e le cure domiciliari;

h) a garantire alle persone con disabilità, in condizioni di eguaglianza con le altre, la partecipazione agli *screening* oncologici, l'accesso ai percorsi diagnostici oncologici e il trattamento secondo specifici percorsi terapeutici mediante inserimento nelle reti oncologiche regionali;

i) a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione di un « numero verde » attivo 24 ore su 24, da realizzare in collaborazione con i volontari delle associazioni di tutela delle persone con disabilità, dotato di un « protocollo di colloquio telefonico », dove l'operatore, preventivamente istruito a raccogliere e interpretare la segnalazione di una probabile malattia che si

manifesta con l'aspetto di alterazioni comportamentali, raccolga i dati di primo inquadramento e si interfacci con l'ospedale, attivando i servizi appropriati alle situazioni – programmabili o di emergenza – e informando i familiari dei percorsi da seguire e delle figure professionali che prenderanno in carico il paziente al suo arrivo;

l) a implementare, d'intesa con le regioni, una piattaforma gestionale e di raccolta dei dati epidemiologici e clinici relativi ai problemi di salute delle persone con disabilità, per valutare incidenza e prevalenza delle malattie, comprese le malattie neoplastiche, in modo da fornire un patrimonio di informazioni indispensabile per i percorsi di formazione del personale, per le *équipes* cliniche e per definire i migliori percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, superando le difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari evidenziate in premessa;

m) a promuovere l'adozione di linee guida nazionali, anche ai fini della realizzazione della piattaforma di cui alla lettera l), in modo da consentire un'organizzazione ed un'implementazione omogenea dei servizi richiamati in premessa, collegabili in una rete strutturata, a garanzia di appropriati livelli di assistenza, della qualità dell'accoglienza e della formazione del personale;

n) a definire un modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica delle persone con disabilità, promuovendone l'implementazione, in modo uniforme a livello nazionale, anche attraverso la valorizzazione di progetti già consolidati e sperimentati quale il DAMA, oltre ad altre buone pratiche presenti nel nostro Paese, affinché siano garantiti tutti gli accomodamenti ragionevoli necessari per rendere accessibili ad ogni persona i percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, sia a livello ospedaliero che territoriale;

o) a valutare l'opportunità di istituire un fondo nazionale, in capo al Ministero della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità, al fine di finanziare, in ciascuna regione, l'im-

plementazione del modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica delle persone con disabilità;

p) ad attivare, d'intesa con le regioni, iniziative volte alla migliore informazione alle persone con disabilità e ai familiari nei percorsi individuali, anche prevedendo il massimo coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari;

q) ad adottare iniziative volte ad eliminare ogni forma di privazione della ca-

pacità giuridica che non sia strettamente necessaria per il bene superiore della persona con disabilità, agevolando l'espressione del consenso libero e informato che dovrebbe essere sempre alla base di qualsiasi prestazione sanitaria, anche e soprattutto se rivolta alle persone con disabilità.

(8-00033) « Ciancitto, Girelli, Zanella, Marianna Ricciardi, Vietri, Lancellotta, Ciocchetti, Furfaro, Ciani, Malavasi, Stumpo, Quartini, Sportiello, Di Lauro ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	212
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> . C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	212
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	219
Ratifica ed esecuzione dell’Atto di Ginevra dell’Accordo di Lisbona sulle denominazioni d’origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015. C. 1502 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	217
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	220
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	218

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.

La seduta comincia alle 13.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mirco CARLONI, *presidente*, comunica che l’onorevole Francesco Silvestri cessa di far parte della Commissione, mentre entra a farne parte l’onorevole Susanna Cherchi. Augura all’onorevole Francesco Silvestri un buon lavoro nella nuova Commissione di appartenenza e dà il benvenuto all’onorevole Cherchi.

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*.

C. 1341 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l’esame del provvedimento.

Marco CERRETO (FDI), *relatore*, fa presente che la XIII Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere alla X Commissione il prescritto parere sul provvedimento in esame. Evidenzia che il disegno di legge, che reca disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*, consta di 48 articoli.

Passando al contenuto del provvedimento, segnala che le norme di competenza della Commissione Agricoltura sono contenute negli articoli 7, 12, 16, comma 1, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Osserva che l’articolo 7 introduce alcune misure a sostegno della filiera nazionale del legno e dell’industria per l’arredo, operando su due piani.

Innanzitutto, rappresenta che si prevede che il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, d’intesa con il Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuova e sostenga la vivaistica forestale, la creazione e il rafforzamento di

imprese boschive e dell'industria della prima lavorazione del legno attraverso l'incremento del livello tecnologico e digitale delle imprese e la creazione di sistemi di produzione automatizzati lungo la catena produttiva, dai sistemi di classificazione qualitativa, ai sistemi di incollaggio. Segnala che, a tal fine, viene autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2024 per la concessione, nel medesimo anno, di contributi a fondo perduto per 15 milioni di euro e di finanziamenti a tasso agevolato per 10 milioni di euro. Sottolinea che con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, sono individuati i soggetti beneficiari, le modalità di attuazione della misura e il soggetto incaricato della relativa gestione. In secondo luogo, fa presente che, con una novella all'articolo 149, comma 1, lettera *c*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, viene soppressa, al comma 3, la necessità di preventiva autorizzazione per gli interventi selvicolturali nei boschi soggetti a vincolo. Segnala che tale disposizione è stata, peraltro, già inserita nell'ordinamento dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 9 ottobre 2023, n. 136.

Osserva che l'articolo 12 istituisce, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, una commissione tecnica avente la finalità di effettuare indagini, approfondimenti tecnici e redigere linee guida che identificano le lavorazioni di particolare qualità nell'ambito del processo produttivo della pasta di semola di grano duro, di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 187, anche al fine di consentire ai produttori di fornire una corretta informazione ai consumatori nell'etichettatura di tale alimento. Evidenzia che la suddetta commissione è composta da un rappresentante del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, della sovranità ali-

mentare e delle foreste, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, da un rappresentante del Ministero della salute, nonché da un esperto designato da ciascuna associazione di categoria maggiormente rappresentativa del comparto. Segnala che il comma 2 specifica, infine, che per la partecipazione alla Commissione non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spesa o altri emolumenti comunque denominati.

Fa presente che l'articolo 16 stabilisce che il Ministero della cultura, in via generale, e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nonché le altre amministrazioni, per gli specifici profili di rispettiva competenza, promuovono la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale insieme di beni intangibili espressione dell'identità culturale collettiva del Paese. Sottolinea che, a tal fine, si modifica il decreto legislativo n. 300 del 1999, relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo, specificando che tra le competenze del Ministero della cultura in materia di beni culturali, gli stessi debbano essere intesi come riferiti sia ai beni materiali che a quelli immateriali.

Segnala che l'articolo 24, al comma 1, autorizza la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2023 per la promozione dello sviluppo dei mercati regionali e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 per la promozione dello sviluppo del settore fieristico. In particolare, per quanto riguarda i mercati regionali, se ne prevede la promozione, attraverso specifici finanziamenti e incentivi per investimenti, in quanto luoghi che svolgono, oltre alla funzione economica e di scambio, quella di centri di aggregazione e di coesione cittadina, esprimendo forza attrattiva sul versante turistico. Evidenzia che il comma 2 demanda le modalità attuative dei finanziamenti e il riparto delle risorse ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro del turismo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con

il quale sono definiti, tra l'altro, i criteri e le modalità per la selezione dei mercati nazionali da finanziare e le modalità per evitare duplicazioni di interventi rispetto ad altri strumenti di sostegno a legislazione vigente. Fa presente che, ai sensi del comma 4, l'attuazione degli interventi economici può essere affidata a un soggetto gestore. Osserva che, ai sensi del comma 5, le disposizioni dell'articolo in esame si applicano nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

Segnala che l'articolo 25 reca disposizioni in materia di certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero. Sottolinea, nel dettaglio, che il comma 1 riconosce, ai ristoratori che operano all'estero ed i cui esercizi commerciali offrono prodotti enogastronomici tradizionali italiani, la possibilità di ottenere la certificazione distintiva di « ristorante italiano nel mondo ». Fa presente che tale riconoscimento è finalizzato a valorizzare e sostenere gli esercizi di ristorazione italiana nonché a contrastare l'utilizzo speculativo dell'*italian sounding*. Osserva che la stessa disposizione descrive poi la procedura per il rilascio della suddetta certificazione individuando, in particolare, il soggetto competente al rilascio della stessa. Segnala che la certificazione è, infatti, rilasciata, su istanza del ristoratore e previa verifica di determinati requisiti, da un ente certificatore accreditato presso l'organismo unico di accreditamento nazionale italiano, sulla base di una tariffa approvata e di un disciplinare adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro della salute e il Ministro del turismo. Evidenzia che il suddetto decreto individua anche i requisiti e le specifiche per il rilascio della certificazione stessa, con particolare riferimento all'utilizzo di ingredienti di qualità e di prodotti appartenenti alla tradizione enogastronomica italiana (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT). Rappresenta che il comma 2 specifica che se, nel corso della validità della certificazione, sia riscontrata la perdita dei requisiti di onora-

bilità o di quelli tecnici contenuti nel disciplinare di cui al comma 1, la certificazione viene revocata. Segnala che il comma 3 indica in tre anni la durata della certificazione di cui al comma 1. Osserva, inoltre, che viene stabilito che la stessa è rinnovabile a richiesta, mentre la domanda di rinnovo può essere presentata a decorrere da tre mesi antecedenti la scadenza della certificazione.

Rileva, al riguardo, che la disposizione in esame è volta, come emerge dalla relazione illustrativa, a risolvere le difficoltà applicative riscontrate nell'applicazione dei commi da 1144 a 1149 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021) che hanno, tra l'altro, disciplinato l'attribuzione dell'attestazione distintiva di « ristorante italiano nel mondo », di « pizzeria italiana nel mondo » e di « gelateria italiana nel mondo ».

Fa presente che l'articolo 26, comma 1, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un Fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, finalizzato a promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità, funzionali alla corretta preparazione dei piatti tipici della cucina italiana e alla loro valorizzazione. Evidenzia che il comma 2 prevede che, per le finalità di cui al comma 1, può essere previsto il coinvolgimento della rete delle sedi diplomatiche all'estero. Segnala che il comma 3 demanda ad un apposito decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la definizione dei criteri e delle modalità di utilizzo del Fondo di cui al comma 1. Al riguardo, segnala che sarebbe opportuno indicare il termine di adozione del decreto interministeriale di cui al comma 3. Osserva, poi, che il comma 4 indica le modalità di copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni in esame.

Segnala che l'articolo 27 reca disposizioni in materia di mutui a tasso agevolato concessi dall'Istituto di servizi per il mercato

agricolo alimentare (ISMEA) in favore delle imprese agricole, finalizzati all'acquisizione, da parte di queste ultime, di imprese operanti nel medesimo settore. Nel dettaglio, sottolinea che la disposizione in esame, interviene, integrandola, sulla disciplina vigente in materia di interventi finanziari dell'ISMEA in favore delle imprese che operano nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Evidenzia che si prevede, in particolare, che ISMEA conceda, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, mutui a tasso agevolato in favore di imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, che attuano iniziative finalizzate all'acquisizione di una o più imprese operanti nel medesimo settore di produzione primaria o di prima trasformazione. Ricorda in proposito che di recente l'articolo 23, comma 3, del decreto-legge n. 44 del 2023 ha introdotto apposite misure volte alla promozione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura attraverso operazioni di riordino fondiario realizzate da ISMEA e destinando a tal fine una somma pari a 28 milioni di euro.

Osserva che l'articolo 28, comma 1, istituisce, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose (« II.GG. »), con una dotazione finanziaria iniziale di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Segnala che il comma 2 contiene un elenco delle azioni finalizzate alla tutela giuridica delle II.GG., individuandole nelle:

azioni di registrazione in Paesi terzi, come indicazioni geografiche oppure di marchi privatistici, nei casi di assenza di legislazione analoga a tutela delle « II.GG. », e previa valutazione tecnica effettuata dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

azioni connesse alle opposizioni avverso la registrazione, in Paesi terzi, di marchi o di altri titoli di proprietà intellettuale, in contrasto con la protezione prevista da accordi

internazionali, dei quali l'Italia è membro o dei quali l'Unione europea è parte contraente;

azioni dirette alla presentazione di domande di assegnazione alle II.GG. di domini *internet* ed ogni azione avverso eventuali assegnazioni come nomi a dominio di II.GG. in favore di soggetti diversi dai consorzi di tutela riconosciuti in base alla normativa vigente o dalle autorità italiane;

azioni finalizzate ad aumentare la capacità di riconoscimento delle II.GG. italiane, includendo i nomi a dominio e le piattaforme in *internet*;

azioni di comunicazione e promozione delle II.GG., di sistemi giuridici di Paesi terzi che limitano la piena protezione legale delle denominazioni italiane nei Paesi terzi interessati;

azioni volte a migliorare e a favorire la conoscenza delle II.GG. italiane, come elementi del patrimonio culturale ed enogastronomico nazionale.

Evidenzia che il comma 3 stabilisce che per talune delle azioni di cui al comma 2 può essere previsto il coinvolgimento dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Fa presente che il comma 4 statuisce che le risorse del Fondo di cui al comma 1 sono destinate a finanziare le camere di commercio all'estero per le attività di supporto alle azioni giudiziarie e stragiudiziarie intraprese a tutela dei propri prodotti agroalimentari, da imprese con sede legale ed operativa in Italia. Segnala che il comma 5 attribuisce ad uno o più decreti del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, il compito di definire i criteri e le modalità di finanziamento delle

azioni di cui ai commi 2 e 3. Rappresenta che il comma 6 prevede la copertura finanziaria della disposizione in commento.

Segnala che l'articolo 29, comma 1, istituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un fondo destinato a sostenere i comuni che adottano iniziative volte a ripristinare, mantenere e valorizzare le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Sottolinea che il comma 2 prevede che i criteri e le modalità di attuazione del fondo di cui al comma 1 siano stabiliti con uno o più decreti del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997. Evidenzia che il comma 3 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo in commento.

Osserva che l'articolo 30, comma 1, istituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste il Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Sottolinea che il comma 2 dell'articolo in esame chiarisce che per « distretti del prodotto tipico italiano » si intendono l'insieme dei sistemi produttivi locali caratterizzati dalla sinergia di soggetti che si aggregano per la produzione di uno specifico prodotto agricolo o agroalimentare a valenza fortemente territoriale, al fine della sua valorizzazione e promozione nei mercati nazionali e internazionali. Fa presente che i distretti del prodotto tipico italiano sono riconosciuti, ai sensi del comma 3, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sulla base della proposta della regione o della provincia autonoma che tiene conto dei seguenti criteri: potenzialità di sviluppo territoriale e del prodotto in termini quantitativi e qualitativi; rappresentatività

del prodotto rispetto al territorio; ruolo strategico del prodotto nell'ambito della filiera produttiva.

Segnala che a ciascun distretto, secondo quanto disposto dal successivo comma 4, è concesso un contributo a fondo perduto di 20.000 euro, a valere sulle risorse del relativo Fondo, per lo studio di fattibilità contenente gli elementi di valutazione di cui al comma 3, da presentare a supporto della proposta di riconoscimento del distretto da parte del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Evidenzia che, per favorire la creazione di distretti del prodotto tipico italiano, sono concesse agevolazioni, a valere sul Fondo per i distretti, nella forma di contributi in conto capitale per investimenti e progetti di ricerca, cofinanziati dalla regione per una quota pari al 30 per cento, come specificati con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministero per le imprese e del *made in Italy*, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Osserva che il comma 7 precisa che possono essere riconosciuti quali « distretti del prodotto tipico italiano » i distretti del cibo di cui al comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 228 del 2001, che siano in possesso dei requisiti di cui al presente articolo. Fa presente che il comma 8 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni in esame. Osserva, infine, che il comma 9 prevede che le misure di sostegno in esame siano concesse nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, invita il relatore a formulare la proposta di parere.

Marco CERRETO (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, già inviata per le vie brevi ai componenti della Commissione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015.

C. 1502 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele NEVI (FI-PPE), *relatore*, fa presente che la XIII Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere alla III Commissione il prescritto parere sul provvedimento in esame.

Segnala che il disegno di legge in esame, che si compone di 5 articoli, reca la ratifica dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona per la protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, che è stato firmato dal Governo italiano il 22 maggio 2015. In particolare, evidenzia che l'articolo 3 del disegno di legge di ratifica designa, ai sensi dell'articolo 3 dell'Atto di Ginevra, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste quale autorità nazionale competente per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche dei prodotti agricoli, alimentari, del vino e delle bevande spiritose.

In merito al contesto in cui è stato siglato l'Atto di Ginevra, rammenta che l'Accordo di Lisbona è stato adottato nel 1958 e che della sua attuazione è responsabile l'Ufficio internazionale dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO), che detiene e gestisce, altresì, il registro internazionale delle denominazioni di origine. Segnala che gli Stati che ne sono Parti formano, nell'ambito dell'Unione per la protezione della proprietà industriale istituita dalla Convenzione di Parigi del 1883, un'Unione particolare che ha lo scopo di realizzare un sistema che permetta alle denominazioni di origine protette in uno degli Stati dell'Unione particolare di beneficiare di un'unica registrazione internazionale e di essere tutelate da qualsiasi usurpazione o imitazione negli altri Paesi che sono parte dell'Unione mede-

sima, in aggiunta alla protezione generale garantita dalla Convenzione di Parigi.

Evidenzia che l'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona si compone di 34 articoli ripartiti in 7 capitoli, recanti « Disposizioni introduttive e generali » (capitolo I), « Domanda e registrazione internazionale » (capitolo II), « Protezione » (capitolo III), « Rifiuto e altre azioni relative alla registrazione internazionale » (capitolo IV), « Disposizioni amministrative » (capitolo V), « Revisione ed emendamenti » (capitolo VI), « Disposizioni finali » (capitolo VII).

Fa presente che, pur riprendendo le disposizioni di carattere istituzionale, procedurale e sostanziale dell'Accordo di Lisbona, l'Atto di Ginevra contiene una serie di precisazioni e integrazioni concernenti l'ambito di applicazione della protezione, la portata sostanziale della protezione e la possibilità per le organizzazioni intergovernative di aderire al sistema allo scopo di rendere il sistema internazionale più inclusivo.

Segnala che l'Atto di Ginevra è volto a rafforzare il sistema di registrazione e protezione internazionale creato dall'Accordo di Lisbona attraverso:

a) l'estensione dell'ambito di applicazione, assicurando all'intera categoria delle indicazioni geografiche la protezione che l'Accordo di Lisbona riserva alle sole denominazioni di origine;

b) l'estensione della portata sostanziale della protezione, in modo da comprendere nella tutela, oltre alle usurpazioni, alle imitazioni e ad altre condotte contrarie alla protezione, anche altre forme di abuso particolarmente diffuse e dannose non previste dall'Accordo di Lisbona;

c) l'allargamento del perimetro geografico della protezione, tramite la previsione che al sistema di protezione possano partecipare non più solo gli Stati, ma anche le organizzazioni intergovernative.

Osserva, in particolare, che l'Atto di Ginevra è volto a garantire:

a) pari dignità alle denominazioni di origine e alle indicazioni geografiche attra-

verso l'estensione a queste ultime della protezione già prevista per le sole denominazioni di origine;

b) un innalzamento della tutela nei territori delle Parti contraenti contro qualsiasi forma di abuso, compreso il caso di imitazioni che utilizzano termini quali « genere », « tipo », « stile » e similari, nonché contro la genericità e l'uso anteriore;

c) la salvaguardia dei diritti acquisiti nei confronti delle Parti contraenti con le registrazioni delle denominazioni di origine ottenute fino all'entrata in vigore dell'Atto di Ginevra;

d) la creazione dei presupposti giuridici per l'adesione del più ampio numero di Stati membri della WIPO e di organizzazioni intergovernative;

e) l'eventuale pagamento di tasse nazionali da parte del depositante a favore delle autorità nazionali che lo richiedano ai fini dell'esame della richiesta di protezione nella loro giurisdizione.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione Agricoltura, segnala, in particolare il capitolo III dell'Atto di Ginevra, che è composto dagli articoli da 9 a 14 e che stabilisce le forme e le modalità di protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, prevedendo innanzitutto l'impegno di ciascuna Parte contraente a proteggerle all'interno del proprio sistema giuridico, secondo le regole del proprio ordinamento e la prassi vigente. Sottolinea che, secondo quanto previsto dall'articolo 11, che, come emerge dalla relazione illustrativa al provvedimento, il Governo reputa di particolare importanza per l'Italia, le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche vengono protette dagli

abusi relativi a prodotti non provenienti dall'area geografica di origine o non conformi ai requisiti previsti dal relativo disciplinare di produzione nonché da qualsiasi pratica tale da indurre in errore i consumatori rispetto all'autentica origine, provenienza o natura dei prodotti. Fa presente che la protezione si applica anche se la vera origine del prodotto è indicata o se la denominazione di origine o l'indicazione geografica vengono utilizzate in traduzioni o accompagnate da espressioni come « stile », « tipo », « genere », « fattura », « imitazione », « metodo », « come prodotto in », « simile », « similare » o altri termini di analoga natura. Segnala, inoltre, che il Governo ritiene di grande importanza per il nostro Paese la previsione dell'impossibilità che le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche registrate vengano considerate generiche nel territorio delle Parti contraenti (articolo 12), come l'Accordo di Lisbona già prevede per le sole denominazioni di origine.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, invita il relatore a formulare la proposta di parere.

Raffaele NEVI (FI-PPE), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, già inviata per le vie brevi ai componenti della Commissione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

ALLEGATO 1

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*. C. 1341 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* »;

considerate, in particolare, le disposizioni di cui agli articoli: 7, in materia di sostegno alla vivaistica forestale e alla filiera del legno; 12, di istituzione di una commissione tecnica per redigere linee guida sulle lavorazioni di qualità della pasta di semola di grano duro; 16, relativo alla promozione dei beni culturali immateriali; 24, che destina specifiche risorse finanziarie per la promozione dei mercati regionali e per la promozione dello sviluppo del settore fieristico; 25 che reca disposizioni in materia di certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero; 26, che istituisce un Fondo per promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità; 27, che reca disposizioni in materia di mutui a tasso agevolato concessi dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo

alimentare (ISMEA); 28 e 29 e 30, che istituiscono, rispettivamente, il Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose (« II.GG. »), il Fondo per sostenere i comuni che intendano ripristinare, mantenere e valorizzare le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, nonché il Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano;

considerato che la soppressione della preventiva autorizzazione per gli interventi selvicolturali nei boschi soggetti a vincolo, contenuta nel comma 3 dell'articolo 7, è già stata inserita nell'ordinamento dall'articolo 5-bis del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 9 ottobre 2023, n. 136 e che, pertanto, risulterebbe opportuna la soppressione del comma richiamato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015. C. 1502 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015 »;

rilevato, in particolare, che l'articolo 3 del provvedimento in esame designa il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste quale autorità nazionale competente per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche dei prodotti agricoli, alimentari, del vino e delle bevande spiritose;

considerato, inoltre, che il capitolo III dell'Atto di Ginevra, che è composto dagli articoli da 9 a 14, stabilendo le forme e le modalità di protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, prevede talune disposizioni di particolare importanza per l'Italia contenute, nello specifico:

nell'articolo 11, nel quale le denominazioni di origine e le indicazioni geo-

grafiche vengono protette dagli abusi relativi a prodotti non provenienti dall'area geografica di origine o non conformi ai requisiti previsti dal relativo disciplinare di produzione nonché da qualsiasi pratica tale da indurre in errore i consumatori rispetto all'autentica origine, provenienza o natura dei prodotti. La protezione si applica anche se la vera origine del prodotto è indicata o se la denominazione di origine o l'indicazione geografica vengono utilizzate in traduzioni o accompagnate da espressioni come « stile », « tipo », « genere », « fattura », « imitazione », « metodo », « come prodotto in », « simile », « similare » o altri termini di analogia natura;

nell'articolo 12, dove è prevista l'impossibilità di considerare generiche nel territorio delle Parti contraenti le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche registrate, al pari di quanto già prevede l'Accordo di Lisbona per le sole denominazioni di origine,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (COM(2023)533 final).	
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) .	221
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Italiana per il Factoring (Assifact)	222
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)	222
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del « <i>made in Italy</i> ». C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	222
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	224
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	234
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sull'ordine dei lavori	225
Relazione annuale 2022 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali. COM(2023)640 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	225
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso. COM(2023)451 final (<i>Esame e rinvio</i>)	228

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 15 novembre 2023.

Nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del

Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (COM(2023)533 final).

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.30.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Italiana per il Factoring (Assifact).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.50.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del «made in Italy».

C. 1341 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, segnala che il disegno di legge all'esame della Commissione ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e delle connesse attività funzionali alla crescita dell'eccellenza qualitativa del *Made in Italy*, quale elemento di politica industriale utile al progressivo su-

peramento della crisi e soprattutto all'accorciamento delle filiere nei settori più strategici, oggi esposti alle carenze di approvvigionamento.

Il provvedimento mette a sistema e coordina nel modo più efficace le attività di promozione, valorizzazione e sostegno, affinché possa darsi linfa ad una vera e propria politica industriale del *Made in Italy*. Esso riflette un approccio organico, strutturato sul tema complesso ed eterogeneo del *made in Italy*, che investe competenze trasversali e l'azione sinergica di tutte le istituzioni nazionali ed ha potuto contare sulle importanti acquisizioni dell'indagine conoscitiva, svolta dalla X Commissione e conclusasi nel marzo scorso, sul tema: «*Made in Italy*: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi».

Le misure spaziano dall'istituzione di un fondo sovrano, avente il compito di investire nelle filiere dei settori strategici, alla tutela delle imprese italiane e dei prodotti *Made in Italy* rispetto alla contraffazione e al cosiddetto *Italian Sounding*, fino all'istituzione di un nuovo percorso di studi di livello liceale orientato alla realizzazione degli obiettivi predetti.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli Uffici per l'analisi dettagliata del disegno di legge, rammenta che esso è costituito da 48 articoli, suddivisi in sei titoli: il titolo I enuncia i «Principi e obiettivi» del disegno di legge (articoli 1-3); il titolo II, rubricato «Crescita e consolidamento delle filiere strategiche nazionali», consta di nove articoli e reca al capo I (articoli 4-6) «Misure orizzontali», a favore di tutti i comparti produttivi, e al capo II «Misure settoriali», a sostegno di specifiche attività produttive (articoli 7-12); il titolo III reca disposizioni in materia di «Istruzione e formazione» (articoli 13 e 14); il titolo IV reca «Misure di promozione» e si compone di sedici articoli (articoli 15-30); il titolo V, rubricato «Tutela dei prodotti *made in Italy*», è composto da sedici articoli ripartiti in tre capi: il capo I, in materia di «Prodotti non agroalimentari a indicazione geografica protetta» (articoli 31-36); il capo II, dedicato alle «Nuove

tecnologie» (articoli 37 e 38); il capo III, recante disposizioni in materia di «Lotta alla contraffazione» (articoli 39-46); il titolo VI, infine, reca le «Disposizioni finali» (articoli 47 e 48).

Venendo alle disposizioni più correlate agli ambiti di competenza della nostra Commissione, segnala che l'art. 29 istituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MA-SAF) un fondo destinato a sostenere i Comuni che adottano iniziative volte a ripristinare, mantenere e valorizzare le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali.

Tale intervento risulta pienamente compatibile con l'art. 28 reg. UE 2472/2022 che prevede che gli aiuti per gli allevatori siano compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato e finanziano, tra le altre cose, i costi amministrativi inerenti alla costituzione e alla tenuta dei libri genealogici e i test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame.

È inoltre compatibile con le norme dell'Unione europea in materia di riproduzione animale dettate dal regolamento (UE) n. 2016/1012 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016, relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili alla riproduzione, agli scambi commerciali e all'ingresso nell'Unione di animali riproduttori di razza pura, di suini ibridi riproduttori e del loro materiale germinale, che modifica il Regolamento (UE) n. 652/2014, le direttive 89/608/CEE e 90/425/CEE del Consiglio, e che abroga taluni atti in materia di riproduzione animale.

L'intervento risulta altresì coerente con la nuova PAC 2023 –2027 che riconosce una opportunità di finanziamento legata alla transumanza e alla cooperazione tra le Regioni e Stati membri ad essa connessa e con gli obiettivi del Regolamento UE 2021/2115 riconosce anche che talune pratiche rurali vanno al di là delle attività agricole.

Anche la previsione di cui all'art. 31 intesa ad istituire un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle

merci, risulta compatibile con l'ordinamento dell'UE: l'attivazione di questo nuovo contrassegno è demandata ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Si tratta di un contrassegno che le imprese che producono beni sul territorio nazionale, ai sensi della vigente normativa dell'Unione europea, potranno, su base volontaria, apporre sui predetti beni, e che – in ragione della sua natura e funzione – è carta valori.

Gli interventi di cui agli articoli 32 e 33 risultano compatibili con gli obiettivi perseguiti dalla Commissione europea nel quadro dell'attuazione del Piano d'azione dell'Unione Europea in materia di proprietà intellettuale adottato nel novembre del 2020. Nell'ambito di tale Piano di azione, la Commissione europea ad aprile 2022 ha presentato, infatti, una proposta di regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali approvata a maggio 2023.

Tale proposta è stata approvata dalle istituzioni comunitarie a maggio 2023 e sarà in vigore entro la fine dell'anno. Dovrà poi entrare in attuazione dopo 24 mesi, entro il 2025 ed il Governo italiano dovrà conseguentemente adottare una serie di atti normativi primari e secondari per adeguare il proprio ordinamento interno alla nuova normativa UE nel settore delle Indicazioni geografiche (IG) dei prodotti artigianali ed industriali.

Le misure previste dal provvedimento in esame vanno pertanto intese come attività propedeutiche preliminari per favorire ed accelerare tale processo di adeguamento al quadro di riferimento UE, a supporto del settore pubblico e del settore privato.

La protezione delle indicazioni geografiche per tali prodotti favorirà una maggiore innovazione e maggiori investimenti nell'artigianato, aiutando gli artigiani e i produttori, specialmente le piccole e medie imprese, a promuovere e tutelare il loro patrimonio di competenze tecniche tradizionali al livello dell'Unione europea, nel

rispetto delle norme dell'Unione europea in materia di concorrenza.

Conclusivamente rileva che le misure previste dal provvedimento in oggetto sono in linea con l'obiettivo di questa maggioranza di fornire in tempi rapidi un supporto alla competitività dei settori produttivi del *Made in Italy* particolarmente colpiti prima dalla fase pandemica ed ora dalle conseguenze di instabilità economica finanziaria collegate al perdurare del conflitto in Ucraina.

Presenta pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo, d'intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice, on. Ambrosi.

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, avverte che il provvedimento in esame, già approvato dall'altro ramo del Parlamento il 9 novembre scorso, reca misure di proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative, da parte del Governo, in materia di associazioni professionali militari a carattere sindacale (articolo 1), di revisione dello strumento militare (articolo 2), di fonti energetiche rinnovabili (articolo 3, lettera *a*) e di semplificazione dei controlli sulle attività economiche (articolo 3, lettera *b*).

In particolare, l'articolo 1 estende di 12 mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, che riguarda le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, forma-

tiva ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente.

L'articolo 2 conferisce nuovamente, per 24 mesi, la delega al Governo concernente la revisione dello strumento militare nazionale, che era già prevista dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119, e che tuttavia è scaduta il 28 agosto 2023. In particolare, la delega riguarda le discipline in tema di dotazioni organiche, riserva ausiliaria, concorsi, formazione del personale e servizio sanitario militare.

L'articolo 3 proroga al 25 agosto 2024 il termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili prevista dalla legge annuale per la concorrenza 2021 (legge n. 118 del 2022).

Segnatamente, l'articolo 3, comma 1, lett. *a*) novella il comma 4 dell'articolo 26 della legge sulla concorrenza 2021, il quale delega il Governo all'adozione – entro sedici mesi dalla data di entrata in vigore della legge (avvenuta il 25 agosto 2022) – di uno o più decreti legislativi per adeguare al diritto europeo, razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina in materia di fonti energetiche rinnovabili e ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese. Le previsioni in esame sostituiscono la parola sedici mesi con ventiquattro mesi, prorogando il termine per l'esercizio della delega al 25 agosto 2024. Viene inoltre incluso il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa tra i ministri proponenti i richiamati decreti legislativi (art. 3, comma 1, lett. *b*).

Come chiarito nella relazione illustrativa, l'ulteriore intervento di proroga è motivato dall'iter di approvazione della nuova direttiva europea per le energie rinnovabili (c.d. «RED III»), la quale revisiona ulteriormente il *framework* della materia, richiedendo agli Stati membri i conseguenti adeguamenti dell'ordinamento nazionale in sede di attuazione della direttiva medesima. La nuova direttiva, il cui *iter* di approvazione si situa, al momento, nella fase del trilogò, è destinata ad incidere sensi-

bilmente sugli obiettivi quantitativi relativi al contributo delle rinnovabili al 2030 e al 2050, nonché a introdurre disposizioni, particolarmente dibattute per la promozione del ricorso a fonti rinnovabili particolarmente innovative (tra cui, ad esempio, l'idrogeno, oggetto, peraltro, della proposta di direttiva euro-unitaria di rifusione della direttiva 2009/73/CE in materia di mercato interno del gas naturale).

Rileva che le norme sulla semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili non evidenziano profili di criticità per la compatibilità con l'ordinamento dell'UE mentre le disposizioni sul personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, sulla base del Trattato sull'Unione europea, sono di competenza degli ordinamenti interni degli Stati membri.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo d'intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 15.15.

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere dapprima all'esame della Relazione annuale 2022 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali e successivamente all'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità

per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso.

Relazione annuale 2022 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali.

COM(2023)640 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio GIORDANO (FDI), *relatore*, avverte che la Commissione esaminerà oggi la relazione concernente l'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché i rapporti con i Parlamenti nazionali. Tale relazione, presentata annualmente dalla Commissione europea in conformità all'articolo 9 del protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, allegato al Trattato sull'Unione europea (TUE) e al Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), riveste particolare importanza.

Dal 2018, la relazione sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità è stata unificata con quella precedentemente distinta (benché non prevista dai Trattati) concernente i rapporti con i Parlamenti nazionali. Tale integrazione mira a ottimizzare la coerenza e la completezza delle valutazioni svolte, garantendo una visione più esaustiva e coordinata degli sviluppi in questi cruciali ambiti.

La relazione in esame è suddivisa in sezioni dedicate, rispettivamente, all'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte delle Istituzioni dell'UE, all'applicazione della procedura di controllo della sussidiarietà da parte dei parlamenti nazionali, al dialogo politico della Commissione europea con i parlamenti nazionali ed ai contatti, visite, riunioni e altre conferenze organizzate dalla Commissione presso o con i parlamenti nazionali.

Come giudizio riassuntivo, ad avviso della Commissione, nel 2022 non si sono registrati nel complesso cambiamenti di rilievo

rispetto agli anni precedenti, né per quanto riguarda l'intensità dell'attività svolta dai Parlamenti nazionali ai fini del controllo del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, né per quanto concerne il dialogo politico.

Questa osservazione sembra, a suo parere, parzialmente contraddetta dal fatto che, secondo quanto riportato dalla stessa Commissione, pur mantenendosi invariato il numero totale dei pareri (considerati complessivamente nell'ambito del controllo di sussidiarietà e del dialogo politico) nel 2022, si è registrato un raddoppio nel numero relativo di pareri motivati rispetto al 2021. Ciò evidenzia un incremento nell'adozione della procedura prevista dal protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

In particolare, l'Esecutivo europeo evidenzia come nel 2022 il numero totale di pareri (compresi i pareri motivati) sia rimasto stabile rispetto all'anno precedente di riferimento (355 nel 2022 rispetto ai 360 del 2021), che le 10 Camere più attive – tra le quali la Camera dei deputati Italiana – hanno adottato una percentuale di pareri identica a quella del 2021 (79 per cento) e che nel complesso i Parlamenti nazionali hanno concentrato i pareri più sulle proposte soggette al controllo della sussidiarietà che sulle comunicazioni o sul merito dei progetti legislativi. La Commissione europea segnala altresì, che il livello di partecipazione dei Parlamenti nazionali alle consultazioni pubbliche è rimasto trascurabile.

Per quanto riguarda nello specifico il controllo del rispetto della sussidiarietà, la relazione, come già indicato, riporta che il numero di pareri motivati (32) è raddoppiato nel 2022 rispetto all'anno precedente e che, sebbene il numero sia rimasto ben al di sotto dei picchi raggiunti in passato, non si registra un simile aumento dal 2016. La Commissione rileva, tuttavia, che alcuni di questi pareri motivati si fondano non tanto su critiche puntuali riguardo a violazioni del principio di sussidiarietà quanto piuttosto sulla percezione della mancanza di un'analisi della situazione nazionale da parte delle Istituzioni Europee.

La proposta che ha fatto registrare il numero più alto di pareri motivati (5) da parte dei parlamenti nazionali è stata la proposta concernente la riforma della legge elettorale europea, anche se, come evidenziato dalla Commissione, tale numero è ancora nettamente al di sotto della soglia necessaria per il riesame obbligatorio del progetto di atto legislativo (« cartellino giallo »).

Il Parlamento più attivo nell'adozione di pareri motivati si conferma essere il *Riksdag* svedese, con oltre il 40 per cento dei pareri motivati complessivamente espressi dai Parlamenti nazionali.

Rispetto ai due precedenti mandati della Commissione, nei primi tre anni di mandato della Commissione von der Leyen (2020-2022) si è osservato un netto calo del numero complessivo di pareri, inclusi quelli motivati nei quali i Parlamenti nazionali hanno mosso rilievi quanto alla sussidiarietà.

Si è, invece, registrato un notevole aumento del numero di contributi trasmessi dalle Assemblee regionali (72) rispetto ai due anni precedenti (50 nel 2021 e 33 nel 2020), che però si è concentrato in un numero assai esiguo di parlamenti regionali.

La relazione ricorda, inoltre, che nel corso del 2022 i Parlamenti nazionali hanno suggerito soluzioni per accrescere la propria influenza nell'UE attraverso un coinvolgimento più ampio e più precoce nel ciclo di elaborazione delle politiche. Tali suggerimenti sono stati formulati nelle conclusioni di uno specifico gruppo di lavoro della COSAC e in un contributo nell'ambito di una riunione plenaria, e trovano riscontro anche nella relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa. Pur facendo presente che alcuni suggerimenti comporterebbero una modifica dei trattati, la Commissione ribadisce di essere pronta a rafforzare il dialogo con i Parlamenti nazionali attraverso i canali di comunicazione e cooperazione consolidati, affinché essi possano più facilmente fornire il proprio contributo alle sue iniziative politiche e legislative e formulare osservazioni in merito.

Se queste sono, in sintesi, le principali risultanze rilevate dalla Commissione europea, occorre qui osservare, in via generale, che la relazione si limita a riportare una sintesi delle argomentazioni delle risposte della Commissione europea ai pareri dei Parlamenti nazionali, ma non contiene una analisi e dati riepilogativi e/o statistici in merito a tali risposte ed alla loro qualità, che pure costituisce una parte qualificante e comunque conclusiva della procedura sia nell'ambito del controllo di sussidiarietà sia per quanto riguarda il dialogo politico.

La relazione omette, inoltre, di fornire indicazioni sull'eventuale rispetto della tempestiva (3 mesi) che la Commissione, nella scorsa legislatura, si era impegnata a rispettare nell'inviare la propria risposta al singolo parere del Parlamento nazionale.

In merito all'attività condotta nel 2022 da parte delle Istituzioni dell'UE sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, per le quali si rimanda all'illustrazione sintetica offerta dalla documentazione degli uffici, evidenzia in particolare l'attività del Comitato delle regioni che oltre a formulare 23 pareri su proposte legislative, 31 pareri su altri documenti o temi e 8 risoluzioni, nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa si è fatto promotore di proposte volte rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà sulla base del concetto della sussidiarietà attiva.

Queste proposte hanno successivamente trovato espressione nella raccomandazione della stessa Conferenza sulla sussidiarietà, nota come proposta n. 40. In essa, si è specificamente incoraggiata l'Unione Europea a riesaminare il meccanismo che consente ai Parlamenti nazionali di valutare l'eventuale interferenza delle nuove proposte legislative europee con le loro competenze giuridiche. La raccomandazione ha altresì sottolineato l'importanza di conferire ai Parlamenti nazionali il potere di avanzare proposte legislative a livello europeo e di promuovere l'uso sistematico di una definizione condivisa di sussidiarietà tra tutte le istituzioni dell'UE.

Inoltre, sulla scorta di queste raccomandazioni, il Comitato delle regioni ha organizzato la X Conferenza sulla sussidiarietà,

che si è tenuta a Valencia l'11 novembre 2022, nella quale sono state adottate conclusioni per promuovere ulteriormente il concetto di « sussidiarietà attiva » quale elemento centrale dell'agenda « Legiferare meglio » dell'UE e per rafforzare il contributo dei livelli di governo locale e regionale all'elaborazione di politiche dell'UE.

Per quanto riguarda nello specifico l'attività della Camera dei deputati Italiana, ricorda che essa nel 2022 ha risentito della pausa fisiologica dovuta agli adempimenti collegati al passaggio dalla XVIII alla XIX legislatura, avvenuto il 13 ottobre 2022. Mentre nel 2023, sino al 6 novembre, la Camera ha trasmesso alla Commissione (nonché al Parlamento ed al Consiglio) ben 29 contributi di cui 5 pareri motivati.

Dai dati riportati nella documentazione predisposta dagli uffici, a circa poco più di un anno dall'avvio della XIX legislatura, mentre il numero degli atti dell'UE esaminati ai sensi dell'art. 127 del regolamento della Camera e dei documenti finali approvati dalla Commissioni parlamentari di merito nell'ambito del cosiddetto dialogo politico è rimasto costante rispetto allo stesso periodo omogeneo della XVIII legislatura, è invece esplosa l'attività di verifica della sussidiarietà da parte della XIV Commissione Politiche dell'UE, con 21 progetti di atti legislativi esaminati e 17 documenti approvati (di cui 5 pareri motivati), rispetto ad 1 solo progetto e 1 solo documento approvato nella XVIII legislatura. È evidente che questi dati incideranno notevolmente sui risultati complessivi riportati nella relazione riferita al 2023.

Merita, inoltre, segnalare il grande incremento dell'attività conoscitiva attraverso lo strumento delle audizioni di Commissari europei, membri del Parlamento europeo, membri del Governo ed altri soggetti.

Segnala, infine, che la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo ha all'esame un progetto di relazione sull'attuazione delle disposizioni del Trattato relative ai Parlamenti nazionali, nella quali – rilevando giustamente che le procedure di cartellino « giallo » o « arancione » non siano state pienamente utilizzate – sugge-

risce che tutte le istituzioni dell'UE e gli Stati membri concordino una cultura comune relativa ai principi di sussidiarietà e proporzionalità basata sui criteri contenuti nel protocollo sulla sussidiarietà e proporzionalità, sulla pertinente giurisprudenza della Corte di giustizia e sulla prassi della Commissione stessa.

Nel progetto di relazione della Commissione affari costituzionali (AFCO) si prende atto della richiesta di taluni Parlamenti nazionali di prolungare il termine di otto settimane entro il quale possono presentare un parere motivato, ritenendo che la durata di tale periodo debba essere riconsiderata nel quadro di una futura revisione del Trattato e si ribadisce la proposta – condizionata però alla concessione di un potere d'iniziativa legislativa a favore del Parlamento europeo – di istituire una procedura di « cartellino verde », in base al quale almeno un terzo dei Parlamenti nazionali possa presentare proposte legislative alla Commissione, suggerendo, a tale riguardo, che quest'ultima potrebbe avere il potere discrezionale di tenere conto di tali proposte o di formulare una risposta formale in cui sottolinea i motivi per cui si astiene dal farlo.

Sembra sinceramente che la proposta dell'AFCO sia *too little too late*: come abbiamo già avuto modo di rilevare nella disamina dei documenti programmatici delle Istituzioni europee per il 2023 un approccio di questo genere non servirebbe a far sì che la Commissione europea riservi la giusta attenzione al ruolo dei Parlamenti degli Stati membri.

La cosiddetta « esplosione » dei pareri motivati adottati dai Parlamenti nazionali nel 2022 – prima che l'apporto della XIV Commissione potesse consolidarsi, come sta accadendo quest'anno – pare confermare un relevantissimo dato di fondo che l'Esecutivo europeo continua ad ignorare: le Assemblee legislative nazionali, proprio per la posizione costituzionale che hanno e per il fatto di essere espressione diretta dei cittadini, intendono fornire il loro contributo affinché la legislazione europea tenga adeguatamente conto, sin dalla fase della sua predisposizione, delle specificità poli-

tiche, economiche, sociali e culturali di ogni ordinamento e sia maggiormente rispettosa dei principi che dovrebbero guidare l'esercizio delle competenze dell'Unione europea, primi tra tutti quelli di sussidiarietà e proporzionalità.

La disattenzione con la quale la Commissione europea segue l'attività dei Parlamenti nazionali è del resto confermata dal tenore prettamente burocratico delle missive di risposta con le quali riscontra i documenti parlamentari riguardanti la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Si tratta pertanto di verificare la percorribilità di altre soluzioni intese a fare incidere la dimensione parlamentare nazionale nel processo legislativo europeo, ad esempio rafforzando i legami e le interlocuzioni tra le Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti degli Stati membri in vista dell'esame d'importanti progetti legislativi della Commissione europea, – al di là delle procedure di « cartellino giallo » o « arancione », ai quali si è ricorso pochissimo, a causa dell'estrema brevità dei tempi e dei *quorum* previsti per attivarle.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, concorda con le considerazioni svolte dal relatore, che investono la rilevante problematica della partecipazione dei Parlamenti nazionali alla formazione del diritto europeo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso.

COM(2023)451 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà)

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, intervenendo in sostituzione dell'on. Pisano, impossibilitato a partecipare ai lavori della seduta perché impegnato nel *question time* in Assemblea, dichiara che la proposta di regolamento al nostro esame è volta a favorire la transizione del settore automobilistico verso l'economia circolare in tutte le fasi della vita del veicolo (ossia progettazione, produzione e trattamento finale una volta fuori uso).

Per conseguire questo obiettivo, abroga la direttiva 2000/53/CE, cd. direttiva «veicoli fuori uso», e la direttiva 2005/64/CE sull'omologazione dei veicoli a motore per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità (cd. direttiva «Omologazione 3R»), ritenute non più adeguate ad assicurare la transizione dell'intera filiera automobilistica verso l'economia circolare, e le sostituisce con unico strumento giuridico.

L'iniziativa contribuisce agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE, rafforzando nel contempo il mercato unico e contribuendo ad affrontare le sfide associate alla trasformazione in corso dell'industria automobilistica.

L'analisi della Commissione europea evidenzia che, per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di clima e resilienza, la produzione di veicoli deve seguire un percorso più sostenibile e decarbonizzato, con una minore dipendenza dalle risorse primarie.

L'industria automobilistica rappresenta infatti uno dei settori a più forte intensità di risorse. Al settore automobilistico europeo si deve il 19 per cento della domanda dell'industria siderurgica dell'UE (oltre 7 milioni di tonnellate/anno), il 10 per cento del consumo totale di plastica (6 milioni di tonnellate/anno) e una percentuale significativa della domanda di alluminio (il 42 per cento per tutti i mezzi di trasporto, circa 2 milioni di tonnellate/anno), di rame (il 6 per cento per le parti di automobili), di gomma (il 65 per cento della produzione di articoli generici in gomma) e di vetro (1,5 milioni di tonnellate di vetro piano prodotto nell'UE).

Inoltre, con il crescere della mobilità a zero emissioni e dell'elettronica integrata nei veicoli, crescerà la domanda di rame e di materie prime critiche – di cui l'UE è fortemente dipendente da paesi terzi – tra le quali le terre rare, che il settore automobilistico usa copiosamente nei magneti permanenti dei motori elettrici. Rendere pertanto i nuovi veicoli più sostenibili e circolari è essenziale, a giudizio della Commissione, per affrontare le dipendenze europee, ridurre l'impatto ambientale connesso all'estrazione e alla lavorazione dei materiali primari utilizzati nei veicoli, nonché per facilitare il riutilizzo e il riciclaggio dei veicoli che raggiungono la fine del loro ciclo di vita.

La Commissione ha anche proceduto a una valutazione delle norme vigenti dell'UE sostenendo che esse hanno certamente permesso di migliorare la raccolta dei veicoli fuori uso, di ridurre con successo le sostanze pericolose nei veicoli e di aumentare il riciclaggio di tali veicoli a circa l'85 per cento dei materiali in essi contenuti, ma che non hanno tuttavia permesso di conseguire obiettivi più ambiziosi. La maggior parte di questi materiali sono rifiuti metallici frantumati e non sufficientemente differenziati e valorizzati. Solo il 19 per cento della plastica dei veicoli fuori uso viene riciclato e inoltre l'elettronica e i materiali compositi sono attualmente poco riciclati. Inoltre, troppi veicoli non sono raccolti correttamente alla fine del loro ciclo di vita e molte vetture vecchie, non idonee alla circolazione stradale e inquinanti, sono esportate verso paesi terzi (oltre 800 mila veicoli usati all'anno, principalmente in Africa). Infine, gli autocarri, gli autobus e le motociclette non sono contemplati dalla legislazione vigente. Si tratta – afferma la Commissione – di una potenziale fonte di inquinamento e di una notevole perdita di risorse che non rientrano nell'economia e che devono essere sostituite da materie prime con un'impronta ambientale molto più elevata.

Ciò premesso, è del tutto evidente che il provvedimento al nostro esame riveste una notevole importanza, non solo per l'Unione europea nel suo complesso, che si è pre-

fissata di conseguire gli obiettivi della decarbonizzazione e dell'autonomia strategica, ma anche per quei paesi membri, come l'Italia, che hanno un'industria dell'*automotive* particolarmente sviluppata e che fornisce un notevole contributo al PIL nazionale e dà a lavoro a migliaia di persone.

La relazione tecnica trasmessa dal Governo sulla proposta, ai sensi dell'art. 6 della legge 234 del 2012, ritiene la proposta complessivamente positiva e conforme all'interesse nazionale, pur ritenendo che si debba valutarne l'impatto sui settori produttivi soprattutto in relazione alle tempistiche di applicazione.

Passa successivamente all'illustrazione delle principali misure contenute nella proposta, rinviando alla documentazione prodotta dall'Ufficio per i Rapporti con l'UE per ulteriori approfondimenti.

Se l'obiettivo generale dell'intervento legislativo, come già spiegato, è quello di modernizzare e armonizzare maggiormente la normativa dell'UE e migliorare il funzionamento del mercato unico, riducendo al contempo gli effetti ambientali negativi connessi alla progettazione, alla produzione, alla vita utile dei veicoli e al loro trattamento una volta fuori uso, e contribuendo alla sostenibilità dei settori automobilistico e del riciclaggio, le disposizioni della proposta sono volte a conseguire sei obiettivi specifici, in relazione a ciascuno dei quali la Commissione propone l'adozione di determinate misure, che sono rivolte agli operatori economici, agli Stati membri e ai proprietari dei veicoli.

Il primo obiettivo specifico è quello di migliorare la circolarità nella progettazione e nella produzione dei veicoli. I veicoli nuovi dovranno essere progettati e prodotti in modo da facilitare il riciclaggio e la rimozione di componenti che possono essere riutilizzati. I costruttori dovranno elaborare strategie di circolarità e fornire maggiori informazioni su come rimuovere e sostituire componenti riutilizzabili e su parti che contengono materiali riciclati e materie prime critiche. Tali informazioni saranno contenute in un passaporto digitale di circolarità in dotazione a ciascun veicolo im-

messo sul mercato. Viene anche introdotta una nuova metodologia per calcolare e verificare i tassi di riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità di un veicolo.

La relazione del Governo contiene diverse osservazioni in merito ai nuovi requisiti di omologazione introdotti dalla proposta nei capi II e III (artt. 4-13). Le modifiche alle metodologie di calcolo, in particolare, richiedono ad avviso del Governo chiarimenti in merito alla loro applicazione sia da parte dei costruttori che delle autorità di omologazione. La relazione evidenzia come le innovazioni introdotte abbiano « de facto » creato un disallineamento con le corrispondenti prescrizioni del regolamento UNECE R133, armonizzato a livello internazionale e sottoscritto dall'UE. Ciò comporterà, a giudizio della relazione, la necessità di una doppia certificazione di omologazione per coprire i mercati extra UE sottoscrittori del predetto regolamento UNECE.

Per quanto attiene ai veicoli omologati in più fasi, inoltre, la relazione sostiene che sarà necessario chiarire i confini di responsabilità estesa tra il produttore del veicolo incompleto e quello del veicolo completato, mentre le informazioni sullo smontaggio (art. 11) dovrebbero essere richieste solo per i nuovi tipi di veicolo (nuove omologazioni) per quanto riguarda le nuove categorie di veicoli coinvolte (M2, M3, N2, N3, O).

Il secondo obiettivo specifico è quello di aumentare l'uso di materiali riciclati nei veicoli nuovi. I veicoli dovrebbero essere progressivamente progettati e fabbricati in modo da incorporare materiali riciclati anziché materie prime primarie. In considerazione del basso tasso di riciclaggio della plastica, in particolare di quella proveniente dai veicoli fuori uso, e del complessivo impatto negativo delle altre forme di trattamento dei rifiuti di plastica è opportuno, secondo la Commissione, aumentare l'uso della plastica riciclata nei veicoli. Pertanto, il 25 per cento della plastica utilizzata per costruire un nuovo veicolo dovrà provenire dal riciclaggio, di cui il 25 per cento deve essere riciclato da veicoli fuori uso.

L'industria automobilistica ha espresso pareri contrastanti sulla definizione di obiettivi per la plastica. La relazione tecnica del Governo rileva che saranno necessari approfondimenti in merito alla fattibilità di questo obiettivo, tenuto conto che i componenti contenenti quantità crescenti di materiale riciclato devono assicurare tutte le prestazioni tecniche e di sicurezza e che tale obiettivo vincolante dovrebbe essere progressivo e soggetto a revisioni alla luce dello sviluppo tecnologico e della disponibilità di materie prime di qualità.

La Commissione potrà inoltre fissare obiettivi per l'acciaio riciclato, le materie prime critiche e l'alluminio.

Il terzo obiettivo specifico fa riferimento invece alla necessità di aumentare la quantità, la qualità e il valore dei materiali riutilizzati e riciclati provenienti dai veicoli fuori uso. A tal fine, sono introdotte misure volte a recuperare dai veicoli un maggior numero di materie prime, plastica, acciaio, alluminio e a sostenere il mercato del riuso, della rifabbricazione e della rimessa a nuovo dei pezzi di ricambio. Il 30 per cento della plastica proveniente dai veicoli fuori uso dovrà essere riciclato.

Il quarto obiettivo specifico è quello di aumentare la raccolta di veicoli fuori uso per ridurre il numero di «veicoli scomparsi» (circa 3,5 milioni all'anno nell'UE). Dovranno in particolare essere istituiti sistemi di raccolta dei veicoli fuori uso su tutto il territorio nazionale e adottate misure di tracciabilità digitale dei veicoli fuori uso, nonché dovrà adottarsi un regime rafforzato di *enforcement* con ispezioni e sanzioni. Vi sarà anche il divieto di esportare veicoli non idonei alla circolazione nell'UE. I proprietari di veicoli dovranno consegnare i veicoli fuori uso ad impianti di trattamento autorizzati e acquisire e presentare certificati di distruzione rilasciati dai predetti impianti.

Per quanto riguarda le disposizioni sulla raccolta dei veicoli fuori uso (artt. 23, 25 e 26), la relazione del Governo evidenzia come con il DPR 23 settembre 2022, n. 177 sia stata disciplinata la tenuta del registro unico telematico dei veicoli fuori uso (RVFU) e semplificata la materia sulla cessazione

dalla circolazione dei veicoli fuori uso. Il contenuto del predetto decreto, che è in vigore dal 6 dicembre 2022 e sarà concretamente applicabile a decorrere dal 7 giugno 2024, appare a giudizio della relazione in linea con gli obiettivi della proposta in oggetto, avendone anticipato in gran parte le finalità.

In merito invece alle disposizioni sull'esportazione di veicoli usati (artt. 38-45), la relazione del Governo non ravvisa particolari criticità per quanto riguarda la legislazione nazionale sulla radiazione del veicolo per esportazione (art. 103 del decreto legislativo 285/92, codice della strada), mentre ritiene meritevole di approfondimento la proposta di istituzione del sistema MOVE HUB al fine di scambiare il numero di identificazione dei veicoli e le informazioni relative all'immatricolazione e al controllo tecnico dei veicoli tra i registri di immatricolazione nazionali e i sistemi elettronici di controllo tecnico degli Stati membri, nonché per interconnettersi all'ambiente dello sportello unico dell'UE per le dogane.

Il quinto obiettivo specifico si riferisce all'esigenza di garantire un'equa ripartizione dei costi di gestione dei veicoli fuori uso tra gli operatori economici e in particolare di aumentare la responsabilità dei produttori. Tra l'altro, saranno istituiti regimi nazionali di responsabilità estesa del produttore volti ad assicurare un contributo adeguato ai costi di trattamento e riciclo. I produttori dovranno inoltre istituire o partecipare a sistemi di raccolta per i veicoli fuori uso, anche al fine di incentivare i riciclatori a migliorare la qualità dei materiali riciclati dei veicoli fuori uso, promuovendo in tal modo una maggiore cooperazione tra gli operatori del trattamento e i costruttori.

Infine, il sesto obiettivo specifico è volto ad includere più veicoli. Il campo di applicazione dell'attuale legislazione è infatti progressivamente esteso ad altre categorie di veicoli, tra cui autocarri, autobus e motocicli.

La valutazione d'impatto condotta dalla Commissione sostiene che le misure proposte dovrebbero avere effetti positivi sull'ambiente, derivanti dall'accresciuta circo-

larità e dall'aumento dei veicoli fuori uso trattati, in particolare in termini di: riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (- 12,3 milioni di tonnellate di CO₂); incremento di materiali recuperati (5,4 milioni di tonnellate di plastica, acciaio, alluminio, rame e altre materie prime critiche), comprese materie prime critiche (350 tonnellate di terre rare). Dovrebbero inoltre avere ricadute positive in termini economici e sociali, in particolare rafforzando le attività di gestione dei rifiuti e di riciclo, determinando un aumento dei posti di lavoro (22 mila, di cui 14 mila nelle PMI) e costi minori dei componenti e dei pezzi di ricambio.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, ricorda che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 114 del TFUE, inteso ad assicurare il funzionamento del mercato unico. Tale articolo fa degli obblighi di carattere ambientale il nucleo delle condizioni che regolano l'omologazione e l'immissione sul mercato dell'UE dei veicoli, e consente di armonizzare le prescrizioni relative al trattamento dei veicoli fuori uso.

La proposta risulta altresì conforme complessivamente al principio di sussidiarietà in quanto, come osserva la relazione tecnica del Governo, l'azione dell'UE è necessaria per armonizzare e far funzionare il mercato unico e per adeguare il settore automobilistico all'economia circolare, in linea con l'obiettivo stabilito nel *Green Deal* europeo. Pertanto, è fondamentale introdurre una serie di norme comuni a livello dell'UE che prevedano prescrizioni e obblighi chiari per gli Stati membri e le imprese. Gli obiettivi del lavoro di revisione delle norme dell'UE in materia di veicoli fuori uso non possono essere conseguiti in misura sufficiente dai singoli Stati membri ma solo attraverso un intervento a livello dell'UE, in assenza del quale vi è il rischio di una frammentazione del mercato unionale e che i progressi da compiersi nell'economia circolare dipendano dall'azione

volontaria delle imprese o dei singoli Stati membri.

La proposta appare conforme anche al principio di proporzionalità in quanto, come osserva la relazione tecnica del Governo, le misure vengono introdotte con gradualità, come ad esempio nel caso delle nuove categorie di veicoli coperte dalla normativa.

Particolare rilevanza ai fini del nostro esame assume tuttavia il fatto che la proposta attribuisce alla Commissione europea numerose deleghe di potere e competenze di esecuzione che soprattutto investono aspetti ed elementi particolarmente rilevanti del regolamento. Nel corso dell'esame potrebbe pertanto essere utile valutare la coerenza di tali clausole con le previsioni di cui agli articoli 290 e 291 del TFUE che disciplinano i presupposti e l'ambito per il ricorso agli atti esecutivi e delegati.

La relazione del Governo ritiene che la legislazione secondaria che dovrà essere adottata dalla Commissione tramite atti delegati o atti di esecuzione aventi riflessi sulla progettazione dei veicoli e sulla definizione dei materiali dovrebbe essere adottata almeno con congruo anticipo (4-5 anni) rispetto alla data di applicazione, per garantire il necessario tempo di adeguamento per le case produttrici di veicoli.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 5 dicembre 2023, propone, per meglio apprezzare i contenuti richiamati, di svolgere un breve ciclo di audizioni, che coinvolga anche i portatori di interessi e i rappresentanti del Governo.

Isabella DE MONTE (A-IV-RE), si associa alla richiesta del relatore di promuovere un breve ciclo conoscitivo con i principali soggetti rappresentativi degli interessi del settore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del «*made in Italy*». C. 1341 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *Made in Italy*;

premesso che il provvedimento si pone il condivisibile obiettivo di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e delle connesse attività funzionali alla crescita dell'eccellenza qualitativa del *Made in Italy*, quale elemento di politica industriale utile al progressivo superamento della crisi e soprattutto all'accorciamento delle filiere nei settori più strategici, oggi esposti alle carenze di approvvigionamento;

osservato come l'intervento legislativo detti, in maniera sistematica, un'amplicissima serie d'interventi in tutti gli ambiti afferenti alla promozione del *Made in Italy*: dall'istituzione di un fondo sovrano, avente il compito di investire nelle filiere dei settori strategici, alla tutela dei prodotti nazionali rispetto alla contraffazione e al cosiddetto *Italian Sounding*, dalla promozione della produzione agroalimentare, fino all'istituzione di un nuovo percorso di studi, di livello liceale, orientato alla realizzazione degli obiettivi predetti;

considerato, in particolare, che l'art. 29 istituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un fondo destinato a sostenere i Comuni che adottino iniziative volte a ripristinare, mantenere e valorizzare le in-

frastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali, in piena coerenza con la normativa europea di settore e con la nuova PAC 2023-2027;

sottolineato altresì che la previsione di cui all'art. 31, intesa ad istituire un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, risulta compatibile con la normativa dell'UE e segnatamente con il suo Codice doganale nonché con gli artt. 34, 36, 106 e 107 TFUE;

rilevato, inoltre, con riferimento agli artt. 32-36 del disegno di legge, che essi sono finalizzati a dettare disposizioni in materia di crescita e sviluppo dei prodotti italiani, in continuità con una proposta di regolamento dell'Unione europea, in via di approvazione, relativa alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali;

evidenziato con favore che tali misure favoriranno una maggiore innovazione e maggiori investimenti nell'artigianato, aiutando gli artigiani ed i produttori, specialmente le piccole e medie imprese, a promuovere e tutelare il loro patrimonio di competenze tecniche tradizionali al livello dell'Unione europea, nel rispetto delle norme unionali in materia di concorrenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.**C. 1538 Governo, approvato dal Senato.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 1538 Governo, recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi, approvato dal Senato;

considerato che il provvedimento è finalizzato alla proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative, da parte del Governo, in materia di associazioni militari professionali a carattere sindacale, revisione dello strumento militare, razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili;

valutato che le disposizioni sul personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, sulla base del Trattato sull'Unione europea, sono di competenza degli ordinamenti interni degli Stati membri, mentre per quanto riguarda le norme sulla semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili non si rilevano problematiche rispetto alla normativa europea;

considerato che, pertanto, il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	235
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.30 alle 8.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	236
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Direttore del Giornale Radio e Rai Radio Uno (<i>Svolgimento</i>)	236
Sulla pubblicazione dei quesiti	237
ALLEGATO: (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione (n. 42/442, 44/447, 46/449 e 47/455)</i>)	238

Mercoledì 15 novembre 2023. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA – Interviene il direttore del Giornale Radio e Rai Radio Uno, dottor Francesco Pionati, accompagnato dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali e dal dottor Francesco Pultrone, Responsabile relazioni Parlamento e Governo della Direzione Relazioni Istituzionali della RAI.

La seduta comincia alle 8.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore del Giornale Radio e Rai Radio Uno.

(Svolgimento).

La PRESIDENTE saluta e ringrazia per la disponibilità il dottor Francesco Pionati, direttore del Giornale Radio e Rai Radio Uno, accompagnato dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali e dal dottor Francesco Pultrone, Responsabile relazioni Parlamento e Governo della Direzione Relazioni Istituzionali della RAI. Ricorda che l'audizione di oggi, come concordato nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, è finalizzata in particolare ad un confronto con il Direttore, nella sede istituzionale della Commissione, sull'osservanza del contratto di servizio, con specifico riguardo al rispetto dei criteri per garantire il pluralismo, oltre che su tema-

tiche generali che riguardano la Direzione di cui è al vertice.

Cede quindi la parola al dottor Pionati per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti, osservazioni e richieste di chiarimenti da parte dei Commissari.

Il dottor PIONATI svolge il suo intervento.

Intervengono per porre quesiti e svolgere osservazioni il deputato GRAZIANO (PD-IDP), il senatore GASPARRI (FI-BP-PPE), i deputati LUPI (NM(N-C-U-I)-M) e CAROTENUTO (M5S), il senatore BERGESIO (LSP-PSd'Az), la deputata BAKKALI (PD-IDP), il deputato CANDIANI (LEGA) e la PRESIDENTE.

Il dottor PIONATI svolge una replica.

La PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti n. 42/442, 44/447, 46/449 e 47/455 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 9.05.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (N. 42/442 E 44/447 E 46/449
E 47/455)**

BAKKALI, GRAZIANO, FURLAN, NICITA, VERDUCCI. – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Per sapere, premesso che,

Ancora una volta il conduttore della trasmissione radiofonica « Giù la maschera » ed ex presidente della Rai, Marcello Foa, si è reso protagonista lo scorso 6 ottobre nell'ambito della trasmissione di affermazioni di indubbia faziosità;

L'argomento della trasmissione riguardava l'attuale quadro politico ed istituzionale negli Usa usando una serie di affermazioni tendenziose riferite al Presidente statunitense Biden « sospettato di aver preso tangenti » o vittima « di un declino cognitivo sempre più evidente » come è possibile ascoltare sulla piattaforma raiplaysound.it nei primi 30/40 secondi di trasmissione, non nascondendo una evidente partigianeria nei confronti di Trump;

Nell'ambito della suddetta trasmissione in precedenza era già accaduto che concedesse spazio anche a posizioni antiscientifiche palesemente no vax in materia di covid;

Si tratta di un episodio che necessita di adeguato chiarimento per una linea editoriale chiaramente orientata che non rende giustizia alla funzione del servizio pubblico.

Si chiede pertanto di sapere quali sono le considerazioni in merito a suddetto episodio da parte dei vertici aziendali e quali iniziative intendano opportunamente assumere considerata la palese faziosità che anima il conduttore Foa.

(42/442)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti*

strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

Il 6 ottobre u.s. la trasmissione radiofonica in onda su Rai Radio 1 « Giù la maschera » condotta da Marcello Foa, ha dedicato una puntata alla situazione politica americana in vista della campagna elettorale per le presidenziali del 2024.

Nel corso del programma è stato anche trattato il tema relativo allo stato di salute del Presidente Joe Biden. Argomento che da tempo è oggetto di un'intensa copertura mediatica negli Stati Uniti e di sondaggi d'opinione, ad esempio, ma non solo, quello dell'emittente NBC secondo cui quasi il 70% degli americani è preoccupato per le condizioni di salute psicologiche e fisiche del capo della Casa Bianca. I dubbi riguardanti il presidente Biden sono stati sollevati, anche, dalla Commissione parlamentare che indaga sui rapporti d'affari nazionali e internazionali della famiglia Biden, in particolare del figlio Hunter. Si tratta del Committee on Oversight and Reform, i cui lavori sono pubblici.

Nella puntata in questione sono intervenuti il giornalista Peter Gomez, il Presidente Onorario della Fondazione Italia – Usa Mauro Della Porta Raffo, il giornalista e scrittore, già corrispondente del Financial Times in Italia, editorialista de « La Stampa », Alan Friedman e l'analista politico, scrittore e docente universitario Andrew Spannaus, che con la loro autorevolezza hanno permesso un confronto equilibrato, moderato e autenticamente pluralista su temi di grande attualità negli Stati Uniti.

GASPARRI – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

secondo una nota di « Pluralismo e libertà », componente sindacale dell'Usi-

grai, un esponente del Cdr di Rainews, tra l'altro un sindacalista, avrebbe tagliato, utilizzando mezzi aziendali, e poi fornito alla stampa, lasciando tracce anche sul sistema informatico aziendale, un video di 37 secondi relativo ad una rassegna stampa ben più ampia, per additare il conduttore della rassegna di faziosità;

si tratta di un fatto di enorme gravità che come fanno notare nella nota viola tutte le norme deontologiche oltre alla legge che disciplina la professione giornalistica,

per sapere:

se l'Azienda sia a conoscenza di questa vicenda;

chi sia questo membro del Cdr e quale sia la valutazione dell'Azienda su questa condotta che sembra sconcertante.

(44/447)

LUPI. – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai

Per sapere – premesso che:

secondo una nota di «Pluralismo e libertà», componente sindacale dell'Usigrainews, un esponente del Cdr di Rainews avrebbe realizzato e poi fornito alla stampa, utilizzando mezzi aziendali e lasciando tracce sul sistema, un video di 37 secondi con l'intento di dimostrare la faziosità del conduttore della rassegna stampa e della testata;

secondo la nota citata il suddetto video sarebbe stato montato strumentalmente estrapolando spezzoni decontestualizzati da una trasmissione ben più ampia;

qualora fosse confermato, si tratterebbe di un fatto che violerebbe palesemente il codice di condotta della Rai e le relative norme deontologiche.

per sapere:

se l'Azienda sia a conoscenza di questa vicenda e se non intenda prendere provvedimenti disciplinari e se l'Usigrainews non ritenga opportuno intervenire in difesa della

testata e dei colleghi giornalisti lesi dalla diffusione del video.

(47/455)

RISPOSTA. – *Con riferimento alla vicenda oggetto delle due interrogazioni, la Rai sta approfondendo le circostanze. Sarà nostra cura fornire aggiornamenti.*

BEVILACQUA. – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Per sapere premesso che:

lo strumento del cosiddetto «job posting», introdotto dal Direttore Generale Luigi Gubitosi durante il suo mandato (2012 – 2015) e utilizzato, per la prima volta, per i corrispondenti esteri, indica l'annuncio della posizione vacante per effettuare una ricognizione interna nelle procedure di selezione dei dirigenti, dei giornalisti e di altre figure professionali;

gli avvisi vengono caricati sul portale interno RaiPlace e i dipendenti possono prendere parte alla selezione semplicemente cliccando sull'annuncio, a condizione che gli stessi abbiano già caricato sul portale il proprio curriculum vitae;

laddove il dipendente partecipante possiede i requisiti richiesti, viene sottoposto a colloquio con una commissione, che ha l'incarico di redigere specifici verbali da sottoporre al responsabile dell'assegnazione dell'incarico, differente a seconda della natura dello stesso;

considerato che:

il job posting nasce per soddisfare le nuove esigenze derivante dalle norme anticorruzione e dai Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC, il primo dei quali è stato adottato dal CdA della Rai S.p.A. nel gennaio 2015. L'ultimo piano (2023-2025) è stato adottato con delibera del CdA Rai del 30 gennaio 2023 e rappresenta l'aggiornamento del precedente PTPC;

tale strumento avrebbe dovuto assicurare trasparenza nell'ambito delle nomine della Rai S.p.A., ma è oggi oggetto di importanti critiche interne, tra cui: man-

canza di specifiche norme che ne regolino il funzionamento; mancato inserimento del job posting nei contratti di categoria dei dipendenti di Rai S.p.A.; carenza di comunicazione e trasparenza: Rai S.p.A., infatti, non ha alcun obbligo di comunicare o rendere pubblica la decisione finale, né di motivarla; mancata previsione di termini per la comunicazione della decisione: l'unico termine previsto è quello della consegna delle candidature; i criteri di scelta non sono preventivamente stabiliti e non è chiaro il funzionamento della commissione che tiene i colloqui con i candidati, né se le sue indicazioni possano essere considerate vincolanti; non risulta essere stilata alcuna classifica tra i dipendenti che hanno sostenuto il colloquio con la commissione, così da procedere ai cosiddetti « scorrimenti », laddove necessario; non esistono forme di tutela, né giuridiche, né infra-aziendali, per i dipendenti che si ritenessero ingiustamente esclusi; anche quando i dipendenti riescono a entrare in possesso dei verbali della commissione, spesso a seguito di decisioni del giudice amministrativo, non esiste alcun obbligo per la Rai S.p.A. di modificare eventuali decisioni che risultassero inique;

oltre alle problematiche relative al suo funzionamento, lo strumento del job posting presenta anche altri limiti per quanto concerne i giornalisti e i corrispondenti esteri. Rispetto ai giornalisti, infatti, l'articolo 6 del Contratto nazionale dei lavoratori giornalistici prevede che spetti al direttore la scelta di assegnazione degli incarichi, stemperando, di fatto, il processo di selezione. In caso di scelta del direttore, inoltre, non sono comunicati i criteri di scelta per l'assegnazione degli incarichi, così violando la Carta dei diritti e dei doveri del giornalista radiotelevisivo. Per quanto concerne i corrispondenti, invece, la scelta finale ricade in capo all'amministratore delegato invece che ai direttori, rendendola, di fatto, una decisione di un organo monocratico;

per tali motivi, lo strumento del job posting, nella sua attuale formulazione e implementazione, non sembra tutelare, come dovrebbe, principi di meritocrazia e tra-

sparenza, in particolare nei confronti dei dipendenti;

quando Rai S.p.A. è stata resa edotta delle sopra ricordate critiche, avrebbe espresso al sindacato dei giornalisti la volontà di non riformare il job posting, ma di abolire tale strumento, così da tornare alla cosiddetta « chiamata diretta »,

si chiede di sapere:

se l'attuale formulazione e implementazione dello strumento del job posting rispetti le istanze del Piano anticorruzione (in particolare della trasparenza del procedimento) e se Rai S.p.A. intende rivedere o sostituire (eventualmente in che modo) questo metodo di selezione al fine di rendere più trasparenti e legati al merito della carriera le scelte nelle « promozioni » e, in caso di risposta affermativa, quali saranno le nuove modalità di selezione.

(46/449)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

Il job posting è stato formalmente introdotto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Rai SpA (di seguito PTPC) a partire dal PTPC 2016-2018, ma era già precedentemente utilizzato tra gli strumenti gestionali di ricognizione interna delle professionalità presenti e disponibili a ricoprire ruoli vacanti, ai fini della mobilità del personale e per l'assegnazione degli incarichi di Capo Redattore di line.

Il vigente PTPC, relativo al triennio 2023-2025, regola il job posting nel « Protocollo sull'assunzione del personale » – che non attiene alla casistica citata nell'Interrogazione – e ne prevede l'obbligatorietà preventivamente alla ricerca di risorse dal mercato esterno, fermi restando specifici casi di esclusione espressamente indicati nel medesimo protocollo.

Il PTPC non prevede invece il ricorso al job posting per i casi di avanzamento di carriera. Lo specifico « Protocollo sulla progressione del personale » stabilisce l'obbligo di adottare un sistema di valutazione e pro-

gressione del personale che valorizzi e premi il ruolo svolto nell'organizzazione della Società e le capacità professionali, nel rispetto dei principi di trasparenza, tracciabilità, imparzialità e riconoscimento del merito. A tal fine, per l'individuazione dei potenziali destinatari dei provvedimenti gestionali, nel rispetto dei principi di segregazione e assenza di conflitto di interesse, deve essere formalizzata una motivata proposta attraverso strumenti che ne garantiscano efficacia, efficienza, tracciabilità e documentabilità.

Ciò premesso in termini generali, per quanto concerne il comparto giornalistico, l'utilizzo del job posting è espressamente stabilito per il conferimento dell'incarico di Capo Redattore di line e per l'assegnazione dell'incarico di Corrispondente dall'estero ed è disciplinato da linee guida interne.

Tali linee guida, in adempimento anche agli obblighi di trasparenza e ai principi anticorruzione contenuti nel PTPC, prevedono la pubblicazione on line, sull'intranet aziendale, del testo di un job posting, che esplicita i requisiti previsti per la presentazione della candidatura da parte dei dipendenti interessati. A seguito della verifica del possesso dei requisiti richiesti, i candidati vengono convocati per effettuare i colloqui.

Tali colloqui avvengono alla presenza delle diverse Direzioni aziendali coinvolte.

Nel corso del colloquio vengono poste ai candidati le medesime domande volte ad

approfondire il percorso professionale, la motivazione nei confronti del ruolo di riferimento e le specifiche competenze in relazione alla posizione da ricoprire.

All'esito delle audizioni viene individuata una rosa di candidati ritenuti maggiormente idonei alla copertura del ruolo, laddove il numero dei candidati sia tale da consentirlo.

Nel caso di conferimento dell'incarico di Capo Redattore di line, su proposta del Direttore di Testata in coerenza con le prerogative dell'art. 6 del CNLG, viene sottoposta all'Amministratore Delegato la nomina del candidato prescelto.

Nel caso di assegnazione dell'incarico di Corrispondente dall'Estero, l'Amministratore Delegato procede alla nomina, previo confronto con i Direttori delle Testate e della Direzione Editoriale per l'offerta Informativa.

Il procedimento sopra descritto è tracciato in documenti interni aziendali.

Dell'esito delle procedure viene anche data informativa alla rappresentanza sindacale.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che la procedura di job posting riguardante il personale giornalistico sopra descritta sia coerente con le specifiche prerogative dell'art. 6 del CNLG nonché, per quanto riguarda in particolare pubblicità e tracciamento, con i principi del PTPC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	242
Comunicazioni del Presidente	242
ALLEGATO (<i>Elenco e composizione dei comitati istituiti dalla Commissione</i>)	244

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	243
Seguito dell'audizione di Salvatore Borsellino e del suo legale, Fabio Repici (<i>Seguito e rinvio</i>)	243

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Chiara COLOSIMO.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, comunica che si è proceduto alla costituzione del Comitato sul regime degli atti e del Comitato sugli adempimenti urgenti, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del regolamento. In allegato ai resoconti sarà pubblicato l'elenco dei componenti di ciascun Comitato e dei rispettivi coordinatori (*vedi allegato*). Si procederà alla costituzione degli

ulteriori Comitati, non appena concluse le procedure di designazione.

Ricorda che, secondo l'articolo 3 della legge istitutiva e l'articolo 13 del regolamento interno, i Comitati svolgono attività a carattere istruttorio e strumentale per conto della Commissione e riferiscono delle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva ogni qualvolta richiesto dalla Commissione stessa e dall'Ufficio di presidenza. Ai Comitati pertanto è precluso l'esercizio dell'inchiesta e dei poteri propri dell'autorità giudiziaria. Si riferisce, in particolare, agli esami testimoniali.

Ai sensi dell'articolo 3 del regolamento sul funzionamento dei Comitati, essi svolgono i propri lavori presso la sede della Commissione e si riuniscono in giorni e orari compatibili con i lavori della Commissione in sede plenaria e delle Assemblee delle Camere. In particolare, anche in ossequio alla univoca prassi parlamentare, le riunioni dei Comitati non possono svolgersi contemporaneamente alle sedute di Assemblea di Camera o Senato in cui sono previste votazioni. Analogamente, non possono

tenersi riunioni di Comitati nella stessa fascia oraria.

Ricorda, infine, che l'articolo 13, comma 4 del regolamento interno prevede, anche al fine di assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori e il rispetto delle citate disposizioni, che i calendari delle sedute dei Comitati siano previamente comunicati dal coordinatore al presidente della Commissione.

La seduta termina alle 13.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Chiara COLOSIMO.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Seguito dell'audizione di Salvatore Borsellino e del suo legale, Fabio Repici.

(Seguito e rinvio).

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione di Salvatore

Borsellino, in videoconferenza, e del suo legale, Fabio Repici, in presenza.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi che dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Fabio REPICI, *legale*, svolge il proprio intervento.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, propone, su richiesta del dottor Repici, che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e specifica che, non essendosi conclusa l'audizione nella giornata odierna, gli interventi dei colleghi saranno oggetto di una successiva seduta.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**ELENCO E COMPOSIZIONE
DEI COMITATI ISTITUITI DALLA COMMISSIONE**

I COMITATO

Regime degli atti

Sen. Antonio IANNONE (FdI), *coordinatore*
On. Federico CAFIERO DE RAHO (M5S)
Sen. Franco MIRABELLI (PD-IDP)
Sen. Raffaella PAITA (IV-C-RE)
On. Elisabetta PICCOLOTTI (AVS)
On. Pietro PITTALIS (FI-BP-PPE)
Sen. Manfredi POTENTI (LSP-PSd'Az)
Sen. Giorgio SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)
Sen. Sandro SISLER (FdI)
Sen. Walter VERINI (PD-IDP)

V COMITATO

Adempimenti urgenti

Sen. Gianluca CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az), *coordinatore*
On. Stefania ASCARI (M5S)
On. Mauro D'ATTIS (FI-BP-PPE)
On. Giandonato LA SALANDRA (FdI)
Sen. Franco MIRABELLI (PD-IDP)
Sen. Dafne MUSOLINO (IV-C-RE)
Sen. Luigi NAVE (M5S)
On. Elisabetta PICCOLOTTI (AVS)
Sen. Giorgio SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)
Sen. Walter VERINI (PD-IDP)

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Capo dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR), Arturo Varvelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	245

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 15.15.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Capo dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR), Arturo Varvelli.

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Capo dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR), Arturo Varvelli.

Arturo VARVELLI, *Capo dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i senatori Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ) e

Enrico BORGHI (IV-C-RE), e i deputati Marco PELLEGRINI (M5S), Ettore ROSATO (A-IV-RE) e Angelo ROSSI (FDI), ai quali risponde Arturo VARVELLI, *Capo dell'Ufficio di Roma e Senior Policy Fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR)*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Varvelli, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

La seduta comincia alle 16.30.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato, sulle quali intervengono i senatori Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ) e Enrico BORGHI (IV-C-RE), e i deputati Marco PELLEGRINI (M5S) e Angelo ROSSI (FDI).

La seduta termina alle 17.15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	246
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti del Tavolo Minori Migranti	246

Mercoledì 15 novembre 2023. – Presidenza del presidente DELRIO. – Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Giusy D'Alconzo, responsabile del Tavolo Minori Migranti e coordinatrice di Save the Children e la dottoressa Barbara Solari, in rappresentanza di CISMAI, accompagnate dal dottor Marco De Amicis, in rappresentanza di Save the Children.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente DELRIO avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del

Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori del Comitato, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti del Tavolo Minori Migranti.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 9 novembre 2023.

Il presidente DELRIO introduce l'audizione.

Intervengono la dottoressa D'ALCONZO e la dottoressa SOLARI.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il presidente DELRIO (PD-IDP) ed il senatore BERRINO (Fdi).

Replicano la dottoressa D'ALCONZO e la dottoressa SOLARI.

Il presidente DELRIO ringrazia gli auditi e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione	248
Sulla pubblicità dei lavori	249
Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.	
Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza, di: Gianni Testino, presidente della Società italiana di alcologia (SIA) e direttore della S.C. Patologie delle dipendenze ed epatologia alcol correlata Asl3 e coordinatore del centro alcologico della Regione Liguria; Eugenia Luraschi, psicologa, psicoterapeuta, responsabile della Comunità terapeutica di Cozzo (PV) della Cooperativa Sociale a.r.l. Dianova; Giovanni Greco, direttore Dipartimento dipendenze A.U.L.S.S. 7 Pedemontana e direttore U.O.C. SERD.1. di Bassano del Grappa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	249

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 15.

Sui lavori della Commissione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ricorda che la Giunta del Regolamento della Camera, nel consentire ai parlamentari la partecipazione alle sedute da remoto in un'ottica di prevenzione del contagio da COVID-19, dovendo assicurare in ogni caso la continuità all'attività parlamentare, ha anche fissato alcuni criteri che ritiene opportuno richiamare in questa sede.

La Giunta ha stabilito che, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori, è necessario che i deputati che partecipano da

remoto abbiano sempre cura di trovarsi in un luogo adeguatamente isolato da interferenze di terze persone.

È infatti evidente che, pur se viene utilizzata la modalità della videoconferenza, non può comunque essere consentito di derogare al principio regolamentare che esclude la possibilità della partecipazione di estranei ai lavori parlamentari.

Inoltre, i parlamentari che si collegano da remoto « sono comunque tenuti alla verifica preventiva della stabilità del collegamento internet: al riguardo, ed al fine di assicurare il buon andamento dei lavori, va senz'altro evitato di collegarsi da mezzi di trasporto, sia con riferimento alle sopra dette esigenze tecniche di stabilità del collegamento sia al fine di assicurare che risulti sempre pienamente rispettato il principio regolamentare del divieto di partecipazione di estranei ai lavori parlamentari ».

Per queste ragioni è necessario che i parlamentari collegati da remoto provvedano ad intervenire con la videocamera accesa e in

ambiente consono al collegamento con la Commissione.

Ricorda poi che lunedì 20 novembre sono previsti due eventi in occasione della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il primo, dalle 10 alle 13,30, organizzato dalla Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Maria Roccella, dal Dipartimento per le politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e il secondo, alle ore 15, organizzato dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

I temi scelti sono: « Giovani in rete. Ombre e luci di una generazione interconnessa » e « Vincere il silenzio: riconoscere, prevenire e contrastare la violenza sui minorenni ». A tali eventi sono invitati a partecipare tutti componenti la Commissione.

Infine, su sollecitazione del senatore Devis Dori, capogruppo in Commissione del gruppo Alleanza Verdi Sinistra, inviterà i Presidenti delle Commissioni Giustizia e Affari sociali del Senato a calendarizzare quanto prima il disegno di legge S. 866, già approvato dalla Camera, recante disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza,

di: Gianni Testino, presidente della Società italiana di alcologia (SIA) e direttore della S.C. Patologie delle dipendenze ed epatologia alcol correlata Asl3 e coordinatore del centro alcologico della Regione Liguria; Eugenia Luraschi, psicologa, psicoterapeuta, responsabile della Comunità terapeutica di Cozzo (PV) della Cooperativa Sociale a.r.l. Dianova; Giovanni Greco, direttore Dipartimento dipendenze A.U.L.S.S. 7 Pedemontana e direttore U.O.C. SERD.1. di Bassano del Grappa.

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Gianni TESTINO, *presidente della Società italiana di alcologia (SIA) e direttore della S.C. Patologie delle dipendenze ed epatologia alcol correlata Asl3 e coordinatore del centro alcologico della Regione Liguria; Eugenia LURASCHI, psicologa, psicoterapeuta, responsabile della Comunità terapeutica di Cozzo (PV) della Cooperativa Sociale a.r.l. Dianova e Giovanni GRECO, direttore Dipartimento dipendenze A.U.L.S.S. 7 Pedemontana e direttore U.O.C. SERD.1. di Bassano del Grappa*, collegati da remoto, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la senatrice Paola AMBROGIO (FdI) e la deputata Marina MARCHETTO ALIPRANDI (FDI).

Eugenia LURASCHI, *psicologa, psicoterapeuta, responsabile della Comunità terapeutica di Cozzo (PV) della Cooperativa Sociale a.r.l. Dianova e Gianni TESTINO, presidente della Società italiana di alcologia (SIA) e direttore della S.C. Patologie delle dipendenze ed epatologia alcol correlata Asl3 e coordinatore del centro alcologico della Regione Liguria*, replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	250
Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, professor Michele Talia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	250
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	251

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Alessandro BATTILOCCHIO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, se non vi sono obiezioni, anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, professor Michele Talia.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, prof. Michele Talia, accompagnato dalla professoressa Laura

Pogliani, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione.

Michele TALIA, *Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura POGLIANI, *componente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, interviene per fornire elementi e valutazioni integrativi sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Antonino IARIA (M5S), Andrea DE MARIA (PD), e Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, a cui rispondono Michele TALIA, *Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica* e Laura POGLIANI, *componente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ringrazia il professor Michele Talia e la

professoressa Laura Pogliani e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 novembre 2023.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	252
Audizione di Salvatore Riccardi, Presidente di ARIFOS (Associazione Rappresentativa Italiana Formatori ed Operatori Sicurezza sul lavoro)	252
Audizione di Francesco Santi, Presidente di AIAS (Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza) e di Fabio Bosticco, coordinatore per la provincia di Asti di AIAS	253

AUDIZIONI

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza della vicepresidente Patrizia MARROCCO.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Patrizia MARROCCO, *presidente*, comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, nonché via *streaming* sulla *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Salvatore Riccardi, Presidente di ARIFOS (Associazione Rappresentativa Italiana Formatori ed Operatori Sicurezza sul lavoro).

Patrizia MARROCCO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'audizione di Salvatore Riccardi, Presidente di ARIFOS (Associazione Rappresentativa Italiana Formatori ed Operatori Sicurezza sul lavoro).

Ricorda che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto degli auditi e dei componenti della Commissione di inchiesta che non fossero presenti. I lavori potranno proseguire in forma segreta a richiesta dell'audito o dei colleghi, in tal caso ovviamente non sarà più consentita la partecipazione da remoto. A tal proposito, ricorda che è necessario che i parlamentari collegati provvedano ad intervenire con la videocamera accesa e in ambiente consono al collegamento con la Commissione d'inchiesta.

Comunica che l'audizione odierna riguarderà in linea generale l'attività svolta dall'associazione audita in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, tema centrale dell'attività istituzionale della Commissione.

Salvatore RICCARDI, *presidente di ARIFOS*, svolge una relazione.

Interviene per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Marcello COPPO (FdI).

Salvatore RICCARDI, *presidente di ARIFOS*, risponde ai quesiti posti.

Patrizia MARROCCO, *presidente*, ringrazia il dottor Riccardi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Francesco Santi, Presidente di AIAS (Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza) e di Fabio Bosticco, coordinatore per la provincia di Asti di AIAS.

Patrizia MARROCCO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'audizione di Francesco Santi, Presidente di AIAS (Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza) e di Fabio Bosticco, coordinatore per la provincia di Asti di AIAS.

Ricorda che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto degli auditi e dei componenti della Commissione di inchiesta che non fossero presenti. I lavori potranno proseguire in forma segreta a richiesta dell'audito o dei colleghi, in tal caso ovviamente non sarà più consentita la partecipazione da remoto. A tal proposito,

ricorda che è necessario che i parlamentari collegati provvedano ad intervenire con la videocamera accesa e in ambiente consono al collegamento con la Commissione d'inchiesta.

Comunica che l'audizione odierna riguarderà in linea generale l'attività svolta dall'associazione audita in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, tema centrale dell'attività istituzionale della Commissione.

Francesco SANTI, *presidente di AIAS*, svolge una relazione.

Patrizia MARROCCO, *presidente*, ringrazia il dottor Santi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione	254
Sulla pubblicità dei lavori	255
Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto	
Audizione in videoconferenza del prof. Aldo Berlinguer, Presidente dell'Osservatorio permanente sull'insularità dell'Eurispes, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto (Svolgimento e conclusione)	255

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 novembre 2023. — Presidenza del presidente Tommaso Antonino CALDERONE.

La seduta comincia alle 13.45.

Sui lavori della Commissione.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, ricorda che la Giunta del Regolamento della Camera, nel consentire ai parlamentari la partecipazione alle sedute da remoto in un'ottica di prevenzione del contagio da COVID-19, dovendo assicurare in ogni caso la continuità all'attività parlamentare, ha anche fissato alcuni criteri che ritiene opportuno richiamare in questa sede.

La Giunta ha stabilito che, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori, è necessario che i deputati che partecipano da remoto abbiano sempre cura di trovarsi in un luogo adeguatamente isolato da interferenze di terze persone.

È infatti evidente che, pur se viene utilizzata la modalità della videoconferenza, non può comunque essere consentito di derogare al principio regolamentare che esclude la possibilità della partecipazione di estranei ai lavori parlamentari.

Inoltre, i parlamentari che si collegano da remoto «sono comunque tenuti alla verifica preventiva della stabilità del collegamento internet: al riguardo, ed al fine di assicurare il buon andamento dei lavori, va senz'altro evitato di collegarsi da mezzi di trasporto, sia con riferimento alle sopradette esigenze tecniche di stabilità del collegamento sia al fine di assicurare che risulti sempre pienamente rispettato il principio regolamentare del divieto di partecipazione di estranei ai lavori parlamentari ».

Per queste ragioni è necessario che i parlamentari collegati da remoto provvedano ad intervenire con la videocamera accesa e in ambiente consono al collegamento con la Commissione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.

Audizione in videoconferenza del prof. Aldo Berlinguer, Presidente dell'Osservatorio permanente sull'insularità dell'Eurispes, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.

(Svolgimento e conclusione).

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Aldo BERLINGUER, *Presidente dell'Osservatorio permanente sull'insularità dell'Eurispes*, collegato da remoto, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono in videoconferenza per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Francesca GHIRRA (AVS), il senatore Antonio NICITA (PD-IDP) e, a più riprese, per svolgere alcune considerazioni, il deputato Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*.

Aldo BERLINGUER, *Presidente dell'Osservatorio permanente sull'insularità dell'Eurispes*, replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, nel ringraziare il presidente Berlinguer per l'esauriente relazione svolta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente su una questione relativa all'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento in materia di autorizzazione alla costituzione di Gruppi in deroga al requisito numerico minimo	3
<i>ALLEGATO (Parere della Giunta per il Regolamento sull'interpretazione dell'articolo 14, comma 2 (Approvato))</i>	8
Sui lavori della Giunta	7

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. Esame C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione IV) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	9
Interventi a sostegno della competitività dei capitali e delega al Governo per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali recate dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel codice civile applicabili anche agli emittenti. C. 1515 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	10

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione Capo di Stato maggiore della Difesa Amm. Giuseppe Cavo Dragone, sul Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2023-2025. Doc. CCXII, n. 1 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	14
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo. Atto n. 86 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	20
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo del Partito Democratico)</i>	24
<i>ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo Alleanza verdi e Sinistra)</i>	27
AVVERTENZA	19

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Antonio D'Amato, presidente dell' <i>European Paper Packaging Alliance (EPPA)</i> , sullo stato dei negoziati interistituzionali relativi alla proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final e relativi allegati) .	29
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in merito allo sciopero indetto per la giornata di venerdì 17 novembre 2023	30
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)

COMITATO DEI NOVE	31
-------------------------	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	32
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione. C. 893-A e Abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	33
Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518- <i>duodecies</i> , 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	44
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	35
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	46
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia. C. 113 Panizzut (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	37
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	48
SEDE REFERENTE:	
DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

II Giustizia

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01613 Gallo (MISTO): Scorrimento delle graduatorie del concorso per operatori di <i>data entry</i> da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	54
5-01614 Bisa (LEGA): Iniziative volte a ridurre le tempistiche del procedimento di cancellazione dal Registro informatico dei protesti	50
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	55
5-01615 Pittalis (FI-PPE): Individuazione di soluzioni strutturali al problema della carenza di personale dirigenziale negli Istituti penitenziari della Regione Sardegna	50
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	56
5-01616 Giuliano (M5S): Rimedi volti ad evitare che il riparto delle spese processuali dipenda dal mancato rispetto di formalismi stilistici degli atti giudiziari e iniziative di modifica della normativa in materia	51
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	58
5-01617 Dondi (FDI): Informazioni in merito allo stato di realizzazione della nuova cittadella giudiziaria di Modena	51
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	59
5-01618 Dori (AVS): Chiarimenti sulle ragioni del trasferimento di Oumar Dia presso il carcere di Opera e del successivo ricovero presso l'ospedale di Rozzano, nei giorni immediatamente precedenti al suo decesso	51
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	60
5-01619 Gianassi (PD-IDP): Chiarimenti sulle risorse stanziare nella manovra di bilancio per gli anni 2024-2026 per il comparto giustizia, con particolare riferimento alle misure per fronteggiarne le carenze di organico	52
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di illeciti agro-alimentari. C. 823 Cafiero De Raho e C. 1004 Cerreto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
Sui lavori della Commissione	53

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/23: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	74
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> . C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	68
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	75
Sui lavori della Commissione	72

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno internazionale dell'Italia per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione di Taghi Rahmani, giornalista e attivista per i diritti umani in Iran (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
AVVERTENZA	73
IV Difesa	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) ..	77
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali. C. 1324 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>).	81
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione. C. 893 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	86
DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>) ..	87
DL 144/2023: Disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum. C. 1491 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	91
DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. C. 1474 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	92
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia. C. 113 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	94
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo. Atto n. 86 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	95
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 11. Atto n. 89 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>) ..	95
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

VI Finanze

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi. Atto n. 88 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	98
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura. C. 1304, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
--	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	105
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01625 Fenu: Quantificazione degli interventi ammessi in detrazione e dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi	103
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	106
--	-----

5-01624 Borrelli: Interventi per potenziare le disposizioni sulla tassazione degli extraprofiti bancari	104
---	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	108
--	-----

5-01622 Del Barba: Chiarimenti sull'attuale esposizione complessiva dello Stato rispetto alle garanzie concesse a banche e istituzioni finanziarie	104
--	-----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	110
--	-----

5-01623 Centemero: Iniziative volte a superare il criterio di unicità previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR)	104
---	-----

ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	112
--	-----

5-01626 De Palma: Interventi per la corretta conservazione digitale di documenti fiscali	104
---	-----

ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	114
--	-----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	117
------------------------------------	-----

Variatione nella composizione della Commissione	118
---	-----

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	122
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00154 Amorese: Destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034</i>)	120
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	123
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-01126 Gadda: Chiarimenti circa l'utilizzo della card docente con riferimento all'acquisto di giochi, giochi da tavolo o giocattoli, finalizzati alla sperimentazione didattica	121
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	125
--	-----

5-01191 Manzi: Iniziative per favorire la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della campagna della Protezione Civile « Io non rischio »	121
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	126
5-01325 Orrico: Iniziative per diffondere l'uso di strumenti di orientamento all'università fondati su dati scientifici	121
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	127
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica. Seguito esame C. 799 Caparvi e C. 988 Mollicone	121

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (Esame e rinvio)	129
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (Esame e rinvio)	130
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo (Parere alla IV Commissione) (Esame e rinvio)	131

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 « di Chiaromonte » e della SS 194 « Ragusana », dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114. Atto n. 89 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	132
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Mauro Durbano a presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso. Nomina n. 34 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	134
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 1458 Governo (Parere alla I Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	135
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	143
Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale. C. 1297 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	136
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	144
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014. C. 1450 Governo (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	136
ALLEGATO 3 (Parere approvato)	145
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in	

materia di termini legislativi. C. 1538 Governo (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	136
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	146
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Consorzio per la gestione e la salvaguardia della laguna di Orbetello. C. 400 Simiani, C. 1202 Fabrizio Rossi e C. 1286 Ilaria Fontana (<i>Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1080</i>)	136
DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. C. 1474 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	142

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione degli esperti della materia Enrico Bonizzoli, Andrea Colombo (in videoconferenza), Paolo Gandolfi e Luca Valdiserri (in videoconferenza), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada (C. 41 Brambilla, C. 96 Gusmeroli, C. 195 Comaroli, C. 411 Vinci, C. 412 Vinci, C. 526 Berruto, C. 529 Mulè, C. 578 De Luca, C. 634 Consiglio regionale della Lombardia, C. 684 CNEL, C. 686 CNEL, C. 697 Carè, C. 718 Santillo, C. 865 Consiglio regionale del Veneto, C. 874 Consiglio regionale del Veneto, C. 892 Iaria, C. 985 Rosato, C. 1030 Mascaretti, C. 1218 Consiglio regionale della Puglia, C. 1258 Deidda, C. 1265 Morassut, C. 1398 Cherchi, C. 1413 Consiglio regionale del Veneto e C. 1435 Governo)	147
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00038 Frijia: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00144 Ghio: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00149 Traversi: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00156 Furguele: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale.	
7-00169 Caroppo: Misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00035 e della risoluzione n. 8-00036</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione</i>)	153
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato delle risoluzioni approvato</i>)	159
ALLEGATO 3 (<i>Nuovo testo approvato</i>)	166
AVVERTENZA	152

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	169
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	173

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	171
Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano.	

Audizione di Alessandro Nuara, Amministratore delegato di AD cube S.r.l. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
Audizione dei rappresentanti di Netcomm (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro del turismo, Daniela Garnero Santanchè, in merito alla situazione del turismo anche alla luce della chiusura della stagione estiva 2023 e all'esito della campagna promozionale curata dal ministero del turismo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	171

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	174
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	179

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro	176
Audizione del professor Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del CINI (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIXIA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Audizione di Adra – AI, Data and Robotics Association (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177

INTERROGAZIONI:

5-01573 Gribaudo: Sulla acquisizione di dati aggiornati relativi alle assunzioni effettuate nei centri per l'impiego (Cpi) e sulle iniziative volte a rispettare gli obiettivi posti dal PNRR di potenziamento dei Cpi	177
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	180
5-00278 Schifone: Iniziative volte a preservare i livelli produttivi e occupazionali della Jabil Spa con stabilimento a Marcianise (CE)	177
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	182
5-01574 Soumahoro: Sul ritardo nella calendarizzazione della prossima riunione del Tavolo caporalato e nella presentazione alle Camere della relazione sullo stato di attuazione del piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato	177
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178
AVVERTENZA	178

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	190
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	196

RISOLUZIONI:

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi, in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00033</i>)	191
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni</i>)	197
ALLEGATO 3 (<i>Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione</i>)	204
7-00051 Marianna Ricciardi e 7-00170 Ciancitto, in materia di sicurezza delle cure e dei pazienti e di contrasto alla medicina difensiva (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	192

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della clownterapia o terapia del sorriso. C. 846 Maiorano (<i>Esame e rinvio</i>)	193
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	195
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. C. 814 Ciocchetti, C. 1034 Lupi, C. 1140 Malavasi, C. 1171 Graziano, C. 1228 Di Lauro, C. 1262 Patriarca e C. 1300 Loizzo	195
--	-----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	212
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> . C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	212
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	219
Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015. C. 1502 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	217
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	220
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	218

XIV Politiche dell'Unione europea

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (COM(2023)533 final).	
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) .	221
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Italiana per il Factoring (Assifact)	222
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)	222

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del « <i>made in Italy</i> ». C. 1341 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	222
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233
Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in	

materia di termini legislativi. C. 1538 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	224
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	234
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sull'ordine dei lavori	225
Relazione annuale 2022 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali. COM(2023)640 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	225
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso. COM(2023)451 final (<i>Esame e rinvio</i>)	228
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	235
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	236
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Direttore del Giornale Radio e Rai Radio Uno (<i>Svolgimento</i>)	236
Sulla pubblicazione dei quesiti	237
ALLEGATO: (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione (n. 42/442, 44/447, 46/449 e 47/455)</i>)	238
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	242
Comunicazioni del Presidente	242
ALLEGATO (<i>Elenco e composizione dei comitati istituiti dalla Commissione</i>)	244
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	243
Seguito dell'audizione di Salvatore Borsellino e del suo legale, Fabio Repici (<i>Seguito e rinvio</i>)	243
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
AUDIZIONI:	
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Capo dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow dello European Council on Foreign Relations (ECFR), Arturo Varvelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	245

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Sulla pubblicità dei lavori	246
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti del Tavolo Minori Migranti	246

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione	248
Sulla pubblicità dei lavori	249
Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza.	
Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza, di: Gianni Testino, presidente della Società italiana di alcolologia (SIA) e direttore della S.C. Patologie delle dipendenze ed epatologia alcol correlata Asl3 e coordinatore del centro alcolologico della Regione Liguria; Eugenia Luraschi, psicologa, psicoterapeuta, responsabile della Comunità terapeutica di Cozzo (PV) della Cooperativa Sociale a.r.l. Dianova; Giovanni Greco, direttore Dipartimento dipendenze A.U.L.S.S. 7 Pedemontana e direttore U.O.C. SERD.1. di Bassano del Grappa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	249

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	250
Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, professor Michele Talia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	250
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	251

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	252
Audizione di Salvatore Riccardi, Presidente di ARIFOS (Associazione Rappresentativa Italiana Formatori ed Operatori Sicurezza sul lavoro)	252
Audizione di Francesco Santi, Presidente di AIAS (Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza) e di Fabio Bosticco, coordinatore per la provincia di Asti di AIAS	253

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione	254
------------------------------------	-----

Sulla pubblicità dei lavori	255
Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto	
Audizione in videoconferenza del prof. Aldo Berlinguer, Presidente dell'Osservatorio permanente sull'insularità dell'Eurispes, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	255

PAGINA BIANCA

XIX LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

*Roma, mercoledì 15 novembre 2023 –
Presidenza del presidente Salvatore CAIATA.*

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazioni del Presidente.

Salvatore CAIATA, *presidente*, illustra il programma e le modalità organizzative della Assemblea annuale della dimensione parlamentare dell'InCE, che si terrà a Chişinău dal 26 al 27 novembre 2023. Sottopone

quindi ai partecipanti le proposte inerenti alle Presidenze ed alle Vice Presidenze delle Commissioni dell'Assemblea InCE che si intende avanzare.

Dopo gli interventi dell'onorevole Roberto PELLA e dei senatori Francesco GIACOBBE, Roberto MENIA, ed Elena MURELLI, il presidente Salvatore CAIATA ringrazia i presenti per essere intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.20.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.